

**PICCOLI COMUNI
e ALBERI
MONUMENTALI
D'ITALIA**

Le Geografie di Symbola



PICCOLI COMUNI
e ALBERI
MONUMENTALI
D'ITALIA

Coordinamento

Fabio Renzi FONDAZIONE SYMBOLA

Domenico Sturabotti FONDAZIONE SYMBOLA

Alessandra Stefani MASAF

Gruppo di lavoro

Luca Gallotti FONDAZIONE SYMBOLA

Alessandro Magini FONDAZIONE SYMBOLA

Alessandro Cerofolini MASAF

Laura Canini MASAF

Michela Lucchini MASAF

Antonella Riccardi MASAF

Progetto grafico collana

THE VISUAL AGENCY

Progetto grafico, infografiche e illustrazioni

BIANCO TANGERINE

Realizzato da

SYMBOLA

Fondazione per le qualità italiane

In collaborazione con



MINISTERO DELL'AGRICOLTURA
DELLA SOVRANITÀ ALIMENTARE
E DELLE FORESTE



ami **ALBERI
MONUMENTALI
D'ITALIA**



CISL

FEDERAZIONE AGRICOLA ALIMENTARE
AMBIENTALE INDUSTRIALE ITALIANA



COLDIRETTI

Si ringrazia la Direzione generale dell'economia montana e delle foreste – DIFOR IV del Masaf per la collaborazione nella realizzazione del report e per la fornitura di dati relativi all'elenco degli Alberi Monumentali d'Italia ai sensi della Legge n. 10/2013 e del Decreto 23 ottobre 2014, quinto aggiornamento con decreto dirigenziale prot. n. 330598 del 26/07/2022, pubblicato in G.U. n.182 del 5/08/2022.

Partner tecnico



Con il patrocinio di



Fondazione ANCI



Unione
nazionale
comuni comunità
enti
montani



il futuro è sostenibile



FEDERLEGNOARREDO

Fondazione
CARIPLO



FONDAZIONE
EDOARDO
GARRONE

Federparchi

ASSOCIAZIONE PARCHI NATURALI E CULTURALI CONFINATI



LEGAMBIENTE

INDICE

PREMESSA pag **IV**

COMUNI IN CIFRE pag **X**

ALBERI MONUMENTALI pag **XVIII**

ELENCO ALBERI MONUMENTALI pag **142**

PREMESSA

***“Io non capisco
come si possa passare davanti ad un albero
e non essere felici di vederlo.”***

Fëdor Dostoevskij

***“E quando se n’ha da tagliare,
il custode procuri d’essere presente,
acciocché siano tagliati in que’ luoghi, et quegli abeti,
che manco diminuiscono la selva,
et manco le tolgano della sua bellezza et vaghezza.”***

Regola Camaldolese, 1520

Gli alberi non ci parlano oggi solo di emozioni e storie ma di una delle risposte più efficaci alla crisi climatica. La rivista Nature pubblicò qualche anno fa uno studio condotto dalla Yale University che ne stimava nel mondo oltre 3.000 miliardi di esemplari, circa 420 per ogni essere umano che abita il pianeta. Ogni anno assorbono 16 miliardi di tonnellate di anidride carbonica, trasformandoli, utilizzando l’energia del sole, in nutrienti e ossigeno.

Gli alberi, anche per questi motivi, sono oggi tra le tecnologie sviluppate dalla natura quelle più studiate. Il loro comportamento e la loro intelligenza diffusa sono presi a modello per migliorare l’organizzazione delle nostre società, la robotica ne studia i meccanismi di crescita radicali per sviluppare sistemi di introspezione, con applicazioni in campo chirurgico o per l’analisi

del sottosuolo. Le caratteristiche di rinnovabilità, biodegradabilità, facilità di utilizzo sia per piccoli manufatti che strutture imponenti, come il grattacielo Brumunddal ad Oslo (85,4 m), rendono il legno un materiale estremamente innovativo, anche perché per ogni tonnellata di legno utilizzato per sostituire altri materiali da costruzione si riduce da 0,25 a 5,6 t di anidride carbonica emessa in atmosfera¹. Gli alberi sono sempre più integrati negli edifici, con benefici in termini di qualità dell'aria e mitigazione del calore. In molte città diventa vera e propria infrastruttura pubblica alla stregua di luce e gas. In Scozia, nella città di Glasgow, nel giugno 2021 l'amministrazione ha avviato un progetto per piantarne 18 milioni in dieci anni, con l'obiettivo di creare foreste urbane da utilizzare per assorbire e ridurre la pressione sui sistemi fognari in caso di eventi meteorici estremi. Progetti di forestazione si diffondono in tutto il mondo e vedono protagonisti i governi quanto la società civile. In America Biden ha annunciato recentemente la volontà di piantumare, in risposta alla crescente siccità, oltre 1 miliardo di nuovi alberi. L'Europa nell'ambito della strategia per la biodiversità si è impegnata a piantare almeno 3 miliardi di alberi entro il 2030. Grazie ad un'ampia offerta di piattaforme, oggi il digitale abilita la partecipazione diretta di cittadini e comunità a grandi campagne di riforestazione.

Ma gli alberi non sono solo questo, come ci ricorda Papa Francesco: “[...] A sua volta, piantare un albero ci invita a continuare ad avere fiducia, a sperare e soprattutto a impegnarci concretamente per trasformare tutte le situazioni di ingiustizia e di degrado che oggi

1
Review of carbon storage function of harvest wood products and the potential of wood substitution in greenhouse gas mitigation Forest Policy and Economics. Volume 85 part 1, dicembre 2017 pag. 192-200 – AA. VV.

soffriamo.” Gli alberi, infatti, incrociano elementi identitari dell’uomo e della sua storia, della sua fantasia, della sua economia e del suo sviluppo, in continuità con il legame secolare, intenso e profondo, che unisce l’uomo e la natura in una dimensione affettiva in cui si connettono biologia e antropologia: “Io non capisco come si possa passare davanti ad un albero e non essere felici di vederlo” disse Fëdor Dostoevskij. Perfino nel nostro linguaggio possiamo trovare alcuni modi di dire che testimoniano lo stretto legame che abbiamo con le piante, in espressioni come “uomo senza radici”, “forte come una quercia”, “tremare come una foglia”, “sentirsi abbattuto”, “il nocciolo della questione”, e così via. Gli alberi sono presenti anche nei toponimi e nei nomi delle nostre città o nelle immagini dei gonfaloni di molti comuni. Un legame costruito in secoli in cui gli alberi hanno rappresentato un riparo e una fonte di sostentamento, sia in termini di frutti sia grazie alla gestione del legno. Si pensi alle Foreste Casentinesi, dove l’intervento dell’uomo ha plasmato e curato il paesaggio non solo per tutelarne la bellezza, ma anche per permettere ai monaci che abitavano quei luoghi di rivendere il legno – utilizzato per costruire i palazzi di Firenze – senza che tale risorsa si esaurisse, come testimoniato anche dalla Regola Camaldolese citata all’inizio di questa premessa. Un insegnamento che vale ancora oggi, che racconta come l’utilizzo della risorsa forestale per le filiere dell’edilizia e del legno arredo italiano appare ancor di più una risposta alla crisi economica e climatica. In passato l’ombra delle chiome degli alberi, i profumi, il suono delle foglie mosse dal vento, il portamento

dei tronchi e dei rami, hanno influenzato opere d'arte e riti religiosi, perfino il progresso scientifico se pensiamo alla mela che fece intuire la legge di gravitazione universale a Newton.

Ad una categoria particolare di alberi, quelli monumentali, e al patrimonio forestale nazionale è dedicato il rapporto *Piccoli Comuni e Alberi Monumentali d'Italia*, realizzato da Fondazione Symbola in collaborazione con il Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste (Masaf). La collana che ha come focus i piccoli comuni, così come definiti dalla legge Realacci n.158 del 6/10/2017, nelle due edizioni precedenti si è occupata in collaborazione con Coldiretti di prodotti tipici², stimando per la prima volta il peso delle produzioni DOP e IGP nei piccoli comuni, e di itinerari storico culturali³, si arricchisce di un nuovo volume dedicato a questo asset di primaria importanza che interessa allo stesso modo nord e sud del Paese. Una ricchezza, la cui valorizzazione e conservazione risulta ancora più urgente nel grave contesto di crisi climatica che stiamo vivendo, che rappresenta la componente più preziosa del nostro patrimonio forestale italiano, che interessa 110.545 kmq, pari al 36,6% del totale nazionale e fornisce al Paese preziosi servizi ecosistemici (come benefici in termini di approvvigionamento, ad esempio fonti di acqua potabile, o come la fissazione del carbonio e la tenuta idrogeologica) e occasioni di valorizzazione economica, in primis turistica, capaci di preservare il delicato equilibrio naturale e paesaggistico. Anche per questi motivi alberi monumentali, foreste e boschi rappresentano un'occasione di sviluppo

2
<https://www.symbola.net/ricerca/piccoli-comuni-e-tipica-la-ricerca-coldiretti-symbola/>

3
<https://www.symbola.net/ricerca/piccoli-comuni-cammini-italia/>

tanto per le città di medie e grandi dimensioni, quanto per i piccoli comuni.

Sono oltre 250 le specie di alberi monumentali che popolano il Paese e che mostrano inoltre una speciale relazione tra i piccoli comuni e i monumenti verdi italiani, raccolti in un censimento in continua crescita grazie al lavoro del Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste (Masaf). Su un totale di 4.006 alberi monumentali individuati al 2022 sul territorio italiano, 1.968 si trovano nei piccoli comuni. Sono inoltre 1.440 i comuni italiani con almeno un albero monumentale, di questi 885 sono piccoli comuni. Sono 662 invece gli alberi monumentali che ricadono nelle aree protette. Guardando allo specifico delle regioni, il primato per numero totale di alberi monumentali spetta al Friuli-Venezia Giulia, con 471 monumenti verdi, di cui quasi la metà, 213, nei piccoli comuni. Ma il rapporto ci racconta anche tante storie che legano intimamente alberi, comunità, identità. In Sardegna, ad esempio, la storia del piccolo comune di Luras (SS) non può prescindere dalla relazione con uno degli olivi più longevi d'Italia e d'Europa: si tratta di S'Ozzastru, un olivo selvatico che è stato testimone della storia dell'isola dal periodo nuragico fino ai giorni nostri, dato che secondo le stime sull'età precede di circa 1.500 anni la nascita di Roma e Atene, le due culle della civiltà classica. O anche il Castagno dei Cento Cavalli, il più grande albero d'Europa e forse del mondo, situato sul versante orientale dell'Etna: menzionato in documenti antichi che risalgono al XVI secolo, l'albero è perfino raffigurato nello stemma del piccolo comune

in cui si trova, Sant’Alfio (CT), a testimonianza dello stretto legame tra l’albero e la comunità. Oppure si pensi alla quercia delle Checche (nome utilizzato in Toscana per indicare le gazze), nel piccolo comune di Pienza in provincia di Siena, primo albero d’Italia a diventare monumento verde nel 2017, dando il via al processo di tutela degli alberi monumentali del nostro Paese, grazie al forte attivismo della comunità locale. Alberi capaci di alimentare storie e tradizioni della cultura italiana, come accaduto ad esempio con la quercia di Villa Carrara, a Capannori (LU), che pare sia stata di ispirazione allo scrittore Carlo Collodi per descrivere l’impiccagione del burattino protagonista del celebre romanzo Pinocchio.

Il rapporto racconta nelle sue oltre 250 pagine la relazione intima tra boschi, alberi monumentali e piccoli comuni, territori e comunità. Legami oggi più che mai necessari, come ricorda il Manifesto di Assisi⁴, per rafforzare la nostra economia e la nostra società, superando le crisi in atto e costruire così un futuro più a misura d’uomo.

4
<https://www.symbola.net/manifesto/>

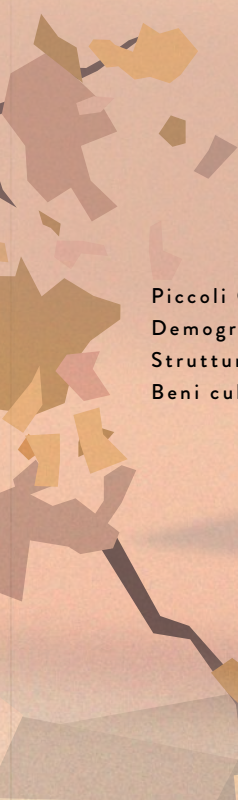
Ermete Realacci
Presidente Fondazione Symbola





—
COMUNI
IN CIFRE

Piccoli Comuni e Alberi Monumentali d'Italia



Piccoli Comuni
Demografia
Strutture ricettive
Beni culturali

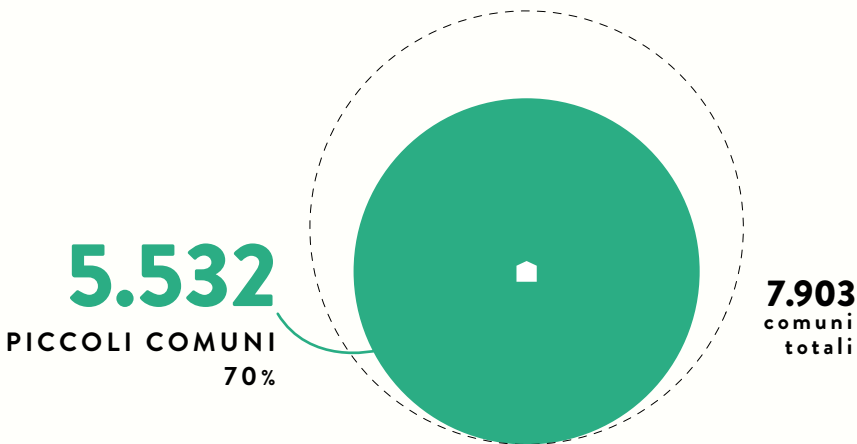
----- pag XII
----- pag XIV
----- pag XVI
----- pag XVII



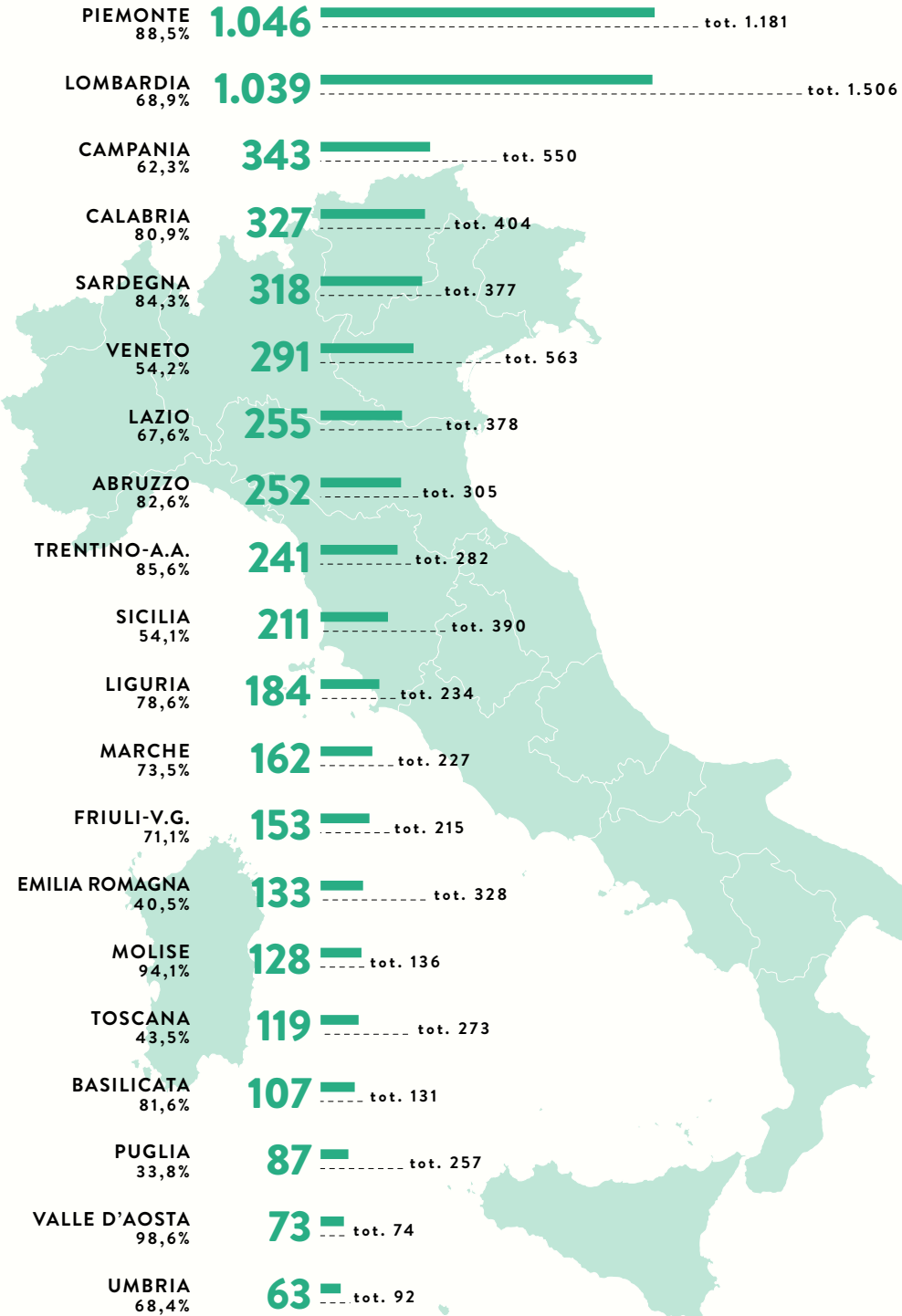
PICCOLI COMUNI

Al primo gennaio 2021 i piccoli comuni italiani, cioè quelli con una popolazione pari o inferiore ai 5.000 abitanti, sono 5.532 su un totale di 7.903, ovvero il 70% del totale. Tra le regioni italiane, il Piemonte è quella che ospita il più alto numero di piccoli comuni, con 1.046 su un totale di 1.181 comuni, seguita dalla Lombardia, 1.039 su 1.506 e dalla Campania, che conta 343 piccoli comuni su un

totale di 550. La Valle d'Aosta è la regione con la più alta percentuale di piccoli comuni sul totale, ben 73 su 74, con la sola Aosta che supera il numero di 5.000 abitanti. L'Umbria è invece, tra le regioni italiane, quella con il minor numero di piccoli comuni: 63 su 92 totali. Negli ultimi due anni il numero di piccoli comuni è aumentato, passando dai 5.498 del 2019 ai 5.532 del 2021.



PICCOLI
COMUNI

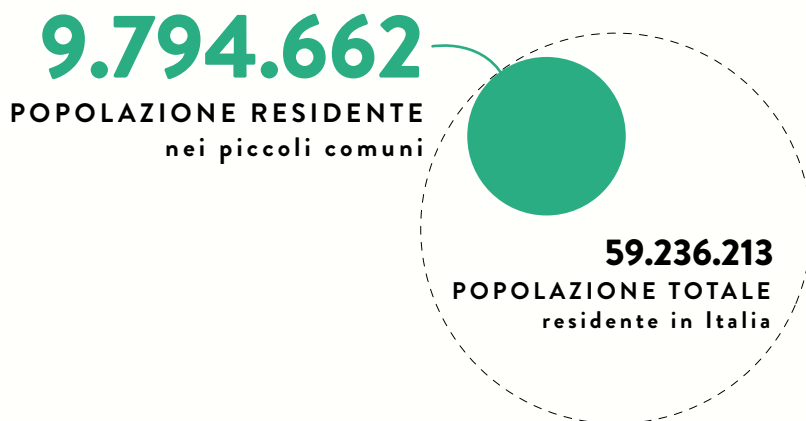




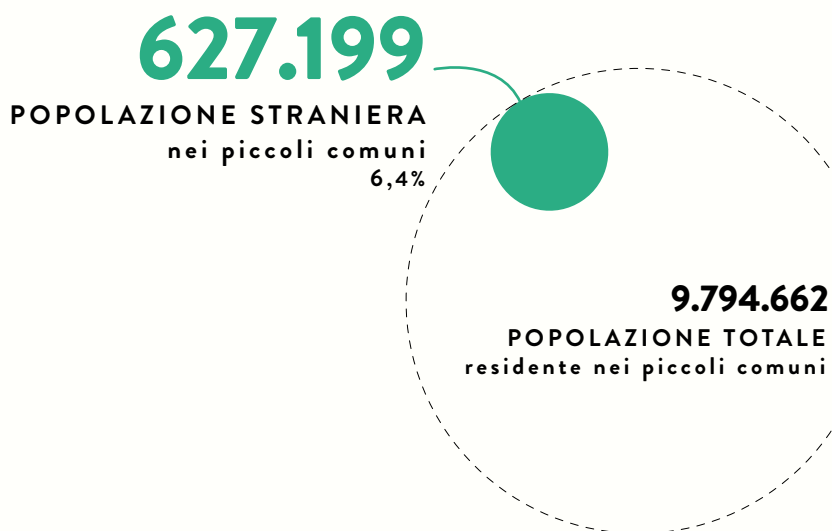
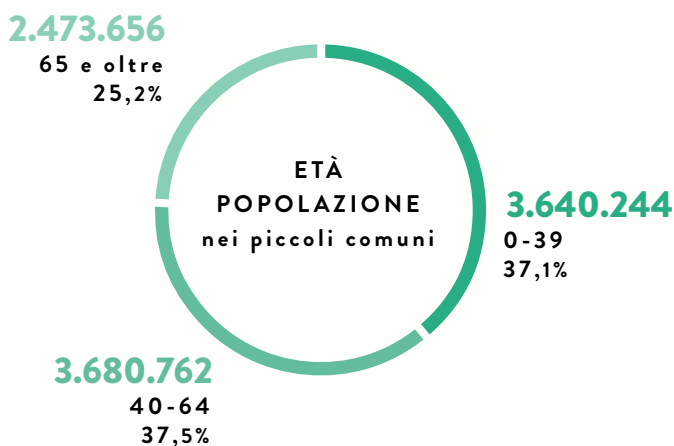
DEMOGRAFIA

Su un totale di 59.236.213 cittadini italiani al primo gennaio 2021, sono 9.794.662 quelli che vivono nei piccoli comuni, ovvero il 16,5% della popolazione. Di questi, i residenti con età inferiore ai 40 anni sono 3.640.244 (37,1%), quelli di età compresa tra i 40 e i 64 anni sono invece 3.680.762 (37,5%), mentre gli anziani, con un'età pari o superiore ai 65 anni sono 2.473.656, il 25,2% del totale. Il 6,4% della popolazione residente nei piccoli comuni è costituita da cittadini stranieri (627.199). Rispetto al 2019, quando il totale degli abitanti dei comuni con

popolazione pari o inferiore ai 5.000 abitanti era di 9.961.955 unità, si osserva una riduzione di 167.293 abitanti per quanto riguarda i piccoli comuni, ma è bene ricordare che è anche la popolazione italiana nel suo complesso ad essere diminuita, passando dai 60.483.973 cittadini residenti in Italia nel 2019 agli attuali 59.236.213. Al netto della riduzione in termini assoluti, comunque, nei due anni che vanno dal 2019 al 2021 la percentuale di popolazione italiana residente nei piccoli comuni rispetto al totale dei cittadini rimane stabile al 16,5%.



Comprendono il **16,5%** della
POPOLAZIONE ITALIANA





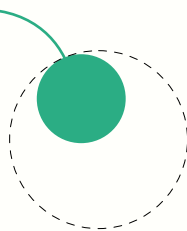
STRUTTURE RICETTIVE

Nel nostro Paese, al 2020, sono 218.010 le strutture ricettive, per un totale di 5.169.215 posti letto. I piccoli comuni ospitano 54.466 strutture ricettive e 1.397.207 posti letto, rispettivamente quindi il 24,9% e il 27% del totale.

Nel 2019 le strutture ricettive presenti in Italia erano 204.904 (di cui 56.099, ovvero il 27,4% nei piccoli comuni), mentre i posti letto erano 5.037.798 (di cui 1.372.051, il 27,4% nei piccoli comuni).

54.466

strutture ricettive
nei piccoli comuni
24,9%

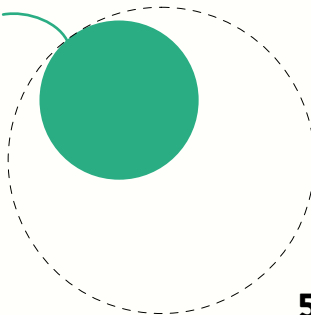


218.010

strutture ricettive
in Italia

1.397.207

posti letto
27%



5.169.215

posti letto in Italia



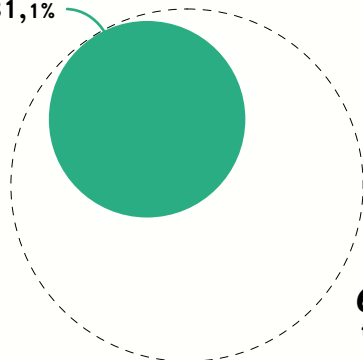
BENI CULTURALI

Al 2018, su un totale di 6.633 luoghi della cultura di proprietà dello Stato, 2.064 si trovano nei piccoli comuni: il 31,1%. Di questi 1.533 sono musei, ovvero il 32,8% dell'intera cifra nazionale (4.675).

2.064

luoghi cultura

31,1%

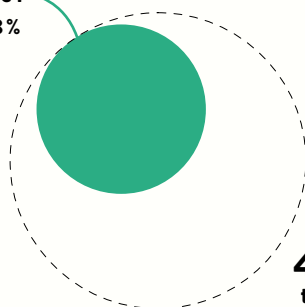


6.633
totale

1.533

musei

32,8%




4.675
totale



—
ALBERI
MONUMENTALI

Piccoli Comuni e Alberi Monumentali d'Italia



Focus Regionali

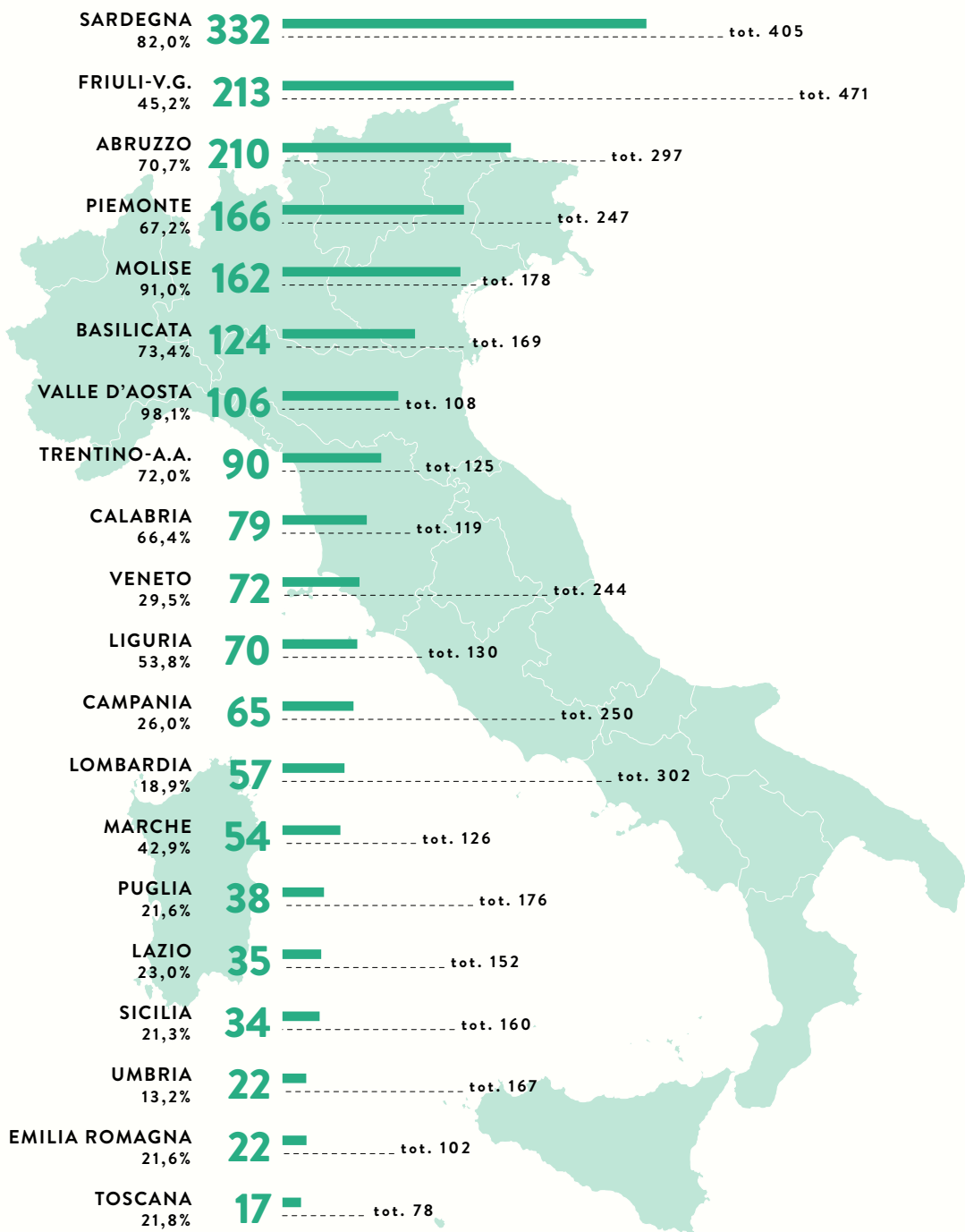
Alberi Monumentali nei Piccoli Comuni	----- pag 20
Alberi Monumentali nelle Aree Protette	----- pag 21

Geografie degli Alberi Monumentali

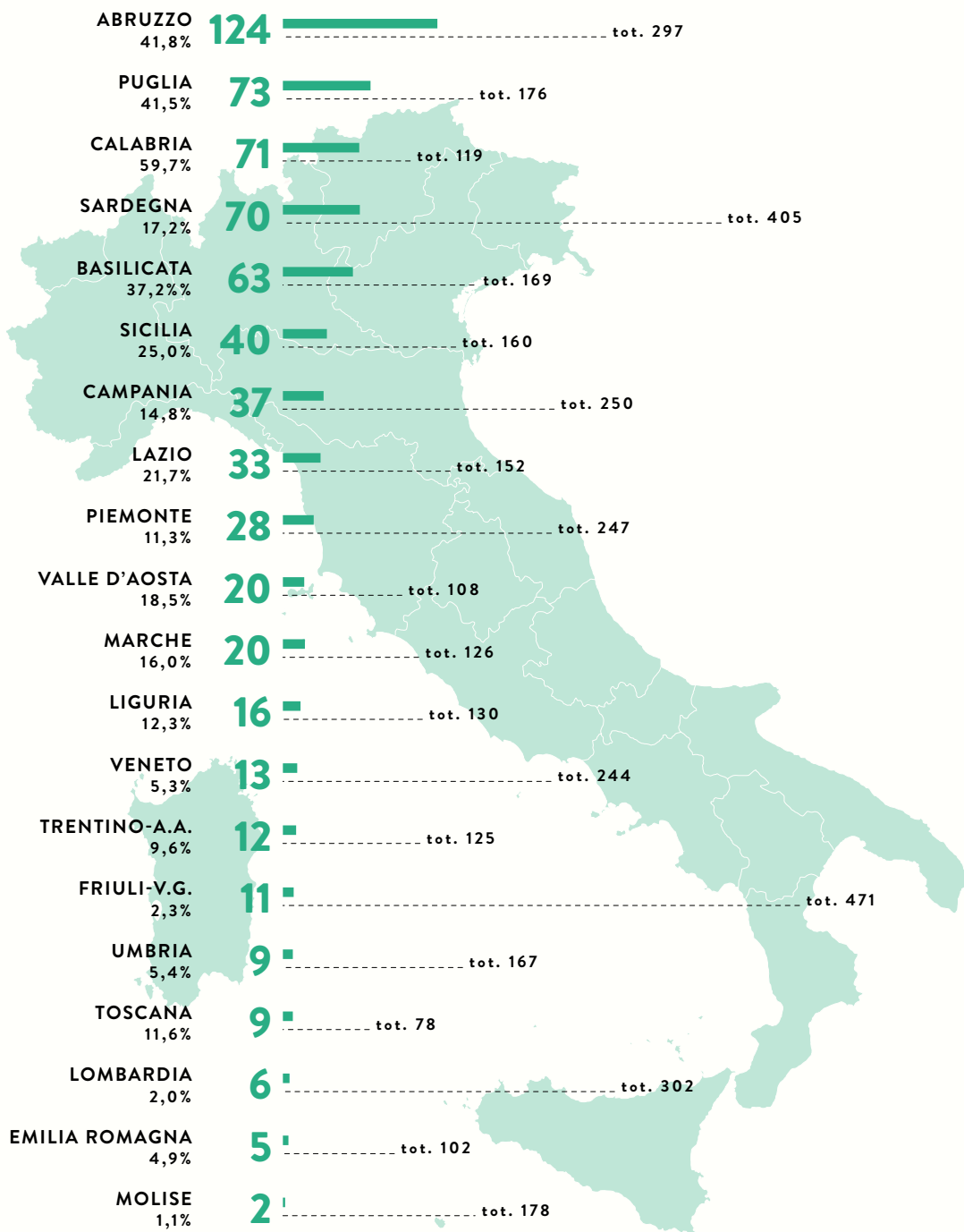


Piemonte	----- pag 22
Valle d'Aosta	----- pag 28
Lombardia	----- pag 34
Trentino-Alto Adige	----- pag 40
Veneto	----- pag 46
Friuli-Venezia Giulia	----- pag 52
Liguria	----- pag 58
Emilia-Romagna	----- pag 64
Toscana	----- pag 70
Umbria	----- pag 76
Marche	----- pag 82
Lazio	----- pag 88
Abruzzo	----- pag 94
Molise	----- pag 100
Campania	----- pag 106
Puglia	----- pag 112
Basilicata	----- pag 118
Calabria	----- pag 124
Sicilia	----- pag 130
Sardegna	----- pag 136
Elenco Alberi Monumentali	----- pag 142

Alberi Monumentali nei Piccoli Comuni



Alberi Monumentali nelle Aree Protette



PIEMONTE

A differenza delle altre regioni dell'Italia settentrionale, nel Piemonte non c'è una fascia prealpina: così lo stacco netto tra la pianura e massici come quelli del Monte Rosa e del Gran Paradiso conferisce un aspetto ancora più maestoso e imponente alle Alpi. Anche le zone collinari offrono paesaggi spettacolari, stavolta però non per ragioni orografiche ma per l'attenta azione dell'uomo, che ha saputo modellare le colline su cui scendono dolcemente i vitigni. Non a caso il "paesaggio vitivinicolo del Piemonte: Langhe-Roero e Monferrato", è stato riconosciuto come sito patrimonio dell'umanità dall'UNESCO.

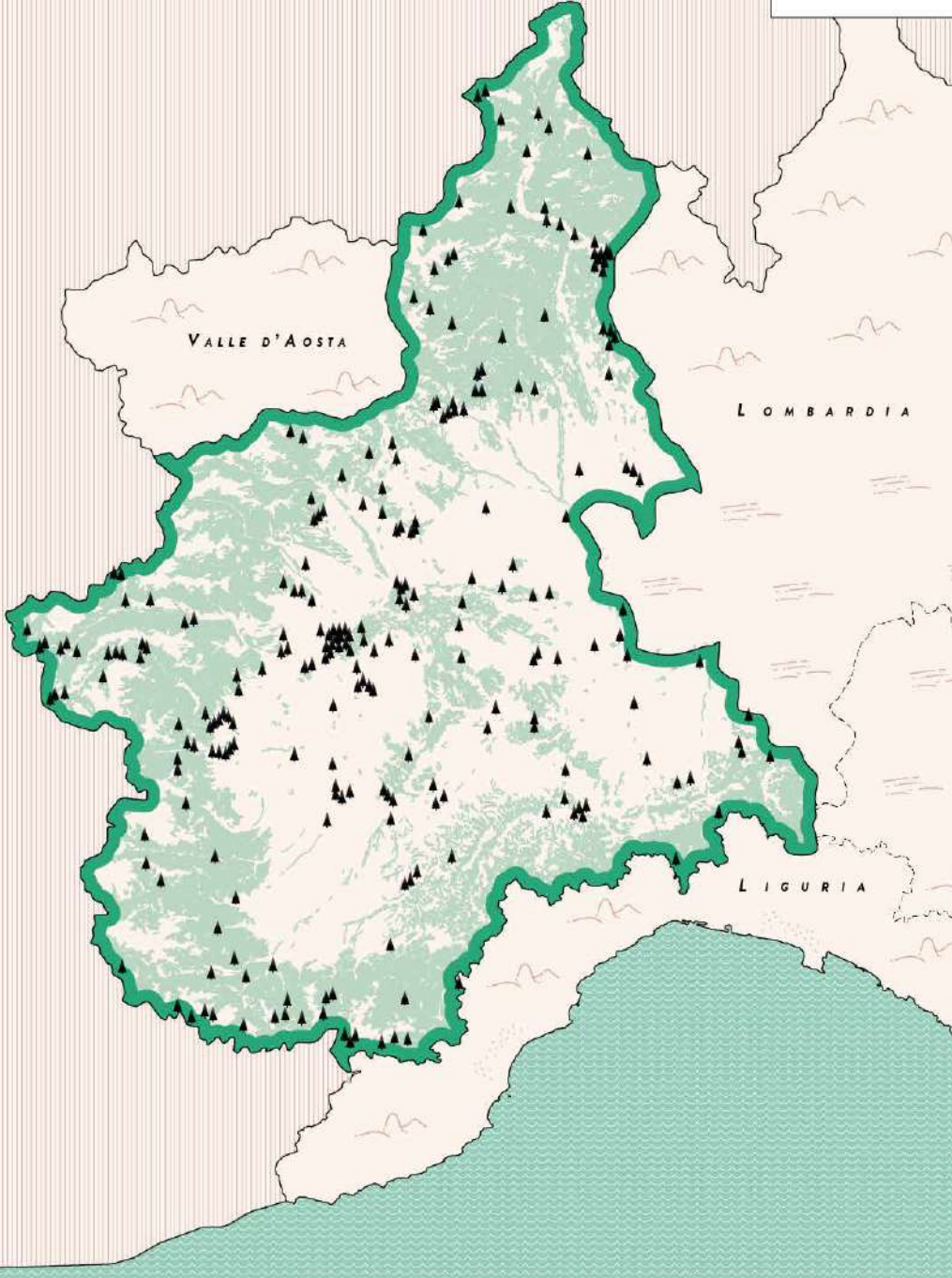
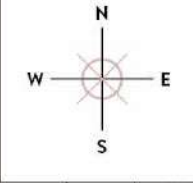
FORESTE E BOSCHI

Il Piemonte si classifica al terzo posto, preceduto soltanto dalla Toscana e dalla Sardegna, tra le regioni italiane con la maggior superficie boschiva. Sono infatti 9.754 i kmq coperti da boschi e foreste, su un totale di 25.387 kmq che compongono l'intera regione. La stragrande maggioranza delle foreste piemontesi si trova all'interno di piccoli comuni. Come per le altre regioni montane, nelle zone più alte in quota si trovano le classiche foreste alpine di conifere e pini, mentre scendendo gli abeti lasciano il posto alle fagete. **SULLE PENDI-**

CI DEL MONVISO, CHE CON I SUOI 3.841 METRI È LA MONTAGNA PIÙ ALTA DELLE ALPI COZIE, SI TROVA IL BOSCO DELL'ALEVÉ, IL PIÙ GRANDE BOSCO DI PINO CEMBRO D'ITALIA con i suoi 825 ettari di estensione tra i 1.600 e i 2.500 metri di altitudine. Bosco di origini antichissime, risalente addirittura al periodo delle grandi glaciazioni del quaternario, viene **CITATO DA AUTORI COME VIRGILIO E PLINIO IL VECCHIO**. Il nome romano del Monviso era Vesulus Pinifer per l'abbondanza dei boschi di pini che ricoprivano i pendii della montagna.



Superficie forestale totale
9.754 km²

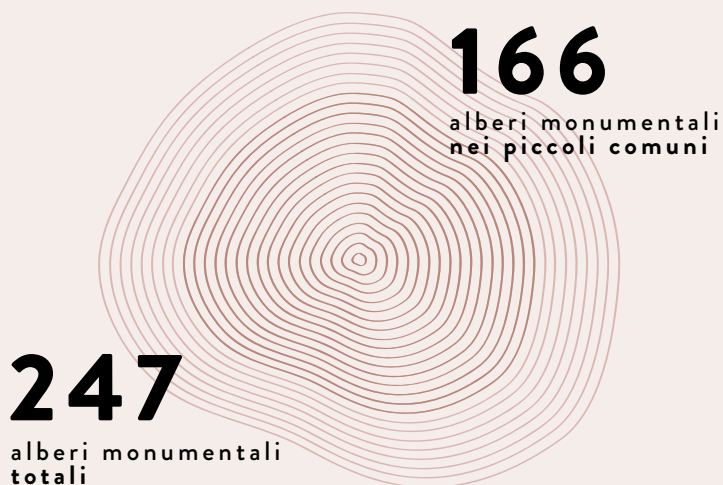


247

ALBERI
MONUMENTALI

- area forestale
- ▲ alberi





Nel bosco si trovano pini cembri secolari, il più vecchio dei quali si trova presso il Lago Bagnour e ha circa 500 anni. Oltre che per la loro età, alcuni pini del Bosco dell'Alevé suscitano curiosità per le insolite nicchie su cui crescono, come speroni rocciosi o pareti di roccia a picco. Questa particolarità è dovuta alla nocciolaia, un uccello che si nutre dei pinoli delle pigne dei pini cembri e, al fine di fare scorte per i mesi invernali, è solita nascondere i pinoli in piccole rientranze nel terreno. Alcuni di questi, però, vengono dimenticati e quando germogliano danno vita a pini che crescono quindi in posizioni inusuali.

A TRINO (VC) C'È INVECE L'ULTIMO RESIDUO DI BOSCO PLANIZIALE DEL

BASSO VERCELLESE, IL BOSCO DELLE SORTI DELLA PARTECIPANZA.

Circondato dalle risaie, coltivazione tipica della zona, e costituito principalmente da querce e pioppi, il bosco si è salvato dai primi disboscamenti effettuati dai romani perché ritenuto sacro agli dèi, e dai successivi disboscamenti nel medioevo perché nel XIII secolo divenne proprietà comune dei cittadini di Trino (da qui appunto il nome Partecipanza), che lo gestirono secondo precise regole. Ogni anno infatti una zona del bosco, detta "presa", viene selezionata per il taglio degli alberi e divisa in "punti", a loro volta suddivisi in quattro porzioni. Ad ogni "punto" viene associato un numero, così come ad ogni socio che fa parte

della Partecipanza. I soci che estraggono gli stessi numeri dei “punti” scelti per il taglio hanno quindi diritto ad abbattere gli alberi selezionati, e questo spiega il nome “Bosco delle Sorti”.

ALTRO BOSCO PIEMONTESE CHE MERITA DI ESSERE MENZIONATO È SICURAMENTE QUELLO DI SALBERTRAND, DA CUI PRENDE IL NOME L'OMONIMO PARCO

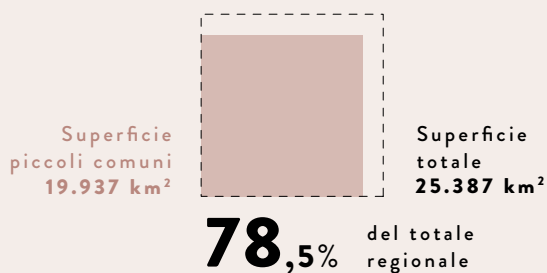
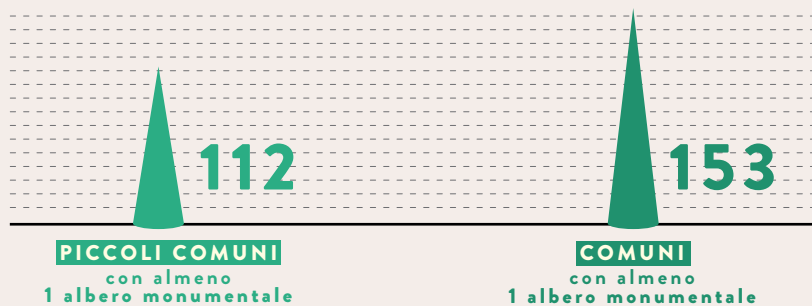
NATURALE. I 700 ettari di bosco, nella Val di Susa, sono costituiti prevalentemente da abetaie di abeti bianchi e rossi, che per la qualità del loro legname nel '700 furono impiegati per la costruzione di alcuni edifici iconici della città di Torino come la Basilica di Superga, la Venaria Reale e l'Arsenale.

ALBERI MONUMENTALI

Il Piemonte vanta 247 alberi monumentali, di cui 166 all'interno di piccoli comuni. **A DIFFERENZA DI ALTRE REGIONI, DOVE ALCUNE SPECIE SPICCANO NETTAMENTE PER NUMERO TRA LE PIANTE MONUMENTALI CENSITE, IL PIEMONTE HA UNA GRANDISSIMA VARIETÀ DI MONUMENTI VERDI E NESSUN ALBERO SI IMPONE SUGLI ALTRI PER NUMERO DI ESEMPLARI.**

Si va dal liriodendro all'acero montano, passando per la sequoia gigante e il larice, fino a vere e proprie rarità come l'albero dei fazzoletti e il cipresso del Bhutan. **NEL PICCOLO COMUNE DI MACUGNAGA (VB), AI PIEDI DEL MONTE ROSA, C'È UN TIGLIO SECOLARE** che secondo la leggenda

sarebbe stato piantato nel 1200 dai primi pastori Walser che fondarono il paese. In realtà la pianta, che si trova nella frazione di Dorf, davanti al piccolo cimitero e alla Chiesa Vecchia, ha un'età stimata di circa 500 anni ed è ritratto in un disegno del 1825 del pittore inglese William Brockedon. Alto 12 metri e con un tronco che misura 8 metri di circonferenza, il taglio di Macugnaga ha una folta chioma sotto la quale, in estate, la comunità locale si ritrovava per stilare atti notarili al riparo dal sole e dirimere le controversie locali, trasformando l'albero in un vero e proprio punto di ritrovo. Il piccolo comune di Giaglione (TO), in Val di Susa, è conosciuto per la tradizionale Danza degli Spadonari, un ballo tradizionale di origine pagana che si svolge impugnando delle spade ogni 22 gennaio, nel giorno di San Vincenzo. E proprio nel prato davanti alla Chiesa di San Vincenzo si trova **IL CASTAGNO MONUMENTALE DI GIAGLIONE**, che con il suo tronco tozzo e i suoi rami nodosi si staglia verso la cima del Rocciamelone, montagna delle Alpi Graie. Sotto le fronde dell'albero veniva montato, fino ai primi anni dell'800, un grande palco per la rappresentazione della Passione di Cristo, che durava tre giornate intere e vedeva recitare tutta la comunità locale. **NELLA SPLENDIDA CORNICE DEL PARCO DEL CASTELLO REALE DI RACCONIGI (CN), PATRIMONIO UNESCO, SPICCA**



PER DIMENSIONI UN ESEMPLARE DI ZELKOVA, CONOSCIUTA ANCHE COME OLMO DEL CAUCASO. L'albero, che si trova ai bordi di un bosco di tigli, noci e platani, svetta sulle altre piante per la sua altezza di 38 metri. A partire dalla base il tronco si divide in due fusti gemelli dalla corteccia grigio chiara che salgono dritti e paralleli fino alla chioma, aperta e ben espansa. Con tutta probabilità la Zelkova venne piantata nei primi dell'800 dal giardiniere tedesco Xavier Kurten, che curò i giardini del Castello di Racconigi sotto Carlo Alberto e rimosse molti alberi piantati dai suoi predecessori in favore di nuove specie esotiche.

NEL PICCOLO COMUNE DI ROCCA-

VIONE, IN PROVINCIA DI CUNEO, ALL'INTERNO DI QUELLO CHE UNA VOLTA ERA IL PARCO DELLA VILLA LIBERTY DEI CONTI SALAZAR, DISTRUTTA NEL DOPOGUERRA, SI TROVANO INVECE DUE ENORMI ESEMPLARI DI SEQUOIA GIGANTE. Il giardino venne realizzato nel 1902, anno di costruzione della villa, con la piantumazione di molte piante esotiche ancora oggi visibili come il cipresso calvo e l'araucaria, ma sono sicuramente i due esemplari di sequoie, di cui la maggiore raggiunge gli 11 metri di circonferenza e i 51 metri di altezza, a catturare l'occhio per le loro dimensioni.



C A S T A G N O D I G I A G L I O N E
Giaglione (TO)

VALLE D'AOSTA

Incastonata tra le quattro vette più alte d'Italia, ovvero il Monte Bianco, il Cervino, il Monte Rosa e il Gran Paradiso, la Valle d'Aosta è la più piccola e meno popolosa tra le regioni italiane. La ridotta estensione non impedisce però alla regione di regalare scenari mozzafiato, come le foreste del Parco Nazionale del Gran Paradiso, i ghiacciai del Lys o del Miage e i pascoli alpini. Non mancano nemmeno suggestivi panorami agricoli, come i vigneti più alti d'Italia, nei piccoli comuni di Morgex e La Salle, a quota 1.200 metri.

FORESTE E BOSCHI

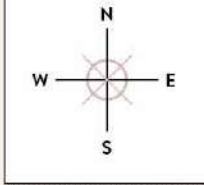
Tra tutte le regioni, la Valle d'Aosta è quella con la superficie forestale più piccola d'Italia. Ma questo è dovuto solamente alla ridotta estensione geografica: se si considera la percentuale di boschi e foreste sul totale, questa è pari al 33%, in linea con le altre regioni italiane. Su un territorio di 3.261 kmq, 1.080 sono occupati da aree boschive. Poiché i comuni con meno di 5.000 abitanti rappresentano il 99% della superficie valdostana, la quasi totalità delle foreste della regione si trova all'interno di piccoli comuni. Istituito nel 1922, il Parco Nazionale del Gran Paradiso è il più antico

d'Italia e nei suoi 71.000 ettari di estensione offre un perfetto spaccato della vegetazione valdostana e alpina.

ALLE LATITUDINI PIÙ BASSE CRESCONO ALBERI COME IL PIOPPO TREMULO, IL CASTAGNO, IL FRASSINO, LA BETULLA, IL CILIEGIO SELVATICO L'ACERO MONTANO E IL SORBO DEGLI UCCELLATORI. Quest'ultimo deve il suo nome al fatto che gli uccelli sono ghiotti delle sue bacche e quindi i cacciatori sono soliti appostarsi nei suoi pressi aspettando le prede. Sopra i 1.200 metri si trovano invece foreste formate da aghifoglie come il pino cembro e l'abete bianco, mentre nei



Superficie forestale totale
1.080 km²



108
ALBERI
MONUMENTALI

- area forestale
- ▲ alberi



106

alberi monumentali
nei piccoli comuni



108

alberi monumentali
totali

fondivalle sono diffusi soprattutto l'abeto rosso e il larice, l'unica conifera europea che perde gli aghi in inverno. Molti dei boschi del Parco sono costituiti soltanto da una o due specie, ma nel comune di Cogne fa eccezione il **BOSCO MISTO DI SYLVENOIRE**, formato da larici, abeti rossi, betulle, pini cembri e pioppi tremuli. Conosciuto anche come "il bosco incantato", è frequente meta di trekking e ciaspolate. La scarsa antropizzazione, l'azione di tutela svolta dal Parco e la ricca e varia vegetazione hanno creato le condizioni ottimali per un gran numero di specie animali che qui hanno trovato il loro habitat ideale. Nei boschi del Parco Nazionale del Gran Paradiso si possono osservare camosci, caprioli, marmotte, stambecchi e negli ultimi anni si è osservato il ritorno dei lupi.

NELLA REGIONE SONO POI DIFFUSI I COSIDDETTI "BOSCHI DI PROTEZIONE", QUELLE FORMAZIONI BOSCHIVE A CUI È AFFIDATO IL COMPITO DI PREVENIRE DISASTRI AMBIENTALI COME VALANGHE O FRANE, DIFENDENDO I PICCOLI CENTRI ABITATI A RIDOSSO DEI PENDII. Il villaggio di **ARTALLE**, frazione del piccolo comune di Rhêmes-Notre-Dame in Val di Rhêmes, è protetto dalle valanghe da oltre quattro secoli da un bosco di larici secolari. Alti fino a 31 metri, in virtù della loro azione di difesa del territorio questi larici sono tutelati da apposite leggi che risalgono al 1600. Stesso discorso per il bosco conosciuto come **FLOTTA DI BIEN, LARICETO FORMATO DA CIRCA 100 ESEMPLARI SECOLARI** posto a protezione della frazione di Bien, nel piccolo comune di Valsavarenche. Prima del valico alpino del Colle del Piccolo San Bernardo, al confine con la Francia, si trova invece il piccolo comune di La Thuile, dove passava l'antica Via delle Gallie, strada romana fatta costruire da Augusto nel primo secolo a.C. Il paese, attraversato dal torrente Dora di Verney, è circondato da imponenti boschi formati da abeti bianchi.

ALBERI MONUMENTALI

Ad eccezione del capoluogo Aosta, tutti gli altri comuni della regione hanno una popolazione pari o inferiore alle 5.000 unità. Per questo motivo **IN VALLE D'AOSTA IL BINOMIO PICCOLI COMUNI – ALBERI MONUMENTALI È PIÙ FORTE CHE IN QUALSIASI ALTRA REGIONE D'ITALIA.** Crescono nei piccoli comuni la quasi totalità delle piante monumentali valdostane, ben 106 su un totale di 108. **TRA GLI ALBERI MONUMENTALI DELLA REGIONE QUELLO PIÙ RAPPRESENTATO È DI GRAN LUNGA IL LARICE**, pianta molto diffusa lungo tutto l'arco alpino e unica conifera caducifoglia presente spontaneamente in Italia. Spesso questi alberi sono censiti in gruppo e svolgono un ruolo fondamentale nella mitigazione dei rischi connessi al dissesto idrogeologico. Sono annoverati tra i monumenti verdi della regione e fanno parte di boschi di protezione i 15 larici del piccolo comune di Challand-Saint-Victor, i 15 esemplari della stessa specie che formano il bosco di protezione di Arolla, nel piccolo comune di Valgrisenche, noto per la produzione del Drap de Valgrisenche, tessuto artigianale ricavato dalla lana del montone, e i 7 larici del bosco di protezione di Bien, nel piccolo comune sparso di Valsavarenche, nel Parco Nazionale del Gran Sasso. In Valpelline, valle laterale del versante nord della Valle

d'Aosta, è censito un bell'esemplare di **LARICE SECOLARE** la cui età è stimata attorno ai 500 anni. **L'ALBERO CRESCE NEL PICCOLO COMUNE DI BIONAZ, IN UN BOSCO RADO CIRCONDATO DA ALTRI LARICI A 2.080 METRI DI ALTITUDINE**, su un pendio scosceso lungo il sentiero che porta dal rifugio Prarayer al rifugio Aosta, in località Gordzè. Alto 23 metri e con una circonferenza di oltre 5 metri, la pianta è conosciuta nel dialetto locale come brenva foula, ovvero quercia matta, per via del suo comportamento insolito e diverso da quello degli altri larici circostanti. Quest'albero è infatti il primo a rinverdire in primavera e l'ultimo a perdere gli aghi in autunno. Il larice di Bionaz è stato anche testimone del cambiamento climatico e del conseguente ritiro dei ghiacciai alpini: secoli fa si trovava ai lembi del ghiacciaio des Grandes Murailles, che oggi è invece distante diversi chilometri. **A DONNAS, PICCOLO COMUNE NOTO PER LA BELLEZZA DEL BORGO MEDIEVALE E PER OSPITARE UNO DEI TRATTI MEGLIO CONSERVATI DELLA VIA DELLE GALLIE**, la strada consolare romana fatta costruire da Augusto per collegare la Pianura Padana con la Gallia Transalpina, **SI TROVANO DUE PLATANI DI QUASI 400 ANNI.** I due alberi, che si trovano lungo via Roma, crescono a soli tre metri di distanza l'uno dall'alto e i due tronchi



Superficie
piccoli comuni
3.239 km²



Superficie
totale
3.261 km²

99,3% del totale
regionale

si sviluppano in parallelo, tanto che crescendo le chiome si sono intrecciate tra loro e da lontano i due platani possono sembrare una sola pianta. Osservati da vicino, invece, si notano le differenze tra gli esemplari: quello di sinistra, più piccolo, ha una circonferenza di 370 cm ed un'altezza di 35 metri, mentre quello di destra misura 475 cm di diametro, è alto 37 metri e sul tronco porta ancora i segni di un atto vandalico del 2007, quando gli venne inferto un profondo taglio con una motosega.

IL PAESE È NOTO ANCHE PER LA PRODUZIONE DEL VALLE D'AOSTA DONNAS, VINO ROSSO DOC OTTENUTO DAI VITIGNI CHE CRESCONO SUI TERRAZZAMENTI DELL'ADRET, la sinistra orografica della Valle d'Aosta. Ad Aosta, nella piazza dove si trova la Collegiata dei SS. Pietro e Orso, cresce invece un maestoso **TIGLIO DI QUASI 500 ANNI** divenuto simbolo della città. La tradizione vuole che all'ombra delle sue foglie si riunisse il consiglio degli anziani della Valle per risolvere le dispute locali.



PLATANI DI DONNAS
Donnas (AO)

LOMBARDIA

Cuore industriale ed economico del Paese, la Lombardia è la prima regione italiana per popolazione e la quarta per estensione geografica. Il suo paesaggio varia dagli sterminati campi della Pianura Padana ai valichi alpini, passando per alcune delle valli più note in Italia per gli straordinari prodotti enogastronomici tipici, come la Valtellina, la Val Camonica e la Val Brembana. Nella regione sono presenti anche i tre laghi più grandi d'Italia, ovvero il Lago di Garda, il Lago Maggiore e il Lago di Como.

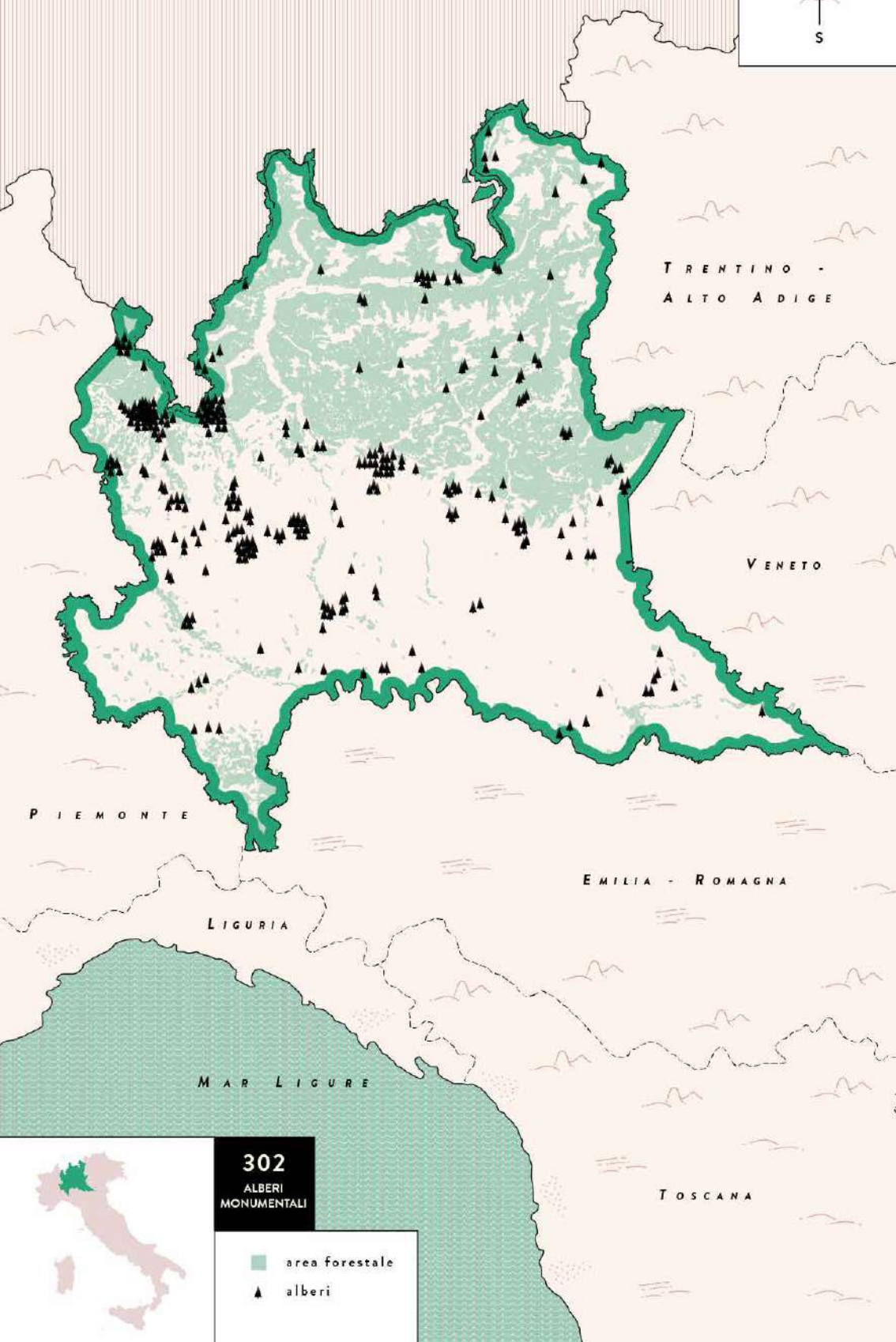
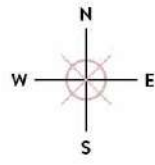
FORESTE E BOSCHI

DA UN PUNTO DI VISTA MORFOLOGICO, LA REGIONE PUÒ ESSERE DIVISA IN 4 MACROAREE PRINCIPALI: andando da nord a sud troviamo la **ZONA ALPINA**, con le Alpi Orobie, le Alpi Retiche e le Alpi Lepontine caratterizzate dalle loro ampie vallate. Dalle Alpi si passa alla fascia prealpina, quella dove si trovano i grandi laghi, che precede **LA PIANURA PADANA**, che occupa quasi la metà del territorio lombardo (47%). Nella parte più meridionale della regione, nell'Oltrepò Pavese, si trova una piccola porzione di **FASCIA APPENNINICA**. Su un totale di 23.863 kmq di territorio della

Lombardia, sono 6.922 quelli ricoperti da boschi e foreste. L'incidenza forestale nel territorio della regione è quindi del 29%. Nella fascia alpina si trovano i **BOSCHI E LE FORESTE DEL PARCO DELLO STELVIO, DOVE SUI PENDII DELLE ALPI DELL'ORTLES CRESCONO RIGOGLIOSE FORESTE DOMINATE DAGLI ABETI ROSSI E DAI LARICI, SEGUITI DAI PINI CEMBRI E DA QUALCHE ESEMPLARE DI ABETE BIANCO**. Se a valle il paesaggio risulta fortemente antropizzato, più in quota queste foreste costituiscono l'habitat ideale per mammiferi quali stambecchi, cervi, caprioli, camosci, volpi e



Superficie forestale totale
6.922 km²



302

ALBERI
MONUMENTALI

- area forestale
- ▲ alberi





57

alberi monumentali
nei piccoli comuni

302

alberi monumentali
totali

uccelli come l'aquila reale, il gracchio alpino e il gallo cedrone. Nella Pianura Padana, dove un tempo cresceva rigogliosa un'enorme foresta planiziale che venne disboscata già al tempo dei romani, sopravvivono poche ma preziose testimonianze di questi antichi boschi. Una di queste è rappresentata dal **BOSCO FONTANA, NEL COMUNE DI MARMIROLO, IN PROVINCIA DI MANTOVA, CHE GIÀ NEL XII SECOLO VENIVA UTILIZZATO COME RISERVA DI CACCIA DEI GONZAGA**. Il bosco, da cui prende il nome la riserva naturale che si estende per 233 ettari, è costituito principalmente da farnie e carpini bianchi, ma sono presenti anche ornielli, cerri, ciliegi selvatici e frassini, mentre nel sottobosco gli arbusti più diffusi sono il nocciolo, il sambuco nero e il biancospino. Nel cuore della

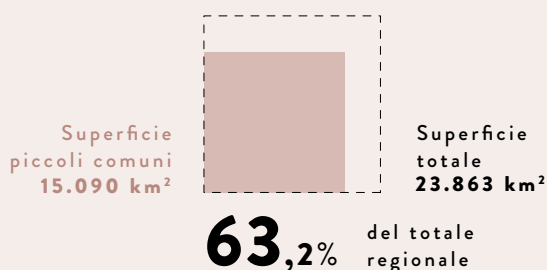
riserva è presente una palazzina del '500 fatta costruire dal Duca Vincenzo I di Gonzaga con funzione di casino di caccia. Nell'Oltrepò Pavese si trovano invece i **BOSCHI DELLA RISERVA NATURALE DI MONTE ALPE, 328 ETTARI AD UN'ALTITUDINE COMPRESA TRA I 700 E I 1.250 METRI ALL'INTERNO DEI PICCOLI COMUNI DI MENCONICO, VARZI E ROMAGNESE, TUTTI IN PROVINCIA DI PAVIA**. Da un punto di vista boschivo l'area è separata da tre ambienti diversi. Da un lato il bosco ceduo, nella parte più a ovest della riserva, costituito per lo più da faggi e abeti bianchi alle altitudini più elevate e da carpini neri, roverelle e ornielli man mano che si scende di quota. **DALL'ALTRO LA PINETA ARTIFICIALE**, che copre oltre 180 ettari, **REALIZZATA NEGLI ANNI '30**

DAL CORPO FORESTALE DELLO STATO PER RISOLVERE IL GRAVE STATO DI DISSESTO IDROGEOLOGICO IN CUI VERSAVA LA ZONA, quando vennero piantati migliaia di pini neri e pini silvestri che attecchirono ottimamente. Altra bellissima foresta lombarda è quella dei **BAGNI DI MASINO, NEL PICCOLO COMUNE DI MASINO (SO), 23.000 ETTARI DI FAGGI E ABETI CHE CRESCONO FITTI E SERRATI TRA LORO**, favorendo quindi la crescita del muschio che ricopre i numerosi massi di roccia ai piedi degli alberi. Meta di fotografi e appassionati di foliage, in autunno la foresta offre uno spettacolo cromatico con sfumature che spaziano dall'arancio al rosso acceso, passando per il giallo e il beige.

ALBERI MONUMENTALI

Gli alberi monumentali censiti in Lombardia sono 302, di cui 57 all'interno di comuni con popolazione pari o inferiore ai 5.000 abitanti. Quelli più rappresentati sono il cedro dell'Himalaya, il bagolaro e l'ippocastano. **NEL PICCOLO COMUNE DI PONTE IN VALTELLINA, IN PROVINCIA DI SONDRIO, SI TROVA UN GELSO BIANCO SECOLARE**, conosciuto dagli abitanti del paese con il nome dialettale di "muruné". L'albero, che si ritiene avere circa 600 anni, racconta dell'antica tradizione lombarda dell'allevamento del baco da seta, che veniva nutrito appunto con le foglie

di gelso. Il gelso, che misura 10 metri in altezza e ha una circonferenza di 444 cm, deve la sua particolare forma, con una chioma irregolare costituita da tanti piccoli getti, proprio alla bachicoltura. Il taglio a capitozzo, o capitozzatura, era infatti la potatura che consisteva nel tagliare di netto i rami nel punto di intersezione con il tronco principale e veniva adottata per avere sempre nuove foglie da dare ai bachi. **NEL PICCOLO COMUNE DI RONCOBELLO (BG) NELLA VALLE DEL TORRENTE VALSECCA, LATERALE DELL'ALTA VAL BREMBANA, C'È UN ABETE BIANCO CHE SVETTA PER DIMENSIONI RISPETTO AGLI ALTRI ALBERI CHE LO CIRCONDANO**. Le leggende di montagna raccontano che un giovane pastore, trovandosi davanti all'albero mentre pascolava il suo bestiame, vi incise il proprio nome. Chiamato in guerra allo scoppio del primo conflitto mondiale, il ragazzo morì al fronte e quando suo padre seppe che il lotto di abeti, tra cui quello con inciso il nome del figlio, stava per essere tagliato, si decise ad acquistare l'albero per impedirne l'abbattimento. Gli alberi attorno vennero quindi tagliati ma l'abete bianco rimase intatto e oggi, con i suoi 50 metri di altezza, si staglia maestoso sulla valle. Ed è ancora la guerra, nella sua tragicità, ad essere raccontata da un altro celebre albero monumentale lombardo. Si tratta del **PIOPPA BIANCO DI CAMPOFERRO, FRAZIONE DI**



VOGHERA (PV), CONOSCIUTO COME IL PIOPPO DELLA PICCOLA VEDETTA LOMBARDA, LA CUI STORIA È RIPORTATA DA EDMONDO DE AMICIS NEL CELEBRE LIBRO CUORE. L'episodio racconta di un bambino di 12 anni che nel 1859, durante la seconda guerra di indipendenza italiana, si arrampica su un albero per segnalare ai piemontesi i movimenti degli austriaci, ma viene centrato dalle pallottole di questi ultimi morendo in seguito alle ferite. La veridicità dell'episodio, che prima si riteneva fosse soltanto frutto dell'immaginazione dello scrittore, è stata confermata nel 2009. Grazie al prezioso lavoro di ricerca di due appassionati di storia, Daniele Salerno

e Fabrizio Bernini, è stato possibile identificare con certezza l'albero e dare un nome alla piccola vedetta lombarda, che si chiamava Giovanni Minoli, era nato nel 1847 e morì dopo 6 mesi per via delle ferite. **QUANDO VENNE AVANZATO UN PROGETTO CHE PREVEDEVA L'ALLARGAMENTO DELLA TANGENZIALE E IL CONSEGUENTE ABBATTIMENTO DELLA PIANTA, LA POPOLAZIONE LOCALE INSORSE E L'ALBERO VENNE SALVATO.** Oggi il secolare pioppo bianco della piccola vedetta lombarda, con i suoi 30 metri di altezza, è visibile dalla strada che collega Casteggio, sempre in provincia di Pavia, e Voghera.



GELSO BIANCO DI PONTE IN VALTELLINA
Ponte in Valtellina (SO)

TRENTINO-ALTO ADIGE


Pur essendo formata quasi esclusivamente da montagne, il Trentino-Alto Adige è una regione che riesce a offrire paesaggi diversi di valle in valle e di cima in cima. Sono infatti decine, e tutti diversi tra loro, i profili delle sue montagne, alcuni dei quali sono tra i più famosi di tutto l'arco alpino, come le Pale di San Martino o le Tre Cime di Lavaredo. Accanto alle montagne, ai laghi alpini e ai pascoli, però, la regione offre anche scenari agricoli incantati, come i meleti della Val di Non.

FORESTE E BOSCHI

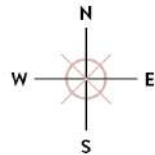
Come per le altre regioni del nord Italia, la flora del Trentino-Alto Adige varia a seconda dell'altitudine. Alle quote più basse, lungo la riva trentina del Lago di Garda, è possibile coltivare piante abituate a climi caldi come l'olivo e il limone, e qui i boschi sono formati da querce, lecci e castagni. Man mano che si sale gli alberi dominanti diventano i faggi e gli aceri, mentre sopra i 2.000 metri crescono soprattutto gli abeti rossi e bianchi, oltre ai pini cembri e ai pini mughi. Tra le regioni più verdi d'Italia,

IL TRENTINO-ALTO ADIGE È SECONDO SOLTANTO ALLA LIGURIA PER

QUANTO RIGUARDA L'INCIDENZA FORESTALE SUL TOTALE DEL TERRITORIO. Dei 13.605 kmq che formano il Trentino-Alto Adige, sono infatti 7.824 quelli occupati da boschi e foreste. La stragrande maggioranza delle foreste del Trentino-Alto Adige ricade all'interno di piccoli comuni, che costituiscono il 76% dell'intera superficie regionale. **LA FORESTA DI ABETI ROSSI DI PANEVEGGIO, NEL PICCOLO COMUNE DI PREDAZZO (TN), È CONOSCIUTA DAI LIUTAI DI TUTTO IL MONDO PER L'ECCEZIONALE QUALITÀ DEL SUO LEGNAME.** Nota anche come "foresta dei violini", è formata infatti



Superficie forestale totale
7.824 km²



125
ALBERI
MONUMENTALI

- area forestale
- ▲ alberi



da abeti rossi secolari che per l'eccezionale qualità delle loro fibre risultano perfetti per la propagazione del suono e per questo sono chiamati "alberi di risonanza". Ricercato dai liutai di tutto il mondo, il legno di questi abeti viene utilizzato per costruire tavole armoniche per pianoforti e violini. **SI DICE CHE IL CELEBRE LIUTAIO CREMONESE ANTONIO STRADIVARI SI RECASSE PERSONALMENTE A PANEVEGGIO PER SCEGLIERE GLI ALBERI PIÙ ADATTI ALLA REALIZZAZIONE DEI SUOI VIOLINI.** Anche la **FORESTA DEL LATEMAR**, che si trova al di là dell'omonimo gruppo montuoso dolomitico, è nota per la maestosità e la qualità del legname dei suoi abeti rossi, anch'essi utilizzati per gli strumenti musicali o per l'edilizia. E proprio al confine della foresta si trova la segheria demaniale del Latemar, dove ogni anno vengono lavorati tra i 5.000 e i 6.000 metri cubi di legname di altissima qualità. All'interno della foresta, circondato dagli abeti, si trova il Lago di Carezza, le cui acque cristalline riflettono gli alberi, il cielo e le vette delle dolomiti, in un gioco di riflessi e colori impareggiabile. Presso Comasine, frazione del piccolo comune di Peio (TN), un **BOSCO DI LARICE TESTIMONIA L'ANTICA TRADIZIONE MINERARIA DELLA VAL DI PEIO** e l'estrazione del ferro dal Monte Boai. Nel bosco crescono infatti più di 100 larici secolari, la cui età è stata stimata attorno ai 600 anni grazie ad

approfondite analisi dendrologiche. Dall'analisi dei frammenti di carbone utilizzati per alimentare il fuoco nel processo di fusione del ferro, poi, si è osservato che i più vecchi risalgono al 960 d.C., mentre i più recenti sono del 1460. Poiché l'età del carbone più recente combacia perfettamente con la fine del periodo estrattivo della valle e con l'età dei larici secolari ad oggi presenti nel bosco, si è potuto stabilire che questi fossero giovani alberelli al momento degli ultimi disboscamenti, e che i taglialegna del medioevo li risparmiarono ritenendoli troppo piccoli.

ALBERI MONUMENTALI

A differenza di altre regioni, dove la maggior parte degli alberi monumentali si trova all'interno di grandi città, spesso in giardini pubblici o negli orti botanici, in Trentino-Alto Adige gli alberi monumentali si trovano per la maggior parte nei piccoli comuni montani delle Alpi. Su un totale di 125 alberi monumentali censiti, infatti, 90 crescono nel territorio di comuni che non superano i 5.000 abitanti. Tra i monumenti verdi più diffusi del Trentino-Alto Adige i più rappresentati sono quelli caratteristici dei boschi di montagna, ovvero abeti rossi e bianchi, larici e pini cembri. Volendo raccontare un albero monumentale per ognuna delle specie sopra menzionate, si parte dai **TRE LARICI**

90

alberi monumentali
nei piccoli comuni

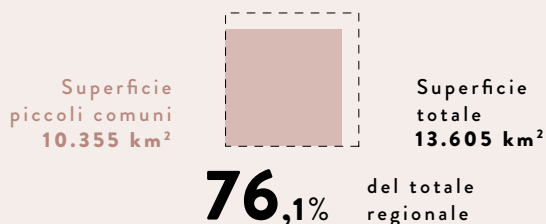
125

alberi monumentali
totali



MONUMENTALI DI SANTA GERTRUDE, FRAZIONE DEL PICCOLO COMUNE DI ULTIMO (BZ). Fino al 1930 gli alberi erano quattro, ma uno crollò in seguito a una tempesta e allora si provò a stabilirne l'età attraverso l'osservazione del tronco. Le vecchie tecniche di datazione rivelarono la sorprendente – ed errata – età di 2.000 anni, mentre nel 2004, con le più avanzate analisi dendrologiche, si è stabilita un'età di circa 850 anni. Il più alto dei tre misura 36 metri in altezza mentre il più largo ha una circonferenza di 8 metri. Un'esemplare, il cui tronco presenta una grande cavità alla base, è stato stabilizzato attraverso una piccola opera in muratura. **IL LEGNO DEI LARICI, ESSENDO PARTICOLARMENTE RICCO DI RESINA E IN GRADO DI RESISTERE AGLI AGENTI ATMOSFERICI, È IMPIEGATO COME MATERIALE DA COSTRUZIONE DEI CARATTERISTICI MASI – ANTICHE ABITAZIONI CONTA-**

DINE – DELLA VAL D'ULTIMO. In Val di Fiemme, in località Pian de la Fava, nel territorio del piccolo comune di Castello-Molina di Fiemme (TN), cresce un **PINO CEMBRO CONOSCIUTO COME “IL RE LEONE”**. Il nome dell'albero non ha nulla a che vedere con il celebre cartone animato Disney, ma deriva invece dal gesto di Leone, un boscaiolo di Masi di Cavalese che nel 1970 ebbe l'incarico di abbattere il pino. Giunto sul posto, un po' per la difficoltà tecnica dell'abbattimento, un po' per il rispetto che incuteva l'anzianità della pianta, Leone decise di risparmiare l'albero, sulla cui corteccia ancora oggi è visibile il segno del martello forestale, a ricordare il pericolo scampato. Circondato da altri pini cembri, larici e abeti rossi, il Re Leone ha un'altezza di 23 metri e lungo il suo fusto presenta numerose piccole cavità che fanno da tana a diversi uccelli e piccoli mammiferi che



popolano il bosco. **NEL PICCOLO COMUNE DI AVIO (TN), ALL'INTERNO DI UN FITTO BOSCO MISTO DI FAGGI E ABETI BIANCHI CHE CRESCE SULLE PENDICI DEL MONTE BALDO, TRA LE LOCALITÀ DI PIAN DELLA CENERE E LA MALGA FASSOLE, SI TROVA INVECE UN ABETE BIANCO NOTO COME "IL PATRIARCA DEL BALDO"** che stupisce per il suo particolarissimo portamento. L'albero, infatti, oltre ad aver raggiunto dimensioni incredibili

per un abete bianco, con un'altezza di 31 metri e una circonferenza di 6, presenta anche una forma tanto inusuale quanto stupefacente. **ANZICHÉ CRESCERE DRITTO IN UN UNICO FUSTO COME FANNO SOLITAMENTE GLI ABETI, A CIRCA DUE METRI DA TERRA SI DIVIDE IN OTTO DIVERSE BRANCHE CHE CRESCONO DRITTE E PARALLELE VERSO L'ALTO,** in una forma che ricorda quella di un gigantesco candelabro.



LARICI DELLA VAL D'ULTIMO
Ultimo (BZ)


VENETO

Le Dolomiti rappresentano una delle più conosciute bellezze naturali del Veneto, montagne dichiarate patrimonio dell'umanità dall'UNESCO che incantano per le forme delle cime e per il colore rosa acceso di cui si tingono all'alba e al tramonto. Sull'Altopiano di Asiago, dove si combatterono le più dure battaglie della prima guerra mondiale, la meraviglia e la quiete del paesaggio contrastano con la tragicità della storia. Sulla costa, invece, oltre al Golfo di Venezia, con le tradizioni artigiane di Murano e Burano, si trova il parco del Delta del Po, la più grande zona umida italiana con un peculiare ecosistema e un'incredibile biodiversità.

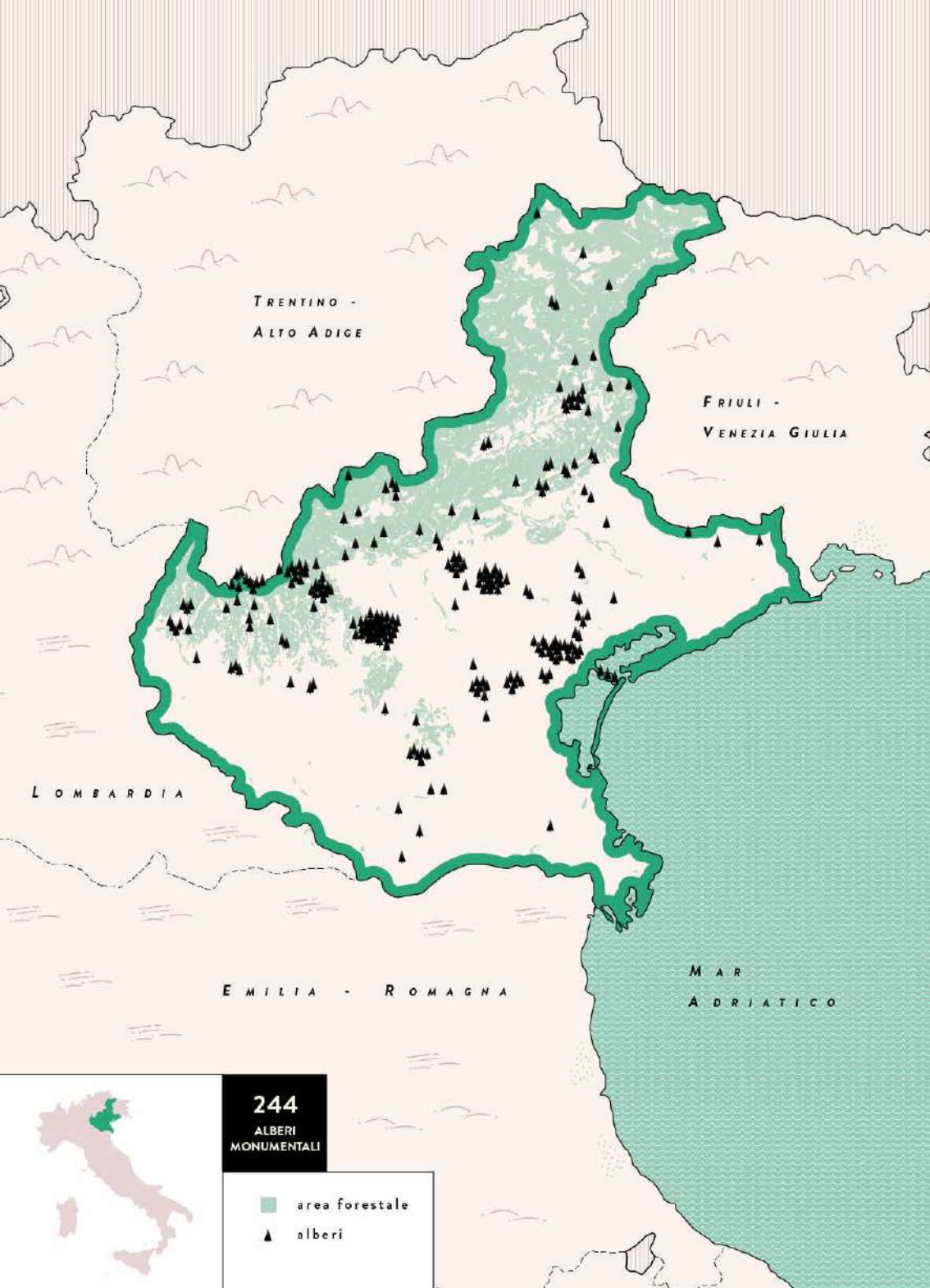
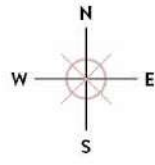
FORESTE E BOSCHI

Il Veneto è tra le regioni italiane con la minore percentuale di superficie forestale. Soltanto il 25% della regione, infatti, è coperto da boschi e foreste, ovvero 4.697 chilometri quadrati sui 18.345 totali. La maggior parte di queste zone verdi si trova nell'area più a nord del Veneto, quella Alpina. Sulle Dolomiti, tra Cortina (BL) e il confine con il Trentino-Alto Adige, fino ai 2.000 metri di quota si incontrano boschi formati prevalentemente da abeti rossi e in misura minore faggi e tassi. Sono presenti anche il pino

silvestre e, nei versanti e nelle vallate più ombrose, l'abete bianco. Alle quote più alte, sopra i 2.000 metri, nella Val di Gotres e nella Val Padeon crescono invece pini cembri e larici secolari, che in alcuni casi arrivano anche a 500 anni di età. Particolarmente ricchi di boschi e foreste sono anche i 31.500 ettari del Parco Nazionale delle Dolomiti Bellunesi, che a seconda dell'esposizione dei versanti, dell'altitudine e dell'orografia danno origine a faggete, lariceti e abetaie. Sulle Prealpi Bellunesi, nei



Superficie forestale totale
4.697 km²

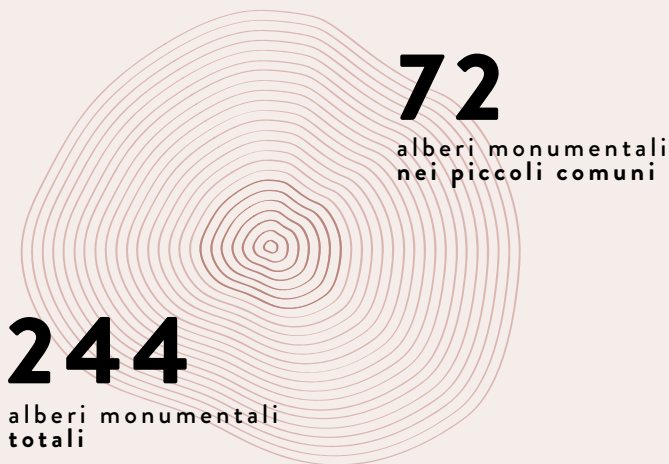


244

**ALBERI
MONUMENTALI**

-  area forestale
-  alberi





comuni di Alpago e Tambre, entrambi in provincia di Belluno, e Fregona (TV), si trova invece la **FORESTA DEL CANSIGLIO**, che circonda l'omonimo altipiano ed è formata prevalentemente da faggi. **PER LA SUA PARTICOLARE OROGRAFIA, L'INTERA AREA PRESENTA UN FENOMENO DI INVERSIONE TERMICA CHE SI RIFLETTE ANCHE NELL'INSOLITA COMPOSIZIONE DELLA FLORA** alle diverse altitudini. Più in alto, dove la temperatura è più mite, crescono i faggi, mentre man mano che si scende di quota e ci si avvicina al fondo dell'altipiano le temperature diventano più rigide e insieme al faggio crescono anche l'abete bianco e l'abete rosso. **CONOSCIUTA ANCHE COME BOSCO D'ALPAGO, LA FORESTA È MENZIONATA PER LA PRIMA VOLTA IN UN DOCUMENTO SCRITTO DEL 923 D.C.**, quando Berengario I, imperatore del Sacro Romano Impero,

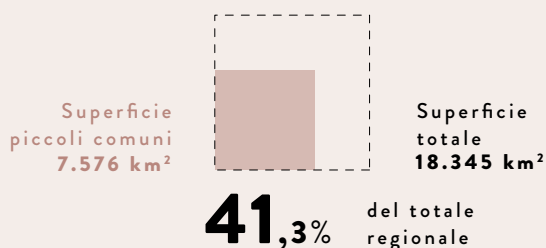
la donò al conte-vescovo di Belluno. Nel medioevo rivestì invece un'importanza cruciale per la Repubblica di Venezia, che promulgò delle **LEGGI PER UNA GESTIONE SOSTENIBILE DELLA FORESTA, CUI LEGNAME FU LARGAMENTE IMPIEGATO PER LA COSTRUZIONE DELLA FLOTTA DELLA SERENISSIMA**. Se si esclude la parte più settentrionale della regione, quella montana, la percentuale di boschi diminuisce drasticamente. Oggi infatti, osservando la Pianura Padana, siamo abituati al paesaggio tipico dell'agricoltura intensiva. Eppure non è sempre stato così, anzi, la Pianura Padana ha costituito l'ambiente ideale per la crescita di vaste e fitte foreste. Grazie alle abbondanti precipitazioni, alla fertilità dei terreni e a una distribuzione uniforme della luce solare, un tempo la Pianura Padana era ricoperta di boschi e foreste. Dopo i disbosca-

menti iniziati già in epoca romana, proseguiti nel medioevo e continuati fino ai primi del '900, oggi di questi antichi boschi si trovano testimonianze sparse qua e là nelle piccole aree boschive che hanno resistito all'antropizzazione. Ne è un esempio il **BOSCO DI MESTRE, CONOSCIUTO ANCHE COME BOSCO DI CARPENEDO PERCHÉ IL CARPINO È L'ALBERO DOMINANTE DELL'AREA**, seguito da farnie, frassini e aceri campestri. Circondato dall'abitato di Mestre, il bosco aveva già subito un pesante disboscamento durante le due guerre mondiali e negli anni '80 venne minacciato da un progetto che prevedeva la realizzazione di un nuovo ospedale. Salvato dalla comunità locale, oggi il bosco storico, insieme a quello formato dalle piantumazioni di nuovi alberi negli anni '90, è diventato rifugio per numerosi uccelli come l'airone cenerino, la gallinella d'acqua e il gheppio.

ALBERI MONUMENTALI

Sono 244 i monumenti verdi totali della regione. Di questi, 72 si trovano all'interno di piccoli comuni. **TRA GLI ALBERI MONUMENTALI DEL VENETO SONO PRESENTI DIVERSE SPECIE RARE O ESOTICHE**, come la maclura, nota anche come arancia degli Osagi dal nome della tribù di nativi americani che abitava nell'area dove cresce quest'albero, importato in Italia nella prima metà dell'800, o come il

cedro dell'Atlante, pianta originaria della catena montuosa nordafricana da cui prende il nome. Tra i monumenti verdi del Veneto, uno dei più conosciuti è **LA SEQUOIA GIGANTE DI LONGARONE**, in provincia di Belluno. **L'ALBERO È SOPRAVVISSUTO A UNA DELLE PIÙ GRANDI TRAGEDIE CIVILI DEL NOSTRO PAESE, QUELLA DEL VAJONT** del 9 ottobre del 1963, quando un'enorme frana precipitò nel bacino della diga del torrente Vajont, nel comune di Erto e Casso (PN), e generò un'onda alta centinaia di metri che tracimò e si riversò nel fondovalle, travolgendo Longarone e causando quasi 2.000 morti. L'albero, originario della Sierra Nevada, in California, ha circa 170 anni e fino agli anni '50 era conosciuto come la sequoia più alta d'Italia, prima che un fulmine ne colpisse la cima abbassandola di qualche metro. Sul suo tronco, ad un'altezza di 5 metri, ancora oggi è possibile osservare una grossa ferita causata dal passaggio dell'onda di acqua, fango e detriti che si abbatté sul paese radendolo al suolo. Se la sequoia di Longarone ci ricorda come gli alberi siano capaci di testimoniare la storia, **NEL PICCOLO COMUNE DI CERRO VERONESE (VR) UN ALBERO, IN VIRTÙ DELLA SUA IMPORTANZA PER LA COMUNITÀ LOCALE, È STATO CAPACE DI PLASMARE LA TOPONOMASTICA**. Il paese deve infatti il proprio nome ad un albero che è un **IBRIDO NATURALE TRA UN CERRO-SUGHERA**. La pianta,



che si trova nella piazza principale del paese, presenta le caratteristiche tipiche del cerro e della sughera nelle sue diverse parti. La corteccia, spessa e spugnosa, è quella della sughera, mentre il portamento dell'albero, dritto e slanciato, è tipico del cerro, così come la forma delle ghiande. Il fogliame, invece, è un perfetto mix tra quello delle due specie. **A PIEVE D'ALPAGO, FRAZIONE DI ALPAGO (BL), CRESCE UN CORNIOLO CHE HA RAGGIUNTO DIMENSIONI INUSITATE.** Normalmente infatti il corniolo si presenta come un arbusto che si sviluppa in piccoli gruppi presso formazioni boschive e non supera i 5 o i 6 metri d'altezza, ma l'esemplare

ultracentenario di Pieve d'Alpago, conosciuto come "Cornoler de Tores" nel dialetto locale, cresce isolato in un contesto rurale ed è alto 8 metri. Il legno del corniolo è noto per la sua resistenza, tanto che secondo la leggenda sarebbe stato utilizzato da Ulisse per la realizzazione del cavallo di Troia. Poco distante, **NEL PICCOLO COMUNE DI CHIES D'ALPAGO (BL), CRESCE UN FAGGIO DI ETÀ STIMATA TRA I 250 E I 300 ANNI**, che in lingua locale è noto come "Fagheron". L'albero si trova lungo un sentiero in località Pian Formosa, è alto circa 30 metri e da sotto le sue fronde si può ammirare uno splendido panorama sulle vette circostanti.



CERRO-SUGHERA
Cerro Veronese (VR)

FRIULI-VENEZIA GIULIA

Regione di confine con l'Austria e la Slovenia, il Friuli-Venezia Giulia rappresenta da sempre il punto di contatto tra l'Italia e il mondo slavo e mitteleuropeo. Ai paesaggi alpini delle Dolomiti, delle Alpi Carniche e delle Alpi Giulie, e agli scenari naturali del Carso, dove i corsi d'acqua sotterranei hanno scavato grotte e doline, la regione affianca la tradizione marinara di Trieste e città d'arte come Palmanova, la città veneziana fortificata con la sua caratteristica pianta a stella e gli splendidi resti romani di Aquileia. Non mancano poi prodotti culinari famosi in tutto il mondo come il prosciutto San Daniele e il formaggio Montasio, entrambi certificati DOP.

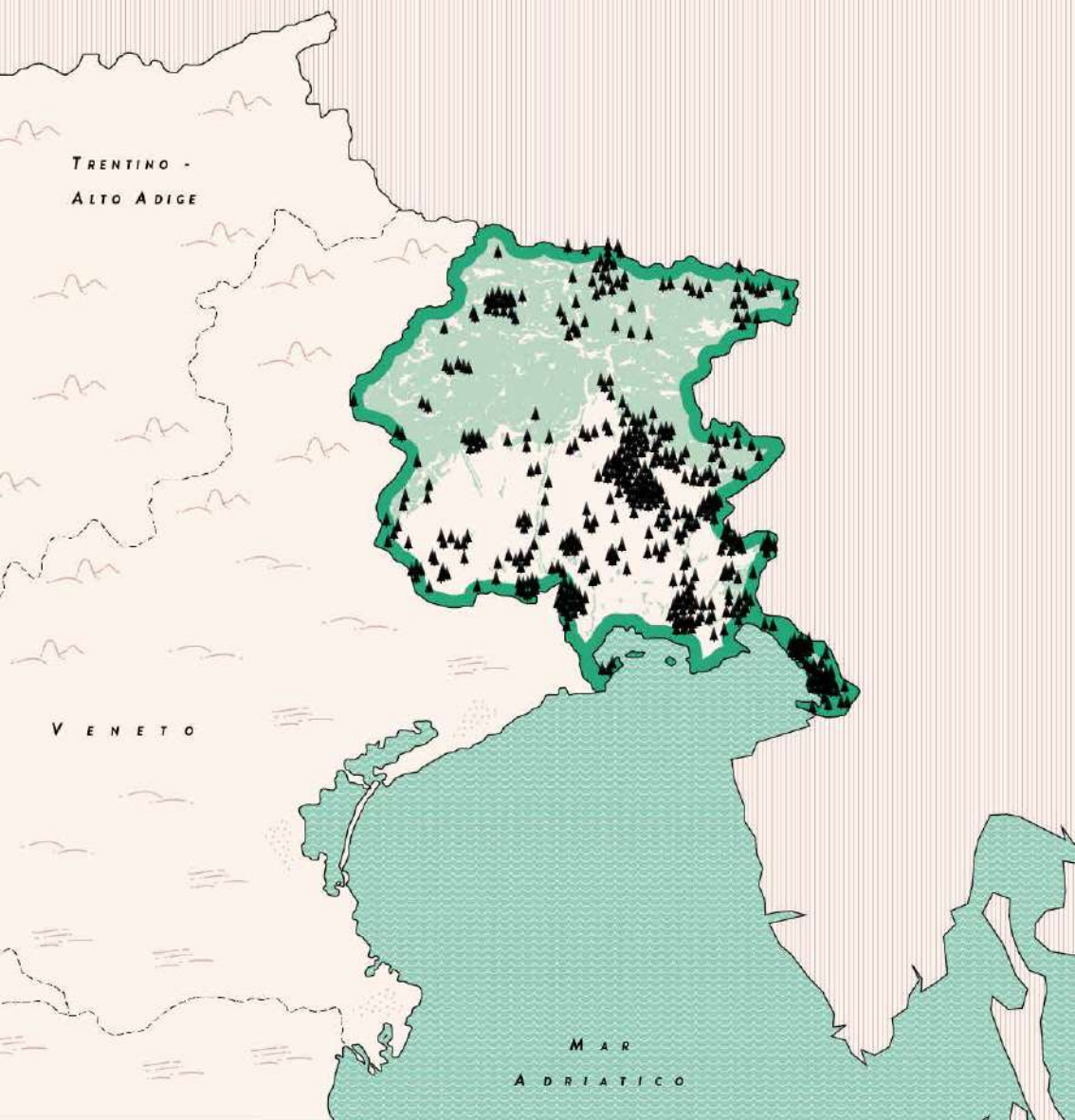
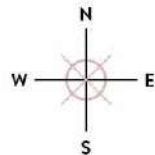
FORESTE E BOSCHI

Il Friuli-Venezia Giulia è tra le regioni con la più alta incidenza forestale d'Italia. Dei 7.932 kmq che dalle Alpi Carniche scendono fino alle Lagune di Marano e Grado e al Golfo di Trieste, la superficie forestale è pari a 3.736 kmq. La gran parte dei boschi e delle foreste ricade all'interno di comuni con meno di 5.000 abitanti, che sono quindi il polmone verde della regione. Particolarmente ricca e varia è la vegetazione, che cambia a seconda delle numerose macroaree che compongono il Friuli-Venezia

Giulia, ovvero la zona alpina, la prealpina e collinare, la pianura, la Bassa Friulana e le aree lagunari. **SULLE COLLINE E LE PREALPI LE FORMAZIONI BOSCHIVE SONO DOMINATE DAL FAGGIO, MA SONO PRESENTI ANCHE GLI ACERI MONTANI, I FRASSINI E I PINI NERI, MENTRE SUI VERSANTI MERIDIONALI, QUELLI CHE SCENDONO VERSO LA PIANURA, SI TROVANO BOSCHI DI ORNIELLI, ROVERELLE E CARPINI NERI.** Ai boschi e alle foreste del Friuli-Venezia Giulia, ai loro ecosistemi e alla flora e la fauna che li



Superficie forestale totale
3.736 km²



471
ALBERI
MONUMENTALI

- area forestale
- ▲ alberi



popolano è dedicato il Piccolo Museo Naturalistico BOSCO di Venzone (UD), piccolo comune nel Parco Naturale delle Prealpi Giulie inserito nel circuito dei borghi più belli d'Italia.

SULLE ALPI, INVECE, SONO DIFFUSE

LE ABETAIE – di abeti rossi e bianchi – e le fagete, ma si incontrano anche gli ontani e i pini mughi, i pini neri e, nelle vallate caratterizzate da una minore piovosità rispetto alle cime più alte, i pini silvestri. **LA FORESTA**

MILLENARIA DI TARVISIO, ESTESA PER 24.000 ETTARI, È LA FORESTA DEMANIALE PIÙ GRANDE D'ITALIA SE SI ESCLUDONO I PARCHI E RICADE

NEI TERRITORI DEI PICCOLI COMUNI DI TARVISIO, MALBORGHETTO-VALBRUNA E PONTEBBA, tutti in provin-

cia di Udine. **INSIEME ALLE FORESTE DI PANEVEGGIO E LATEMAR, IN TRENTINO-ALTO ADIGE, QUELLA**

DI TARVISIO È L'UNICA FORESTA IN ITALIA DOVE SI TROVANO GLI ALBERI

DI RISONANZA. È questo il nome che viene dato agli abeti rossi secolari che, per determinate e precise caratteristiche, sono ricercati dai maestri liutai per farne le casse di risonanza dei violini. Per capire se un abete rosso potrà fornire legno di qualità per la creazione di uno strumento musicale, gli esperti, con l'ausilio dei boscaioli, selezionano quelli che hanno gli anelli equidistanti tra loro, sono privi di nodi e sacche resinifere e infine, inserendo un trivellino, eseguono un piccolo carotaggio per valutare la qua-




471

**alberi monumentali
totali**

lità del legname. A Moggio Udinese (UD), nella frazione di Moggessa di là, un antico borgo montano abbandonato in seguito al terremoto del Friuli e perfettamente conservato, raggiungibile soltanto attraverso una strada sterrata, si trova invece

L'UNICO BOSCO BANDITO DI PINI NERI D'ITALIA. Solitamente i boschi banditi – chiamati così perché per la loro importanza per le comunità locali sono banditi al taglio – sono costituiti da faggi o querce, mentre non si hanno notizie di altri boschi del genere formati da pini. In questo caso, i secolari pini neri del bosco di



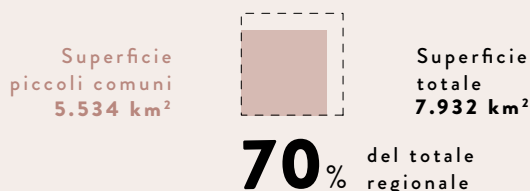
213

alberi monumentali
nei piccoli comuni

Moggessa di là, che arrivano anche a 400 anni, hanno la funzione di proteggere il piccolo borgo dalle frane e dai massi che si distaccano dalla montagna, trattenendoli con i loro fusti. Dagli abitanti del borgo questi alberi erano considerati così intoccabili che non venivano mai tagliati per farne materiale da costruzione. L'unica eccezione venne fatta per costruire il mulino, essendo un edificio che avrebbe servito tutta la comunità. L'intero paese, poi, regalava un albero alle giovani coppie che si sposavano per farne la trave della casa che avrebbero costruito.

ALBERI MONUMENTALI

IL FRIULI-VENEZIA GIULIA È LA REGIONE CON IL PIÙ ALTO NUMERO DI ALBERI MONUMENTALI: sono 471 i monumenti verdi presenti nel territorio, di cui 213 all'interno di piccoli comuni. I più diffusi sono sicuramente gli abeti rossi e bianchi, tipici dei boschi alpini, i gelsi bianchi, le farnie, i faggi e gli aceri, ma **NON MANCANO RARITÀ COME IL CEDRO AZZURRO DELL'ATLANTE E LA MAGNOLIA DI SOULANGE**, che si trovano nel Parco Rizzani di Pagnacco (UD), o diversi esemplari di sofora del Giappone, albero ornamentale originario dell'Asia centrale dal caratteristico portamento pendulo. Terra di frontiera, il Friuli-Venezia Giulia ha vissuto negli ultimi secoli una storia di rivendicazioni territoriali, continui spostamenti dei confini e irredentismo, che è raccontata anche dai suoi alberi. Ne è un esempio la **MAGNOLIA SECOLARE DEI GIARDINI PUBBLICI DI PIAZZA CESARE BATTISTI A GORIZIA, CHE VENNE PIANTATA A METÀ '800 PER TRASGREDIRRE AL DIVIETO DI ESPORRE LA BANDIERA ITALIANA DURANTE I MOTI IRREDENTISTI. CON LE SUE FOGLIE SEMPREVERDI, I FIORI BIANCHI E I FRUTTI ROSSI, INFATTI, QUESTO ALBERO RAPPRESENTAVA UN MODO ALTERNATIVO PER ESPORRE IL TRICOLORE.** Sfruttando le caratteristiche della pianta, i cui rami, se interrati, danno origine a nuovi fusti, i giardinieri che si occupavano della pianta riuscirono a far crescere 12



alberi, disposti intorno alla pianta madre, che oggi è quindi circondata da questi nuovi fusti. **ALTRO ALBERO MONUMENTALE DELLA REGIONE È L'IMPONENTE ACERO MONTANO CHE SI TROVA NEL PICCOLO COMUNE DI TARVISIO (UD), NELLA CONCA DI FUSINE, NOTA PER I DUE LAGHI ALPINI DI ORIGINE GLACIALE** che riflettono i colori brillanti dei boschi circostanti e l'azzurro del cielo. L'albero, che si trova al margine del prato Oman, ha più di 170 anni e impressiona per le sue dimensioni. Raggiunge infatti i 29,5 metri di altezza e il suo fusto si biforca a circa mezzo metro da terra, originando due distinte branche di 445 e 380 cm di circonferenza, mentre la chioma copre ben 22 metri di diametro. In autunno, poi,

quando le foglie assumono il caratteristico colore dorato, si crea un suggestivo gioco di colori con il verde del muschio che cresce sul tronco. **A STERPO, FRAZIONE DEL PICCOLO COMUNE DI BERTIOLO (UD), SI TROVA INVECE UNA DELLE FARNIE PIÙ ANTICHE E GRANDI D'ITALIA.** L'albero, che è all'interno del giardino della cinquecentesca Villa Colloredo Venier, ha un'età stimata tra i 500 e i 600 anni, un grosso tronco cavo che misura 8 metri di circonferenza e una chioma che copre ben 32 metri in larghezza. È stata perfino costruita una piccola colonna in mattoni per impedire che un ramo di grandi proporzioni, cresciuto in orizzontale, si spezzasse sotto il proprio peso.



FARNIA DI STERPO
Bertiolo (UD)

LIGURIA

Stretta tra il Mediterraneo, le Alpi e gli Appennini, la Liguria è la terra dove il mare incontra la montagna, in un fondersi di ambienti che altrove non potrebbero coesistere. Dalle vette boschive delle Alpi e degli Appennini, le valli scendono fino al Mar Ligure, al Porto di Genova, che rappresenta uno dei più importanti porti italiani, e alle Cinque Terre, antichi borghi marinari conosciuti in tutto il mondo per la loro bellezza e patrimonio UNESCO. Le colline sono caratterizzate dai numerosi terrazzamenti, opere architettoniche in cui l'uomo ha saputo modellare il paesaggio conferendogli una nuova armonia.

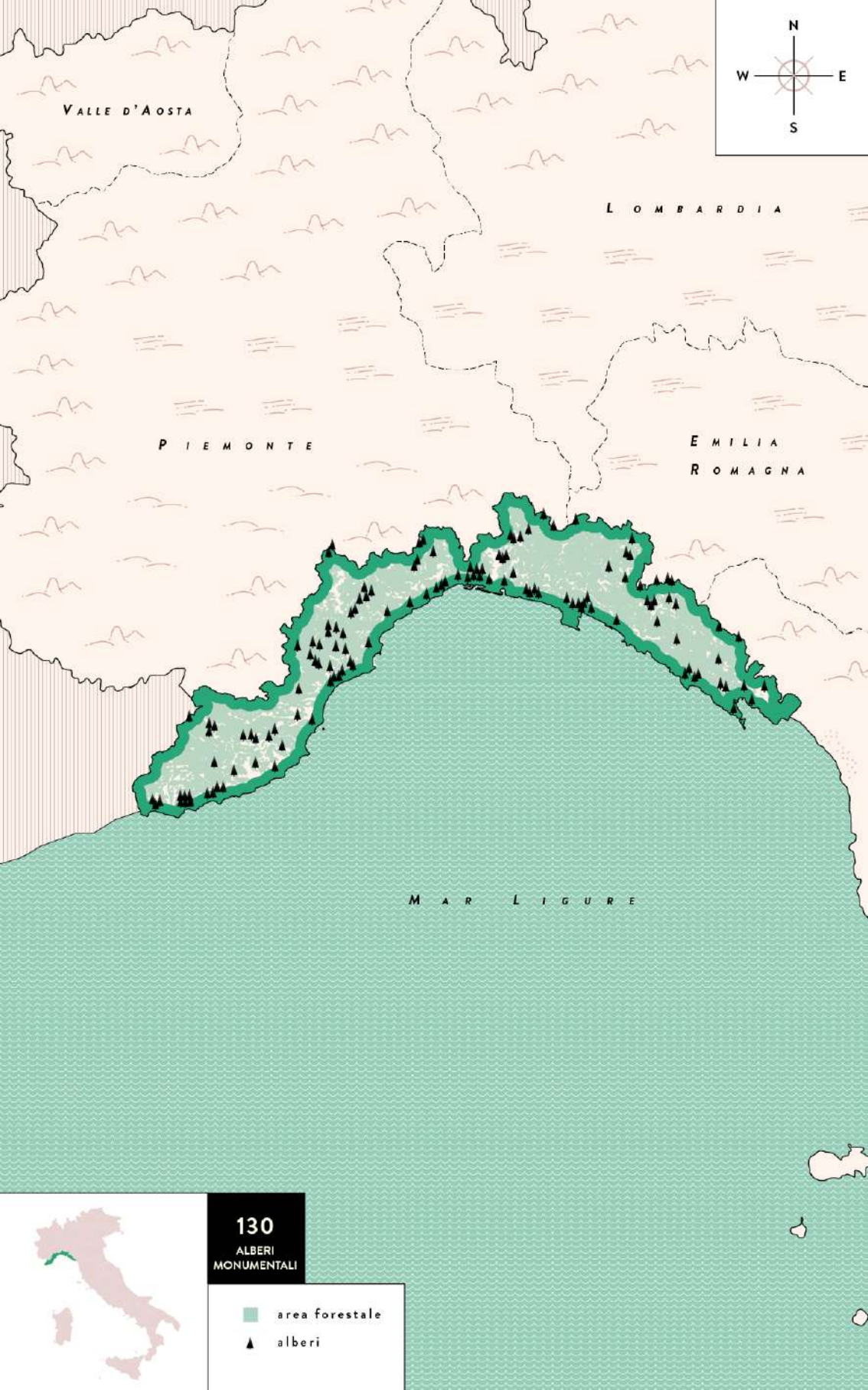
FORESTE E BOSCHI

Su un totale di 5.416 kmq, le foreste e i boschi ne occupano ben 3.872 kmq. Pur essendo tra le regioni più densamente popolate del nostro Paese, la Liguria è quella con **LA PIÙ ALTA PERCENTUALE FORESTALE RISPETTO AL TOTALE DEL TERRITORIO**. La quota di superficie regionale coperta dai piccoli comuni rispetto al totale è del 72%. La regione è caratterizzata da un'orografia che determina climi e habitat diversi tra loro, contribuendo a formare una varietà di ambienti che si riflette nella ricchezza della flora ligure. Proprio per via di questa

eccezionalità, la Liguria protegge il suo territorio con oltre 20 tra parchi nazionali, regionali, riserve e aree marine protette. Con una distanza minima tra le vette alpine e la costa, infatti, è possibile osservare nello spazio di pochi chilometri piante caratteristiche di climi antitetici. **È IL CASO DEL PARCO DELLE ALPI LIGURI, DOVE SONO PRESENTI, ALLO STESSO TEMPO, LA SASSIFRAGA A FOGLIE OPPOSTE, PIANTA TIPICA DELL'ALASKA E DELLA SCANDINAVIA, I CACTUS E I FICHI D'INDIA**. Esteso per 6.000 ettari, il Parco ricade nei



Superficie forestale totale
3.872 km²



VALLE D'AOSTA

L O M B A R D I A

P I E M O N T E

E M I L I A
R O M A G N A

M A R L I G U R E

130

ALBERI
MONUMENTALI

■ area forestale

▲ alberi

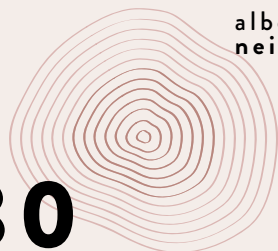


70

alberi monumentali
nei piccoli comuni

130

alberi monumentali
totali



territori di 6 piccoli comuni (Cosio di Arroscia, Mendatica, Montegrosso Pian Latte, Pigna, Rezzo, Rocchetta Nervina, Triora – tutti in provincia di Imperia), che offrono prodotti e specialità enogastronomiche come il **PANE DI TRIORA, IL FAGIOLO BIANCO DI PIGNA E LA TOMA DI PECORA BRIGASCA**. Qui, nel comune di Triora, si trova **LA FORESTA DI GERBONTE**, che prende il nome dall'omonimo Monte di cui occupa i pendii e si estende per 622 ettari. La foresta, al confine con la Francia, è la testimonianza di come l'uomo, grazie a un'attenta gestione del territorio, possa preservare e coltivare la bellezza dei paesaggi naturali. **L'ATTUALE ESTENSIONE DELLA SUPERFICIE ALBERATA È INFATTI FRUTTO DEL RIMBOSCHIMENTO INIZIATO NEL 1910**, quando la foresta, all'epoca di proprietà del marchese Durand de La Penne, passò nelle mani del Demanio dello Stato. Il processo di rimboschimento riguardò principalmente

alberi tipici del luogo, come i larici e gli abeti bianchi, ma si provarono ad introdurre anche abeti rossi, pini cembri e pini larici. Le due varietà di pino non attecchirono, ma **L'ABETE ROSSO RIUSCÌ AD ADATTARSI E OGGI OCCUPA BUONE PORZIONI DELLA FORESTA, CHE È QUINDI IN MASSIMA PARTE FRUTTO DELLE PIANTUMAZIONI DEL PRIMO NOVECENTO, MA CONSERVA ANCORA TRACCE DEL VECCHIO NUCLEO**. Sono presenti infatti 56 larici e 7 abeti bianchi con diametro superiore ai 100 cm e che arrivano fino a 400 anni di età. Tra le province di Genova e Savona, alle pendici del **MONTE BEIGUA**, nell'omonimo Parco regionale, troviamo boschi dall'assoluta rilevanza naturalistica. Se i versanti meridionali sono generalmente più aridi, con **PINI MARITIMI** e ampie zone prive di copertura alberata, quelli settentrionali sono ricoperti di fitti boschi. **NELLE QUOTE PIÙ ELEVATE DOMINA IL FAGGIO, MA SCENDENDO SI TROVANO BOSCHI DI ROVERE, ROVERELLA E CASTAGNO**, che offrono riparo a mammiferi come il lupo, il cinghiale, il capriolo e la lepre. Particolarmente ricca è l'avifau-

na, tanto che il Parco è diventato un punto di riferimento internazionale per la ricerca sui rapaci e una meta per gli appassionati di birdwatching. Specialmente in primavera e in autunno, infatti, tra le chiome degli alberi si può osservare una grande varietà di uccelli, tra cui rapaci diurni come il biancone, il falco pecchiaiolo, il falco di palude e il nibbio bruno. **NEL PICCOLO COMUNE DI CALIZZANO (SV), SUI PENDII DEL COLLE MELOGNO, SI TROVA UNA FAGGETA DEMANIALE CONSIDERATA TRA LE PIÙ BELLE DELLA REGIONE.** Oltre alla bellezza naturalistica della foresta, il Colle, alto 1.028 metri, offre un percorso storico attraverso il sistema di fortificazioni ottocentesche del Regio Esercito.

ALBERI MONUMENTALI

La particolare orografia della regione, che dà origine alla presenza di microclimi diversi tra loro nello spazio di pochi chilometri, si riflette anche nella diversità delle specie che compongono la lista degli alberi monumentali liguri. Tra questi infatti vi sono alberi tipici del paesaggio italiano come roverelle, lecci, faggi, sughere, ma anche specie alloctone come il falso pepe (tipico degli altipiani del Sud America e chiamato così perché le sue bacche hanno un sapore e una forma molto simili a quelle del pepe), i cedri dell'Himalaya e dell'Atlante, o la tuia gigante. Conosciuta anche come

Thuja plicata o cedro rosso del pacifico, **IL LEGNAME DI QUESTO ALBERO ERA PARTICOLARMENTE APPREZZATO PER LA SUA ROBUSTEZZA E LA SUA LEGGEREZZA DAI NATIVI AMERICANI,** che lo impiegavano come materiale da costruzione. In totale gli alberi monumentali della Liguria sono 130. Di questi, 70 si trovano all'interno di piccoli comuni. **È IL CASO DELLA ROVERELLA DI GARLENDIA, IN PROVINCIA DI SAVONA, FINITA SULLE PAGINE DEL NATIONAL GEOGRAPHIC PER LA SUA PARTICOLARE STORIA.** Alto circa 22 metri e con una circonferenza di 400 cm, l'albero si trova appena fuori dal centro abitato, davanti alla Chiesa di San Rocco, che durante la seconda guerra mondiale venne riconvertita a magazzino di armi e munizioni. I soldati posti alla guardia del deposito, annoiandosi, appesero un bersaglio ai rami della roverella per passare il tempo, tanto che presto l'albero si riempì di piombo. Ancora oggi, sul tronco, è possibile osservare i segni dei proiettili. **ALTRA ROVERELLA MONUMENTALE È QUELLA CHE SI TROVA IN LOCALITÀ MOLINO ROTATO, NEL PICCOLO COMUNE DI ROCCHETTA DI VARA (SP), UNO DEI 18 COMUNI DEL PARCO REGIONALE DI MONTEMARCELLO-MAGRA-VARA.** L'albero vanta più di tre secoli, ha un fusto molto nodoso, è alto 14 metri ed ha rami che si estendono in orizzontale formando un'ampia chioma, sotto la quale erano soliti riposare i viandanti



Superficie
piccoli comuni
3.905 km²



Superficie
totale
5.416 km²

72,1% del totale regionale

che percorrevano il vecchio sentiero che unisce Pirolo e Casoni, località del comune di Rocchetta di Vara. A Genova, nella splendida cornice dei Parchi di Nervi, complesso botanico costituito da diverse ville e giardini un tempo private e oggi di proprietà del comune, è possibile osservare numerose piante e alberi esotici.

NELL'800, INFATTI, QUELLA DI IMPORTARE PIANTE DALLE ZONE PIÙ REMOTE ERA DIVENTATA UNA VERA E PROPRIA MODA TRA I NOBILI, CHE GAREGGIAVANO TRA LORO PER CHI AVESSE NEL PROPRIO GIARDINO LE SPECIE PIÙ RARE.

Presso Villa Gropallo, ad esempio, si trova **UN RARO ESEMPLARE DI PINO DEL QUEENSLAND, ALBERO ORIGINARIO DELL'AUSTRALIA** il cui nome scientifico è *Araucaria bidwillii*. Con un'età stimata attorno ai 220 anni, quest'araucaria ha un'altezza di 29 metri e una circonferenza di oltre 600 cm, numeri che ne fanno una delle più grandi araucarie presenti in Europa. Una delle particolarità di quest'albero riguarda le dimensioni e il peso delle pigne, che possono arrivare a pesare anche 10 kg.



ROVERELLA DI SAN ROCCO
Garlenda (SV)


EMILIA-ROMAGNA

Come per altri territori del nostro Paese, anche l'Emilia-Romagna offre panorami così diversi che osservandoli non sembra possibile la loro appartenenza alla stessa regione. Dai silenzi e dalla spiritualità delle Foreste Casentinesi alle affollate spiagge romagnole, passando per i paesaggi rurali della Pianura Padana, l'Emilia-Romagna alterna i boschi dell'Appennino Tosco-Emiliano alle acque salmastre del Delta del Po; città d'arte come Ferrara, Modena e Ravenna a splendidi scenari naturali come la cascata dell'Acquacheta, resa celebre dai versi di Dante.

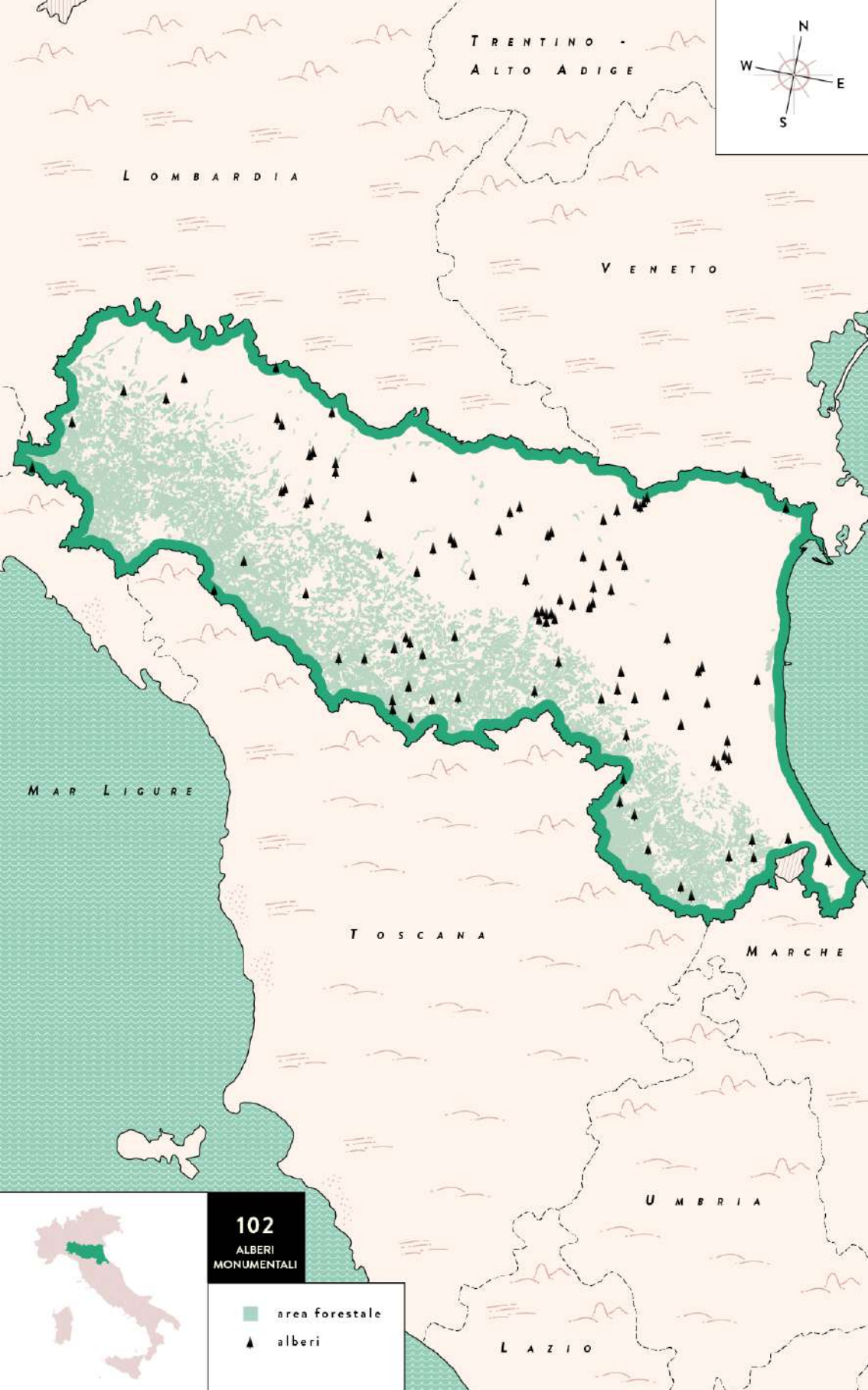
FORESTE E BOSCHI

L'Emilia-Romagna ha una flora boschiva particolarmente ricca che varia molto a seconda delle diverse aree morfologiche. Sono soltanto 6.388, su un totale di 22.444, i chilometri quadrati occupati da foreste e boschi. Sulle colline appena fuori da Imola, presso la riva destra del torrente Correcchio, si trovano i 16 ettari del **Bosco della Frattona**, nell'omonima riserva naturale, che rappresentano l'ultimo residuo degli antichi querceti che crescevano su queste colline prima che venissero disboscati per far spazio alle coltivazioni. La vegetazio-

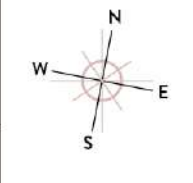
ne del Bosco varia a seconda delle sue aree interne. In quelle più soleggiate e calde, infatti, l'albero principale è la roverella, seguita da qualche esemplare di acero e ornio, mentre nel sottobosco crescono asparagi, ginestre tintorie e cespugli di rose selvatiche, ligustri e prugnoli. Nelle aree più umide, quelle esposte a nord o più vicine al torrente, gli alberi più presenti sono le querce (roveri, roverelle e cerri), ma in associazione a carpini bianchi e neri, pioppi e castagni, mentre tra gli arbusti crescono il nocciolo, il sambuco e il nespolo. Nei comuni



Superficie forestale totale
6.388 km²



TRENTINO -
ALTO ADIGE



L O M B A R D I A

V E N E T O

M A R L I G U R E

T O S C A N A

M A R C H E

U M B R I A

L A Z I O

102

ALBERI
MONUMENTALI

- area forestale
- ▲ alberi



22

alberi monumentali
nei piccoli comuni

102

alberi monumentali
totali



Sala Baganza (PR) e Collecchio (PR), tra il Fiume Taro e il torrente Baganza, i **BOSCHI DI CARREGA DANNO VITA A UN PAESAGGIO INCANTATO FATTO DI LAGHI ARTIFICIALI, RADURE CHIUSE DA FAGGETE E QUERCETI, EDIFICI NEOCLASSICI, VIALI ALBERATI, RUSCELLI E GIARDINI**. Nei Boschi di Carrega, che devono il nome all'ultima famiglia proprietaria dell'area, alle piante autoctone delle formazioni boschive naturali si affiancano quelle importate dei giardini artificiali, come il giardino all'inglese fatto realizzare da Maria Luisa, moglie di Napoleone Bonaparte. Seguendo la moda del tempo, il giardiniere di corte Carlo Barvitius piantò diversi alberi esotici, scelti in base alle sfumature di colore del loro fogliame o per via del loro portamento. Per questo motivo,

ACCANTO ALLE QUERCE, AI FAGGI, AI CASTAGNI E AGLI ACERI, CRESCONO ESEMPLARI IMPORTATI DI SEQUOIE, CEDRI DEL LIBANO, CIPRESSI DI LAWSON, ABETI DEL CAUCASO E ABETI DI CEFALONIA. Il Bosco della Mesola, che rientra nei comuni della provincia di Ferrara di Mesola, Goro e Codigoro, rappresenta invece l'ultima testimonianza dei boschi litoranei tipici degli ambienti umidi. Le sue dune, infatti, originano numerosi specchi d'acqua dolce circondati dalla vegetazione tipica delle paludi. Nel bosco, dove gli alberi più comuni sono il pino domestico, il leccio, il salice, la tamerice e il pioppo, vive l'ultima popolazione dell'unica specie di cervo autoctona dell'Italia. Si tratta del cervo della Mesola, che un tempo abitava l'intera fascia costiera dell'Alto Adriatico e si distingue rispetto alle altre specie di cervi europei per le sue ridotte dimensioni. La popolazione di questo mammifero, ridotta a meno di 20 esemplari nel dopoguerra, è oggi in aumento grazie ad un programma di protezione.

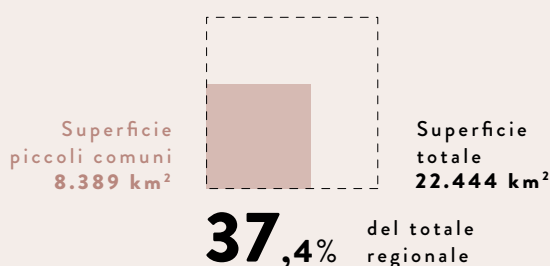
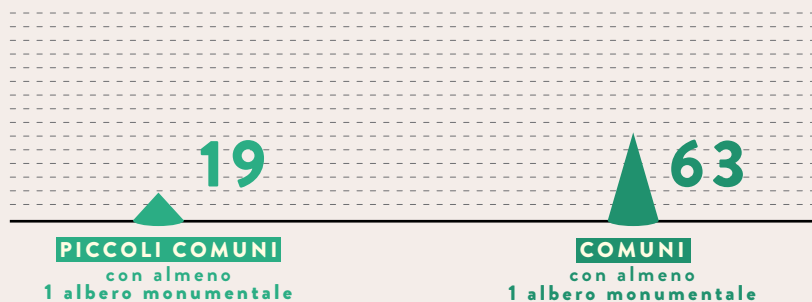
ALBERI MONUMENTALI

In Emilia-Romagna si contano 102 alberi monumentali, di cui 22 crescono nel territorio di piccoli comuni. Le specie più rappresentate sono la rovere – la quercia più diffusa in Italia – e il platano comune, ma non mancano rarità e piante esotiche come il nocciolo di Costantinopoli, il pioppo della Carolina o l'olmo del Caucaso.

NELLA FRAZIONE DI MONTEOMBRA-RO DEL PICCOLO COMUNE DI ZOCCA (MO), paese noto per aver dato i natali al cantautore Vasco Rossi, **SI TROVA UN CASTAGNO SECOLARE LA CUI ETÀ È STIMATA IN 600 ANNI.**

L'albero cresce infatti all'interno di un antichissimo castagneto piantato nel 1400, come documentato da fonti storiche, anche se la tradizione vuole che la pianta abbia 1.000 anni e venisse usata come riparo dal sole da Matilda di Canossa, che amava risposarsi all'ombra della sua chioma. Fino alla seconda guerra mondiale l'albero aveva infatti una chioma ben espansa e rigogliosa, ma venne colpito dai bombardamenti che causarono la rottura di numerosi rami e da allora il castagno non si è più ripreso. Ben noto nella zona, l'albero era oggetto di frequenti visite e ai danni della guerra si aggiunsero quelli dei turisti che vi si arrampicavano, danneggiando i rami. Oggi il castagno presenta un tronco tozzo e irregolare con una chioma di modeste dimensioni, con un'al-

tezza di 9 metri e una circonferenza di 8. L'intero paese di Zocca è legato al castagno, tanto che il suo nome deriva da "zoca", ovvero la ceppaia del castagno, pianta a cui è dedicato il Museo del Castagno, che racconta l'importanza di questo albero per la comunità locale. A Colorno (PR), nel Parco della Reggia, svetta un esemplare di *Zelkova Carpinifolia*, conosciuto come **OLMO DEL CAUCASO**: uno degli alberi piantati nel 1820 da Maria Luisa d'Austria. L'albero, che cresce accanto a una delle fontane del parterre, di fronte alle aiuole formate da motivi geometrici tipici dei giardini alla francese, è il frutto di un complesso innesto che ha attecchito perfettamente. Osservandolo alla base, infatti, si nota come l'olmo del Caucaso sia stato impiantato sulla base di un olmo campestre, e questo si riflette sulla corteccia, che nel primo tratto si presenta fessurata come quella dell'olmo comune e subito dopo diventa liscia come da caratteristica dell'olmo del Caucaso. Sembra che siano addirittura 9 gli olmi del Caucaso che, saldati tra loro alla base, siano cresciuti insieme fino a costituire un'unica pianta. Anche le foglie manifestano la particolarità dell'albero: quelle dei rami più bassi sono infatti le foglie dell'olmo comune, mentre quelle dei rami più alti sono proprie dell'olmo del Caucaso.



A LESIGNANO DE'BAGNI (PR), PAESE CHE SUPERA DI POCHISSIME UNITÀ LA SOGLIA DEI 5.000 ABITANTI, NELLA FRAZIONE DI SAN MICHELE CAVANA, CRESCE UN ALBERO DI FICO TRA I PIÙ ANTICHI E GRANDI D'ITALIA. La pianta si trova in un prato presso l'Abbazia di San Basilide, edificio romanico costruito nel 1096, e cresce sopra a una sorgente che origina un piccolo ruscello e ha garantito alla pianta un costante approvvigionamento idrico che le ha consentito di raggiungere le sue straordinarie dimensioni. Considerando tutti i rami che partono dalla ceppaia, infatti, il fico raggiunge i 50 metri di circonferenza che danno vita a un'e-

norme chioma color verde acceso che produce ogni anno centinaia di frutti. **A BARCHI, FRAZIONE DEL PICCOLO COMUNE DI OTTONE (PC), IN UN PIANO COLTIVATO E CIRCONDATO DA BOSCHI DI CASTAGNI E FAGGI A 1.000 METRI DI ALTITUDINE SULL'APPENNINO PIACENTINO, SI TROVA UN CASTAGNO SECOLARE** che misura 650 cm di circonferenza e ha un tronco inclinato ricoperto di muschi e licheni. L'albero cresce isolato nel pianoro coltivato, ma gli anziani ne ricordano tre, vicini tra loro, e chiamati "le tre sorelle". Gli altri due vennero tagliati per far posto ai campi.



CASTAGNO DI ZOCCA
Zocca (MO)

TOSCANA

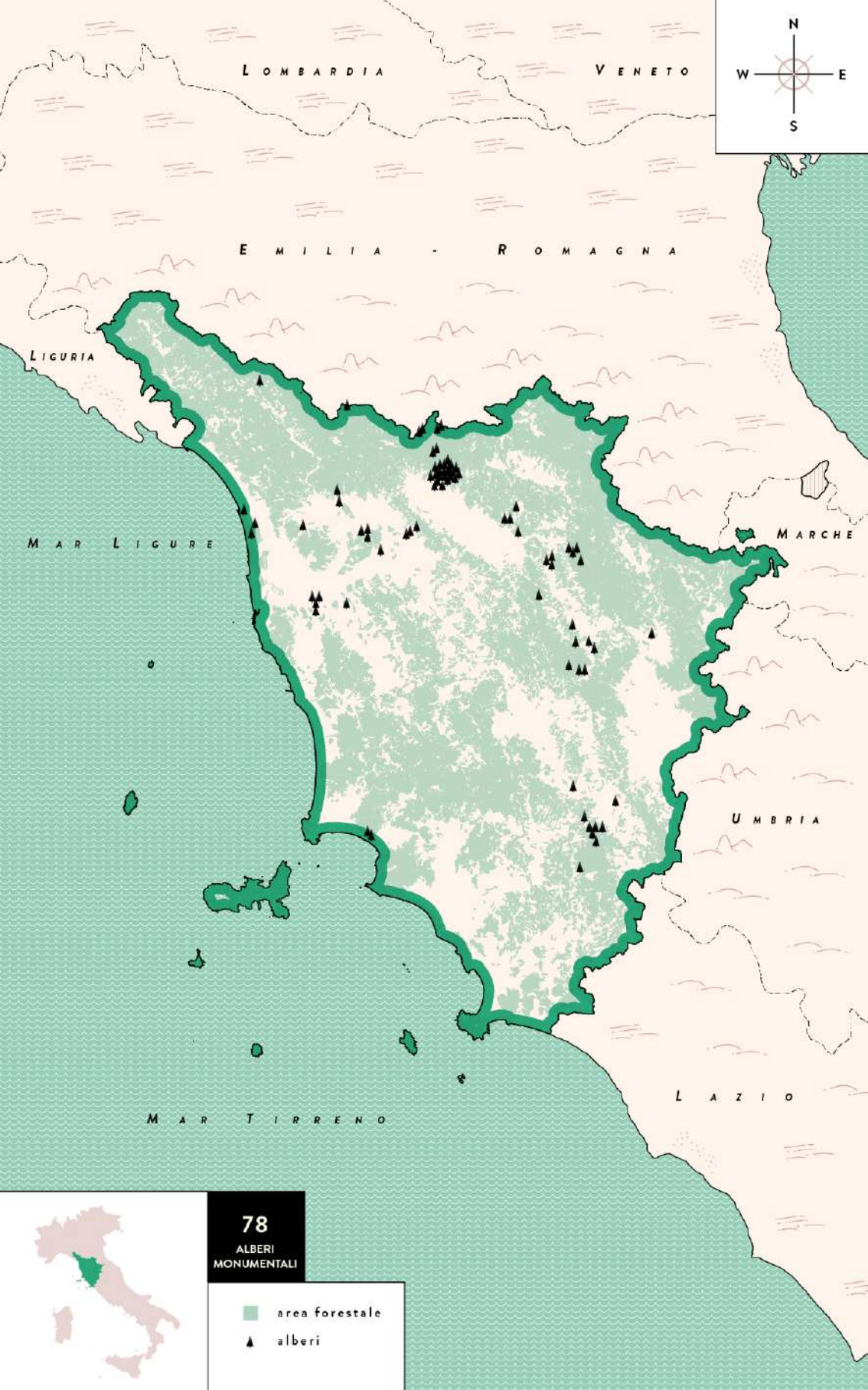
Dal punto di vista storico e artistico, sono tantissimi gli ambiti in cui la Toscana si è distinta col passare dei secoli. D'altronde ha dato i natali a illustri personaggi, come Dante Alighieri e Leonardo da Vinci, Michelangelo e Galileo Galilei, Meucci, Puccini, Ciampi... Poeti, scrittori o musicisti, ma anche scienziati, inventori, politici. Eppure la Toscana ha anche un'altra faccia, sempre conosciuta e apprezzata in tutto il mondo, ma meno raccontata. È la Toscana delle foreste e dei boschi, delle sterminate colline – come quelle del Chianti dove nasce il famosissimo vino DOP – e di imponenti montagne. Territori meravigliosi e senza tempo, che dai 2.054 metri d'altezza del Monte Prado scendono giù fino al mare, lungo una costa talvolta tinta di verde dai Pini Marittimi, come nel caso della Pineta del Tombolo.

FORESTE E BOSCHI

La superficie della Toscana si sviluppa in 22.987 kmq. Di questi, quasi la metà è ricoperta da foreste, ovvero 11.897 kmq, che ne fanno la seconda regione italiana per superficie forestale totale dopo la Sardegna. **QUI SPICCANO PER DIFFUSIONE QUERCETI COME IL CERRO E LA ROVERELLA, INSIEME A SPECIE COME CASTAGNO, FAGGIO E ABETE. SPOSTANDOCI INVECE VERSO IL MEDITERRANEO, TROVIAMO UNA GRANDE DIFFUSIONE DI LECCI, PINI**

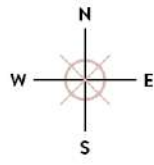
E CIPRESSI. In questi territori spiccano le foreste e i boschi del Casentino, dominate dal faggio e dall'abete, riconosciute Patrimonio Mondiale dell'Umanità dall'UNESCO. Proprio per preservare le straordinarie caratteristiche storico-naturalistiche delle foreste del Casentino, dal 1993 quest'area dell'appennino tosco-romagnolo è tutelata dal Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi, Monte Falterona e Campigna. Qui la grande varietà

Superficie forestale totale
11.897 km²



LOMBARDIA

VENETO



EMILIA - ROMAGNA

LIGURIA

MAR LIGURE

MARCHE

UMBRIA

MAR TIRRENO

LAZIO

78

ALBERI
MONUMENTALI

- area forestale
- ▲ alberi



17

alberi monumentali
nei piccoli comuni

78

alberi monumentali
totali

faunistica permette di incontrare specie di notevole interesse come il lupo (il più grande predatore presente oggi in Italia) o l'aquila reale, insieme alla presenza di mammiferi come cervi, daini, caprioli e mufloni. **TALE VARIETÀ È CONCESSA ANCHE DALL'ELEVATA DIFFUSIONE DI BOSCHI DI ALTO FUSTO (CHE NEI PIÙ DI 5 MILA ETTARI DELLE FORESTE CASENTINESI DIVENTANO FORESTA SECOLARE) E DI PIANTE DALLE NOTEVOLI DIMENSIONI**, insieme ad una vegetazione variegata che permette l'esistenza di ambienti diversificati. Altri elementi floristici tipici sono rappresentati dai boschi di faggio e acero montano, insieme a boschi in cui convivono faggi, aceri, frassini, olmi e tigli. Foreste e boschi del Casentino sono un esempio di convivenza tra uomo e natura, come testimoniato non solo dai borghi, ma anche e soprattutto da due santuari di grande fama come La Verna e Camaldoli, rispettivamente nel

piccolo comune di Chiusi della Verna (AR) e nel comune di Poppi (AR).

PROPRIO IL MONASTERO DI CAMALDOLI HA CONTRIBUITO A FORMARE IL PAESAGGIO NATURALE CIRCOSTANTE: IN MOLTE AREE FORESTALI D'ITALIA, A DIFFERENZA DI COME SI CREDE, LA NATURALITÀ DEL PAESAGGIO NON È INNATA, MA FRUTTO ANCHE DELL'OCULATA E RESPONSABILE AZIONE DELL'UOMO. Storicamente nel nostro Paese i monaci furono protagonisti della cura del territorio occupandosi delle opere di bonifica, della manutenzione dei corsi d'acqua e delle foreste, che spesso contribuirono ad accrescere. Le grandi foreste di abeti che circondano il Monastero di Camaldoli rappresentavano per i monaci una merce preziosa: **I TRONCHI D'ABETE INFATTI SONO STATI UTILIZZATI PER SECOLI NELLA COSTRUZIONE E RESTAURO DEI PALAZZI DI FIRENZE.**

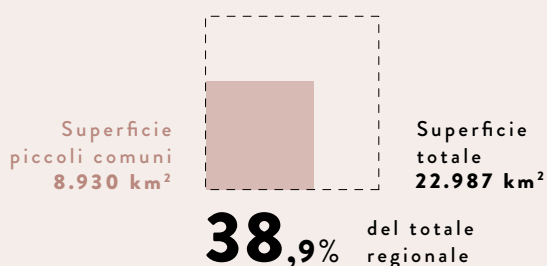
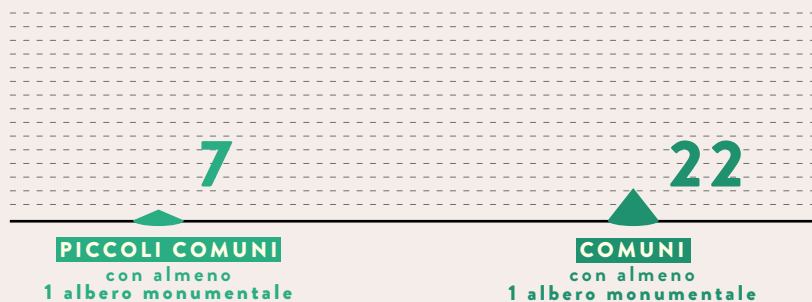
Se nelle aree interne dell'Appennino i boschi sono formati da faggi, abeti e querce, avvicinandosi al mare la vegetazione cambia. Nel tratto di costa tra le province di Pisa e Lucca si estende, per 23.000 ettari, un complesso siste-

ma di dune, macchia mediterranea, aree palustri, pinete (formate da pini domestici e pini marittimi) e boschi dove gli alberi più comuni sono il leccio, il pioppo, l'ontano e il frassino, che ricadono nel Parco Naturale di Migliarino, San Rossore e Massaciucoli, tra le province di Lucca e Pisa.

ALBERI MONUMENTALI

Gli alberi monumentali censiti in Toscana sono 78, di questi 17 crescono all'interno di piccoli comuni. A differenza di altre regioni, dove tra gli alberi monumentali si osserva la prevalenza di poche specie, il paesaggio descritto permette di registrare una grande varietà tra i monumenti verdi toscani. Tra questi figurano il platano, il leccio, la quercia, l'acero, il bagolaro, l'ippocastano, il castagno, le sequoie, il tiglio selvatico e il cipresso. Proprio a questa ultima specie appartengono **I CIPRESSI DI TRIBOLI A SAN QUIRICO D'ORCIA, PICCOLO COMUNE DELLA PROVINCIA DI SIENA**. Situati ad un'altitudine di 261 metri, questi alberi si trovano all'interno della Val d'Orcia, paesaggio proclamato Patrimonio UNESCO e composto da distese di vigneti, oliveti, castagneti e, appunto, cipressi, intervallati da rocche, case rurali e borghi medievali. I cipressi di Triboli si trovano a ridosso della valle dell'Ombrone, in un'atmosfera intima e silenziosa: sono composti da 136 elementi non di alto fusto,

accompagnati da un insieme di altri 60 esemplari circa, più giovani. Questi cipressi rappresentano un vero e proprio simbolo della Toscana e sono stati censiti come monumentali per il loro elevato pregio paesaggistico. Caratteristica questa che riscontriamo anche nel **LECCIO DEI CAPPUCCINI A MONTEVARCHI (AR)**, che aggiunge ai suoi criteri di monumentalità anche età/dimensioni e valore storico, culturale e religioso. Si tratta infatti di **UNO DEI PIÙ GRANDI E ANTICHI LECCI DEL NOSTRO PAESE**, situato appunto nel piazzale del convento dei Cappuccini che sovrasta la città di Montevarchi. Le leggende legate a questo albero monumentale riguardano soprattutto il patrono d'Italia, tanto da essere conosciuto anche come "il leccio di San Francesco". Questo perché la storia più famosa legata alla sacralità del luogo racconta la possibilità che l'albero si sia sviluppato a partire da un bastone che San Francesco piantò durante uno dei suoi pellegrinaggi. **NEL PICCOLO COMUNE DI ABETONE CUTIGLIANO (PT), CRESCE INVECE UN'IMPONENTE ABETE BIANCO DI QUASI 300 ANNI** che ha raggiunto i 46 metri di altezza. Bisogna spostarsi nella provincia di Lucca, a Capannori, per incontrare **LA QUERCIA DI VILLA CARRARA**: si tratta di una roverella che si distingue sia per la sua età stimata di 600 anni, sia per la conformazione dei rami lunghi e tortuosi. Proprio la particolarità dei rami ha



fatto nascere numerose leggende che legano la quercia di Villa Carrara alle streghe: le storie popolari raccontano infatti che si radunassero sui rami della roverella per dare vita a feste notturne, modificando così con il proprio peso la conformazione della quercia. **ALTRA INTERESSANTE LEGGENDA È LEGATA A CARLO COLLODI: SI DICE INFATTI CHE PROPRIO DALLA QUERCIA DI VILLA CARRARA LO SCRITTORE ABBIÀ TROVATO L'ISPIRAZIONE PER DESCRIVERE L'IMPICCAZIONE DEL BURATTINO PROTA-**

GONISTA DEL CELEBRE ROMANZO. PER QUESTO MOTIVO È CONOSCIUTA ANCHE COME “QUERCIA DI PINOCCHIO”. Impossibile non citare infine la quercia delle Checche (nome utilizzato nella regione per indicare le gazze) nel piccolo comune di Pienza, in provincia di Siena, **PRIMO ALBERO D'ITALIA A DIVENTARE MONUMENTO VERDE NEL 2017, DANDO IL VIA AL PROCESSO DI TUTELA DEGLI ALBERI MONUMENTALI DEL NOSTRO PAESE,** grazie al forte attivismo della comunità locale.



Q U E R C I A D E L L E C H E C C H E
Pienza (SI)

UMBRIA

Unica regione del centro-sud a non essere bagnata dal mare, l'Umbria è conosciuta come “il cuore verde d'Italia” per via dei suoi paesaggi, siano essi agricoli o boschivi. Prevalentemente montana e collinare, la regione presenta infiniti pendii ricoperti da fitti boschi e intervallati dai panorami agricoli della Valle Umbra e della Valle del Tevere, dove nascono specialità enogastronomiche e prodotti di eccellenza come oli, vini e salumi IGP.

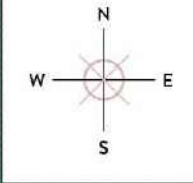
FORESTE E BOSCHI

Degli 8.464 kmq di superficie dell'Umbria, ben 4.140 sono ricoperti da boschi e foreste, ovvero il 49%. Dopo l'Emilia-Romagna, **L'UMBRIA È LA SECONDA REGIONE ITALIANA PIÙ ALBERATA** con 1.815 alberi per ettaro, in prevalenza **CERRI, LECCI, ROVERELLE, CARPINI NERI, ORNIELLI**. Pur non essendo particolarmente estesa, la regione è ricca di boschi e foreste tutelate da 7 aree naturali protette. Tra i comuni di Preci e Norcia, entrambi in provincia di Perugia, i boschi di faggio arrivano fino ai **PIANI DI CASTELLUCIO**, l'altipiano che prende il nome dalla frazione di Norcia nota per la sua **LENTICCHIA IGP** e dove ogni

anno, tra la fine di maggio e la metà di luglio, migliaia di turisti vengono ad assistere allo spettacolo della fioritura. Le lenticchie, i papaveri, le violette, i fiordalisi e i narcisi disegnano infatti un paesaggio incantato dove il rosso, il viola, il blu e il giallo danno vita ad un'esplosione di colori e sembrano dipingere un quadro astratto sul manto erboso dell'altipiano. Sempre sulla Piana di Castelluccio, poi, a risso del Pian Grande, è visibile un bosco di conifere che disegna il profilo dell'Italia, piantate nel 1961 in occasione del centenario dell'Unità d'Italia. Quest'area è la propaggine sudoccidentale del Parco



Superficie forestale totale
4.140 km²



EMILIA - ROMAGNA

MAR ADRIATICO

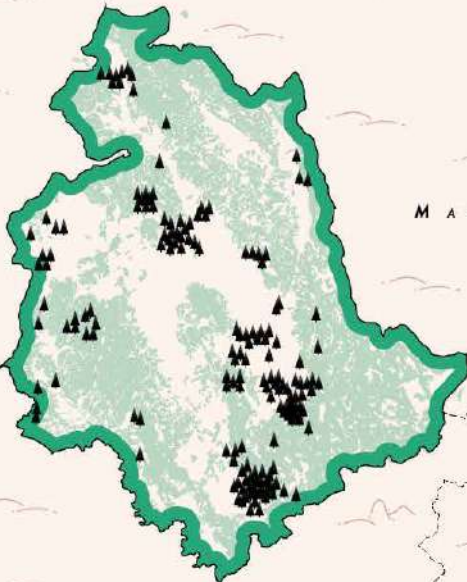
TOSCANA

MARCHE

ABRUZZO

LAZIO

MAR TIRRENO



167

ALBERI
MONUMENTALI

- area forestale
- ▲ alberi





22

alberi monumentali
nei piccoli comuni

167

alberi monumentali
totali

Nazionale dei Monti Sibillini, che si estende per più di 70.000 ettari sull'Appennino Centrale, a cavallo tra Umbria e Marche. Sulle pendici del Monte Cucco, a quota 1.000 metri sul livello del mare, si trova la **MADRE DEI FAGGI, UNA DELLE FAGGETE PIÙ ANTICHE D'ITALIA, CHE SI ESTENDE SU 30 ETTARI ED È CARATTERIZZATA DA ALBERI DALL'ALTISSIMO FUSTO E CESPUGLI DI AGRIFOGLIO**. Scendendo di quota gli alberi predominanti sono il carpino, l'orniello, l'acero, il frassino. La Madre dei Faggi, così come i boschi che si trovano sui pendii del monte, sono parte del Parco Naturale Regionale del Monte Cucco, che interessa il territorio di quattro piccoli comuni lungo la via Flaminia: Fossato di Vico, Scheggia e Pescelupo, Sigillo, Costacciaro, tutti nella provincia di Perugia. A Monteluco, frazione di Spoleto (PG), si trova il **BOSCO SACRO**,

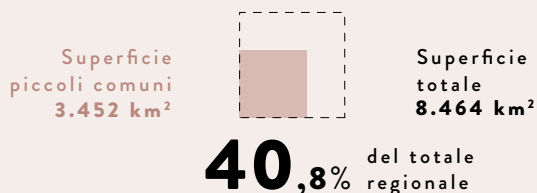
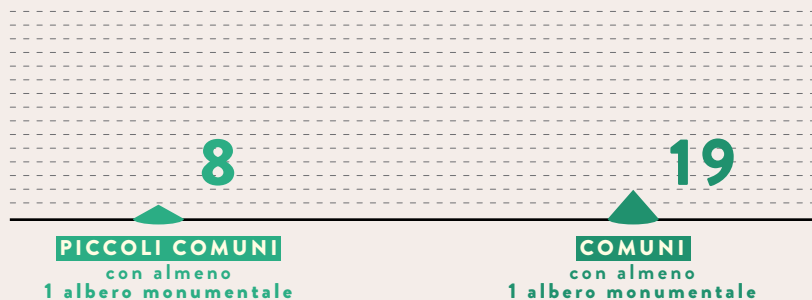
una lecceta che i romani consideravano sacra a Giove, come confermato dal nome stesso del luogo: Monteluco deriva infatti dal latino "lucus", ovvero bosco sacro. **QUI, NELL'800, È AVVENUTO IL RITROVAMENTO DELLA PRIMA LEGGE SCRITTA A TUTELA DI UNA FORESTA. SI TRATTA DELLA LEX SPOLETINA, UNA PIETRA CALCAREA CON UN'ISCRIZIONE IN LATINO CHE PROIBISCE DI PROFANARE IL BOSCO**, il cui testo si apre con queste parole: "Questo bosco sacro nessuno profani, né alcuno asporti su carro o a braccia ciò che al bosco sacro appartenga, né lo tagli, se non nel giorno in cui sarà fatto il sacrificio annuo". L'originale è conservato nel Museo Archeologico di Spoleto, ma una riproduzione è stata collocata nel bosco. Anche nel medioevo il Bosco Sacro di Monteluco ospitò numerosi anacoreti ed eremiti, che si ritiravano in preghiera nelle

grotte e negli eremi nascosti all'ombra dei lecci. L'eremo più noto di Monteluco è sicuramente quello di San Francesco, che secondo la tradizione venne fondato dal Poverello di Assisi nel 1218, attorno alla cappella di Santa Caterina, che gli era stata donata dai Benedettini.

ALBERI MONUMENTALI

In tutto gli alberi monumentali dell'Umbria sono 167, di cui soltanto 22 all'interno di piccoli comuni. Oltre all'immane roverella, tra i monumenti verdi della regione i più rappresentati sono due alberi tipici del paesaggio agricolo umbro, ovvero il cipresso e l'ulivo. Se il primo svolge una funzione ornamentale, formando i caratteristici viali che delimitano i campi e portano ai casolari delle campagne umbre, il secondo è da sempre una pianta fondamentale per l'economia della regione, dove si produce un olio di altissima qualità, tutelato attraverso consorzi e pubblicizzato con iniziative quali l'istituzione della strada dell'olio extravergine d'oliva DOP Umbria. Presso una delle tappe di quest'itinerario gastronomico, **NEL PICCOLO BORGO MEDIEVALE DI GIANO DELL'UMBRIA (PG), CRESCE UN LECCIO SECOLARE LA CUI NASCITA È RACCONTATA DA UNA CURIOSA LEGGENDA POPOLARE.** La pianta si trova infatti accanto all'Abbazia di San Felice, dove riposa

il martire cristiano cui è appunto dedicato il monastero. Nel chiostro dell'abbazia sono raffigurate diverse scene della passione del santo e in particolare, nell'affresco denominato "inginocchiatura dei tori", si vedono due buoi che trainano il carro con la bara di San Felice che si inginocchia alla vista del luogo della sepoltura. Secondo la tradizione, quando il conducente del carro piantò in terra il bastone col quale scudisciava gli animali, questo iniziò a germogliare come per miracolo dando vita al ceppo da cui sarebbe nato l'attuale leccio. Nel piccolo comune di Campello sul Clitunno, in provincia di Perugia, dove nasce l'omonimo fiume la cui limpidezza delle acque è descritta da poeti romani come Virgilio, Propertio, Giovenale e, in tempi più recenti, da Giosuè Carducci, **NELLO SPLENDO SCENARIO DEL PARCO DELLE FONTI DEL CLITUNNO CRESCE UN GRUPPO DI RARI CIPRESSI CALVI.** Gli alberi, originari del Golfo del Messico e della Florida, vennero piantati nel parco a metà dell'800 dal botanico e agronomo Francesco Francolini, quando si diffuse la moda di importare piante esotiche per creare parchi e giardini che potessero vantare rarità provenienti da ogni angolo del mondo. Il cipresso calvo, che trova nella vicinanza con laghi e corsi d'acqua il suo habitat ideale, ha radici aeree che permettono alla pianta di ricevere l'ossigeno anche quando il terreno è allagato e



deve il suo nome al fatto che in inverno, a differenza dei cipressi comuni, perde completamente le foglie. Un altro albero monumentale legato alla tradizione religiosa, e a quel connubio tra spiritualità e natura tanto forte in questa regione, è il leccio della Romita di Cesi, eremo del comune di Terni. La Romita, circondata da una impenetrabile e rigogliosa foresta di lecci, venne fondata nel 1213 da San Francesco d'Assisi, che per un periodo abitò in una piccola grotta nei dintorni. La tradizione vuole che quando il Patrono d'Italia salì per le ceneri del Monte Torre Maggiori, gli alberi si inchinarono al suo passaggio e che

proprio **IN QUESTO LUOGO IL SANTO TRASSE L'ISPIRAZIONE PER COMPORRE LE PRIME BOZZE DEL CANTICO DELLE CREATURE.** Immerso nel bosco a quasi 800 metri di altitudine, il leccio mostra su di sé tutti i segni della vecchiaia. Il fusto è completamente cavo e inclinato, la corteccia è affetta da necrosi e presenta diverse irregolarità dovute a carie e altre malattie, mentre la chioma è piccola e con ormai poche foglie. Eppure, proprio quest'aspetto così sofferente e vetusto dona all'albero un'aura di venerabilità e sacralità che ben si concilia con la spiritualità dell'eremo e dei boschi che lo circondano.



LECCIO DI **GIANO DELL'UMBRIA**
Giano dell'Umbria (PG)

MARCHE

Caratterizzate da un territorio prevalentemente collinare, le Marche sono una regione che presenta paesaggi agricoli omogenei e ordinati, con i paesi solitamente posti sulle cime delle colline e i campi delimitati da filari di alberi. Nella parte più occidentale della regione, invece, le colline lasciano il posto alle vette ricoperte di boschi dell'Appennino Umbro-Marchigiano. La costa sabbiosa è divisa in due dal Promontorio del Monte Conero, le cui falesie calcaree di color bianco purissimo sembrano tuffarsi nel blu acceso del Mar Adriatico.

FORESTE E BOSCHI

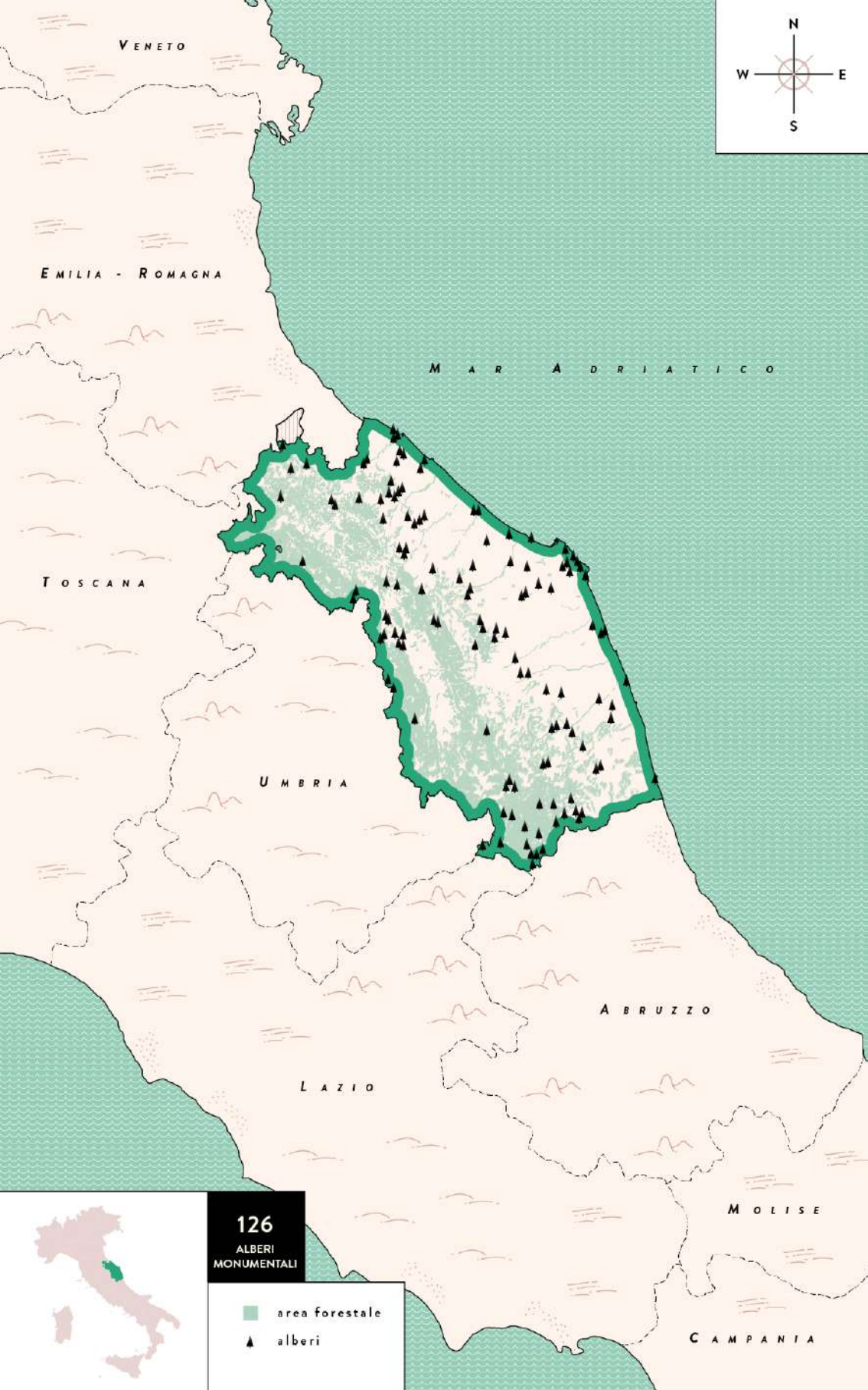
Dei 9.401 kmq che compongono la regione, sono 3.131 quelli occupati da aree boschive. La zona collinare posta tra il mare e la montagna è caratterizzata dal paesaggio tipico dell'agricoltura intensiva, e le foreste trovano spazio principalmente nell'area più interna della regione, quella appenninica. Fa eccezione il Promontorio del Conero, il secondo più grande d'Italia dopo quello del Gargano in Puglia, coperto da boschi che dalla sua cima, a quota 572 metri sul livello del mare, scendono fino all'acqua. **IL PROMONTORIO DÀ IL NOME ALL'OMONIMO PARCO REGIONALE, ISTITUITO NEL**

1987 DOPO CHE NUMEROSI CITTADINI E RAPPRESENTANTI DI ASSOCIAZIONI AMBIENTALISTE ORGANIZZARONO DELLE MARCE PACIFICHE E PARTECIPATE PER TUTELARE L'ULTIMO PEZZO DI COSTA MARCHIGIANA ANCORA NON COMPROMESSO DAL TURISMO BALNEARE.

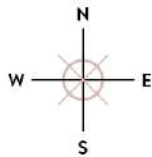
I boschi che ricoprono i versanti del promontorio sono in buona parte il frutto di rimboschimenti che continuano ancora oggi. Il primo, nel 1930, si rese necessario per evitare i rischi connessi al dissesto idrogeologico, perché il monte era stato quasi completamente disboscato nel suo



Superficie forestale totale
3.131 km²



VENETO



EMILIA - ROMAGNA

M A R A D R I A T I C O

TOSCANA

U M B R I A

A B R U Z Z O

L A Z I O

M O L I S E

126

ALBERI
MONUMENTALI

■ area forestale

▲ alberi

C A M P A N I A

54

alberi monumentali
nei piccoli comuni



126

alberi monumentali
totali

versante occidentale, quando **VENNERO PIANTATI PRINCIPALMENTE PINI D'ALEPPO E LECCI**, mentre le altre specie non attecchirono, a eccezione del cedro dell'Atlante che riuscì ad adattarsi alle altitudini più elevate. I boschi del Conero sono quindi formati principalmente da lecci e pini d'Aleppo e da alberi ad alto fusto spontanei come i carpini neri, i cipressi, le roverelle, gli aceri e gli ornielli. Tra gli arbusti e i cespugli della macchia mediterranea spiccano invece la ginestra, il ginepro rosso e il corbezzolo. Sull'Appennino, al confine tra la Toscana, l'Emilia-Romagna e le Marche, si trova invece la suggestiva **CERRETA DI SASSO SIMONE E SIMONCELLO**, due impo-

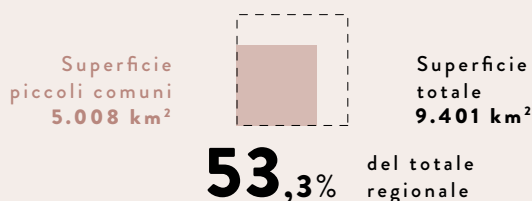
nenti formazioni di roccia calcarea circondate dagli alberi, che crescono anche sulle sommità di entrambi i blocchi rocciosi. Si tratta di un vecchio bosco ceduo – ovvero tagliato periodicamente per la legna – che, una volta abbandonato, è potuto crescere liberamente, occupando questo tratto di paesaggio selvaggio e incontaminato. Al cerro, albero dominante del bosco, si associano carpini bianchi, aceri campestri e faggi. **NEL PICCOLO COMUNE DI BORGO PACE (PU), IN LOCALITÀ FONTE ABETI, È PRESENTE UN BOSCO DI 20 ETTARI FORMATO DA ABETI BIANCHI, CHE CRESCONO SU UN PENDIO SCOSCESO DEL VERSANTE NORDORIENTALE DEL POGGIO DEL ROMITO. L'ABETINA DI FONTE ABETI È L'ULTIMA TESTIMONIANZA DELLE ABETAIE CHE UN TEMPO RICOPRIVANO L'INTERA ZONA**, ma vennero disboscate nel XII secolo, quando le terre erano di proprietà del Clero, che le disboscò ricavandone il pregiato legname d'abete che, dopo essere caricato su delle zattere lungo il Tevere, giungeva a Roma dove veniva impiegato per la costruzione di cattedrali e chiese.

ALBERI MONUMENTALI

Nella regione si contano 126 alberi monumentali, di cui 54 crescono all'interno di piccoli comuni. Tra gli alberi monumentali delle Marche, la specie più diffusa – per distacco – è sicuramente la roverella, la specie di quercia più comune nel nostro Paese.

NEL PARCO ARCHEOLOGICO DI FALERONE, PICCOLO COMUNE DELLA PROVINCIA DI FERMO, SI TROVA UNA ROVERELLA DI ETÀ STIMATA ATTORNO AI 300 ANNI, conosciuto dalla comunità locale come “cerquò”, che deriva dal nome dialettale “cerqua” che a sua volta deriva dal nome latino dell'albero, ovvero quercus. L'albero cresce accanto al Teatro Romano del periodo augusteo, perfettamente conservato grazie anche ai recenti restauri e di cui sono ben visibili i primi due ordini di gradinate. **ALTO 35 METRI E CON UNA CIRCONFERENZA DI 5, L'ALBERO È IN PERFETTE CONDIZIONI ANCHE PERCHÉ, CRESCENDO PROPRIO A RIDOSSO DEL MURO DELL'ANTICO TEATRO, È BEN PROTETTO DAI VENTI ED HA POTUTO QUINDI SVILUPPARE UNA MAESTOSA CHIOMA CHE MISURA 32 METRI DI DIAMETRO**. Anche l'albero più vecchio delle Marche cresce nei pressi di un edificio dall'importante valore storico culturale. Si tratta del tasso che si trova nel **GIARDINO BOTANICO DEL MONASTERO DI FONTE AVELLANA, NEL PICCOLO**

COMUNE DI SERRA SANT'ABBONDIO (PU), fondato probabilmente da San Romualdo nel 980 nei boschi alle pendici del Monte Catria e dove si dice abbia soggiornato Dante, che lo cita nella Divina Commedia. Sebbene la tradizione voglia che l'albero sia stato piantato 1.000 anni fa dai primi monaci camaldolesi che abitarono il monastero, **IN REALTÀ LA PIANTA AVREBBE CIRCA 600 ANNI, UN'ETÀ CHE NE FA COMUNQUE L'ALBERO PIÙ ANTICO DELLE MARCHE E UNO DEI TASSI PIÙ VECCHI D'ITALIA**. Le foglie scure dell'albero creano un forte contrasto cromatico rispetto alle chiome di color verde chiaro degli aceri, dei frassini e dei cerri, nella parte di bosco che i monaci curano da secoli. Il giardino botanico del Monastero di Fonte Avellana comprende infatti una parte del rigoglioso bosco che cresce alle spalle del monastero, un luogo dove la natura si lega indissolubilmente alla spiritualità, come nella tradizione degli eremi benedettini. Se il tasso del Monastero di Fonte Avellana è l'albero più antico della regione, quello più noto è sicuramente la **ROVERELLA DI PASSO DI TREIA, FRAZIONE DEL COMUNE DI TREIA (MC)**. La quercia, che cresce presso un'antica casa colonica, ha un'età stimata di circa 450 anni, un'altezza di 30 metri e una circonferenza di 6 metri e mezzo. Nonostante le dimen-



sioni e la notevole estensione della chioma, però, la pianta non si trova in un buono stato. Oltre a mostrare i segni della sua veneranda età, infatti, la roverella è stata gravemente danneggiata nel 2010, quando durante un forte temporale un fulmine ne ha colpito il tronco causando la caduta di uno dei rami più grossi, che ha lasciato una cicatrice ben visibile sul tronco. L'albero presenta inoltre una grossa cavità interna che con le piogge si riempie d'acqua, indebolendo il legno del tronco che è già messo a dura prova dalla voracità degli insetti xilofagi. **ALTRA ROVERELLA DEGNA DI**

NOTA È QUELLA CHE CRESCE ISOLATA IN UN CAMPO DI ACQUASANTA, FRAZIONE DEL PICCOLO COMUNE DI SAN MARCELLO (AN), IN UN TERRITORIO PARTICOLARMENTE VOCATO ALLA VITICOLTURA, DOVE SI PRODUCONO DIVERSI VINI DOC COME IL ROSSO PICENO, L'ESINO, IL VERDICCHIO DEI CASTELLI DI JESI E IL LACRIMA DI MORRO D'ALBA. La pianta, che non è mai stata potata in modo intensivo e non ha altri alberi attorno, ha potuto crescere liberamente, allungando i propri rami in modo omogeneo e oggi presenta una chioma espansa e dal portamento maestoso.



TASSO DI FONTE AVELLANA
Serra Sant'Abbondio (PU)

LAZIO

In un territorio attraversato dal Fiume Tevere, che va dai Monti della Tolfa al Golfo di Gaeta e dagli Appennini alle coste del Mar Tirreno, il Lazio ospita paesaggi montani e marini, ampie valli pianeggianti e colline. Nella parte più interna, sui Monti della Laga, si trova la cima più alta della regione, con il Monte Gorzano che raggiunge i 2.458 metri di altezza, mentre man mano che si scende verso il mare il paesaggio diventa dapprima collinare e poi, avvicinandosi al Tirreno, si aprono ampie pianure coltivate. Nella regione sono presenti anche numerosi laghi di origine vulcanica, come quelli di Albano e Nemi, nel parco dei Castelli Romani, e quelli di Bracciano e Martignano, a nord di Roma. Di fronte al promontorio del Circeo si trovano invece le acque cristalline delle isole pontine.

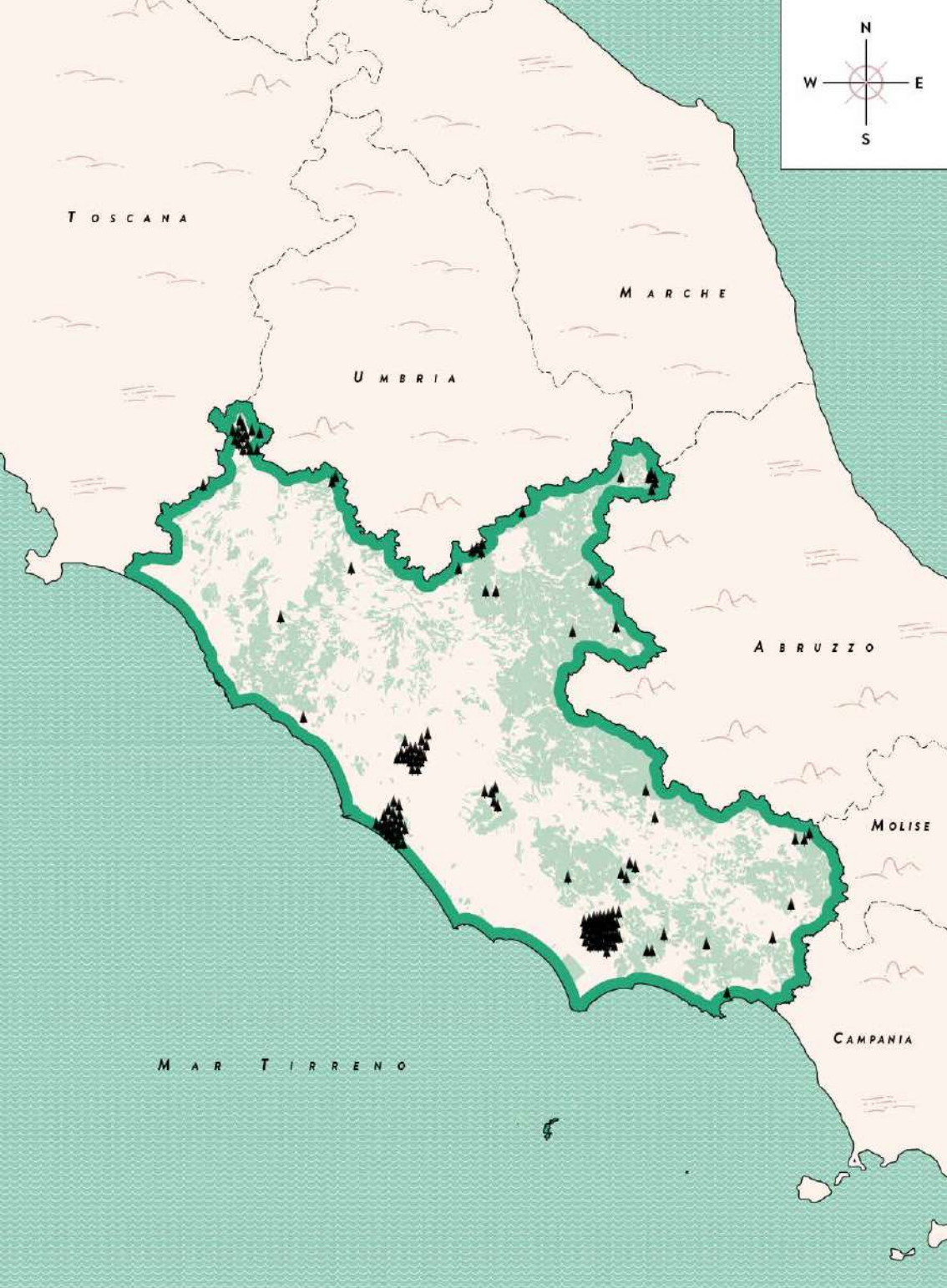
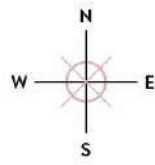
FORESTE E BOSCHI

Il Lazio si estende per 17.232 kmq e di questi 6.481 sono occupati da foreste e boschi. Una delle più note foreste della regione è la **FAGGETA DEL MONTE CIMINO**, nel comune di Soriano nel Cimino (VT), estesa per 58 ettari e **PATRIMONIO DELL'UMANITÀ DAL 2017**, quando è stata inserita nel sito UNESCO "Antiche faggete primordiali dei Carpazi e di altre regioni d'Europa". I romani, che la chiamavano Silva Ciminia, consideravano la foresta un luogo spaventoso e impenetrabile,

tanto che Tito Livio, nell'Ab Urbe Condita, raccontando delle guerre tra romani ed etruschi usa queste parole per descrivere la foresta: "In quel tempo la selva Ciminia era più imperiosa e spaventosa di quanto non siano di recente sembrate le foreste della Germania, e fino ad allora non l'aveva mai attraversata nessuno". Oltre agli splendidi alberi di faggio secolari, una delle attrazioni della foresta è la rupe tremante, un masso di trachite che misura 8 metri di lunghezza e 6 di



Superficie forestale totale
6.481 km²



T O S C A N A

M A R C H E

U M B R I A

A B R U Z Z O

M O L I S E

C A M P A N I A

M A R T I R R E N O

152

ALBERI
MONUMENTALI

- area forestale
- ▲ alberi





152

alberi monumentali
totali

35

alberi monumentali
nei piccoli comuni

larghezza, per un peso complessivo di 250 tonnellate, chiamato così perché si trova in bilico su uno sperone di roccia. Conosciuto anche come sasso naticarello o sasso menicante, il masso è stato eruttato dal Vulcano Cimino quando questo era ancora in attività e viene citato da Plinio il Vecchio, che lo chiama “miracolo della natura” nel suo *Naturalis Historia*.

ALTRO BOSCO LAZIALE DEGNO DI NOTA È QUELLO DI MACCHIA GRANDE, nel comune di Manziana (RM), una distesa verde di 580 ettari. **QUI L'ALBERO DOMINANTE È IL CERRO, CON ESEMPLARI CHE RAGGIUNGONO I 40 METRI DI ALTEZZA, MA VI SONO ANCHE IL FARNETTO, L'OLMO, L'ACERO, IL CARPINO E L'ORNIELLO.**

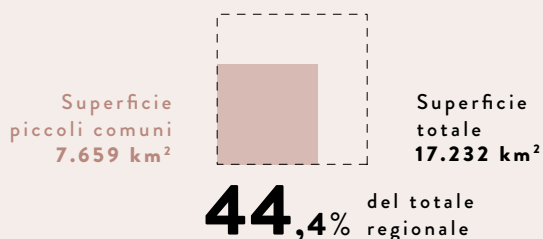
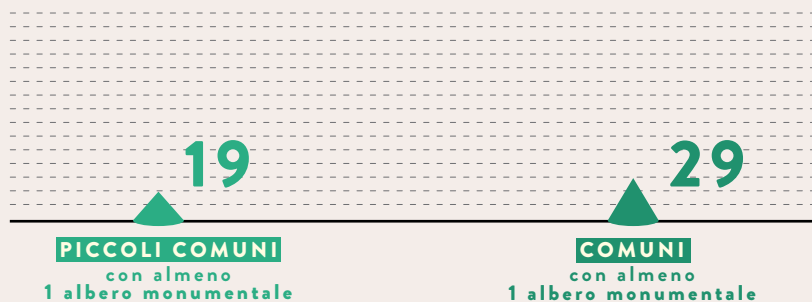
Tra gli arbusti figurano invece il pungitopo, l'agrifoglio e rose selvatiche. Il bosco è quel che rimane dell'antica Silva Mantiana, un'enorme foresta che al tempo dei romani si estendeva dal Lago di Bracciano fino ai Monti Cimini. Accanto al Bosco di Macchia Grande si trova la Caldara di Manziana, un ambiente paludoso formato dall'acqua che sgorga dalla terra e fuoriesce insieme a idrogeno solforato, anidride carbonica ed altri gas. In prossimità della Caldara cresce un boschetto di betulle bianche, alberi rari da trovare a queste latitudini, mentre gli altri alberi presenti sono il castagno, il carpino e l'ontano. A Fregene (RM), località balneare poco distante dalla Capitale, **LA MANO DELL'UOMO**

HA CREATO UN ECOSISTEMA UNICO E PREZIOSO. A POCHE CENTINAIA DI METRI DAL MARE SI TROVA INFATTI LA PINETA DI FREGENE, REALIZZATA NEL 1666 PER VOLERE DI PAPA CLEMENTE IX, CHE FECE PIANTARE GLI ALBERI PER ASSORBIRE L'ACQUA STAGNANTE. Nella pineta si trovano diversi esemplari di pino domestico tra i più vecchi mai censiti. Quest'albero infatti difficilmente raggiunge i 150 anni d'età, ma nella pineta di Fregene sono stati censiti diversi esemplari di oltre 200 anni. Dal 2014 la Pineta monumentale è intitolata al celebre regista Federico Fellini, che vi era molto affezionato e che la usò come location per film come *Lo Sceicco Bianco* e *La Dolce Vita*.

ALBERI MONUMENTALI

Nel Lazio soltanto una esigua minoranza di alberi monumentali censiti si trova all'interno di piccoli comuni: 35 su un totale di 152. **NEL COMUNE DI ACQUAPENDENTE, IN PROVINCIA DI VITERBO, SI TROVA UN GRUPPO DI CERRI MONUMENTALI CHE COSTITUISCONO UNA RARA TESTIMONIANZA DI UNA PARTICOLARE ARCHITETTURA VEGETALE ORMAI IN DISUSO.** Questi alberi formavano infatti un roccolo, una postazione di caccia costituita da alberi disposti a semicerchio in modo da attirare gli uccelli: entrati nella trappola, l'uccellatore, nascosto dentro a un capanno, azionava un sistema

di reti che catturava le prede. Il roccolo di Acquapendente si trova all'interno del Parco Cozza Nardelli, oggi villa pubblica di proprietà del comune ma un tempo tenuta nobiliare del Conte Alessandro Cozza, costruita nel 1875. La struttura, che misura 23 metri in larghezza, è formata da cespugli di viburno e lecci disposti in modo circolare, circondati a loro volta da un colonnato di 7 cerri che hanno chiome ad ombrello ben espanse. **PRESSO CEPPARO, FRAZIONE DEL PICCOLO COMUNE DI RIVODUTRI (RI), SI TROVA L'ALBERO MONUMENTALE PIÙ FAMOSO DEL LAZIO. SI TRATTA DEL FAGGIO DI SAN FRANCESCO,** albero che cresce all'interno di un bosco alle pendici del Monte Fausola e che è al centro di una leggenda che spiegherebbe l'insolito portamento della pianta. Si racconta infatti che il Patrono d'Italia, mentre attraversava il bosco, venne sorpreso da un violento temporale e a quel punto l'albero protrasse i suoi rami, piegandoli verso il basso come a formare un ombrello per proteggere Francesco dalla pioggia. Al posto che svilupparsi in verticale, infatti, il faggio cresce parallelamente al suolo, e i suoi rami nodosi e contorti sembrano formare una specie di capanna. **IN TUTTO IL MONDO SOLTANTO ALTRI DUE FAGGI PRESENTANO UNA MUTAZIONE SIMILE,** uno negli Stati Uniti e uno in Inghilterra. Secondo le datazioni dendrocronologiche l'albero avrebbe poco più di 200



anni, e quindi non potrebbe essere lo stesso faggio che diede riparo a San Francesco, che attraversò la piana reatina, conosciuta anche come Valle Santa, nel XII secolo, ma la leggenda è così consolidata che il faggio di San Francesco continua ad essere oggetto di pellegrinaggio da parte di fedeli.

NEL PICCOLO COMUNE DI SETTEFRATI (FR), AL CONFINE TRA LAZIO E ABRUZZO, DOVE SI PRODUCE IL PECORINO DI PICINISCO DOP, NEL PUNTO PIÙ ALTO DEL BORGIO CRESCE

UN TIGLIO SECOLARE CHE CON I SUOI 18,5 METRI DI ALTEZZA SEMBRA GAREGGIARE CON LA TORRE SITUATA NELLA STESSA PIAZZA DOVE SI TROVA L'ALBERO. L'architettura è ciò che rimane dell'antico castello di Settefrati. Sebbene nel 2009 l'albero sia stato colpito da un fulmine che ne ha ridotto la chioma, ancora oggi sotto le sue foglie trovano riparo dal sole gli abitanti del paese, molto affezionati alla pianta.



FAGGIO DI SAN FRANCESCO
Rivodutri (RI)

ABRUZZO

Ricoperto dai boschi dell'Appennino, dal punto di vista naturalistico l'Abruzzo è una delle regioni più affascinanti d'Italia. Con il 65% della superficie occupata da montagne, l'Abruzzo ospita massicci ricoperti dai boschi come i Monti della Laga, la Maiella e il Gran Sasso, la cima più alta degli Appennini, dove trovano il loro habitat ideale migliaia di specie vegetali e animali, che fanno della regione una delle più preziose oasi di biodiversità non solo d'Italia ma di tutta Europa. Non meno affascinante il litorale, che a nord di Pescara presenta spiagge sabbiose e fondali bassi, mentre a sud offre splendide cale rocciose e acque cristalline, come nel suggestivo tratto della Costa dei Trabocchi, che prende il nome dalle piattaforme in legno realizzate sul mare, simili a palafitte, utilizzate per la pesca. Solitamente i Trabocchi sono realizzati in legno di pino, albero molto diffuso sulla costa adriatica.

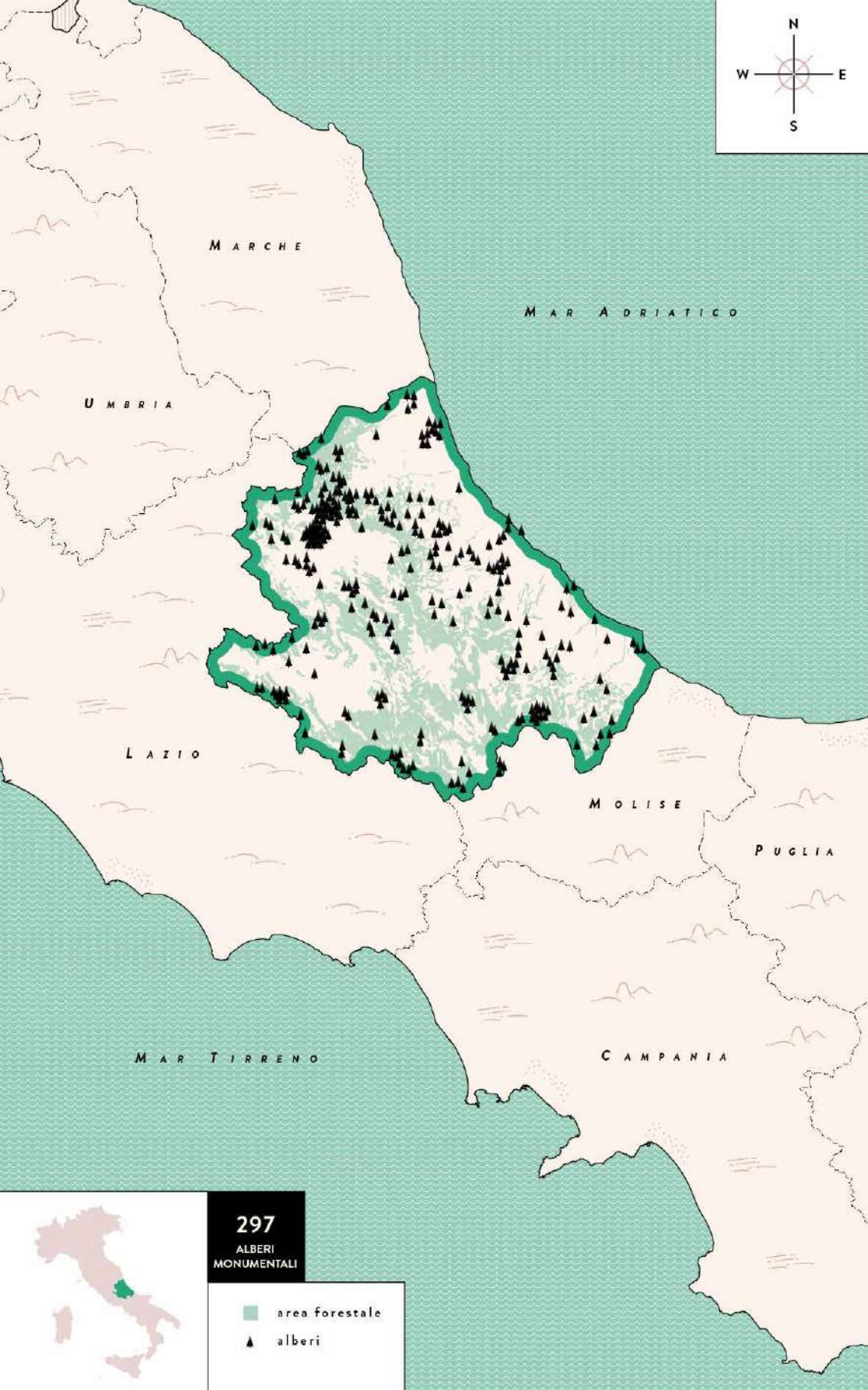
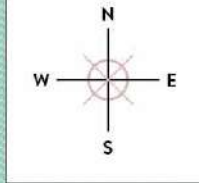
FORESTE E BOSCHI

Dei 10.831 kmq di territorio abruzzese, quelli occupati da foreste e boschi sono 4.746. La superficie forestale è quindi pari al 44% e la quota di superficie dei piccoli comuni rispetto al totale del territorio è del 71%. Lungo i 130 km di costa è diffusa la macchia mediterranea, con arbusti come il mirto, il lentisco e il ginepro e qualche albero di leccio, mentre sul piano collinare è caratterizzato da boschi di

roverella, ma si trovano anche pini e lecci. Superata la quota di 600 metri iniziano a comparire i cerri, le roverelle, gli aceri e i carpini, mentre tra i 1.000 e i 1.700 metri domina il faggio, albero più diffuso lungo tutta la dorsale appenninica. Nel piccolo comune di **PESCOCOSTANZO (AQ)**, **INSERITO TRA I BORGHII PIÙ BELLI D'ITALIA E NOTO PER LA PRODUZIONE ARTIGIANALE DEL MERLETTO A TOMBOLO**, cui



Superficie forestale totale
4.746 km²

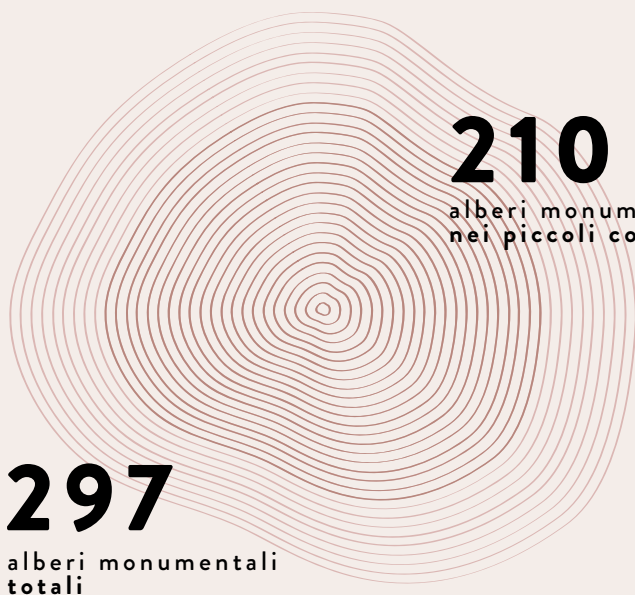


297

ALBERI
MONUMENTALI

- area forestale
- ▲ alberi





210

alberi monumentali
nei piccoli comuni

297

alberi monumentali
totali

è dedicato anche un museo, si trova la Riserva Naturale Bosco di Sant'Antonio, estesa per 550 ettari, all'interno del Parco Nazionale della Maiella.

Il bosco deve il suo nome al santo portoghese ed è da sempre un luogo dalla forte spiritualità. Fino all'età classica era infatti ritenuto un luogo sacro a Giove, ma con il passaggio al Cristianesimo venne consacrato a Sant'Antonio, cui è dedicato anche l'Eremo del XIV secolo presente nella Riserva. **LA FAGGETA SECOLARE È CARATTERIZZATA DA ALBERI CHE HANNO ASSUNTO UN CURIOSO PORTAMENTO PER VIA DELLA CAPITIZZAZIONE, UNA PARTICOLARE TECNICA DI POTATURA CHE HA CONSENTITO AI FAGGI DI RAGGIUNGERE GRANDI DIMENSIONI MA NE HA MODIFICATO LA STRUTTURA, FACENDOLI SOMIGLIARE A CANDELABRI.** Oltre ai faggi nel bosco

crescono anche aceri, peri selvatici, tassi, cerri, mentre nel sottobosco cresce l'orchidea *Epipactis purpurata*, pianta diffusa sulle Alpi ma rarissima nell'Appennino. Altra faggeta secolare abruzzese è quella di Fonte Novello, alle falde del Gran Sasso, a cavallo tra i piccoli comuni di Pietracamela (TE) e Fano Adriano (TE), dove si trova un museo etnografico che racconta le tradizioni della cultura agro-pastorale locale attraverso più di mille oggetti di uso quotidiano. **L'ESSERSI TROVATA A METÀ TRA I DUE COMUNI HA SALVATO QUESTA FAGGETA**, che oggi è considerata una delle più intatte e antiche dell'Appennino. **INFATTI TRA I DUE BORGHI È ANDATA AVANTI PER SECOLI UNA DISPUTA TERRITORIALE PER STABILIRE A QUALE DEI PAESI APPARTENESSE IL BOSCO.** Questo ha fatto sì che mentre le due comunità

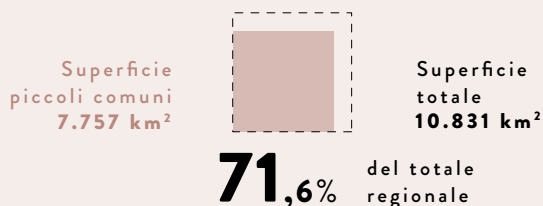
si contendevano la proprietà della faggeta e il conseguente diritto di prelevarne il pregiato legname, nessun taglialegna potesse recarvisi per abbattere gli alberi. Per questo motivo vi si trovano faggi alti fino a 40 metri e con età superiore ai 250 anni. Nella foresta, inoltre, vi sono numerosi esemplari di alberi morti, caduti a terra o rimasti in piedi, che formano un'enorme necromassa che offre riparo a numerose specie di uccelli, tanto che non è raro osservare il picchio rosso minore, il picchio dorsobianco e il picchio muratore. Tra gli insetti che popolano i tronchi degli alberi marcescenti vive anche la Rosalia alpina, nota anche come cerambice del faggio, raro coleottero che presenta un'elegante colorazione su tonalità di grigio, nero e blu.

ALBERI MONUMENTALI

In Abruzzo la grande maggioranza di monumenti verdi cresce all'interno dei piccoli comuni: dei 297 alberi monumentali censiti nella regione, ben 210 si trovano in comuni con popolazione pari o inferiore ai 5.000 abitanti. Come per molte altre regioni montuose, l'Abruzzo è ricoperto da boschi di faggi e roverelle, che sono quindi i due alberi più rappresentati tra i monumenti verdi abruzzesi, seguiti dall'acero montano, il cui legno garantisce un'ottima propagazione del suono ed è particolarmente apprezzato dai liutai, che gli preferiscono

soltanto l'abete rosso. **TRA GLI ALBERI MONUMENTALI PIÙ CONOSCIUTI DELLA REGIONE VI È SICURAMENTE IL FAGGIO DI BARREA (AQ), PICCOLO COMUNE MONTANO ALL'INTERNO DEL PARCO NAZIONALE D'ABRUZZO.** Dominato da un castello dell'XI secolo, il paese dà il nome al lago artificiale su cui si affaccia, realizzato nel 1951 per la produzione di energia idroelettrica. Il faggio si trova lungo un sentiero che dal Monte Rotondo porta al centro abitato di Barrea ed è noto come "Matusalemme" per la sua eccezionale età, stimata in circa mille anni dai botanici. A differenza degli altri faggi, Matusalemme non ha un singolo fusto che cresce dritto e lineare, ma dal suo ceppo partono diversi polloni di forma irregolare – caratterizzati da gobbe e rigonfiamenti dovuti all'iperplasia – che si sviluppano verso l'alto e danno origine ad una chioma ben espansa. L'albero fu tra i primi patriarchi ad essere censiti negli anni '70, decenni prima che si provvedesse al primo censimento ufficiale e completo dei monumenti verdi italiani.

SUI MONTI DELLA LAGA, NEL PICCOLO COMUNE DI VALLE CASTELLANA (TE), CRESCE INVECE UN CASTAGNO CONSIDERATO TRA I PIÙ GRANDI D'ITALIA. L'albero, che gli abitanti del paese chiamano "Piantone di Nardò", si trova vicino alla frazione di Morrice, al confine con il Molise, ed ha raggiunto dimensioni



straordinarie. L'altezza è di 12 metri ma quello che colpisce è soprattutto la sua incredibile circonferenza di altrettanti 12 metri. L'albero, che potrebbe avere circa 1.000 anni, cresce all'interno di un fitto castagneto e si presenta come un grigio e contorto moncone di legno morto con una grande cavità interna, ma dal suo apparato radicale fuoriescono piccoli polloni verdi. **ALTRI ALBERI CHE HANNO RAGGIUNTO DIMENSIONI INSOLITE PER LA LORO SPECIE SONO I MAESTOSI CIPRESSI SECOLARI DEL CONVENTO DI SANT'ANTONIO DI LANCIANO (CH).**

I due alberi sarebbero stati piantati nel chiostro dal fondatore del con-

vento, San Giovanni da Capestrano, giunto nel paese per porre fine alla disputa tra la stessa Lanciano e la città di Ortona (CH). Dopo aver fondato il convento nel 1427 il Santo mise a dimora i cipressi che quindi, secondo la tradizione, dovrebbero avere circa 600 anni. Il più grande dei due cipressi è alto 30 metri e a inizio '900 è stato colpito da un fulmine che ha lasciato una ferita ormai quasi del tutto rimarginata sul tronco, mentre l'esemplare più piccolo presenta tagli e ferite ben più evidenti e visibili, causate dai colpi di mortaio che ne distrussero parte della chioma e che si abbattono sul convento durante la seconda guerra mondiale.



PIANTONE DI NARDÒ
Valle Castellana (TE)

MOLISE

Attraversare il Molise significa immergersi in un'atmosfera genuina e autentica, scoprendo una delle regioni meno antropizzate, capace di conservare al meglio gli echi e le tradizioni dell'Italia rurale. Tra le montagne e le colline coperte dai campi di grano si snodano i tratturi, le antiche strade percorse dai pastori durante la transumanza, vere e proprie piste erbose che attraversano valli, fiumi e borghi senza tempo. Agli scenari rurali dell'interno si aggiunge la splendida costa adriatica, che in Molise regala spiagge dalla sabbia finissima e pinete che arrivano fino al mare.

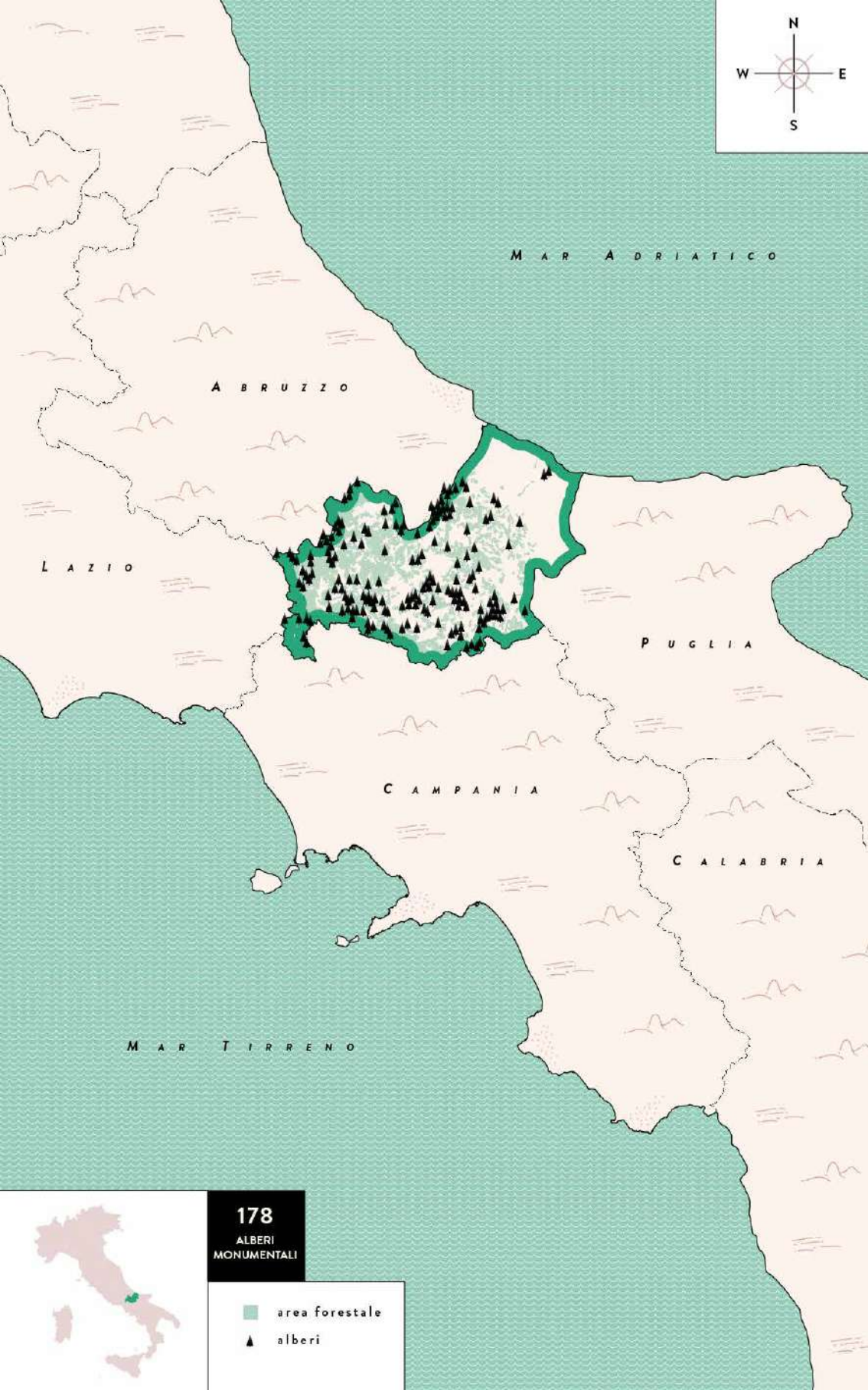
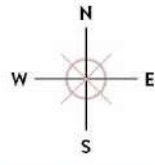
FORESTE E BOSCHI

La superficie forestale del Molise è la seconda più piccola d'Italia dopo quella della Valle d'Aosta. Ma come nel caso della regione alpina, questo è dovuto soltanto alle sue ridotte dimensioni. Dei 4.460 kmq che compongono la regione, ben 3.821, ovvero l'86%, ricadono all'interno di piccoli comuni. La superficie forestale del Molise è di 1.733 kmq. Pur essendo molto piccolo, il Molise presenta diversi ambienti e microclimi che danno vita a una flora ricca e diversa a seconda delle zone. Lungo i 35 km di costa molisana si trovano infatti

estese pinete come quelle di Campomarino e Petacciato, comuni della provincia di Campobasso, mentre nella fascia collinare l'albero dominante è la roverella. Nella zona più interna, quella appenninica, la vegetazione è tipica degli ambienti submontani e montani, con lecci, faggi, ornielli e aceri. Alle altitudini maggiori, come sul massiccio del Matese, al confine con la Campania, crescono anche alberi tipici di climi rigidi come il pino nero e l'abete. In provincia di Isernia, nel piccolo comune di Pescolanciano, attraversato da due dei tratturi più



Superficie forestale totale
1.733 km²



178
ALBERI
MONUMENTALI

- area forestale
- ▲ alberi



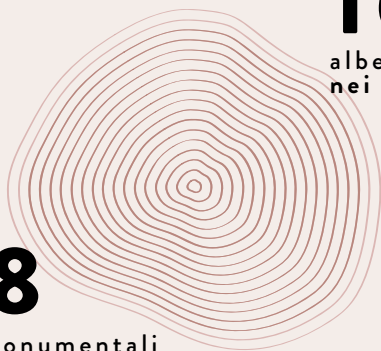
178

alberi monumentali
totali

importanti della transumanza (la pratica della migrazione stagionale delle greggi, riconosciuta come patrimonio culturale immateriale dell'umanità dall'UNESCO), ovvero il tratturo Castel di Sangro-Lucera e il tratturo Celano-Foggia, si trovano i 347 ettari della **RISERVA MAB DI COLLE-MELUCCIO-MONTEDIMEZZO ALTO MOLISE**, ad un'altitudine compresa tra i 920 e i 1.284 m s.l.m. Qui il bosco è dominato dall'abete bianco, **UNA DELLE ULTIME TESTIMONIANZE DELLE GRANDI ABETINE CHE RICOPRIVANO L'APPENINO**, che oggi sopravvivono isolate in piccoli raggruppamenti in Abruzzo, Calabria e Toscana. Il Bosco di Collemeluccio deve il suo nome a Desiderata Melucci, che lo portò in dote al duca d'Alessandro di Pescolanciano.

162

alberi monumentali
nei piccoli comuni



ESTESO PER 187 ETTARI, IL BOSCO VEDE NELLE ZONE PIÙ ESTERNE L'ABETE ASSOCIARSI AL CERRO, MENTRE SUI PENDII ESPOSTI A NORD, PIÙ OMBROSI E FRESCHI, TROVIAMO NUTRITI GRUPPI DI FAGGI ACCANTO AGLI ABETI BIANCHI. In misura minore sono presenti anche il carpino bianco, l'olmo e il frassino. Molto ricca anche la fauna, con la presenza di cinghiali, lepri, donnole, volpi e qualche sporadica segnalazione di lupi. Tra gli uccelli invece si segnalano il falco pellegrino, il falco pecchiaiolo e la poiana. Sempre in provincia di Isernia, nel piccolo comune di Vastogirardi, si trova una **FORESTA DEMANIALE**, quella di **PENNATARO**, dalla storia particolare. L'intera area forestale di Montedimezzo-Feudozzo-Pennataro era infatti di proprietà della nobile famiglia degli Angioini dal XIII secolo, fino a quando **VENNE DONATA AI MONACI CERTOSINI AGLI INIZI DEL XVII SECOLO, DOPO CHE**

UN ENORME INCENDIO L'AVEVA BRUCIATA. CON PAZIENZA E TENACIA, I MONACI PROVVIDERONO A RIPIANTARE GLI ALBERI ANDATI DISTRUTTI DAL FUOCO E RIUSCIRONO A RICREARE LE ORIGINARIE FORMAZIONI BOSCHIVE. Oggi la foresta è formata da cerri, aceri e carpini bianchi fino alla quota dei 1.000 metri, oltre la quale si trovano faggete pure. Gli arbusti più diffusi sono invece il biancospino, il nocciolo e la rosa canina. **A PATEC-CIATO, PICCOLO COMUNE COSTIERO DELLA PROVINCIA DI CAMPOBASSO, POSTO SU UNA COLLINA DA CUI SI POSSONO AMMIRARE LA MAIELLA, IL GARGANO E LE TREMITI, C'È INVECE LA PINETA PIÙ GRANDE DEL MOLISE.** I 65 ettari di pineta, formati da esemplari di pino domestico e pino marittimo, furono creati negli anni '50 per assorbire l'acqua della zona paludosa e oggi proteggono il sistema di dune davanti alle acque cristalline dell'Adriatico.

ALBERI MONUMENTALI

Sono 178 i monumenti verdi molisani, di cui 162 all'interno di comuni con popolazione pari o inferiore alle 5.000 unità. Il censimento di alberi monumentali locali è dominato dalle specie più comuni nel nostro Paese come la roverella e il faggio, mentre sono ben poche le varietà rare o esotiche. Tra queste però si può citare **LA SEQUOIA GIGANTE DEL CONVITTO NAZIONALE MARIO PAGANO DI CAMPOBASSO, PIANTATA NEL**

GIARDINO DELL'ISTITUTO NEL 1900, quando vennero completati i lavori di costruzione dell'edificio. La sequoia, albero originario della California, ha saputo adattarsi bene al clima della città e oggi svetta all'inizio di Corso Mazzini con i suoi 30 metri di altezza. Con una circonferenza di 6 metri e mezzo, l'albero ha un fusto dritto, una chioma compatta e gode di buona salute. Accanto alla sequoia, nel giardino del convitto si trovano altri due alberi monumentali di origine esotica, ovvero un *Ginkgo biloba* e un cedro del Libano. **NEL PICCOLO COMUNE DI PIZZONE (IS), AL CONFINE CON IL LAZIO E L'ABRUZZO, SI TROVA UN ESEMPLARE DI ACERO MONTANO SECOLARE CHE CRESCE SU UN PENDIO IN MEZZO A UNA FITTA FAGGETA SUL MONTE LA METUCCIA, A 1.640 METRI DI ALTITUDINE.** Alto 24 metri, l'acero presenta un fusto fortemente inclinato, che si avvita nel punto di congiunzione con la chioma, risultando immediatamente riconoscibile per via del suo portamento ben diverso da quello dei fusti dritti e regolari degli alberi che lo circondano. Anche il colore della corteccia, coperta di placche, appare nettamente più scura rispetto ai faggi circostanti. **ALTRO MONUMENTO VERDE MOLISANO È IL CERRO DI CAROVILLI, PICCOLO COMUNE DELLA PROVINCIA DI ISERNIA** attraversato dal tratturo Castel di Sangro-Lucera, che nei suoi 130 km di lunghezza tocca 3 regioni (Abruzzo, Molise e Puglia) e costituiva una delle più importanti direttrici della transu-



Superficie
piccoli comuni
3.821 km²



Superficie
totale
4.460 km²

85,7% del totale regionale

manza. E proprio sotto la chioma del cerro, che cresce in località Campo Lungo, i pastori erano soliti far riposare le greggi durante gli spostamenti lungo il tratturo. L'albero, che cresce isolato all'interno di una proprietà privata e si presenta in un buono stato di salute, è alto 24 metri con una circonferenza di 5 e presenta una chioma regolare ed espansa, grazie allo sviluppo armonico dei suoi rami principali. **PRESSO SESTO CAMPA-**

NO (IS), PICCOLO COMUNE DELLA VALLE DEL VOLTURNO, UN'AREA A FORTE VOCAZIONE AGRICOLA, C'È INVECE UN IMPONENTE PIOPPO SECOLARE CHE CRESCE ISOLATO TRA I CAMPI COLTIVATI. Alto 23 metri e caratterizzato da una chioma verde e rigogliosa, l'albero attira immediatamente lo sguardo, rappresentando un elemento di rottura rispetto al panorama agricolo circostante.



CERRO DI CAROVILLI
Carovilli (IS)

CAMPANIA

È davvero difficile riassumere in poche righe la bellezza e la varietà degli scenari della Campania, che a isole mozzafiato come Capri e Procida affianca i paesaggi montani dell'Appennino, ad esempio quelli dei Monti Picentini e dei Monti Lattari, o i rigogliosi scenari agricoli della Pianura Campana, che i romani chiamavano Campania Felix per la straordinaria fertilità della terra. Non a caso alcuni paesaggi della regione, come la Costiera Amalfitana e quella Sorrentina, con i loro limoneti a pergola a picco sul mare, o i Campi Flegrei e il centro storico di Napoli, sono alcune delle mete italiane più frequentate dai turisti che visitano il nostro Paese.

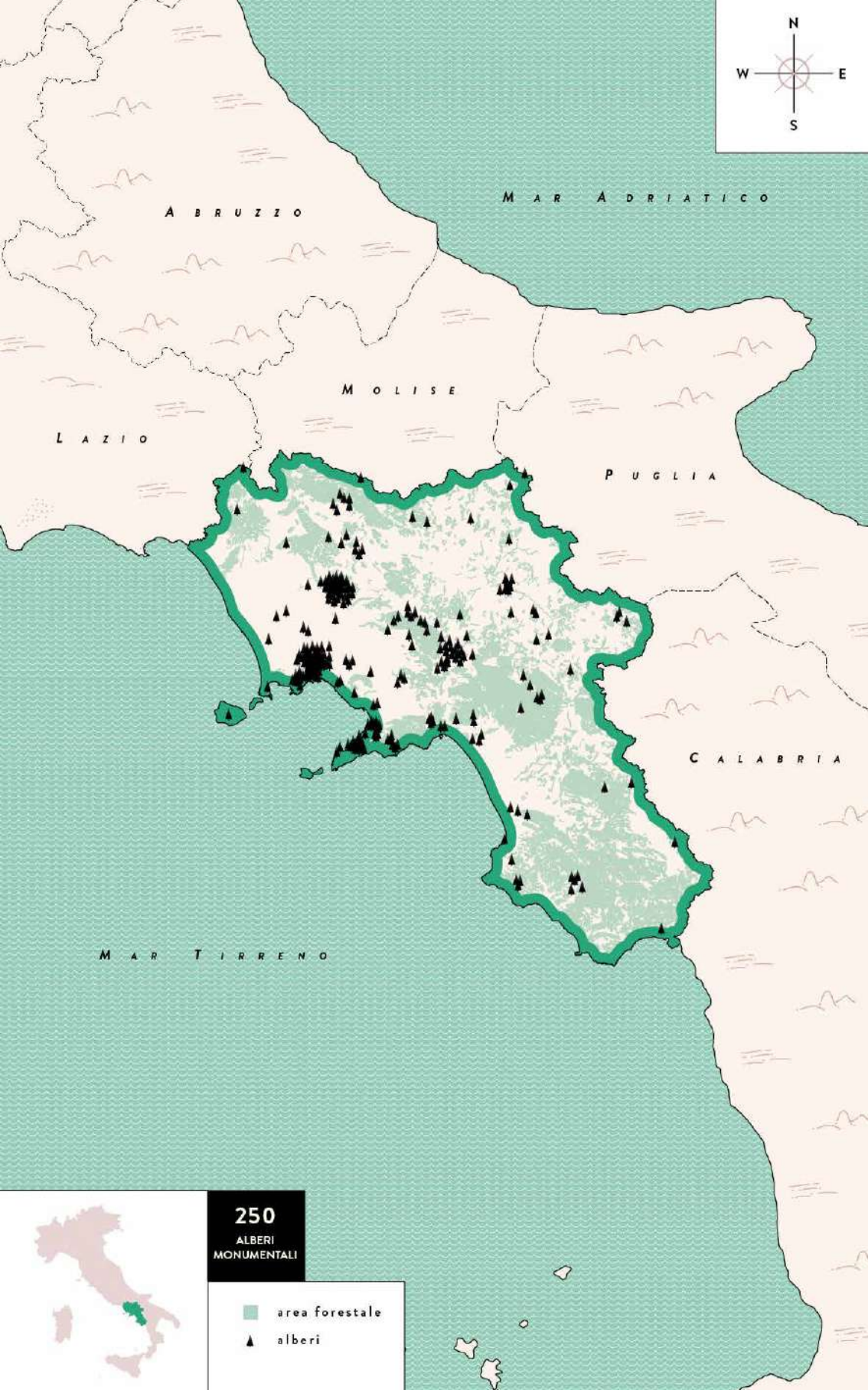
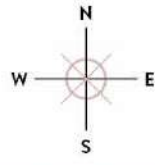
FORESTE E BOSCHI

Estesa per 13.671 kmq, la Campania ha una superficie forestale di 4.913 kmq, pari al 36% del territorio. Se nell'immaginario collettivo la regione è associata a paesaggi costieri e marini, in realtà la Campania è ricca di boschi e foreste. **IN IRPINIA, NEL PICCOLO COMUNE DI MONTEVERDE (AV), INCANTEVOLE BORGO MEDIEVALE DOMINATO DA UN CASTELLO LONGOBARDO E INSERITO NEL CIRCUITO DEI BORCHI PIÙ BELLI D'ITALIA, SI ESTENDONO I 456 ETTARI DELLA FORESTA MEZZANA**, parte di una

zona umida alimentata dal fiume Ofanto e dai laghi artificiali di San Pietro e di Conza della Campania, nella provincia di Avellino. Lungo il corso dell'Ofanto crescono salici e pioppi, mentre la foresta, che si sviluppa ad un'altitudine compresa tra i 250 e i 600 metri, è dominata da roverelle, cerri, carpini e aceri. Accanto a questi alberi crescono anche eucalipti, cipressi e pini marittimi, che vennero messi a dimora negli anni '60 durante un'opera di rimboschimento. Nel sottobosco, tra i cespugli di ginepro,



Superficie forestale totale
4.913 km²



A B R U Z Z O

M A R E A D R I A T I C O

M O L I S E

L A Z I O

P U G L I A

C A L A B R I A

M A R E T I R R E N O

250
ALBERI
MONUMENTALI

- area forestale
- ▲ alberi





250

alberi monumentali
totali

65

alberi monumentali
nei piccoli comuni

ginestra e rosa canina trovano il loro habitat ideale mammiferi come la lepre, il cinghiale e la volpe, mentre tra l'avifauna tipica delle zone umide si possono osservare aironi, cormorani e recentemente è tornata a nidificare anche la cicogna nera. Regione storica al confine con la Puglia e la Basilicata, **L'IRPINIA È UNA TERRA RICCA DI TRADIZIONE ENOGASTRONOMICA CHE REGALA PRODOTTI DI ECCELLENZA** come l'Olio Irpinia - Colline dell'Ufita DOP, ottenuto dalla Ravece, un'antica cultivar di olivo tipica della zona, insieme a vini quali il Taurasi, il Greco di Tufo e il Fiano di Avellino, tutti e tre certificati DOCG. **NEL SANNIO, SUI PENDII E LE CIME DEL MASSICCIO DEL TABURNO (1.394 M S.L.M.), CONOSCIUTO ANCHE COME "LA DORMIENTE DEL SANNIO" PERCHÉ IL PROFILO RICORDA QUELLO DI UNA**

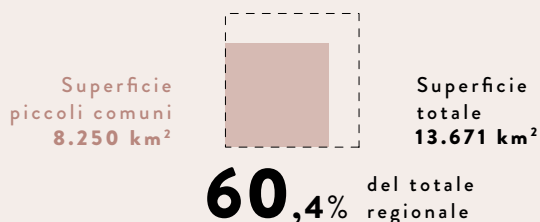
DONNA ADDORMENTATA, SI TROVA INVECE LA FORESTA DEL TABURNO, UN'AREA DI OLTRE 600 ETTARI CHE DALLE PENDICI DEL MONTE ARRIVA FINO IN CIMA. La foresta ricade nel territorio dei piccoli comuni di Bonea, Bucciano e Tocco Caudio, tutti in provincia di Benevento, e la sua vegetazione si divide in fasce a seconda dell'altitudine. La zona più a valle, un tempo dominata dai querce, oggi è occupata da vigneti e oliveti, ma sopravvivono sporadici alberi come l'acero, il carpino e l'orniello. Salendo di quota agli aceri e ai carpini si associano anche frassini, roverelle e cerri mentre superati i 900 metri di altitudine si trovano prevalentemente faggi e abeti bianchi. Questi ultimi sono stati impiantati a metà '800 dai Borbone, poiché dal 1786 l'intera foresta era stata dichiarata

“Real Riserva del Taburno” e veniva utilizzata come riserva di caccia dalla famiglia reale data la vicinanza con la Reggia di Caserta, tanto che ancora oggi nella foresta sono visibili i resti della caserma dove stazionavano le guardie della riserva. Giunti in cima si apre uno splendido panorama sulla Valle Caudina, nota per l’episodio delle Forche Caudine, quando i romani furono sconfitti dai Sanniti e vennero umiliati dopo la resa.

ALBERI MONUMENTALI

In Campania la maggior parte degli alberi monumentali si trova all’interno di comuni con popolazione superiore ai 5.000 abitanti. Soltanto 65 alberi monumentali su un totale di 250 crescono all’interno di piccoli comuni. Le specie più rappresentate sono alberi piuttosto comuni in Italia come il faggio, il platano e il cipresso. Accanto a queste, però, si registrano vere e proprie rarità e piante esotiche, solitamente coltivate in orti botanici o ville pubbliche. È il caso del podocarp, piccola conifera originaria della Cina, del Giappone, della Nuova Guinea e dell’Australia, o della tipuana, albero originario della Bolivia che raggiunge i 20 metri di altezza ed ha fiori di color giallo o arancione acceso, entrambi coltivati presso la Mostra d’Oltremare a Napoli. E sempre a Napoli, ma stavolta nell’orto botanico, cresce un’esemplare di Ceiba Specio-

sa, comunemente detta falso kapok, un albero dal curioso portamento il cui tronco, ricoperto di grosse spine, è rigonfio alla base e più snello man mano che sale verso la chioma. Dalle fibre bianche che avvolgono i semi all’interno del frutto si ricava una lanuggine simile a cotone con la quale si realizzano imbottiture. Tornando a specie endemiche del nostro Paese, **NEL PICCOLO COMUNE DI SAN GREGORIO MATESE, IN PROVINCIA DI CASERTA, AD UN’ALTITUDINE DI OLTRE 1.000 METRI CRESCE UN FAGGIO DI 400 ANNI COMPLETAMENTE CAVO** a causa dell’azione dei parassiti e dei diversi fulmini che lo hanno colpito. Alto 25 metri e con una circonferenza di 6, l’albero ha un tronco caratterizzato da numerose escrescenze e rigonfiamenti che originano forme bizzarre e fantasiose. Non a caso il faggio è conosciuto anche come **“L’ALBERO DELLA MUCCA”**, perché se osservato da una precisa angolazione sul tronco sembra comparire una testa bovina. A Cicciano (NA), all’interno di una piantagione di noccioli, si trova un imponente **OLIVO CHE HA RAGGIUNTO LA VENERANDA ETÀ DI 1.600 ANNI CONOSCIUTO COME “L’OLIVO DEI CROCIATI”**. **IL PAESE ERA INFATTI UN POSSEDDIMENTO DELL’ORDINE DEI CAVALIERI TEMPLARI E SI RACCONTA CHE ALCUNI DI ESSI TORNARONO DALLE CROCIATE RIPORTANDO ALCUNI SEMI DEGLI OLIVI DEL GIARDINO DEL**



GETSEMANI DI GERUSALEMME, ai piedi del Monte degli Ulivi, dove Gesù si ritirò dopo l'ultima cena e venne arrestato in seguito al tradimento di Giuda. E proprio da uno di questi semi sarebbe germogliato l'olivo di Cicciano, che oggi, a dispetto dell'età, si presenta come un albero in buona salute. Alto 15 metri, l'olivo ha delle grandi radici esposte che si attorcigliano lungo il suo tronco, dando vita a un gioco di intrecci tra apparato radicale e fusto che caratterizza l'albero.

AD AQUILONIA, PICCOLO COMUNE IN PROVINCIA DI AVELLINO, SI TRO-

VA UN ALTRO ALBERO AL CENTRO DI STORIE CHE ABBRACCIANO LE LEGGENDE POPOLARI E LA TRADIZIONE RELIGIOSA. È LA ROVERELLA DELLA BADIA DI SAN VITO, situata appunto presso la trecentesca badia dedicata al patrono del paese. La tradizione vuole che quando qualcuno provava a tagliare l'albero per ricavarne la legna, l'accetta rimanesse saldamente incastrata nel tronco, che iniziava a piangere con lacrime di sangue. Soltanto quando l'improvvido taglialegna rinunciava al taglio della roverella era possibile recuperare l'ascia.



ROVERELLA DELLA BADIA DI SAN VITO
Aquilonia (AV)

PUGLIA

Protesa nel Mediterraneo, la Puglia è stata nei secoli un formidabile crocevia di genti e culture che hanno contribuito a renderla una regione affascinante e ricca di tradizione. Il “Tacco d’Italia” incanta con le sue spiagge dai mari cristallini sia sul versante ionico che su quello adriatico, gli oliveti millenari del Salento e architetture uniche come i trulli di Alberobello e le case a picco sulle scogliere di Polignano a Mare, in provincia di Bari.

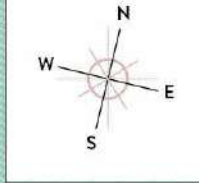
FORESTE E BOSCHI

Sui 19.541 kmq che vanno dal **PRO-MONTORIO DEL GARGANO** alla punta sud del **SALENTO**, soltanto 1.917 sono coperti da boschi e foreste. Questi dati fanno della Puglia la regione con il più basso indice di boscosità d’Italia. Ma se le altre regioni possono vantare una maggiore superficie boschiva sia in termini percentuali che assoluti, la Puglia risponde con una **STRAORDINARIA BIODIVERSITÀ**: basti pensare che soltanto in questa regione è possibile trovare **OGNUNA DELLE 10 SPECIE DI QUERCIA PRESENTI IN ITALIA**. Oltre alla roverella, al leccio, alla sughera, al cerro, alla quercia spinosa, alla farnia, al rovere e al far-

netto, infatti, in Puglia sono presenti **DUE SPECIE DI QUERCIA ENDEMICHE, LA VALLONEA E IL FRAGNO**. Il Tacco d’Italia ospita numerose foreste e parchi naturali che custodiscono un’incredibile quantità di specie vegetali e animali. A partire da nord, si incontrano **LE FORESTE DEL GARGANO NELL’OMONIMO PARCO NAZIONALE**, che nei suoi 118.000 ettari comprende ambienti tanto diversi tra loro come i laghi salmastri di Lesina e Varano, le Isole Tremiti e siti archeologici come la Grotta Paglicci, nel piccolo comune di Rignano Garganico (FG), dove sono stati rinvenuti manufatti, graffiti e pitture rupestri risalenti al paleoli-



Superficie forestale totale
1.917 km²



176

ALBERI
MONUMENTALI

- area forestale
- ▲ alberi





176

alberi monumentali
totali

38

alberi monumentali
nei piccoli comuni

tico. Nella zona più interna del Parco si trova la **FORESTA UMBRA, CHE OSPITA OLTRE 2.000 SPECIE VEGETALI E LE CUI FAGGETE, DAL 2017, SONO ENTRATE A FAR PARTE DEL PATRIMONIO UNESCO** “antiche faggete primordiali dei Carpazi e di altre regioni d’Europa”. Il nome della Foresta deriva appunto dal latino “umbra” e indica un luogo oscuro e ombroso, in questo caso per via della fitta vegetazione che impedisce alla luce di filtrare dai rami. A dominare la parte superiore della Foresta sono faggi secolari che raggiungono anche i **40 METRI D’ALTEZZA**, scendendo di quota le faggete lasciano il posto ai cerri e ai carpini nella fascia intermedia, mentre verso il mare si trovano **I LECCI E LA MACCHIA MEDITERRANEA**. Oltre ad un incredibile patrimonio floristico, che comprende ad esempio ben 92 differenti specie di orchidee, il Parco del Gargano e la Foresta Umbra ospitano un’importante biodiversità

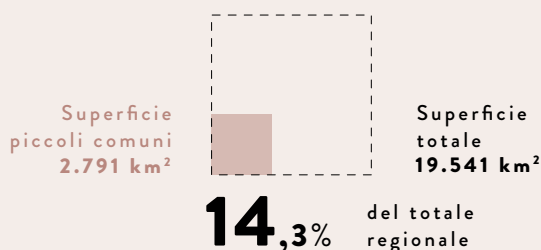
anche dal punto di vista animale. Tra i faggi secolari della Foresta si possono infatti incontrare daini, cervi, caprioli, volpi e recentemente, con l’istallazione di alcune fototrappole, è stata avvistata anche una coppia di lupi. **LA FORESTA MERCADANTE È INVECE UN PERFETTO ESEMPIO DI FORESTA ARTIFICIALE AL SERVIZIO DELL’UOMO**. Estesa per 1.300 ettari nel territorio di Cassano delle Murge e Altamura (entrambi comuni della provincia di Bari), venne creata attraverso un’importante opera **DI RIMBOSCHIMENTO PER DIFENDERE IL TERRITORIO DI BARI DALLE FREQUENTI ALLUVIONI** dovute alle piene del torrente Picone, che nei primi del ‘900 avevano causato decine di morti e ingenti danni economici. Vennero piantati inizialmente pini, cipressi, lecci e roverelle, mentre in tempi più recenti sono stati aggiunti olmi, frassini ed eucalipti. Oltre a fungere da difesa naturale, oggi la Foresta Mercadante è diventata una

delle mete preferite dai baresi per le gite fuori porta, che possono esplorarla attraverso il Percorso Natura, che racconta il bosco dal punto di vista naturalistico, e il Percorso Salute, per gli amanti del trekking e degli sport outdoor. Appena fuori Foggia, nel Tavoliere delle Puglie, si estende per 1.000 ettari il Bosco dell'Incoronata, da cui prende il nome l'omonimo Parco regionale. Lo splendido **BOSCO DI ROVERELLE SECOLARI È L'ULTIMA TESTIMONIANZA DEGLI ANTICHI BOSCHI PLANIZIALI CHE RICOPRIVANO IL TAVOLIERE PRIMA DELLE BONIFICHE.**

ALBERI MONUMENTALI

Tra gli alberi monumentali pugliesi, il più diffuso è sicuramente la roverella, la più comune tra le querce che crescono in Italia, ma sono ben rappresentati anche il leccio e il cerro. Dei 176 monumenti verdi censiti nella regione, soltanto 38 crescono all'interno di piccoli comuni. **IN PROVINCIA DI LECCE, NEL PICCOLO COMUNE DI SUPERSANO, IL CUI NOME DERIVA DAL LATINO "SUPER SANUM" PER INDICARE LA SALUBRITÀ DEL LUOGO, SI TROVA LA QUERCIA DELLA MASSERIA DI MACRÌ,** albero che è stato per anni al centro di una discussione tra i botanici per stabilirne l'appartenenza ad una specie piuttosto che a un'altra. In un primo momento si riteneva fosse un esemplare di *Quercus dalechampii*,

ma dopo approfondite analisi oggi sappiamo che la pianta è un ibrido tra *Quercus virgiliana* e *Quercus amplifolia*. **L'ALBERO SI TROVA ALL'INTERNO DI UN TERRENO COLTIVATO E RAPPRESENTA UNO DEGLI ULTIMI ESEMPLARI DI QUELLA FITTA DISTESA DI QUERCE, LECCI E CASTAGNI CHE UN TEMPO FORMAVANO IL BOSCO BELVEDERE,** ampia area boschiva ormai disboscata per far spazio alle coltivazioni e di cui sopravvive qua e là soltanto qualche albero isolato. Più che per l'altezza (19 metri), la quercia di Macrì colpisce per l'ampiezza della sua chioma, che in estate fornisce riparo dal sole mentre in autunno dona un vero e proprio spettacolo cromatico con colori che spaziano dal rosso spento al giallo e l'arancio. Lasciando il paesaggio rurale in favore di quello urbano, **NEL PICCOLO COMUNE DI RODI GARGANICO (FG), NOTO PER LA PRODUZIONE DI AGRUMI CERTIFICATI IGP COME L'ARANCIA DEL GARGANO E IL LIMONE FEMMINELLO, IN UNA PIAZZA CHE AFFACCIA SUL MARE, CRESCE UN BELL'ESEMPLARE DI PINO D'ALEPPO SECOLARE.** Ritratto in tutte le fotografie delle cartoline storiche del piccolo paese affacciato sulle Isole Tremiti, il fusto dell'albero si biforca in due tronconi principali a pochi metri da terra, che crescono paralleli conferendo alla pianta un bel portamento e una chioma densa e rigogliosa. E proprio a San Domino, la più grande e popolata delle Isole



Tremiti, fino agli anni '50 il pino d'Alpe veniva sfruttato per l'estrazione della resina, tanto che ancora oggi su alcuni tronchi degli alberi è possibile osservare i profondi solchi praticati dall'uomo per farla colare dalla chioma alla base. **TRA LE ROVERELLE, INVECE, SI PUÒ CITARE QUELLA CHE CRESCE NEL PICCOLO COMUNE DI VOLTURINO (FG)**, una delle ultime querce superstiti tra quelle che un tempo formavano le fitte foreste sulle propaggini che dai Monti Dauni scendono verso il Tavoliere delle Puglie.

L'albero, che offre rifugio a pipistrelli, uccelli e rettili, si trova lungo il tratto Lucera-Castel di Sangro, una delle principali vie della transumanza, antica pratica di migrazione delle greggi riconosciuta come bene immateriale dell'umanità dall'UNESCO. A Martina Franca (TA), comune noto per la produzione del Capocollo P.A.T., nella Riserva Statale Murge Orientali, cresce un bel **FRAGNO SECOLARE** che ha raggiunto i 16 metri di altezza. In Italia quest'albero cresce solo nelle Murge pugliesi e materane.



QUERCIA DI MACRÌ
Supersano (LE)

BASILICATA

Regione con una ridottissima densità di abitanti per kmq e che ha conosciuto solamente negli ultimi anni un importante sviluppo turistico, la Basilicata conserva intatto il suo fascino e regala atmosfere autentiche e genuine. Accanto a città e borghi sospesi nel tempo come Matera o Castelmezzano (PZ), la Basilicata sorprende con paesaggi naturali come le Dolomiti lucane, i cui profili aguzzi e taglienti creano un forte contrasto rispetto alla dolcezza del paesaggio collinare circostante, o i calanchi di Aliano (MT), formazioni di argilla bianchissima modellata dalle piogge, che lasciano profondi solchi cambiandone in continuazione la forma e contribuendo a creare panorami incantati.

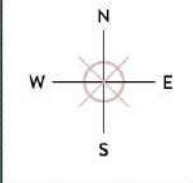
FORESTE E BOSCHI

Estesa per 10.073 kmq, che vanno dalla costa tirrenica a quella ionica e comprendono scenari naturali a bassissimo impatto antropico, come il Parco Nazionale del Pollino e l'Appennino lucano, la Basilicata tutela con parchi e riserve il 20% del suo territorio. L'incidenza forestale è del 39% poiché boschi e foreste occupano 3.924 kmq. La varietà della vegetazione riflette la morfologia della regione, che spazia dalla costa alla collina, passando per i rilievi appenninici e piccole zone pianeggianti. **A NORD,**

SUI PENDII E LE CIME DEL VULTURE, VULCANO INATTIVO CHE RAGGIUNGE I 1.326 M S.L.M., SI ESTENDONO FITTI BOSCHI DI CASTAGNI CHE PRODUCONO IL MARRONCINO DI MELFI (PZ), varietà di castagna particolarmente indicata per la produzione di marrons glacés. Sull'Appennino Lucano, invece, fino ai 500 metri di quota domina il leccio, mentre ad altitudini maggiori, tra i 1.000 e i 1.800 metri, l'albero più diffuso è il faggio, infine sul Pollino, fino ai 2.000 metri, crescono i pini loricati. E proprio



Superficie forestale totale
3.924 km²



169

ALBERI
MONUMENTALI

- area forestale
- ▲ alberi





qui, **NEL TERRITORIO DEL PICCOLO COMUNE DI TERRANOVA DI POLLINO (PZ), DOVE SI COLTIVA LA PATATA ROSSA DI TERRANOVA, RICONOSCIUTA PRODOTTO AGROALIMENTARE TRADIZIONALE, SI TROVA IL SUGGESTIVO PAESAGGIO NATURALE DEL GIARDINO DEGLI DEI**, presso la vetta Serra di Crispo (2.053 m s.l.m.): uno scenario naturale dominato da numerosi esemplari secolari di pini loricati. Grigi e contorti, proiettati verso l'alto o piegati dal vento, questi alberi maestosi simili a sculture sembrano parte di una scenografia fiabesca. Per raggiungere il Giardino degli Dei si passa davanti ai resti di **ZU PEPPU, IL PINO LORICATO SIMBOLO DEL PARCO DEL POLLINO FINO AL 1993**, quando una mano anonima e scellerata lo cosparsse di benzina e gli diede fuoco. Tra i boschi più estesi e rigogliosi del Parco Nazionale del Pollino e dell'in-

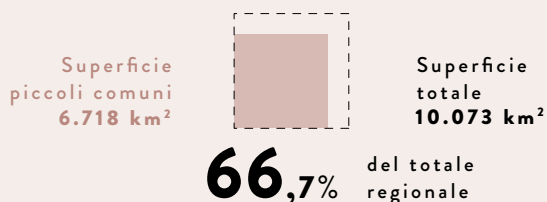
tera Basilicata, il **BOSCO MAGNANO** è formato in prevalenza da cerri e faggi, ma vi crescono anche carpini, ontani, salici, pioppi e frassini. Il bosco è attraversato dalle acque del torrente Peschiera, popolato da lontre e anfibi come la salamandrina dagli occhiali e l'ululone appenninico, che deve il suo nome al caratteristico verso, simile appunto a un ululato, che emette per attrarre le femmine nella stagione degli amori. Nel Parco regionale di Gallipoli Cognato Piccole Dolomiti Lucane, tra le province di Matera e Potenza, si estendono gli 800 ettari del **BOSCO DI MONTEPIANO**, ad un'altitudine compresa tra i 750 e i 1.158 metri. Il bosco è costituito prevalentemente da cerri, ma non mancano roveri, roverelle, aceri e qualche esemplare di melo e pero selvatico, mentre il sottobosco, fitto e rigoglioso, è formato da agrifoglio, biancospi-

no, rosa canina e orchidee. All'interno del Bosco, e più in generale nel Parco, la fauna si presenta molto ricca, con la presenza di mammiferi come il lupo, la volpe, il tasso e il cinghiale, oppure anfibi come il tritone italico e quello crestato, o anche rapaci diurni e notturni, tra cui poiane, gheppi, gufi e allocchi.

ALBERI MONUMENTALI

La maggior parte dei monumenti verdi della Basilicata – ben 124 su un totale di 169 – cresce all'interno di piccoli comuni. Come per molte altre regioni, la specie più rappresentata tra gli alberi monumentali della Basilicata è la roverella, seguita in questo caso da un'altra quercia come il cerro e dal leccio. In questa lista non potevano mancare diversi esemplari di pino loricato, albero simbolo del Parco Nazionale del Pollino che nel nostro Paese si trova solo in Calabria e in Basilicata, il cui nome deriva dalla lorica, la tradizionale armatura a scaglie dei legionari romani che ricorda appunto la corteccia del pino. E proprio a questa specie appartiene "Apollineo", l'esemplare di pino loricato monumentale che cresce nel sopracitato Giardino degli Dei, nel piccolo comune di Terranova di Pollino. L'albero si trova a quota 1.970 metri ed affaccia su uno scosceso pendio dal quale è possibile godere di un panorama mozzafiato sui boschi

del massiccio del Pollino. Con un'età stimata di circa 500 anni, Apollineo si presenta in buona salute, con un tronco dritto, una chioma piccola ma rigogliosa e radici forti e ben visibili che crescono aggrappate a delle rocce alla base del fusto. A Oliveto Lucano, piccolo comune in provincia di Matera che, come indicato dal nome, è particolarmente vocato per la coltivazione dell'olivo, in località Destre cresce un bellissimo esemplare di rovere secolare caratterizzato da tronco e rami molto tortuosi. L'albero è su un terreno coltivato all'interno del Parco regionale Gallipoli Cognato Piccole Dolomiti Lucane, e oltre che per la forma dei suoi rami si distingue anche per le dimensioni, potendo vantare un'altezza di 15 metri, una circonferenza di oltre 5 metri e una chioma tonda e ben espansa. **A OLIVETO LUCANO INOLTRE SOPRAVVIVE L'ANTICHISSIMA TRADIZIONE DELLA FESTA DEL MAGGIO, UN RITO ARBOREO DI ORIGINI PAGANE:** il 10 agosto gli abitanti del paese abbattano un faggio, detto "Maggio", che rappresenta lo sposo, e un agrifoglio, detta "Cima" che rappresenta la sposa. I due alberi vengono poi trascinati fino in paese in un clima di festa e il 12 agosto, dopo la processione di San Cipriano, vengono uniti tra loro ed innalzati, a simboleggiare l'unione e il matrimonio. **A QUESTI ANTICHI RITI PAGANI, MOLTO DIFFUSI IN BASILICATA, È DEDICATO IL MUSEO DEI CULTI ARBOREI DEL**



PICCOLO COMUNE DI ACCETTURA. A Matera, in località Masseria Lo Russo, è presente una **ROVERELLA SECOLARE** che impressiona per le straordinarie dimensioni e la forma della sua chioma. L'albero, che nel contesto materano è assai raro, ha dimensioni normali per quanto riguarda l'altezza e la circonferenza del tronco, che misurano rispettivamente 15 e 5 metri, ma raggiunge misure eccezionali per

quanto riguarda la sua mastodontica chioma. **CON UN DIAMETRO CHE RAGGIUNGE L'IMPRESSIONANTE LUNGHEZZA DI 33 METRI, LA CHIOMA DELL'ALBERO HA UNA FORMA A CUPOLA CON I RAMI CHE SEMBRANO AVVOLGERE L'INTERA AREA E ARRIVANO FINO A TERRA, TANTO CHE DA LONTANO L'ALBERO SEMBRA PRIVO DEL TRONCO, COME SE FOSSE UN ENORME CESPUGLIO.**



PINO LORICATO "APOLLINEO"
Terranova di Pollino (PZ)


CALABRIA

Bagnata per oltre 800 km di costa dal Tirreno e dallo Ionio, la Calabria è una regione prevalentemente collinare, con una natura selvaggia e incontaminata che nelle sue aree interne, sui massicci che formano l'Appennino Calabro, dà vita a immense e fitte foreste dalle quali è possibile ammirare panorami mozzafiato, contemplando allo stesso tempo i due Mari e lo stretto di Sicilia. Nelle piane coltivate, i paesaggi rurali spaziano dagli agrumeti della piana del bergamotto agli olivi secolari di Gioia Tauro.

FORESTE E BOSCHI

La superficie forestale della punta dello stivale è di 6.506 kmq su un'estensione totale di 15.222 kmq. Come per altre regioni montane e collinari, la flora della Calabria può essere divisa per fasce altimetriche. Fino ai 600 metri di altezza prevale la macchia mediterranea e si coltivano piante tipiche di climi caldi come l'olivo e gli agrumi, tra le colture più importanti della regione. Superata la fascia dei 700 metri compaiono le querce e i castagneti, che oltre i 1.000 metri, nella fascia montana, lasciano il posto agli alberi ad alto fusto tipici dell'Appennino, come i faggi, gli abeti

bianchi e i pini larici. **TRA I BOSCHI CALABRESI PIÙ NOTI VI È SICURAMENTE QUELLO DEI GIGANTI DELLA SILA, NOTO ANCHE COME BOSCO DI FALLISTRO, NEL PICCOLO COMUNE DI SPEZZANO DELLA SILA (CS).** Il nome stesso dell'Altipiano della Sila deriva dal latino "silva", ovvero bosco. **QUESTE FITTE DISTESE DI PINI LARICI ERANO BEN NOTE AI ROMANI, CHE NE RICAVAVANO IL LEGNAME PER LA COSTRUZIONE DELLE LORO FLOTTE.** Il nome "Giganti della Sila" è dovuto invece alle straordinarie dimensioni che qui hanno raggiunto 58 esemplari secolari di pini larici che arrivano



Superficie forestale totale
6.506 km²



119

ALBERI
MONUMENTALI

■ area forestale

▲ alberi



fino ai 350 anni di età, alti anche 40 metri. Oltre ai pini larici, conosciuti anche con il nome di pini neri di Calabria, nella riserva sono presenti aceri secolari, faggi, castagni, pioppi e meli selvatici. Alzando gli occhi, sui tronchi e sui rami dei maestosi pini del bosco, è possibile avvistare uccelli come il picchio verde, il picchio rosso e lo scoiattolo nero meridionale, piccolo mammifero dal manto scuro endemico della Calabria e della Basilicata. **SEMPRE SULLA SILA, NEL MEZZO DEL PARCO NAZIONALE, NEL PICCOLO COMUNE DI LONGOBUCO (CS), SI TROVA IL BOSCO DI GALLOPANE**, che occupa un'area di 200 ettari ad un'altitudine compresa tra i 1.300 e i 1.600 m.s.l.m. Il Bosco è formato in prevalenza da pini larici, ma sui versanti settentrionali, quelli più freschi, al pino si associa il faggio, mentre sono più rari gli abeti bianchi. Su alcuni tronchi dei pini larici è ancora possibile osservare dei lunghi canali intagliati che scorrono per tutta la lunghezza degli alberi e servivano per la raccolta della resina. Nel **BOSCO ARCHIFORO**, situato all'interno del Parco Regionale delle Serre, nel comune di Serra San Bruno (VV), l'albero dominante è l'abete bianco, che qui raggiunge dimensioni impressionanti. Nel Bosco si trova infatti uno degli abeti più grandi d'Europa, che misura ben 55 metri di altezza ed ha una circonferenza pari a 5,5 metri. Ad altitudini più elevate le abetaie

pure lasciano il posto a boschi misti di abete e faggio.

ALBERI MONUMENTALI

In Calabria si contano 119 alberi monumentali, di cui 79 all'interno di piccoli comuni. In questo censimento, gli alberi più rappresentati sono l'abete bianco e soprattutto il pino laricio. Quest'ultima pianta, diffusa anche in Corsica e in Sicilia, trova il suo ambiente ideale in Calabria, tanto che risulta l'albero dominante sulla Sila e si trova anche sull'Aspromonte e sulle Serre. L'iconicità del pino laricio è tale che il suo profilo è ritratto, insieme alla croce potenziata, alla croce bizantina e al capitello dorico, sullo stemma ufficiale della Regione. L'albero più famoso della Calabria non è però un pino laricio, bensì un pino loricato, pianta che deve il suo nome alla corteccia, le cui fitte scaglie ricordano quelle delle armature dei soldati romani, chiamate appunto "loriche". **NOTO COME "IL PATRIARCA" PER LA SUA VENERANDA ETÀ STIMATA IN POCO MENO DI 1.000 ANNI, IL PINO LORICATO SIMBOLO DEL PARCO NAZIONALE DEL POLLINO SI TROVA ALL'INTERNO DEL TERRITORIO DEL PICCOLO COMUNE DI MORANO CALABRO (CS), ANTICO BORGO PERFETTAMENTE CONSERVATO** che sorge alle pendici del Pollino, inserito nel circuito dei borghi più belli d'Italia e bandiera arancione del Touring

79

alberi monumentali
nei piccoli comuni

119

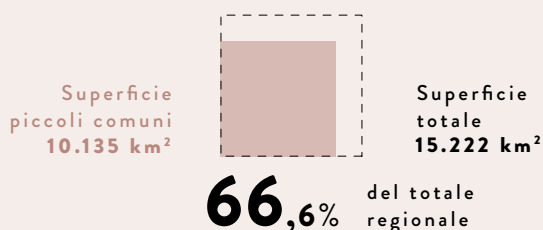
alberi monumentali
totali



Club. L'albero cresce isolato vicino ad un gruppo di faggi, affacciato su un dirupo, e stupisce più per il suo aspetto che per le sue dimensioni. Alto appena 12 metri e con una circonferenza di 6, il pino sembra affacciarsi verso il dirupo sottostante e **LE SUE RADICI SI CONFONDONO, PER FORMA E PER COLORE, CON UNA GROSSA ROCCIA GRIGIA CUI SONO AVVINGHIATE E DALLA QUALE SEMBRA USCIRE FUORI IL TRONCO DELL'ALBERO.** Per anni si è creduto che questo fosse l'albero più antico del parco, ma nel 2018 è stato scoperto un altro esemplare della stessa specie che ha rimesso tutto in discussione. Al confine con la Basilicata, in una zona rocciosa impervia a quota 2.000 metri di altitudine, i ricercatori hanno scoperto un altro pino loricato la cui età, dopo innovative ricerche dendrocronologiche, è stata stimata in 1.230 anni. **L'ALBERO,**

RIBATTEZZATO ITALUS DAI RICERCATORI IN ONORE DEL MITOLOGICO RE DEGLI ENOTRI, BATTE QUINDI IL RECORD DEL PATRIARCA COME ALBERO PIÙ ANTICO DEL POLLINO e di Adone, scoperto in Grecia nel 2016, come pino loricato più vecchio del mondo. **NEL PICCOLO COMUNE DI SAN LORENZO (RC), AL CENTRO DELLA PIAZZA PRINCIPALE DEL PAESE, CRESCE UN OLMO SECOLARE CHE HA ISPIRATO NUMEROSE LEGGENDE.**

Secondo la tradizione sarebbe stato piantato dal condottiero Ludovico Abenavoli nel 1498 per celebrare la vittoria in un duello cavalleresco. L'albero, che vanta una circonferenza di 5 metri, assai rara per la sua specie, si trova davanti al comune ed è diventato un vero e proprio simbolo del paese, come testimoniano le opere di messa in sicurezza apportate nel corso degli anni. Le aperture del



tronco, completamente cavo all'interno, sono state chiuse con del legno e del mastice per impedire all'albero di marcire, mentre i rami vengono sorretti da tiranti in acciaio. Nonostante l'età e le condizioni non ottimali, l'olmo ha una chioma folta di foglie sotto cui è possibile ripararsi dal sole.

ALTRO ALBERO BEN NOTO IN TUTTA LA REGIONE È IL PLATANO ORIENTALE DI CURINGA (CZ), CHE CRESCE IN UN BOSCO POCO FUORI DAL CENTRO ABITATO. La pianta, che si trova pres-

so l'Eremo di Sant'Elia e per questo la leggenda vuole che sia stata piantata dai monaci basiliani 1.000 anni fa, mostra su di sé tutti i segni del tempo, che contribuiscono a darle un aspetto vetusto. Alla base del fusto, appena sopra le imponenti radici color grigio chiaro, un'apertura alta 3 metri consente di entrare nell'enorme cavità del tronco, che può accogliere decine di persone data la straordinaria circonferenza di 14 metri.



*P***P***A***T***R***I***A***R***C***A** *D***E***L* *P***O***L***L***I***N***O*
Morano Calabro (CS)

SICILIA

Posta al centro del Mediterraneo, particolarmente fertile e strategica per il dominio delle rotte commerciali, la Sicilia è stata nei secoli terra di colonizzazione e conquista da parte di Fenici, Greci, Romani, Arabi, Bizantini e Spagnoli. Ognuno di questi popoli ha lasciato tracce nella cultura siciliana, che ha saputo conservarle gelosamente, dando vita a un sincretismo che rende questa regione così ricca di tradizione.

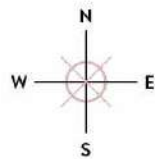
FORESTE E BOSCHI

In Sicilia, la più estesa delle regioni italiane con una superficie di 25.833 kmq, il terreno coperto da aree boschive e foreste è pari a 3.872 kmq. Isola più grande del Mediterraneo, la Sicilia gode di un clima unico rispetto al resto d'Italia. La vicinanza geografica con l'Africa, infatti, regala inverni particolarmente miti ed estati caldissime, soprattutto sulle coste, mentre nelle zone montane delle Madonie, dei Nebrodi e dei Peloritani le temperature sono più basse e il clima più temperato. Queste particolari condizioni climatiche danno vita a una vegetazione particolarmente ricca e rigogliosa, che impressionò Goethe

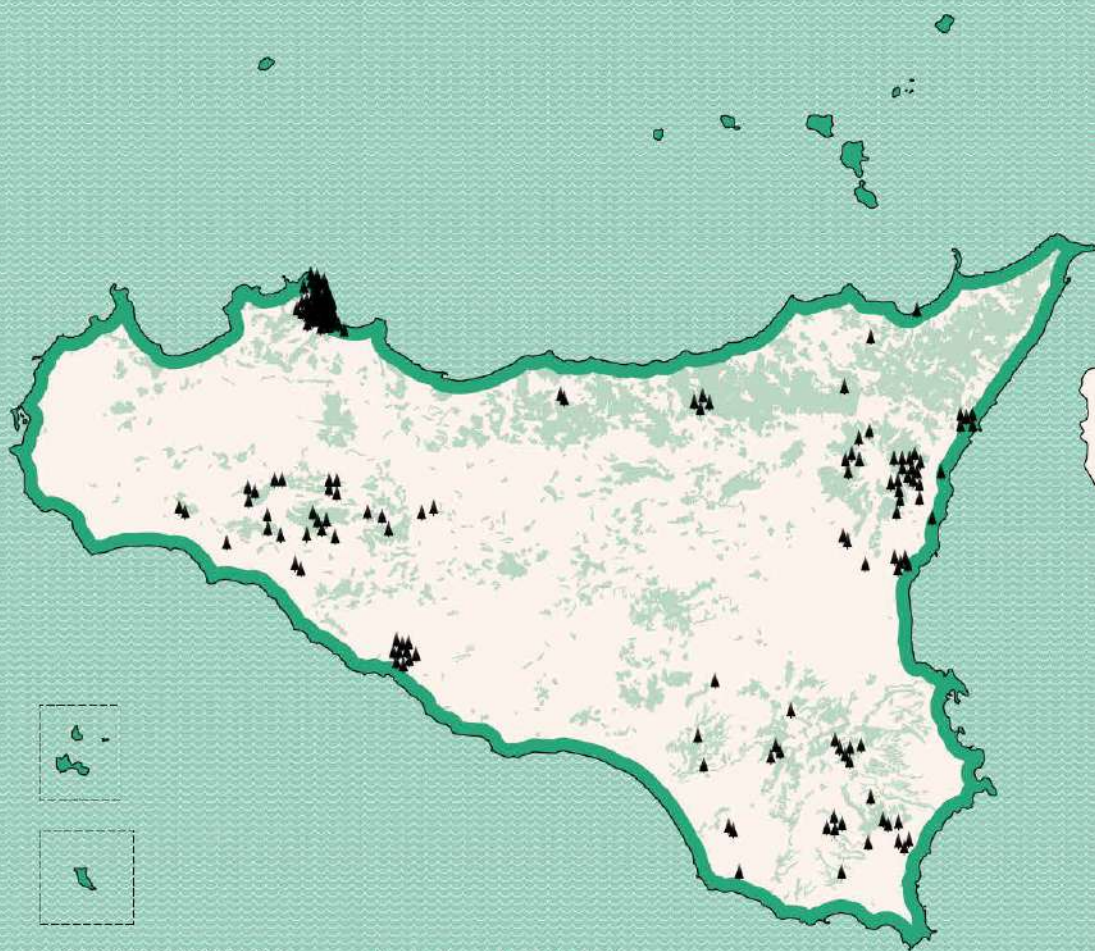
durante il suo viaggio in Italia. Nell'*Italian Journey*, affascinato dai paesaggi della Sicilia, il celebre scrittore tedesco scrive: "Abbiamo trovato dei fichi già in fiore, ma quello che destava la nostra meraviglia erano gli sterminati tappeti di fiori distesi lungo la via fin troppo ampia, che spiccavano alternandosi in grandi masse variegate l'una appresso all'altra". Altra caratteristica della flora dell'isola è la quantità di specie endemiche, come **L'ABETE DEI NEBRODI**, che a dispetto del nome è presente in realtà soltanto sulle Madonie. Chiamato in dialetto "arvulu cruci cruci" per via della forma dei suoi rami che formano delle



Superficie forestale totale
3.872 km²



M A R T I R R E N O



M A R I O N I O



160

ALBERI
MONUMENTALI

- area forestale
- ▲ alberi





160

alberi monumentali
totali

34

alberi monumentali
nei piccoli comuni

piccole croci, **QUESTO ABETE VENIVA RITENUTO ESTINTO FINO A QUANDO, NEL 1957, NE VENNERO SCOPERTI UNA TRENTINA DI ESEMPLARI NEL VALLONE MADONNA DEGLI ANGELI, AD UNA QUOTA COMPRESA TRA I 1.400 E I 1.600 METRI, NEL TERRITORIO DEL PICCOLO COMUNE DI POLIZZI GENEROSA (PA)**, dove si coltiva il Fagiolo Badda, presidio Slow Food. Oggi numerosi progetti sono dedicati alla conservazione del patrimonio genetico e alla propagazione di questa rarissima e delicatissima conifera, inserita nella lista rossa delle specie vegetali a rischio estinzione dall'Unione internazionale per la conservazione della natura (IUCN). Oltre all'Abete dei Nebrodi, gli altri alberi che costituiscono i boschi delle Madonie possono essere divisi in due fasce a seconda della quota. Fino a 1.000 metri, infatti, si trovano gli

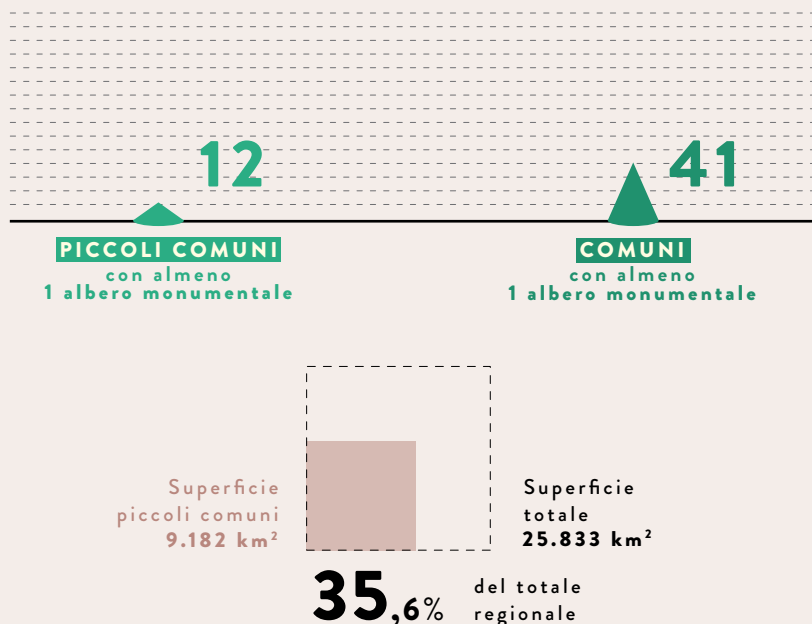
alberi tipici dei boschi mediterranei come **IL LECCIO, LA SUGHERA E LA ROVERELLA**, mentre tra i 1.000 e i 1.500 metri i boschi sono formati da alberi propri di climi più rigidi, come la **ROVERE, L'ARGIFOGLIO, L'OLMO MONTANO, L'ACERO D'UNGHERIA E INIZIANO A VEDERSI I PRIMI FAGGI**, che trovano il loro ambiente ideale a 1.700 metri. È proprio qui, sulle Madonie, che il faggio trova il punto più a sud del suo areale. Altro albero endemico della regione è il cerro di Gussone, che si trova soltanto sui Nebrodi e nel **BOSCO DELLA FICUZZA**. Quest'ultimo, insieme a Rocca Busambra, al Bosco del Cappelliere e a Gorgo del Drago forma una riserva naturale di 7.400 ettari a pochi chilometri da Palermo. A differenza delle aree circostanti, che furono disboscate agli inizi dell'800, **QUESTI BOSCHI SI SALVARONO PERCHÉ**

COSTITUIVANO LA RISERVA DI CACCIA PRIVATA DEL RE FERDINANDO III DI BORBONE, che vi fece costruire la Real Casina di Caccia, splendido edificio in stile neoclassico che ospita al suo interno il Museo Multimediale del Bosco di Ficuzza, dedicato alla flora e alla fauna del bosco. **PARTICOLARMENTE BOSCOSSI SONO ANCHE I MONTI NEBRODI, CON LE SUGHERE, I CASTAGNI E I NOCCIOLI CHE, DOPO GLI 800 METRI, LASCIANO IL POSTO AI CERRI, AGLI ORNELLI, AI PERI SELVATICI.**

ALBERI MONUMENTALI

Dei 160 alberi monumentali della Sicilia, 34 sono all'interno di piccoli comuni. Nella regione, gli alberi monumentali si trovano sia in contesti rurali e boschivi, come nelle sopraccitate foreste delle Madonie e dei Nebrodi, o sull'Etna, sia in contesti urbani, all'interno di giardini pubblici, ville private e orti botanici dove, grazie al clima caldo, sono presenti specie esotiche che non potrebbero essere coltivate in nessun'altra parte d'Italia. Particolarmente lussureggianti, **L'ORTO BOTANICO DI PALERMO È UNA DELLE PRINCIPALI ATTRAZIONI TURISTICHE DELLA CITTÀ E VI CRESCONO PIANTE RARISSIME.** Qui si trova un esemplare di *Dracena Draco*, conosciuta come **L'ALBERO DEL DRAGO**, specie inserita tra quelle a rischio estinzione dall'Unione Internazionale

per la Conservazione della Natura. Originaria della Macaronesia, ovvero di quell'area geografica che comprende gli arcipelaghi atlantici di Spagna, Portogallo e Capoverde, la pianta deve il suo nome al colore rosso vivo della sua resina, chiamata sangue di drago, che veniva impiegata come colorante dai Romani e dai Greci. **L'ALBERO MONUMENTALE PIÙ FAMOSO DELL'INTERA ISOLA È SICURAMENTE IL CASTAGNO DEI CENTO CAVALLI, CHE SI TROVA SUL VERSANTE ORIENTALE DELL'ETNA, NEL PICCOLO COMUNE DI SANT'ALFIO IN PROVINCIA DI CATANIA.** La leggenda racconta che una regina – Giovanna d'Aragona, Giovanna I d'Angiò o Isabella d'Inghilterra, a seconda delle versioni – venne sorpresa da un forte temporale mentre viaggiava con un seguito di oltre 100 tra dame e cavalieri, trovando riparo sotto l'imponente chioma del castagno dove trascorse una notte di passione con uno o più amanti, scelti tra i cavalieri che la scortavano. **L'ALBERO COLPISCE PER LE SUE STRAORDINARIE DIMENSIONI: OGGI È DIVISO IN TRE FUSTI PRINCIPALI DI 10, 23 E 23 METRI DI CIRCONFERENZA PER UN'ALTEZZA DI 19 METRI, CHE NE FANNO UNO DEGLI ALBERI PIÙ GRANDI D'ITALIA.** L'età è incerta, ma viene stimata tra i 2.000 e i 4.000 anni: i documenti più antichi che lo menzionano risalgono al XVI secolo, mentre nell'800 venne visitato, ritratto e descritto da alcuni dei più celebri



viaggiatori che intrapresero il Grand Tour come Brydone e Houel. Anche poeti locali come gli etnei Giuseppe Borrello e Giuseppe Villaroel hanno dedicato versi al castagno. **NEL PARCO DEI NEBRODI, NEL PICCOLO COMUNE DI CESARÒ IN PROVINCIA DI MESSINA, SECONDO PER ALTITUDINE IN TUTTA LA SICILIA, SI TROVA INVECE UN ACERO MONTANO DI CIRCA 500 ANNI.** Conosciuto dalla popolazione locale come “il gigante dei monti”, l’albero cresce all’interno di una faggeta sul Monte Soro: è alto 25 metri e la sua circonferenza è di 9,30 metri. Meta di passeggiate e ciaspolate nel periodo invernale, quando il suolo è ricoperto dalla neve

che scende abbondante sui Nebrodi, l’albero spicca per contrasto al contesto in cui è immerso. Il robusto tronco dell’acero è infatti ricoperto da muschi e licheni che gli conferiscono una tonalità di verde scuro che si distingue rispetto al grigio degli esili fusti dei faggi che lo circondano. **ALTRO ACERO MONUMENTALE DELLA SICILIA È QUELLO DEL BOSCO DELLA TASSITA, NEL PICCOLO COMUNE DI CARONIA (ME).**

Alto 14 metri, l’acero ha un tronco coperto da muschi e licheni che si divide in tre branche principali, da cui partono numerosi rami che gli conferiscono una curiosa forma simile a quella di un candelabro.



CASTAGNO DEI CENTO CAVALLI
Sant'Alfio (CT)

SARDEGNA

Con un paesaggio naturale che va dal massiccio del Gennargentu alle montagne dell'Ogliastra e del Supramonte alle Dune di Piscinas, passando per gli stagni e le lagune dell'oristanese a ovest e del cagliaritano a sud fino alle foreste del Sulcis, la Sardegna offre un'eccezionale biodiversità. A causa del suo isolamento dal resto del continente, che ne fa una regione unica sia dal punto di vista culturale che naturalistico, la Sardegna offre atmosfere e paesaggi impareggiabili e ha dato vita a numerosi fenomeni di endemismo sia vegetale che animale.

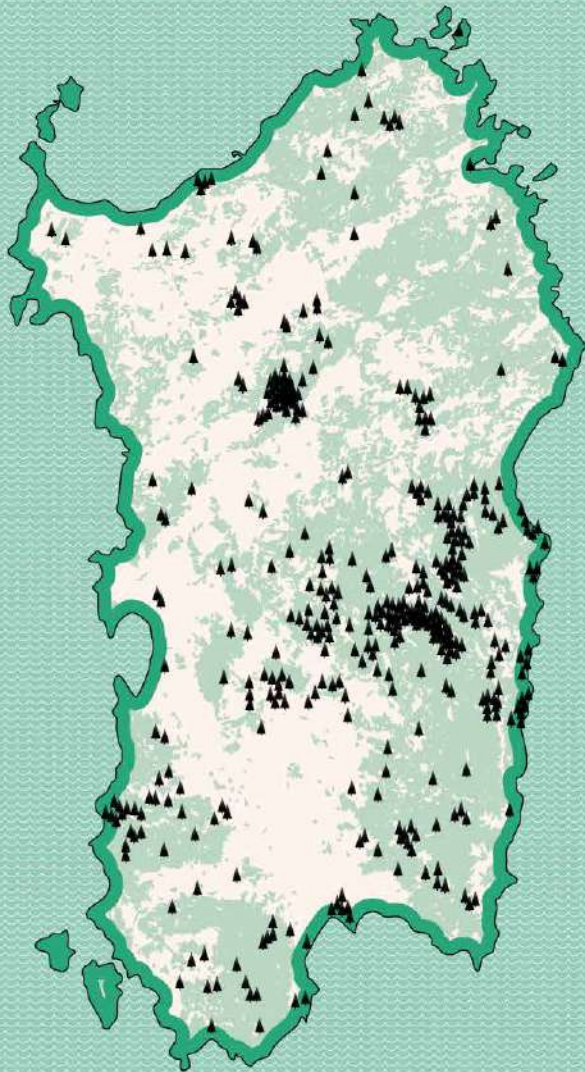
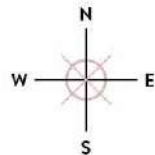
FORESTE E BOSCHI

Tra le regioni meno antropizzate d'Italia e con il 54% del suo territorio ricoperto da boschi e foreste, la Sardegna è **LA PRIMA REGIONE ITALIANA PER SUPERFICIE FORESTALE.**

Dei 24.099 km² di territorio sardo, 16.940 km² appartengono a comuni con popolazione inferiore ai 5.000 abitanti e 13.009 km² sono occupati da foreste. Per valorizzare e tutelare questo capitale naturale, oltre ai tre Parchi nazionali del Golfo di Orosei e del Gennargentu, dell'Arcipelago della Maddalena e dell'Asinara e a diversi parchi regionali e riserve, **LA REGIONE VANTA UN PATRIMONIO DI 40 FO-**

RESTE DEMANIALI gestite dall'Agenzia forestale regionale per lo sviluppo del territorio e dell'ambiente della Sardegna. Sin dai primi del Novecento, infatti, la Regione ha portato avanti una **POLITICA DI ACQUISIZIONE DELLE FORESTE UNICA NEL NOSTRO PAESE, AFFINCHÉ QUESTE POTESSE-RO PRESERVATE E MESSE A DISPOSIZIONE DELLE COMUNITÀ LOCALI.** Nel nord, nei piccoli comuni di Oschiri e Berchidda, entrambi in provincia di Sassari, si trovano i 3.950 ettari della **FORESTA DEMANIALE DI FILIGOSU.** **LA MACCHIA MEDITERRANEA** può essere divisa in macchia alta (cor-

Superficie forestale regionale
13.009 km²



M A R T I R R E N O

405

ALBERI
MONUMENTALI

- area forestale
- ▲ alberi



bezzolo, lentisco, ginepro) e macchia bassa (rosmarino, ginestra, mirto), mentre gli alberi dominanti sono il **LECCIO** e soprattutto la **SUGHERA**, indissolubilmente legata alle tradizioni artigiane della Gallura. **DALLE SUGHERETE DEL NORD DELLA SARDEGNA**, infatti, **ARRIVANO DUE TERZI DELLA PRODUZIONE NAZIONALE DI QUESTO MATERIALE**, la cui importanza per l'economia e la storia locale è testimoniata dal Museo del Sughero di Calangianus. Sulla costa ovest, nei comuni di Sassari e Alghero (SS), si trova la **FORESTA DEMANIALE DI PORTO CONTE – PRIGIONETTE**, chiamata così perché nel 1938 vi venne costruita una colonia penale agricola i cui edifici oggi ospitano gli uffici del Parco regionale di Porto Conte. Meta di escursioni per la bellezza dei suoi paesaggi, la foresta si estende fino alle falesie a strapiombo sul mare di Punta Cristallo e Capo Caccia, dando origine ad ambienti molto diversi tra loro. Dalla gariga costiera, formata da rosmarino, cisto marino, ginestra e timo, si passa infatti ai boschi artificiali di conifere e a qualche piccolo lembo di lecceta, ma a dominare è la macchia mediterranea. Sulle rive del lago Baratz sono presenti invece i canneti tipici degli specchi di acqua dolce, formati da canne domestiche e cannuce di palude. Nella foresta sono stati introdotti, e oggi vivono allo stato brado, due animali endemici della Sardegna come il cavallino



405

alberi monumentali
totali

della Giara e l'asino bianco dell'Asinara. **LE FORESTE DEMANIALI DEL SUD DELLA REGIONE, COME QUELLA DEI SETTE FRATELLI NEL CAMPIDANO E QUELLA DI IS CANNONERIS NEL SULCIS, FORMATE PREVALENTEMENTE DA LECCI E SUGHERE, COSTITUISCONO L'HABITAT IDEALE DEL CERVO SARDO**, più piccolo rispetto al comune cervo europeo. Dopo aver rischiato l'estinzione negli anni '70, quando in tutta l'isola si contavano solo 200/300 esemplari, oggi, grazie ad un importante progetto di ripopolamento, si stimano oltre 13.000 cervi in Sardegna. Nel territorio del piccolo comune di Seulo (SU), dove si trovano diverse **DOMUS DE JANAS, TOMBE SCAVATE NELLA ROCCIA PRESENTI IN TUTTA**



332

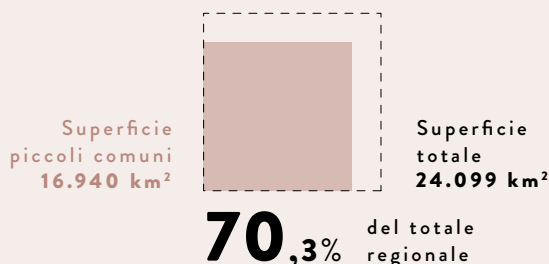
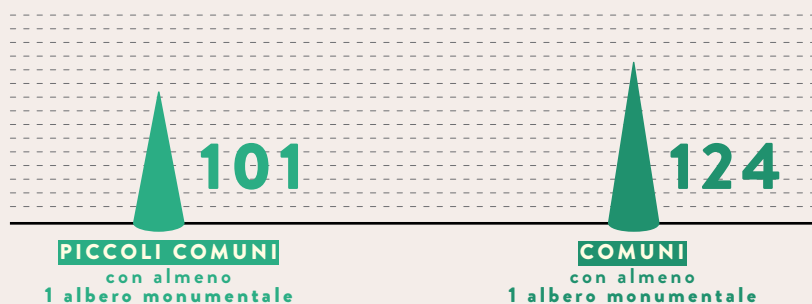
alberi monumentali
nei piccoli comuni

L'ISOLA E RISALENTI AL NEOLITICO E ALL'ETÀ DEL BRONZO, si estende per circa 800 ettari il **COMPLESSO FORESTALE DI NUSAUNU**. Oltre agli arbusti della macchia mediterranea, gli alberi presenti nell'area protetta sono il leccio, la sughera e, in minore quantità, l'olivastro.

ALBERI MONUMENTALI

Tra tutte le regioni italiane, la Sardegna è seconda per numero di alberi monumentali, ben 405, di cui 332 crescono all'interno di piccoli comuni. Se la regione può vantare un simile primato non lo si deve soltanto alle caratteristiche orografiche e climatiche di questa terra, la cui natura aspra

e selvaggia, trovandosi in uno dei territori meno densamente popolati d'Italia, è stata risparmiata dal cemento e dall'antropizzazione, ma anche dalla particolare attenzione che la Regione ha da sempre dimostrato nei confronti del patrimonio naturale, con leggi e istituzioni volte alla conservazione delle sue antichissime foreste. Come per molte altre regioni, tra gli alberi più rappresentati nel censimento dei monumenti verdi regionali vi sono la roverella e il leccio, ma a queste due piante la Sardegna affianca la sughera, l'olivastro e l'olivo. **ED È PROPRIO UN OLIVO L'ALBERO PIÙ VECCHIO DELLA REGIONE E PROBABILMENTE UNO DEI PIÙ ANTICHI D'ITALIA E D'EUROPA. SI TRATTA DI S'OZZASTRU**, che in sardo vuol dire appunto olivastro, **UN MAESTOSO ESEMPLARE DI OLIVO SELVATICO CHE CRESCE IN LOCALITÀ SANTU BALTOLU DI CARANA, NEL PICCOLO COMUNE DI LURAS (SS), IN GALLURA**. L'albero, che si trova sulle colline sopra il Lago di Liscia, circondato da altri olivi millenari, ha un'età stimata di 4.000 anni. Per dare un'idea, Roma e Atene, le due culle della civiltà classica, sarebbero state fondate soltanto dopo circa 1.500 anni dalla nascita dell'olivo, che è stato testimone della storia dell'isola dal periodo nuragico fino ai giorni nostri. Alto 14 metri, l'albero ha una chioma rigogliosa di 21 metri di diametro che arriva fino a terra, nascondendone il tronco alla vista. **ALTRO SPLENDIDO**



ESEMPLARE DI OLIVO È QUELLO DELLA RISERVA DI S'ORTU MANNU, CHE IN SARDO SIGNIFICA GRANDE ORTO, NEL PICCOLO COMUNE DI VILLAMASSARGIA (SU): un magnifico oliveto che conta circa 700 piante secolari, piantati dai monaci benedettini nel medioevo. Tra questi alberi secolari spicca per anzianità e portamento **SA REINA, OVVERO LA REGINA**, un antico olivastro su cui venne innestato un olivo toscano al tempo dell'influenza pisana sull'isola. Sa Reina colpisce per le radici e il tronco contorti e nodosi, che sembrano formare un gigantesco pannello sulle tonalità del grigio lungo tutta la sua circonferenza. L'intero oliveto è parte integrante della comunità di Villamassargia, e ogni albero è

assegnato alle cure e alla custodia di una famiglia del paese, come si può notare osservando le targhe ai piedi degli olivi. **NEL PICCOLO COMUNE DI VILLAGRANDE STRISAILI (NU), NELLA REGIONE STORICA DELL'OGLIASTRA, NEI PRESSI DEL NURAGHE DI LATHORACESAS, CRESCE UN GINEPRO DI 200 ANNI CHE HA RAGGIUNTO UN'ETÀ E DELLE DIMENSIONI STRAORDINARIE PER LA SUA SPECIE.** La pianta presenta un tronco molto largo, con una circonferenza di quasi 5 metri, che poco sopra si divide in numerosi tronconi principali che si intrecciano tra loro in un gioco di forme nodose avvinghiate fino alla chioma, che raggiunge gli 8 metri di altezza.



OLIVO "SA REINA"
Villamassargia (SU)

ELENCO ALBERI MONUMENTALI

Piccoli Comuni e Alberi Monumentali d'Italia



Piemonte	----- pag 144
Valle d'Aosta	----- pag 150
Lombardia	----- pag 153
Trentino-Alto Adige	----- pag 162
Veneto	----- pag 165
Friuli-Venezia Giulia	----- pag 172
Liguria	----- pag 185
Emilia-Romagna	----- pag 188
Toscana	----- pag 191
Umbria	----- pag 193
Marche	----- pag 198
Lazio	----- pag 202
Abruzzo	----- pag 206
Molise	----- pag 215
Campania	----- pag 220
Puglia	----- pag 227
Basilicata	----- pag 232
Calabria	----- pag 237
Sicilia	----- pag 240
Sardegna	----- pag 245



PIEMONTE

PROVINCIA	COMUNE	NOME VOLGARE
Alessandria	Acqui Terme	Tasso
Alessandria	Acqui Terme	Cerro-sughera
Alessandria	Acqui Terme	Acero campestre
Alessandria	Acqui Terme	Cedro dell'Atlante
Alessandria	Acqui Terme	Pioppo nero
Alessandria	Alessandria	Platano comune
Alessandria	Arquata Scrivia	Leccio
Alessandria	▲ Avolasca	Gelso bianco
Alessandria	▲ Avolasca	Roverella
Alessandria	▲ Bistagno	Roverella
Alessandria	▲ Bosio	Tasso
Alessandria	▲ Castelnuovo Scrivia	Pioppo bianco
Alessandria	▲ Coniolo	Pioppo nero
Alessandria	▲ Fresonara	Gelso bianco
Alessandria	▲ Mirabello Monferrato	Roverella
Alessandria	Novi Ligure	Quercia castagnara
Alessandria	▲ Pomaro Monferrato	Bagolaro
Alessandria	▲ Pontestura	Farnia
Alessandria	▲ San Sebastiano Curone	Cedro dell'Atlante
Alessandria	▲ Tassarolo	Cerro-sughera
Alessandria	Valenza	Farnia
Alessandria	▲ Valmacca	Platano comune
Alessandria	▲ Vignale Monferrato	Cedro dell'Atlante
Alessandria	▲ Volpedo	Roverella
Asti	Asti	Platano comune
Asti	▲ Buttigliera D'Asti	Farnia
Asti	▲ Casorzo	Gelso bianco
Asti	▲ Casorzo	Ippocastano
Asti	▲ Cocconato	Olmo campestre
Asti	▲ Cortanze	Bagolaro
Asti	▲ Ferrere	Castagno
Asti	▲ Fontanile	Salice bianco
Asti	▲ Revigliasco D'Asti	Salice bianco
Asti	▲ Rocchetta Tanaro	Faggio
Asti	▲ Rocchetta Tanaro	Ginepro virginiano
Biella	Biella	Cedro dell'Atlante

PROVINCIA	COMUNE	NOME VOLGARE
Biella	Biella	Cedro dell'Himalaya
Biella	Biella	Ippocastano
Biella	Biella	Farnia
Biella	Biella	Sequoia sempreverde
Biella	▲ Bioglio	Castagno
Biella	▲ Bioglio	Tiglio nostrale
Biella	Mosso	Ginco
Biella	Mosso	Cedro dell'Atlante
Biella	▲ Pollone	Agrifoglio
Biella	▲ Pollone	Sequoia sempreverde
Biella	▲ Villa del Bosco	Rovere
Cuneo	Alba	Faggio a foglie di asplenio
Cuneo	Alba	Gelso bianco
Cuneo	▲ Bagnasco	Acerò riccio
Cuneo	Bra	Ippocastano
Cuneo	Bra	Olmo del Caucaso
Cuneo	Bra	Tamerice comune
Cuneo	▲ Briga Alta	Sorbo montano
Cuneo	▲ Briga Alta	Sorbo degli uccellatori
Cuneo	▲ Briga Alta	Acerò di monte
Cuneo	▲ Casteldelfino	Pino cembro
Cuneo	Cavallermaggiore	Farnia
Cuneo	Cavallermaggiore	Cipresso calvo
Cuneo	Cavallermaggiore	Ippocastano
Cuneo	Cavallermaggiore	Platano comune
Cuneo	Cherasco	Platano occidentale
Cuneo	▲ Chiusa di Pesio	Pino strobo
Cuneo	▲ Chiusa di Pesio	Abete bianco
Cuneo	▲ Chiusa di Pesio	Castagno
Cuneo	▲ Demonte	Olmo montano
Cuneo	▲ Dogliani	Ippocastano
Cuneo	Dronero	Ippocastano
Cuneo	▲ Elva	Frassino maggiore
Cuneo	▲ Entracque	Faggio
Cuneo	▲ Farigliano	Roverella
Cuneo	▲ Farigliano	Roverella
Cuneo	▲ Garessio	Abete bianco

PROVINCIA	COMUNE	NOME VOLGARE
Cuneo	▲ Limone Piemonte	Faggio
Cuneo	▲ Melle	Castagno
Cuneo	▲ Moiola	Castagno
Cuneo	▲ Monerosso Grana	Castagno
Cuneo	▲ Monteu Roero	Castagno
Cuneo	▲ Oncino	Tiglio nostrale
Cuneo	▲ Ormea	Betulla verrucosa
Cuneo	▲ Ormea	Castagno
Cuneo	▲ Ormea	Olmo montano
Cuneo	▲ Pietraporzio	Larice
Cuneo	Piobesi D'Alba	Salice bianco
Cuneo	Racconigi	Olmo del Caucaso
Cuneo	▲ Roccavione	Sequoia gigante
Cuneo	Savigliano	Platano comune
Cuneo	▲ Serravalle Langhe	Ippocastano
Cuneo	▲ Stoppo	Noce comune
Cuneo	▲ Valdieri	Faggio
Cuneo	▲ Valdieri	Ginepro di Spagna
Cuneo	▲ Valdieri	Larice
Cuneo	▲ Valdieri	Larice
Cuneo	▲ Vernante	Olmo montano
Cuneo	▲ Vernante	Faggio
Cuneo	▲ Vernante	Frassino maggiore
Cuneo	▲ Vicoforte	Sequoia gigante
Cuneo	▲ Vinadio	Larice
Novara	Arona	Noce comune
Novara	▲ Casalbeltrame	Ginco
Novara	▲ Comignago	Cedro dell'Himalaya
Novara	▲ Dormelletto	Salice bianco
Novara	▲ Dormelletto	Pioppo nero
Novara	Novara	Cedro dell'Atlante
Novara	Novara	Platano comune
Novara	Novara	Noce nero
Novara	▲ Suno	Rovere
Torino	▲ Agliè	Platano comune
Torino	▲ Angrogna	Faggio
Torino	▲ Baldissero Torinese	Sorbo ibrido

PROVINCIA	COMUNE	NOME VOLGARE
Torino	▲ Bardonecchia	Pero domestico
Torino	▲ Bibiana	Tiglio selvatico
Torino	Caluso	Sequoia sempreverde
Torino	Caluso	Osmanto odoroso
Torino	▲ Campiglione Fenile	Liriodendro
Torino	▲ Campiglione Fenile	Libocedro
Torino	▲ Campiglione Fenile	Platano comune
Torino	▲ Campiglione Fenile	Noce del Caucaso
Torino	▲ Canischio	Bosso
Torino	Carignano	Platano comune
Torino	▲ Casalborgone	Cerro-sughera
Torino	▲ Castagneto Po	Faggio
Torino	▲ Castagneto Po	Ippocastano
Torino	▲ Castagneto Po	Faggio
Torino	▲ Castagneto Po	Corbezzolo
Torino	▲ Castelnuovo Nigra	Ippocastano
Torino	▲ Cesana Torinese	Pino cembro
Torino	▲ Cesana Torinese	Pino cembro
Torino	▲ Cesana Torinese	Frassino maggiore
Torino	Chieri	Salice bianco
Torino	Ciriè	Bagolaro
Torino	Cumiana	Ippocastano
Torino	Cumiana	Olmo bianco
Torino	Druento	Ciliegio selvatico
Torino	Druento	Rovere
Torino	▲ Fenestrelle	Larice
Torino	▲ Fenestrelle	Larice
Torino	▲ Fenestrelle	Larice
Torino	▲ Giaglione	Castagno
Torino	Ivrea	Carpino bianco
Torino	▲ La Cassa	Ippocastano
Torino	▲ Mazzè	Tiglio argentato
Torino	▲ Mazzè	Leccio
Torino	▲ Mazzè	Faggio a foglie di asplenio
Torino	▲ Meugliano	Duglasia
Torino	▲ Mompantero	Ginepro coccolone
Torino	Moncalieri	Roverella

PROVINCIA	COMUNE	NOME VOLGARE
Torino	▲ Moncenisio	Faggio
Torino	▲ Moncenisio	Frassino maggiore
Torino	▲ Montaldo Torinese	Roverella
Torino	▲ Montalenghe	Cedro dell'Atlante
Torino	▲ Montalto Dora	Cedro del Libano
Torino	Nichelino	Salice bianco
Torino	Nichelino	Farnia
Torino	▲ Oulx	Pino silvestre
Torino	▲ Oulx	Larice
Torino	▲ Oulx	Larice
Torino	▲ Oulx	Tiglio selvatico
Torino	▲ Perosa Canavese	Cedro dell'Atlante
Torino	Pinerolo	Cipresso calvo
Torino	Pino Torinese	Sorbo domestico
Torino	Piossasco	Tasso
Torino	▲ Porte	Agrifoglio
Torino	▲ Prigelato	Pino uncinato
Torino	▲ Prigelato	Pino cembro
Torino	Rivalta di Torino	Cipresso calvo
Torino	Rivalta di Torino	Magnolia
Torino	▲ Rivara	Magnolia giapponese
Torino	▲ Rivara	Cipresso del Bhutan
Torino	▲ Rivara	Sequoia sempreverde
Torino	Rivoli	Cedro dell'Atlante
Torino	▲ Ronco Canavese	Olmo montano
Torino	▲ Rorà	Frassino maggiore
Torino	▲ Rorà	Abete bianco
Torino	▲ San Sebastiano da Po	Ginco
Torino	▲ San Secondo di Pinerolo	Carpino bianco
Torino	▲ San Secondo di Pinerolo	Ginco
Torino	▲ San Secondo di Pinerolo	Liriodendro
Torino	▲ San Secondo di Pinerolo	Tasso
Torino	▲ San Secondo di Pinerolo	Cipresso calvo
Torino	Santena	Platano comune
Torino	Santena	Platano comune
Torino	Santena	Platano comune
Torino	Santena	Cipresso calvo

PROVINCIA	COMUNE	NOME VOLGARE
Torino	▲ Sauze D'Oulx	Tiglio selvatico
Torino	Torino	Platano comune
Torino	Torino	Noce del Caucaso
Torino	Torino	Platano comune
Torino	Torino	Ginco
Torino	Torino	Olmo del Caucaso
Torino	Torino	Platano comune
Torino	Torino	Farnia
Torino	Torino	Bagolaro
Torino	Torino	Platano comune
Torino	Torino	Platano comune
Torino	Torino	Platano comune
Torino	Torino	Platano comune
Torino	Torino	Farnia
Torino	▲ Torre Pellice	Cedro del Libano
Torino	▲ Torre Pellice	Sequoia gigante
Torino	Trofarello	Farnia
Torino	▲ Usseaux	Pino cembro
Torino	▲ Usseaux	Pino cembro cirmolo
Torino	▲ Usseaux	Pino cembro cirmolo
Torino	▲ Valprato Soana	Frassino maggiore
Torino	Venaria Reale	Farnia
Torino	▲ Verrua Savoia	Cerro-Sughera
Torino	▲ Villafranca Piemonte	Farnia
Torino	▲ Villar Focchiardo	Castagno
Torino	▲ Villar Focchiardo	Pero domestico
Verbano-Cusio-Ossola	▲ Antrona Schieranco	Larice
Verbano-Cusio-Ossola	▲ Craveggia	Faggio rosso
Verbano-Cusio-Ossola	▲ Crevoladossola	Koyamaki
Verbano-Cusio-Ossola	▲ Crodo	Castagno
Verbano-Cusio-Ossola	▲ Macugnaga	Tiglio nostrale
Verbano-Cusio-Ossola	▲ Madonna del Sasso	Acerò di monte
Verbano-Cusio-Ossola	▲ Mergozzo	Olmo campestre
Verbano-Cusio-Ossola	▲ Montcrestese	Faggio
Verbano-Cusio-Ossola	▲ Ornavasso	Frassino maggiore
Verbano-Cusio-Ossola	▲ Piedimulera	Ippocastano
Verbano-Cusio-Ossola	▲ Premosello-Chiovenda	Tasso

PROVINCIA	COMUNE	NOME VOLGARE
Verbano-Cusio-Ossola	▲ Premosello-Chiovenda	Rovere
Verbano-Cusio-Ossola	▲ Stresa	Cipresso calvo
Verbano-Cusio-Ossola	▲ Stresa	Cipresso del Cashmere
Verbano-Cusio-Ossola	▲ Stresa	Sughera
Verbano-Cusio-Ossola	▲ Stresa	Magnolia
Verbano-Cusio-Ossola	▲ Stresa	Cedro dell'Himalaya
Verbano-Cusio-Ossola	▲ Stresa	Albero della canfora
Verbano-Cusio-Ossola	▲ Trasquera	Faggio
Verbano-Cusio-Ossola	▲ Varzo	Larice
Verbano-Cusio-Ossola	▲ Varzo	Larice
Verbano-Cusio-Ossola	Verbania	Tasso
Verbano-Cusio-Ossola	Verbania	Albero dei fazzoletti
Verbano-Cusio-Ossola	Verbania	Quercia scarlatta
Vercelli	▲ Alagna Valsesia	Abete rosso
Vercelli	Borgosesia	Carpino bianco
Vercelli	▲ Campertogno	Abete rosso
Vercelli	▲ Carcoforo	Larice
Vercelli	▲ Carcoforo	Frassino maggiore
Vercelli	Crescentino	Tiglio comune
Vercelli	▲ Lozzolo	Ciliegio selvatico
Vercelli	▲ Palazzolo Vercellese	Pioppo ibrido
Vercelli	▲ Pila	Pino silvestre
Vercelli	▲ Rima San Giuseppe	Larice
Vercelli	Trino	Farnia
Vercelli	Tronzano Vercellese	Pioppo nero
Vercelli	Vercelli	Noce satinato

VALLE D'AOSTA

PROVINCIA	COMUNE	NOME VOLGARE
Aosta	Aosta	Tiglio nostrale
Aosta	Aosta	Platano comune
Aosta	▲ Bionaz	Larice
Aosta	▲ Challand-Saint-Victor	Larice
Aosta	▲ Challand-Saint-Victor	Larice
Aosta	▲ Challand-Saint-Victor	Larice
Aosta	▲ Challand-Saint-Victor	Larice

PROVINCIA	COMUNE	NOME VOLGARE
Aosta	▲ Challand-Saint-Victor	Larice
Aosta	▲ Challand-Saint-Victor	Larice
Aosta	▲ Challand-Saint-Victor	Larice
Aosta	▲ Challand-Saint-Victor	Larice
Aosta	▲ Challand-Saint-Victor	Larice
Aosta	▲ Challand-Saint-Victor	Larice
Aosta	▲ Challand-Saint-Victor	Larice
Aosta	▲ Challand-Saint-Victor	Larice
Aosta	▲ Challand-Saint-Victor	Larice
Aosta	▲ Challand-Saint-Victor	Larice
Aosta	▲ Challand-Saint-Victor	Larice
Aosta	▲ Champdepraz	Sequoia gigante
Aosta	▲ Chatillon	Sequoia gigante
Aosta	▲ Chatillon	Cedro azzurro dell' Atlante
Aosta	▲ Chatillon	Faggio
Aosta	▲ Chatillon	Faggio rosso
Aosta	▲ Chatillon	Tiglio nostrale
Aosta	▲ Cogne	Frassino maggiore
Aosta	▲ Courmayeur	Abete rosso
Aosta	▲ Donnas	Platano comune
Aosta	▲ Donnas	Platano comune
Aosta	▲ Fénis	Pino cembro
Aosta	▲ Gressoney-Saint-Jean	Frassino maggiore
Aosta	▲ Gressoney-Saint-Jean	Pino cembro
Aosta	▲ Gressoney-Saint-Jean	Pino cembro
Aosta	▲ Gressoney-Saint-Jean	Pino cembro
Aosta	▲ Gressoney-Saint-Jean	Pino cembro
Aosta	▲ Gressoney-Saint-Jean	Larice
Aosta	▲ Gressoney-Saint-Jean	Larice
Aosta	▲ Gressoney-Saint-Jean	Larice
Aosta	▲ Gressoney-Saint-Jean	Larice
Aosta	▲ Gressoney-Saint-Jean	Larice
Aosta	▲ Gressoney-Saint-Jean	Larice
Aosta	▲ Gressoney-Saint-Jean	Abete rosso
Aosta	▲ Gressoney-Saint-Jean	Larice
Aosta	▲ Gressoney-Saint-Jean	Larice
Aosta	▲ Gressoney-Saint-Jean	Acero di monte

PROVINCIA	COMUNE	NOME VOLGARE
Aosta	▲ Rhemes-Notre-Dame	Larice
Aosta	▲ Rhemes-Notre-Dame	Larice
Aosta	▲ Saint-Oyen	Maggiociondolo alpino
Aosta	▲ Saint-Vincent	Abete greco
Aosta	▲ Saint-Vincent	Platano comune
Aosta	▲ Valgrisenche	Larice
Aosta	▲ Valgrisenche	Larice
Aosta	▲ Valgrisenche	Larice
Aosta	▲ Valgrisenche	Larice
Aosta	▲ Valgrisenche	Larice
Aosta	▲ Valgrisenche	Larice
Aosta	▲ Valgrisenche	Larice
Aosta	▲ Valgrisenche	Larice
Aosta	▲ Valgrisenche	Larice
Aosta	▲ Valgrisenche	Larice
Aosta	▲ Valgrisenche	Larice
Aosta	▲ Valgrisenche	Larice
Aosta	▲ Valsavarenche	Larice
Aosta	▲ Valsavarenche	Larice
Aosta	▲ Valsavarenche	Larice
Aosta	▲ Valsavarenche	Larice
Aosta	▲ Valsavarenche	Larice
Aosta	▲ Valsavarenche	Larice
Aosta	▲ Valsavarenche	Larice
Aosta	▲ Valsavarenche	Larice

LOMBARDIA

PROVINCIA	COMUNE	NOME VOLGARE
Bergamo	Albano Sant'Alessandro	Roverella
Bergamo	Albano Sant'Alessandro	Gelso bianco
Bergamo	▲ Azzone	Abete bianco
Bergamo	Bergamo	Gelso bianco
Bergamo	Bergamo	Cedro dell'Atlante
Bergamo	Bergamo	Tassodio

PROVINCIA	COMUNE	NOME VOLGARE
Bergamo	Bergamo	Cipresso calvo
Bergamo	Bergamo	Cipresso calvo
Bergamo	Bergamo	Corbezzolo
Bergamo	▲ Cassiglio	Faggio
Bergamo	Cisano Bergamasco	Cedro del Libano
Bergamo	Cisano Bergamasco	Tiglio selvatico
Bergamo	Clusone	Sequoia gigante
Bergamo	Fara Gera D'Adda	Platano comune
Bergamo	Gorlago	Sughera
Bergamo	Lovere	Cedro dell'Himalaya
Bergamo	▲ Oltressenda Alta	Faggio
Bergamo	▲ Oltressenda Alta	Faggio
Bergamo	Pedrengo	Cedro dell'Himalaya
Bergamo	▲ Roncobello	Abete bianco
Bergamo	▲ Schilpario	Acerò di monte
Bergamo	Seriate	Cipresso comune
Bergamo	Seriate	Tasso piramidale
Bergamo	Seriate	Cipresso comune
Bergamo	Seriate	Platano comune
Bergamo	Seriate	Sofora del Giappone
Bergamo	Seriate	Cedro dell'Himalaya
Bergamo	Seriate	Sofora del Giappone
Bergamo	Seriate	Cedro del Libano
Bergamo	Seriate	Bagolaro
Bergamo	Torre Boldone	Ippocastano
Bergamo	Zanica	Cedro dell'Himalaya
Bergamo	Zanica	Cedro dell'Himalaya
Bergamo	Zanica	Sequoia gigante
Brescia	Adro	Cedro dell'Himalaya
Brescia	Adro	Cedro dell'Himalaya
Brescia	Borgosatollo	Gelso nero
Brescia	Borgosatollo	Gelso bianco
Brescia	▲ Breno	Platano comune
Brescia	Brescia	Cedro del Libano
Brescia	Brescia	Olmo campestre
Brescia	Brescia	Noce del Caucaso
Brescia	Brescia	Cedro dell'Atlante

PROVINCIA	COMUNE	NOME VOLGARE
Brescia	Brescia	Cedro dell'Himalaya
Brescia	Brescia	Bagolaro
Brescia	▲ Brione	Cerro-Sughera
Brescia	Calcinato	Cipresso calvo
Brescia	Coccaglio	Cedro dell'Himalaya
Brescia	Coccaglio	Magnolia
Brescia	Coccaglio	Cedro dell'Atlante
Brescia	Corte Franca	Cedro dell'Atlante
Brescia	Corte Franca	Cedro dell'Himalaya
Brescia	Corte Franca	Cedro dell'Himalaya
Brescia	Darfo Boario Terme	Faggio
Brescia	Darfo Boario Terme	Larice
Brescia	Darfo Boario Terme	Larice
Brescia	▲ Edolo	Ippocastano
Brescia	Lonato del Garda	Platano comune
Brescia	Lonato del Garda	Ippocastano
Brescia	▲ Malegno	Abete rosso
Brescia	Mazzano	Cedro del Libano
Brescia	Passirano	Cedro del Libano
Brescia	▲ Pertica Bassa	Faggio
Brescia	▲ Pertica Bassa	Faggio
Brescia	▲ Pertica Bassa	Faggio
Brescia	▲ Piancogno	Platano comune
Brescia	▲ Piancogno	Magnolia
Brescia	▲ Piancogno	Acerò campestre
Brescia	Prevalle	Gelso bianco
Brescia	Rodengo Saiano	Platano comune
Brescia	Salò	Cipresso comune
Brescia	Toscolano-Maderno	Platano comune
Brescia	Toscolano-Maderno	Cedro dell'Himalaya
Brescia	Toscolano-Maderno	Cedro del Libano
Brescia	Toscolano-Maderno	Faggio
Brescia	Toscolano-Maderno	Castagno
Brescia	Toscolano-Maderno	Abete rosso
Brescia	Toscolano-Maderno	Pero selvatico
Brescia	Verolanuova	Cedro del Libano
Brescia	▲ Verolavecchia	Pioppo della Carolina

PROVINCIA	COMUNE	NOME VOLGARE
Como	▲ Alta Valle Intelvi	Frassino maggiore
Como	▲ Centro Valle Intelvi	Libocedro
Como	▲ Centro Valle Intelvi	Faggio
Como	Cernobbio	Platano comune
Como	Cernobbio	Platano comune
Como	Cernobbio	Platano comune
Como	Cernobbio	Platano comune
Como	Cernobbio	Platano comune
Como	Como	Cedro del Libano
Como	Como	Ippocastano
Como	Como	Platano occidentale
Como	Como	Platano occidentale
Como	Como	Cedro dell'Himalaya
Como	Como	Ginco
Como	Como	Cedro azzurro dell' Atlante
Como	Como	Platano comune
Como	Como	Ippocastano
Como	Como	Cedro del Libano
Como	Como	Magnolia
Como	Como	Corbezzolo
Como	Como	Pino domestico
Como	Como	Magnolia
Como	Como	Ginco
Como	Como	Platano occidentale
Como	Como	Platano occidentale
Como	▲ Grandate	Platano comune
Como	▲ Gravedona Ed Uniti	Abete rosso
Como	▲ Laino	Castagno
Como	▲ Solbiate con Cagno	Frassino maggiore
Como	▲ Solbiate con Cagno	Libocedro
Cremona	Casalmaggiore	Farnia
Cremona	Casalmaggiore	Olmo siberiano
Cremona	Crema	Cedro dell'Himalaya
Cremona	Crema	Farnia
Cremona	▲ Crotta D'Adda	Pioppo nero
Cremona	Pizzighettone	Cedro del Libano
Cremona	▲ Rivarolo del Re Ed Uniti	Gelso bianco

PROVINCIA	COMUNE	NOME VOLGARE
Cremona	▲ Torlino Vimercati	Carpino bianco
Lecco	Calolziocorte	Pioppo nero
Lecco	Oggiono	Ippocastano
Lecco	Oggiono	Cedro azzurro dell' Atlante
Lecco	Olgiate Molgora	Platano comune
Lecco	Olgiate Molgora	Cedro dell'Himalaya
Lodi	Codogno	Cedro dell'Himalaya
Lodi	Codogno	Magnolia
Lodi	▲ Corte Palasio	Rovere
Lodi	▲ Corte Palasio	Farnia
Lodi	▲ Crespiatica	Magnolia
Lodi	▲ Crespiatica	Cedro dell'Himalaya
Lodi	Lodi	Platano comune
Lodi	Lodi	Cedro del Libano
Lodi	Lodi	Cedro dell'Himalaya
Lodi	Lodi	Cedro dell'Himalaya
Lodi	Lodi	Bagolaro
Lodi	▲ Massalengo	Farnia
Lodi	▲ Somaglia	Ippocastano
Mantova	Borgo Virgilio	Cedro azzurro dell' Atlante
Mantova	Curtatone	Gelso bianco
Mantova	Curtatone	Pioppo nero
Mantova	Curtatone	Gelso bianco
Mantova	Curtatone	Pioppo nero
Mantova	Marmirolo	Ippocastano
Mantova	Revere	Pioppo nero
Mantova	▲ San Martino dall'Argine	Gelso bianco
Milano	Abbiategrasso	Farnia
Milano	Abbiategrasso	Bagolaro
Milano	Arluno	Platano comune
Milano	Bollate	Pioppo nero
Milano	Cerro Maggiore	Platano comune
Milano	Cerro Maggiore	Tasso
Milano	Cerro Maggiore	Tasso
Milano	Cerro Maggiore	Platano comune
Milano	Cinisello Balsamo	Magnolia
Milano	Cinisello Balsamo	Bagolaro

PROVINCIA	COMUNE	NOME VOLGARE
Milano	Cinisello Balsamo	Bagolaro
Milano	Cornaredo	Noce del Caucaso
Milano	Gorgonzola	Cedro dell'Himalaya
Milano	Gorgonzola	Ginco
Milano	Gorgonzola	Platano comune
Milano	Gorgonzola	Bagolaro
Milano	Gorgonzola	Bagolaro
Milano	Gorgonzola	Bagolaro
Milano	Gorgonzola	Cedro dell'Atlante
Milano	Gorgonzola	Cedro dell'Atlante
Milano	Legnano	Cedro dell'Himalaya
Milano	Legnano	Cedro dell'Himalaya
Milano	Magenta	Cedro del Libano
Milano	Magenta	Bagolaro
Milano	Magenta	Cedro dell'Himalaya
Milano	Magenta	Cedro del Libano
Milano	Magenta	Tasso
Milano	Magenta	Ippocastano
Milano	Milano	Platano comune
Milano	Milano	Noce del Caucaso
Milano	Milano	Platano comune
Milano	Milano	Noce del Caucaso
Milano	Milano	Platano comune
Milano	Milano	Platano comune
Milano	Milano	Bagolaro
Milano	Milano	Bagolaro
Milano	Milano	Bagolaro
Milano	Milano	Cedro dell'Himalaya
Milano	Milano	Platano comune
Milano	Milano	Platano comune
Milano	Milano	Cipresso calvo
Milano	Milano	Platano comune
Milano	Milano	Platano comune
Milano	Milano	Platano comune
Milano	Milano	Quercia rossa
Milano	Motta Visconti	Platano comune
Milano	Motta Visconti	Platano comune

PROVINCIA	COMUNE	NOME VOLGARE
Milano	Motta Visconti	Farnia
Milano	Motta Visconti	Platano comune
Milano	Pessano con Bornago	Farnia
Milano	Pessano con Bornago	Ginco
Milano	Pessano con Bornago	Platano comune
Milano	Pioltello	Bagolaro
Milano	Pioltello	Tasso
Milano	Pioltello	Bagolaro
Milano	Pregnana Milanese	Cedro del Libano
Milano	Rho	Platano comune
Milano	Sedriano	Farnia
Milano	Sedriano	Spino di Giuda
Milano	Trezzano sul Naviglio	Farnia
Milano	Vaprio D'Adda	Platano comune
Milano	Vimodrone	Magnolia
Monza e della Brianza	Besana in Brianza	Ciliegio selvatico
Monza e della Brianza	Cesano Maderno	Platano comune
Monza e della Brianza	Cesano Maderno	Cedro del Libano
Monza e della Brianza	Varedo	Sofora del Giappone
Monza e della Brianza	Varedo	Bagolaro
Monza e della Brianza	Varedo	Bagolaro
Monza e della Brianza	Varedo	Bagolaro
Monza e della Brianza	Varedo	Tasso
Monza e della Brianza	Varedo	Bagolaro
Pavia	▲ Chignolo Po	Cedro del Libano
Pavia	▲ Cura Carpignano	Ginco
Pavia	▲ Montebello della Battaglia	Cedro del Libano
Pavia	▲ Santa Cristina E Bissone	Platano comune
Pavia	Voghera	Pioppo bianco
Pavia	Voghera	Platano comune
Pavia	▲ Zinasco	Pioppo nero
Pavia	▲ Zinasco	Farnia
Pavia	▲ Zinasco	Pioppo nero
Sondrio	▲ Albosaggia	Larice
Sondrio	▲ Chiuro	Carpino bianco
Sondrio	Livigno	Larice
Sondrio	Livigno	Larice

PROVINCIA	COMUNE	NOME VOLGARE
Sondrio	Livigno	Larice
Sondrio	Livigno	Pino cembro
Sondrio	▲ Ponte in Valtellina	Gelso bianco
Sondrio	Sondrio	Gelso bianco
Sondrio	Sondrio	Gelso bianco
Sondrio	Sondrio	Ligustro
Sondrio	Sondrio	Cedro dell'Himalaya
Sondrio	Sondrio	Cedro dell'Himalaya
Sondrio	Sondrio	Leccio
Sondrio	▲ Talamona	Castagno
Sondrio	▲ Talamona	Faggio
Sondrio	▲ Tresivio	Bagolaro
Sondrio	▲ Valdisotto	Abete rosso
Sondrio	▲ Valfurva	Abete rosso
Sondrio	▲ Valfurva	Pino cembro
Sondrio	▲ Verceia	Faggio
Sondrio	▲ Villa di Tirano	Pioppo nero
Sondrio	▲ Villa di Tirano	Ippocastano
Varese	▲ Barasso	Cedro dell'Atlante
Varese	▲ Barasso	Cedro dell'Atlante
Varese	Cassano Magnago	Cedro del Libano
Varese	Cassano Magnago	Cedro del Libano
Varese	▲ Cugliate-Fabiasco	Cedro del Libano
Varese	Induno Olona	Faggio
Varese	Luino	Rododendro ibrido
Varese	Luino	Cedro del Libano
Varese	Luino	Ippocastano
Varese	Luino	Liriodendro
Varese	Luino	Cedro del Libano
Varese	Luino	Albero della canfora
Varese	Luino	Platano comune
Varese	Malnate	Salice bianco
Varese	Malnate	Salice bianco
Varese	Malnate	Pioppo nero
Varese	Olgiate Olona	Cedro dell'Atlante
Varese	Olgiate Olona	Platano comune
Varese	Somma Lombardo	Tuia occidentale

PROVINCIA	COMUNE	NOME VOLGARE
Varese	Somma Lombardo	Libocedro
Varese	Somma Lombardo	Cedro dell'Himalaya
Varese	Somma Lombardo	Ippocastano
Varese	Somma Lombardo	Tasso
Varese	Somma Lombardo	Platano comune
Varese	Tradate	Cedro azzurro dell' Atlante
Varese	Varese	Cedro del Libano
Varese	Varese	Cedro del Libano
Varese	Varese	Cedro del Libano
Varese	Varese	Sughera
Varese	Varese	Ginco
Varese	Varese	Ippocastano
Varese	Varese	Farnia
Varese	Varese	Platano comune
Varese	Varese	Cedro dell'Himalaya
Varese	Varese	Platano comune
Varese	Varese	Ginco
Varese	Varese	Corbezzolo
Varese	Varese	Faggio
Varese	Varese	Leccio
Varese	Varese	Sequoia gigante
Varese	Varese	Cedro azzurro dell' Atlante
Varese	Varese	Sequoia sempreverde
Varese	Varese	Platano comune
Varese	Varese	Abete rosso
Varese	Varese	Platano comune
Varese	Varese	Cedro azzurro dell' Atlante
Varese	Varese	Leccio
Varese	Varese	Platano comune
Varese	Varese	Sequoia gigante
Varese	Varese	Ippocastano
Varese	Varese	Cedro dell'Atlante
Varese	Varese	Cedro dell'Atlante
Varese	Varese	Cedro dell'Atlante
Varese	Vedano Olona	Faggio
Varese	Vedano Olona	Cedro dell'Himalaya
Varese	Vedano Olona	Cedro dell'Himalaya

TRENTINO-ALTO ADIGE

PROVINCIA	COMUNE	NOME VOLGARE
Bolzano	Appiano sulla Strada del Vino	Sequoia gigante
Bolzano	Bolzano	Platano comune
Bolzano	Bolzano	Robinia
Bolzano	▲ Brennero	Abete rosso
Bolzano	Bressanone	Castagno
Bolzano	Bressanone	Sequoia gigante
Bolzano	Brunico	Rovere
Bolzano	Chiusa	Castagno
Bolzano	▲ Cornedo all'Isarco	Castagno
Bolzano	▲ Cortaccia sulla Strada del Vino	Sequoia gigante
Bolzano	▲ Curon Venosta	Larice
Bolzano	▲ Falzes	Abete rosso a forma pendula
Bolzano	Laces	Ippocastano
Bolzano	▲ Laion	Castagno
Bolzano	▲ Magrè sulla Strada del Vino	Tiglio nostrale
Bolzano	▲ Magrè sulla Strada del Vino	Vite
Bolzano	Merano	Ippocastano
Bolzano	Merano	Sequoia gigante
Bolzano	Merano	Platano comune
Bolzano	Merano	Libocedro
Bolzano	Merano	Platano comune
Bolzano	Merano	Cedro dell'Himalaya
Bolzano	▲ Naz-Sciaves	Tiglio selvatico
Bolzano	▲ Perca	Acerò riccio
Bolzano	▲ Racines	Castagno
Bolzano	▲ Racines	Abete rosso
Bolzano	▲ Salorno	Tiglio nostrale
Bolzano	▲ San Genesio Atesino	Pino cembro
Bolzano	▲ San Genesio Atesino	Larice
Bolzano	▲ San Pancrazio	Faggio
Bolzano	Sarentino	Pino cembro
Bolzano	▲ Scena	Castagno
Bolzano	▲ Terlano	Corniolo
Bolzano	▲ Tesimo	Vite
Bolzano	▲ Tirolò	Castagno
Bolzano	▲ Tirolò	Alloro della California

PROVINCIA	COMUNE	NOME VOLGARE
Bolzano	▲ Ultimo	Larice
Bolzano	▲ Ultimo	Larice
Bolzano	Valle Aurina	Abete rosso
Bolzano	▲ Varna	Castagno
Trento	Ala	Faggio
Trento	Ala	Faggio
Trento	Ala	Faggio
Trento	Ala	Faggio
Trento	▲ Altavalle	Abete rosso
Trento	Arco	Castagno
Trento	▲ Avio	Acero campestre
Trento	▲ Avio	Abete bianco
Trento	▲ Avio	Faggio
Trento	▲ Bieno	Tiglio selvatico
Trento	▲ Borgo Chiese	Abete bianco
Trento	▲ Borgo Lares	Faggio
Trento	▲ Borgo Lares	Abete bianco
Trento	Borgo Valsugana	Farnia
Trento	▲ Brentonico	Faggio
Trento	▲ Bresimo	Larice
Trento	▲ Caderzone Terme	Larice
Trento	▲ Campitello di Fassa	Pino cembro
Trento	▲ Canazei	Larice
Trento	▲ Canazei	Pino silvestre
Trento	▲ Castel Ivano	Castagno
Trento	▲ Castelfondo	Larice
Trento	▲ Castello-Molina di Fiemme	Pino cembro
Trento	▲ Castello-Molina di Fiemme	Pino silvestre
Trento	▲ Castello-Molina di Fiemme	Larice
Trento	▲ Cavalese	Abete rosso
Trento	▲ Cavedine	Castagno
Trento	▲ Cavedine	Abete bianco
Trento	Cles	Noce comune
Trento	▲ Commezzadura	Larice
Trento	▲ Daiano	Larice
Trento	▲ Faedo	Castagno
Trento	▲ Fiavè	Abete rosso

PROVINCIA	COMUNE	NOME VOLGARE
Trento	▲ Folgaria	Abete rosso
Trento	▲ Folgaria	Frassino maggiore
Trento	▲ Frassilongo	Castagno
Trento	▲ Imer	Faggio
Trento	Ledro	Acerò di monte
Trento	Levico Terme	Abete rosso
Trento	▲ Madruzzo	Cipresso calvo
Trento	▲ Mezzano	Tasso
Trento	▲ Mezzano	Abete bianco
Trento	Mezzocorona	Farnia
Trento	▲ Nago-Torbole	Olivo
Trento	▲ Nago-Torbole	Faggio
Trento	▲ Peio	Larice
Trento	▲ Peio	Larice
Trento	▲ Peio	Larice
Trento	▲ Pellizzano	Pino cembro
Trento	Pergine Valsugana	Faggio
Trento	▲ Pieve Tesino	Olmo montano
Trento	▲ Predazzo	Abete rosso
Trento	Primiero San Martino di Castrozza	Abete rosso
Trento	▲ Rabbi	Larice
Trento	▲ Rabbi	Larice e Abete rosso
Trento	Riva del Garda	Platano comune
Trento	▲ Ronchi Valsugana	Faggio
Trento	▲ Roverè della Luna	Agrifoglio
Trento	▲ San Lorenzo Dorsino	Faggio
Trento	▲ Spiazzo	Larice
Trento	▲ Storo	Castagno
Trento	▲ Telve	Castagno
Trento	▲ Tesero	Abete bianco
Trento	▲ Tione di Trento	Faggio
Trento	▲ Torcegno	Castagno
Trento	Trento	Sequoia gigante
Trento	Trento	Ippocastano
Trento	Trento	Sequoia gigante
Trento	Trento	Ciliegio selvatico
Trento	Trento	Faggio

PROVINCIA	COMUNE	NOME VOLGARE
Trento	▲ Valdaone	Abete rosso
Trento	▲ Valfioriana	Pino cembro
Trento	▲ Vallarsa	Sorbo degli uccellatori
Trento	▲ Vallarsa	Frassino maggiore
Trento	Vallelaghi	Faggio
Trento	▲ Vermiglio	Larice
Trento	▲ Vermiglio	Larice
Trento	▲ Vignola-Falesina	Castagno
Trento	▲ Vignola-Falesina	Tiglio selvatico
Trento	▲ Villa Lagarina	Faggio
Trento	▲ Villa Lagarina	Faggio
Trento	▲ Villa Lagarina	Tiglio selvatico
Trento	▲ Villa Lagarina	Tiglio selvatico
Trento	▲ Villa Lagarina	Tiglio selvatico
Trento	▲ Villa Lagarina	Rovere, Tiglio selvatico, Faggio, Pioppo tremolo

VENETO

PROVINCIA	COMUNE	NOME VOLGARE
Belluno	▲ Auronzo di Cadore	Larice
Belluno	▲ Auronzo di Cadore	Pino cembro
Belluno	▲ Auronzo di Cadore	Pino cembro
Belluno	Belluno	Farnia
Belluno	Belluno	Liriodendro
Belluno	Belluno	Pioppo bianco
Belluno	Belluno	Pioppo nero
Belluno	Belluno	Cedro dell'Himalaya
Belluno	Belluno	Farnia
Belluno	Belluno	Abete rosso
Belluno	Belluno	Carpino bianco
Belluno	Belluno	Tiglio selvatico
Belluno	Belluno	Carpino bianco
Belluno	Belluno	Tasso
Belluno	▲ Chies D'Alpago	Faggio
Belluno	Cortina D'Ampezzo	Abete rosso
Belluno	Feltre	Sofora del Giappone

PROVINCIA	COMUNE	NOME VOLGARE
Belluno	Feltre	Platano comune
Belluno	Longarone	Abete bianco
Belluno	Longarone	Sequoia gigante
Belluno	Pieve D'Alpago	Corniolo
Belluno	▲ Pieve di Cadore	Acerò di monte
Padova	Casalserugo	Pioppo nero
Padova	Cittadella	Quercia rossa
Padova	Este	Glicine
Padova	Este	Platano comune
Padova	Este	Platano comune
Padova	Este	Pioppo della Carolina
Padova	Este	Pioppo della Carolina
Padova	Este	Magnolia
Padova	Galliera Veneta	Fotinia
Padova	Padova	Magnolia
Padova	Padova	Palma di San Pietro
Padova	Padova	Platano comune
Padova	Padova	Bagolaro
Padova	Padova	Faggio a foglie di asplenio
Padova	Padova	Platano comune
Padova	Padova	Tasso
Padova	▲ Stanghella	Olmo campestre
Padova	▲ Vescovana	Platano comune
Padova	Vigodarzere	Platano comune
Padova	▲ Vò	Bagolaro
Rovigo	Adria	Leccio
Rovigo	▲ Fiesso Umbertiano	Cedro dell'Himalaya
Rovigo	Lendinara	Platano orientale
Rovigo	▲ Villamarzana	Olmo campestre
Treviso	Borso del Grappa	Faggio
Treviso	▲ Castelcucco	Faggio
Treviso	Castelfranco Veneto	Farnia
Treviso	Castelfranco Veneto	Bagolaro
Treviso	Castelfranco Veneto	Bagolaro
Treviso	Castelfranco Veneto	Bagolaro
Treviso	Castelfranco Veneto	Cedro dell'Himalaya
Treviso	Castelfranco Veneto	Farnia

PROVINCIA	COMUNE	NOME VOLGARE
Treviso	Castelfranco Veneto	Fotinia
Treviso	Castelfranco Veneto	Cipresso calvo
Treviso	Castelfranco Veneto	Ippocastano
Treviso	Castelfranco Veneto	Cachi americani
Treviso	Castelfranco Veneto	Platano comune
Treviso	Castelfranco Veneto	Sofora del Giappone
Treviso	Castelfranco Veneto	Tiglio nostrale, Tiglio selvatico
Treviso	Castelfranco Veneto	Tasso
Treviso	Castelfranco Veneto	Cedro dell'Himalaya
Treviso	Castelfranco Veneto	Ligustro
Treviso	Castelfranco Veneto	Cedro dell'Atlante
Treviso	▲ Cison di Valmarino	Cedro azzurro dell' Atlante
Treviso	▲ Cison di Valmarino	Platano comune
Treviso	Conegliano	Cipresso comune
Treviso	Conegliano	Cipresso comune
Treviso	Farra di Soligo	Carpino bianco
Treviso	Farra di Soligo	Gelso bianco
Treviso	Farra di Soligo	Cipresso comune
Treviso	▲ Fregona	Faggio
Treviso	▲ Meduna di Livenza	Farnia
Treviso	Mogliano Veneto	Cedro dell'Atlante
Treviso	Mogliano Veneto	Cipresso calvo
Treviso	Mogliano Veneto	Platano comune
Treviso	Mogliano Veneto	Platano comune
Treviso	Mogliano Veneto	Magnolia
Treviso	Preganziol	Cedro dell'Himalaya
Treviso	Preganziol	Cedro dell'Atlante
Treviso	Roncade	Cedro del Libano
Treviso	▲ Tarzo	Cipresso comune
Treviso	▲ Tarzo	Carpino bianco
Treviso	▲ Tarzo	Farnia
Treviso	Treviso	Platano comune
Treviso	Valdobbiadene	Faggio
Treviso	Vazzola	Sofora del Giappone
Treviso	Vedelago	Cipresso calvo
Treviso	Vedelago	Cipresso calvo
Treviso	Villorba	Gelso bianco

PROVINCIA	COMUNE	NOME VOLGARE
Treviso	Vittorio Veneto	Pino domestico
Treviso	Vittorio Veneto	Magnolia
Venezia	Fossalta di Portogruaro	Farnia
Venezia	Mira	Platano comune
Venezia	Mira	Platano comune
Venezia	Mira	Tasso
Venezia	Mirano	Cedro del Libano
Venezia	Mirano	Magnolia
Venezia	Mirano	Farnia
Venezia	Portogruaro	Farnia
Venezia	Spinea	Pioppo bianco
Venezia	Spinea	Ippocastano
Venezia	Spinea	Cedro dell'Himalaya
Venezia	Spinea	Sofora del Giappone
Venezia	Spinea	Cipresso calvo
Venezia	Spinea	Carpino bianco
Venezia	Spinea	Magnolia
Venezia	Spinea	Cedro dell'Himalaya
Venezia	Spinea	Cedro dell'Himalaya
Venezia	Spinea	Pioppo nero
Venezia	Stra	Platano comune
Venezia	Stra	Carpino bianco
Venezia	Stra	Cipresso calvo
Venezia	Stra	Maclura
Venezia	Stra	Magnolia
Venezia	Stra	Magnolia
Venezia	Venezia	Palma delle Canarie
Venezia	Venezia	Pioppo bianco
Venezia	Venezia	Platano comune
Venezia	Venezia	Gelso bianco
Venezia	Venezia	Pioppo nero
Venezia	Venezia	Pioppo nero
Venezia	Venezia	Pioppo nero
Venezia	Venezia	Ippocastano
Venezia	Venezia	Ippocastano
Venezia	Venezia	Pioppo nero
Venezia	Venezia	Bagolaro

PROVINCIA	COMUNE	NOME VOLGARE
Verona	▲ Affi	Cedro dell'Himalaya
Verona	▲ Affi	Cipresso calvo
Verona	▲ Affi	Cedro dell'Himalaya
Verona	▲ Bosco Chiesanuova	Faggio
Verona	▲ Bosco Chiesanuova	Faggio
Verona	▲ Bosco Chiesanuova	Faggio
Verona	▲ Bosco Chiesanuova	Faggio
Verona	▲ Bosco Chiesanuova	Faggio
Verona	Bussolengo	Sofora del Giappone
Verona	Caldiero	Platano comune
Verona	Caprino Veronese	Faggio
Verona	Caprino Veronese	Platano orientale
Verona	Caprino Veronese	Platano comune
Verona	▲ Cerro Veronese	Cerro-sughera
Verona	▲ Costermano	Roverella
Verona	▲ Dolcè	Cipresso comune
Verona	▲ Erbezzo	Faggio
Verona	▲ Erbezzo	Faggio
Verona	▲ Erbezzo	Faggio
Verona	▲ Erbezzo	Faggio
Verona	▲ Erbezzo	Acerò di monte
Verona	Grezzana	Carpino nero
Verona	▲ Roverè Veronese	Faggio
Verona	San Bonifacio	Leccio
Verona	San Bonifacio	Platano comune
Verona	▲ Sant'Anna D'Alfaedo	Rovere
Verona	▲ Tregnago	Cedro dell'Himalaya
Verona	▲ Tregnago	Cedro del Libano
Verona	▲ Velo Veronese	Pero selvatico
Verona	Verona	Ginco
Verona	Verona	Platano comune
Verona	Verona	Cedro dell'Himalaya
Vicenza	Bassano del Grappa	Faggio
Vicenza	Bassano del Grappa	Platano comune
Vicenza	Bassano del Grappa	Pioppo nero
Vicenza	▲ Calvene	Carpino nero
Vicenza	▲ Campiglia dei Berici	Tiglio nostrale

PROVINCIA	COMUNE	NOME VOLGARE
Vicenza	Costabissara	Cipresso calvo
Vicenza	▲ Gallio	Faggio
Vicenza	▲ Gallio	Faggio
Vicenza	▲ Gallio	Faggio
Vicenza	▲ Gallio	Faggio
Vicenza	▲ Lugo di Vicenza	Faggio
Vicenza	▲ Monteviale	Magnolia sempreverde
Vicenza	▲ Monteviale	Ginco
Vicenza	▲ Monteviale	Sequoia americana
Vicenza	▲ Monteviale	Cedro dell'Atlante
Vicenza	▲ Monteviale	Cedro dell'Himalaya
Vicenza	▲ Monteviale	Platano occidentale
Vicenza	▲ Monteviale	Cipresso calvo o cipresso di palude
Vicenza	▲ Monteviale	Quercia rossa
Vicenza	▲ Monteviale	Platano occidentale
Vicenza	▲ Monteviale	Pioppo nero
Vicenza	▲ Monteviale	Cipresso calvo o cipresso di palude
Vicenza	▲ Monteviale	Cipresso calvo o cipresso di palude
Vicenza	▲ Monteviale	Farnia
Vicenza	▲ Monteviale	Cipresso calvo o cipresso di palude
Vicenza	▲ Monteviale	Carpino bianco
Vicenza	▲ Monteviale	Carpino bianco
Vicenza	▲ Monteviale	Bagolaro o spaccasassi
Vicenza	▲ Monteviale	Farnia o quercia comune
Vicenza	▲ Monteviale	Cedro dell'Himalaya
Vicenza	▲ Monteviale	Bagolaro o spaccasassi
Vicenza	▲ Monteviale	Sofora del Giappone
Vicenza	▲ Monteviale	Platano occidentale
Vicenza	▲ Monteviale	Liriodendro o albero dei tulipani
Vicenza	Piovene Rocchette	Cedro dell'Himalaya
Vicenza	Recoaro Terme	Faggio
Vicenza	Recoaro Terme	Cedro dell'Himalaya
Vicenza	Recoaro Terme	Faggio
Vicenza	Recoaro Terme	Tiglio Ibrido
Vicenza	Recoaro Terme	Abete rosso
Vicenza	Recoaro Terme	Faggio
Vicenza	Recoaro Terme	Libocedro

PROVINCIA	COMUNE	NOME VOLGARE
Vicenza	Recoaro Terme	Rovere
Vicenza	Recoaro Terme	Cedro dell'Himalaya
Vicenza	Recoaro Terme	Faggio rosso
Vicenza	Recoaro Terme	Rovere
Vicenza	▲ Roana	Faggio
Vicenza	▲ Roana	Frassino maggiore
Vicenza	Rossano Veneto	Cedro dell'Himalaya
Vicenza	Rossano Veneto	Magnolia
Vicenza	Rossano Veneto	Cedro azzurro dell'Atlante
Vicenza	Rossano Veneto	Tasso
Vicenza	Rossano Veneto	Cedro dell'Himalaya
Vicenza	Rossano Veneto	Magnolia
Vicenza	Rossano Veneto	Gaggia
Vicenza	Rossano Veneto	Magnolia
Vicenza	▲ Rotzo	Abete rosso
Vicenza	Santorso	Cipresso calvo
Vicenza	Torrelvicino	Castagno
Vicenza	Valdagno	Ginco
Vicenza	Valdagno	Cedro dell'Himalaya
Vicenza	Valdagno	Faggio
Vicenza	Valdagno	Platano comune
Vicenza	Valdagno	Castagno
Vicenza	Valdagno	Faggio
Vicenza	Valdagno	Faggio
Vicenza	Valdagno	Cedro dell'Himalaya
Vicenza	Valdagno	Castagno
Vicenza	Valdagno	Cedro dell'Himalaya
Vicenza	Valdagno	Cedro dell'Himalaya
Vicenza	Valdagno	Cedro dell'Himalaya
Vicenza	Vicenza	Olmo del Caucaso
Vicenza	Vicenza	Platano orientale
Vicenza	Vicenza	Platano orientale
Vicenza	Vicenza	Sequoia gigante
Vicenza	Vicenza	Cipresso calvo
Vicenza	Vicenza	Cedro dell'Himalaya
Vicenza	Vicenza	Carpino bianco
Vicenza	Vicenza	Cipresso calvo

PROVINCIA	COMUNE	NOME VOLGARE
Vicenza	Vicenza	Tasso
Vicenza	Vicenza	Bagolaro
Vicenza	Vicenza	Bagolaro
Vicenza	Vicenza	Ginco
Vicenza	Vicenza	Platano comune

FRIULI-VENEZIA GIULIA

PROVINCIA	COMUNE	NOME VOLGARE
Gorizia	▲ Capriva del Friuli	Farnia
Gorizia	▲ Capriva del Friuli	Pino d'Aleppo
Gorizia	▲ Capriva del Friuli	Gelso bianco
Gorizia	▲ Capriva del Friuli	Farnia
Gorizia	▲ Capriva del Friuli	Bagolaro
Gorizia	▲ Capriva del Friuli	Sughera
Gorizia	▲ Capriva del Friuli	Tsuga della Carolina
Gorizia	▲ Capriva del Friuli	Cipresso del Bhutan
Gorizia	Cormons	Roverella
Gorizia	Cormons	Pino nero
Gorizia	▲ Doberdò del Lago	Pioppo nero
Gorizia	▲ Doberdò del Lago	Pioppo nero
Gorizia	Gorizia	Platano comune
Gorizia	Gorizia	Castagno
Gorizia	Gorizia	Platano comune
Gorizia	Gorizia	Magnolia
Gorizia	Gorizia	Gelso bianco
Gorizia	Gradisca D'Isonzo	Magnolia
Gorizia	Gradisca D'Isonzo	Pino d'Aleppo
Gorizia	Gradisca D'Isonzo	Cedro dell'Himalaya
Gorizia	Gradisca D'Isonzo	Platano comune
Gorizia	Monfalcone	Bagolaro
Gorizia	Monfalcone	Gelso bianco
Gorizia	Monfalcone	Leccio
Gorizia	Monfalcone	Cedro del Libano
Gorizia	Monfalcone	Ippocastano
Gorizia	Monfalcone	Salice piangente
Gorizia	Ronchi dei Legionari	Pioppo nero

PROVINCIA	COMUNE	NOME VOLGARE
Gorizia	Ronchi dei Legionari	Pioppo nero
Gorizia	▲ Sagrado	Gelso bianco
Gorizia	San Canzian D'Isonzo	Pioppo bianco
Gorizia	San Canzian D'Isonzo	Pioppo bianco
Gorizia	San Canzian D'Isonzo	Pioppo bianco
Gorizia	▲ San Lorenzo Isontino	Quercia foglia di lauro
Gorizia	▲ Savogna D'Isonzo	Glicine
Gorizia	Staranzano	Leccio
Gorizia	▲ Turriaco	Gelso bianco
Pordenone	Aviano	Faggio
Pordenone	Aviano	Acero campestre
Pordenone	Aviano	Sofora del Giappone
Pordenone	▲ Barcis	Tasso
Pordenone	▲ Barcis	Tasso
Pordenone	Brugnera	Libocedro
Pordenone	Brugnera	Sofora del Giappone
Pordenone	Brugnera	Magnolia
Pordenone	Brugnera	Caco della Virginia
Pordenone	Brugnera	Platano comune
Pordenone	Brugnera	Pero selvatico
Pordenone	Caneva	Tiglio selvatico
Pordenone	Caneva	Castagno
Pordenone	Caneva	Pino silvestre
Pordenone	Caneva	Bagolaro
Pordenone	Chions	Pioppo bianco
Pordenone	Chions	Gelso bianco
Pordenone	Chions	Sofora del Giappone
Pordenone	▲ Claut	Abete rosso
Pordenone	▲ Claut	Abete rosso
Pordenone	▲ Claut	Abete rosso
Pordenone	▲ Claut	Abete rosso
Pordenone	▲ Clauzetto	Castagno
Pordenone	▲ Cordovado	Platano comune
Pordenone	▲ Cordovado	Cipresso calvo
Pordenone	▲ Cordovado	Sofora del Giappone
Pordenone	▲ Cordovado	Bagolaro
Pordenone	▲ Cordovado	Gelso bianco

PROVINCIA	COMUNE	NOME VOLGARE
Pordenone	▲ Cordovado	Magnolia riprodotta da seme
Pordenone	▲ Cordovado	Platano comune
Pordenone	▲ Cordovado	Bosso
Pordenone	▲ Cordovado	Sofora del Giappone
Pordenone	▲ Cordovado	Acero palmato rosso
Pordenone	▲ Erto E Casso	Abete rosso
Pordenone	Fiume Veneto	Farnia
Pordenone	Maniago	Faggio
Pordenone	Maniago	Libocedro
Pordenone	Maniago	Abete del Caucaso
Pordenone	Maniago	Cedro dell'Atlante
Pordenone	Maniago	Cipresso hinoki
Pordenone	Maniago	Cipresso di Lawson
Pordenone	Maniago	Pino laricio
Pordenone	Maniago	Gelso bianco
Pordenone	▲ Pinzano al Tagliamento	Gelso bianco
Pordenone	▲ Polcenigo	Gelso bianco
Pordenone	▲ Polcenigo	Rovere
Pordenone	Porcia	Liriodendro
Pordenone	Porcia	Bagolaro
Pordenone	Porcia	Magnolia
Pordenone	Pordenone	Pioppo della Carolina
Pordenone	Pordenone	Liriodendro
Pordenone	Pordenone	Sofora del Giappone
Pordenone	Prata di Pordenone	Cipresso calvo
Pordenone	Prata di Pordenone	Negundo
Pordenone	Prata di Pordenone	Tasso
Pordenone	Prata di Pordenone	Farnia
Pordenone	Sacile	Platano comune
Pordenone	San Vito al Tagliamento	Noce Pecan
Pordenone	San Vito al Tagliamento	Cipresso comune
Pordenone	San Vito al Tagliamento	Libocedro
Pordenone	San Vito al Tagliamento	Tiglio comune
Pordenone	San Vito al Tagliamento	Olmo del Caucaso
Pordenone	San Vito al Tagliamento	Pioppo nero
Pordenone	San Vito al Tagliamento	Gelso bianco
Pordenone	▲ Sequals	Farnia

PROVINCIA	COMUNE	NOME VOLGARE
Pordenone	Spilimbergo	Maclura
Pordenone	Spilimbergo	Farnia
Pordenone	▲ Tramonti di Sopra	Tasso
Pordenone	▲ Tramonti di Sopra	Tasso
Pordenone	▲ Tramonti di Sopra	Tasso
Pordenone	▲ Travesio	Tiglio Ibrido
Pordenone	▲ Valvasone	Pioppo nero
Pordenone	▲ Valvasone	Albero di Giuda
Pordenone	▲ Valvasone	Cipresso comune
Pordenone	▲ Valvasone	Ginco
Pordenone	▲ Valvasone	Sofora del Giappone
Trieste	Duino-Aurisina	Terebinto
Trieste	Duino-Aurisina	Cipresso di Monterey
Trieste	Muggia	Salice bianco
Trieste	San Dorligo della Valle-Dolina	Rovere
Trieste	Trieste	Corbezzolo greco
Trieste	Trieste	Leccio
Trieste	Trieste	Cipresso di Monterey
Trieste	Trieste	Cerro
Trieste	Trieste	Pino d'Aleppo
Trieste	Trieste	Pino grigio
Trieste	Trieste	Platano comune
Trieste	Trieste	Platano comune
Trieste	Trieste	Roverella
Trieste	Trieste	Roverella
Trieste	Trieste	Sequoia sempreverde
Trieste	Trieste	Olmo del Caucaso
Trieste	Trieste	Cerro
Trieste	Trieste	Tiglio selvatico
Trieste	Trieste	Sofora del Giappone
Trieste	Trieste	Platano comune
Trieste	Trieste	Pino d'Aleppo
Trieste	Trieste	Pino d'Aleppo
Trieste	Trieste	Pino d'Aleppo
Trieste	Trieste	Pino d'Aleppo
Trieste	Trieste	Pino d'Aleppo
Trieste	Trieste	Pino d'Aleppo

PROVINCIA	COMUNE	NOME VOLGARE
Trieste	Trieste	Corbezzolo
Trieste	Trieste	Sequoia sempreverde
Trieste	Trieste	Platano comune
Trieste	Trieste	Bagolaro
Trieste	Trieste	Ippocastano
Trieste	Trieste	Ippocastano
Trieste	Trieste	Ippocastano
Trieste	Trieste	Platano comune
Trieste	Trieste	Ippocastano
Trieste	Trieste	Bagolaro
Trieste	Trieste	Pino d'Aleppo
Trieste	Trieste	Acerò minore
Trieste	Trieste	Olmo siberiano
Trieste	Trieste	Platano comune
Trieste	Trieste	Platano comune
Trieste	Trieste	Pino d'Aleppo
Trieste	Trieste	Quercia vallonea
Udine	▲ Aiello del Friuli	Gelso bianco
Udine	▲ Aiello del Friuli	Frassino a foglie strette
Udine	▲ Ampezzo	Larice
Udine	▲ Ampezzo	Abete rosso
Udine	▲ Ampezzo	Larice
Udine	▲ Ampezzo	Abete rosso
Udine	▲ Ampezzo	Abete bianco
Udine	▲ Ampezzo	Abete rosso
Udine	▲ Aquileia	Faggio Tricolore
Udine	▲ Aquileia	Platano comune
Udine	▲ Aquileia	Olmo campestre
Udine	▲ Aquileia	Olmo campestre
Udine	▲ Aquileia	Tasso
Udine	▲ Aquileia	Cedro del Libano
Udine	▲ Aquileia	Ginco
Udine	▲ Aquileia	Pino domestico
Udine	▲ Aquileia	Sequoia sempreverde
Udine	▲ Aquileia	Sequoia sempreverde
Udine	▲ Arta Terme	Ippocastano
Udine	▲ Attimis	Platano comune

PROVINCIA	COMUNE	NOME VOLGARE
Udine	▲ Attimis	Farnia
Udine	▲ Attimis	Ginco
Udine	▲ Attimis	Cedro rosso del Giappone
Udine	▲ Attimis	Cedro rosso del Giappone
Udine	Basiliano	Bagolaro
Udine	Basiliano	Sofora del Giappone
Udine	Basiliano	Gelso bianco
Udine	Basiliano	Tiglio selvatico
Udine	Basiliano	Gelso bianco
Udine	▲ Bertiolo	Farnia
Udine	▲ Bertiolo	Sequoia sempreverde
Udine	▲ Bicinicco	Gelso bianco
Udine	Buja	Ippocastano
Udine	Buja	Cedro dell'Himalaya
Udine	▲ Buttrio	Sequoia sempreverde
Udine	▲ Buttrio	Gelso bianco
Udine	▲ Cassacco	Cedro dell'Himalaya
Udine	▲ Cassacco	Gelso bianco
Udine	▲ Cassacco	Cedro dell'Himalaya
Udine	▲ Castions di Strada	Pioppo nero
Udine	Cervignano del Friuli	Platano comune
Udine	Cervignano del Friuli	Bagolaro
Udine	Cervignano del Friuli	Gelso bianco
Udine	Cervignano del Friuli	Tasso
Udine	Cervignano del Friuli	Farnia
Udine	Cervignano del Friuli	Cipresso calvo
Udine	Cervignano del Friuli	Acero campestre
Udine	Cervignano del Friuli	Acero campestre
Udine	Cividale del Friuli	Pino laricio
Udine	Cividale del Friuli	Ginco
Udine	Cividale del Friuli	Gelso bianco
Udine	Cividale del Friuli	Vite
Udine	Cividale del Friuli	Tuia gigante
Udine	Cividale del Friuli	Cedro dell'Himalaya
Udine	Cividale del Friuli	Ginco
Udine	Cividale del Friuli	Liriodendro
Udine	Cividale del Friuli	Faggio rosso

PROVINCIA	COMUNE	NOME VOLGARE
Udine	Cividale del Friuli	Cipresso calvo
Udine	Cividale del Friuli	Cedro azzurro dell' Atlante
Udine	Cividale del Friuli	Castagno
Udine	Codroipo	Bagolaro
Udine	Codroipo	Cedro dell'Himalaya
Udine	Codroipo	Paulonia
Udine	Codroipo	Platano comune
Udine	Codroipo	Tasso
Udine	Codroipo	Platano comune
Udine	Codroipo	Cedro dell'Himalaya
Udine	Codroipo	Bagolaro
Udine	Codroipo	Spino di Giuda
Udine	Codroipo	Gelso bianco
Udine	▲ Corno di Rosazzo	Cerro
Udine	▲ Dignano	Cedro dell'Himalaya
Udine	▲ Enemonzo	Faggio
Udine	▲ Faedis	Rovere
Udine	Fagagna	Gelso bianco
Udine	Fiumicello	Ippocastano
Udine	Fiumicello	Cipresso comune
Udine	Fiumicello	Farnia
Udine	Fiumicello	Gelso bianco
Udine	▲ Flaibano	Bagolaro
Udine	▲ Forni Avoltri	Abete bianco
Udine	▲ Forni di Sopra	Larice
Udine	Gemona del Friuli	Cedro dell'Himalaya
Udine	Gemona del Friuli	Cipresso di Lawson
Udine	Gemona del Friuli	Libocedro
Udine	Gemona del Friuli	Cedro dell'Himalaya
Udine	▲ Grimacco	Castagno
Udine	Latisana	Platano orientale
Udine	Lignano Sabbiadoro	Pino d'Aleppo
Udine	Lignano Sabbiadoro	Roverella
Udine	Lignano Sabbiadoro	Pioppo nero
Udine	▲ Magnano in Riviera	Pioppo nero
Udine	Majano	Cipresso comune
Udine	Majano	Gelso bianco

PROVINCIA	COMUNE	NOME VOLGARE
Udine	Majano	Pino silvestre
Udine	▲ Malborghetto Valbruna	Tiglio selvatico
Udine	▲ Malborghetto Valbruna	Acero di monte
Udine	▲ Malborghetto Valbruna	Farnia
Udine	▲ Malborghetto Valbruna	Abete rosso
Udine	Manzano	Farnia
Udine	Manzano	Gelso bianco
Udine	Manzano	Ligustro
Udine	Manzano	Farnia
Udine	Manzano	Ginco
Udine	Manzano	Ginco
Udine	Manzano	Farnia
Udine	Martignacco	Cedro dell'Himalaya
Udine	Martignacco	Leccio
Udine	Martignacco	Sequoia gigante
Udine	Martignacco	Pioppo nero
Udine	Martignacco	Farnia
Udine	Martignacco	Cedro dell'Himalaya
Udine	Martignacco	Cedro dell'Himalaya
Udine	Martignacco	Cedro del Libano
Udine	Martignacco	Cedro azzurro dell' Atlante
Udine	▲ Moggio Udinese	Pino nero
Udine	▲ Moggio Udinese	Faggio
Udine	▲ Moggio Udinese	Cedro dell'Himalaya
Udine	▲ Moggio Udinese	Tiglio selvatico
Udine	▲ Moimacco	Faggio
Udine	▲ Moimacco	Gelso bianco
Udine	▲ Moimacco	Cedro del Libano
Udine	▲ Montenars	Farnia
Udine	▲ Montenars	Cedro dell'Atlante
Udine	▲ Mortegliano	Bagolaro
Udine	▲ Moruzzo	Ginco
Udine	▲ Moruzzo	Noce nero
Udine	▲ Moruzzo	Tiglio comune
Udine	▲ Moruzzo	Platano comune
Udine	▲ Moruzzo	Platano comune
Udine	▲ Moruzzo	Pino silvestre

PROVINCIA	COMUNE	NOME VOLGARE
Udine	▲ Nimis	Platano comune
Udine	▲ Ovaro	Pero selvatico
Udine	Pagnacco	Magnolia di Soulange
Udine	Pagnacco	Cedro azzurro dell' Atlante
Udine	Pagnacco	Faggio rosso
Udine	Pagnacco	Cedro dell'Himalaya
Udine	Pagnacco	Abete del Caucaso
Udine	Pagnacco	Pino silvestre
Udine	▲ Palazzolo dello Stella	Magnolia
Udine	▲ Palazzolo dello Stella	Tiglio nostrale
Udine	▲ Palazzolo dello Stella	Fotinia
Udine	▲ Paluzza	Faggio
Udine	▲ Paluzza	Gelso bianco
Udine	Pasian di Prato	Gelso bianco
Udine	▲ Paularo	Abete bianco
Udine	▲ Paularo	Abete rosso
Udine	▲ Paularo	Abete bianco
Udine	▲ Paularo	Faggio
Udine	▲ Paularo	Ippocastano
Udine	▲ Paularo	Tasso
Udine	▲ Paularo	Castagno
Udine	▲ Paularo	Olmo campestre
Udine	▲ Paularo	Acerò campestre
Udine	▲ Paularo	Olmo montano
Udine	▲ Paularo	Faggio
Udine	▲ Paularo	Faggio
Udine	▲ Paularo	Faggio
Udine	▲ Paularo	Faggio
Udine	▲ Paularo	Faggio
Udine	▲ Paularo	Abete bianco
Udine	▲ Paularo	Faggio
Udine	▲ Paularo	Abete rosso
Udine	▲ Paularo	Abete rosso
Udine	Pavia di Udine	Cedro dell'Himalaya
Udine	Pavia di Udine	Spino di Giuda
Udine	Pavia di Udine	Pioppo canescente
Udine	Pavia di Udine	Leccio

PROVINCIA	COMUNE	NOME VOLGARE
Udine	▲ Pontebba	Tiglio selvatico
Udine	▲ Pontebba	Pero selvatico
Udine	Povoletto	Gelso bianco
Udine	Povoletto	Gelso bianco
Udine	Povoletto	Platano comune
Udine	Povoletto	Gelso bianco
Udine	Povoletto	Gelso bianco
Udine	Povoletto	Platano comune
Udine	Povoletto	Farnia
Udine	Povoletto	Sofora del Giappone
Udine	Povoletto	Pioppo nero
Udine	Pozzuolo del Friuli	Farnia
Udine	▲ Pradamano	Magnolia
Udine	▲ Pradamano	Sofora del Giappone
Udine	▲ Premariacco	Cipresso comune
Udine	▲ Premariacco	Cipresso comune
Udine	▲ Premariacco	Glicine
Udine	▲ Premariacco	Tuia gigante
Udine	▲ Pulfero	Castagno
Udine	▲ Pulfero	Castagno
Udine	▲ Pulfero	Ippocastano
Udine	▲ Pulfero	Betulla pubescente
Udine	▲ Raveo	Pero selvatico
Udine	Remanzacco	Quercia rossa
Udine	Remanzacco	Gelso bianco
Udine	Rivignano Teor	Magnolia
Udine	Rivignano Teor	Cipresso calvo
Udine	▲ Ronchis	Cefalotasso di Fortune
Udine	▲ Ronchis	Sequoia sempreverde
Udine	▲ Ronchis	Ippocastano
Udine	▲ Ronchis	Storace cinese
Udine	▲ Ronchis	Abete rosso
Udine	▲ Ronchis	Magnolia
Udine	▲ Ronchis	Magnolia
Udine	▲ Ronchis	Pioppo bianco
Udine	▲ Ronchis	Pioppo ibrido
Udine	▲ Ronchis	Farnia

PROVINCIA	COMUNE	NOME VOLGARE
Udine	▲ Ronchis	Sequoia sempreverde
Udine	▲ Ronchis	Sequoia sempreverde
Udine	▲ Ronchis	Cipresso calvo
Udine	▲ Ronchis	Tasso
Udine	▲ Ronchis	Tuia gigante
Udine	▲ Ronchis	Cipresso calvo
Udine	▲ Ruda	Pino d'Aleppo
Udine	▲ Ruda	Bagolaro
Udine	▲ Ruda	Leccio
Udine	San Daniele del Friuli	Cedro dell'Himalaya
Udine	San Daniele del Friuli	Magnolia
Udine	▲ San Leonardo	Betulla verrucosa
Udine	▲ San Leonardo	Castagno
Udine	▲ San Pietro al Natisone	Ippocastano
Udine	▲ San Vito al Torre	Pioppo canadese
Udine	▲ San Vito al Torre	Bagolaro
Udine	▲ Santa Maria La Longa	Carpino bianco
Udine	▲ Santa Maria La Longa	Tasso
Udine	▲ Santa Maria La Longa	Magnolia
Udine	▲ Santa Maria La Longa	Farnia
Udine	▲ Savogna	Faggio
Udine	▲ Savogna	Carpino bianco
Udine	▲ Socchieve	Abete rosso
Udine	▲ Socchieve	Faggio
Udine	▲ Socchieve	Abete rosso
Udine	▲ Socchieve	Faggio
Udine	▲ Socchieve	Larice
Udine	▲ Socchieve	Larice
Udine	▲ Socchieve	Larice
Udine	▲ Socchieve	Faggio
Udine	▲ Socchieve	Larice
Udine	▲ Stregna	Castagno
Udine	▲ Talmassons	Cedro dell'Himalaya
Udine	▲ Talmassons	Sofora del Giappone
Udine	▲ Talmassons	Fotinia
Udine	▲ Talmassons	Pino domestico
Udine	Tarcento	Platano orientale

PROVINCIA	COMUNE	NOME VOLGARE
Udine	Tarcento	Pioppo nero
Udine	Tarcento	Tuia gigante
Udine	Tarcento	Noce satinato
Udine	Tarcento	Edera
Udine	Tarcento	Betulla
Udine	▲ Tarvisio	Pero selvatico
Udine	▲ Tarvisio	Larice
Udine	▲ Tarvisio	Abete rosso
Udine	▲ Tarvisio	Abete rosso
Udine	▲ Tarvisio	Acerò di monte
Udine	▲ Tarvisio	Acerò di monte
Udine	▲ Tarvisio	Noce comune
Udine	▲ Tarvisio	Tiglio selvatico
Udine	▲ Tarvisio	Salice bianco
Udine	▲ Tarvisio	Abete bianco
Udine	▲ Tarvisio	Abete rosso
Udine	▲ Tarvisio	Olmo montano
Udine	▲ Tarvisio	Abete bianco
Udine	▲ Tarvisio	Abete rosso
Udine	▲ Tarvisio	Salice bianco
Udine	Tavagnacco	Gelso bianco
Udine	Tavagnacco	Leccio
Udine	Tavagnacco	Tuia gigante
Udine	▲ Terzo D'Aquileia	Olmo campestre
Udine	▲ Terzo D'Aquileia	Ippocastano
Udine	Tolmezzo	Cipresso di Lawson
Udine	Tolmezzo	Sofora del Giappone
Udine	Tolmezzo	Sequoia sempreverde
Udine	Tolmezzo	Tuia occidentale
Udine	Tolmezzo	Castagno
Udine	Tolmezzo	Noce comune
Udine	▲ Torreano	Ciliegio selvatico
Udine	Tricesimo	Cedro dell'Himalaya
Udine	Tricesimo	Glicine
Udine	Tricesimo	Pioppo canescente
Udine	Tricesimo	Cedro dell'Himalaya
Udine	Tricesimo	Cipresso messicano

PROVINCIA	COMUNE	NOME VOLGARE
Udine	Tricesimo	Pino domestico
Udine	Tricesimo	Cedro dell'Himalaya
Udine	Tricesimo	Cedro dell'Himalaya
Udine	Tricesimo	Tuia gigante
Udine	Udine	Cedro dell'Himalaya
Udine	Udine	Cedro dell'Himalaya
Udine	Udine	Cedro dell'Himalaya
Udine	Udine	Ippocastano
Udine	Udine	Cedro dell'Himalaya
Udine	Udine	Farnia
Udine	Udine	Cedro dell'Atlante
Udine	Udine	Gelso bianco
Udine	Udine	Libocedro
Udine	Udine	Tasso del Giappone
Udine	Udine	Sequoia sempreverde
Udine	Udine	Cedro dell'Himalaya
Udine	Udine	Cedro dell'Himalaya
Udine	Udine	Cedro dell'Himalaya
Udine	Udine	Bagolaro
Udine	Udine	Platano comune
Udine	Udine	Eleagno ibrido
Udine	Udine	Pioppo nero
Udine	Udine	Cedro di Cipro
Udine	Udine	Cipresso del Cashmere
Udine	Udine	Platano comune
Udine	Udine	Platano comune
Udine	Udine	Albero del Paradiso
Udine	Udine	Bagolaro
Udine	Udine	Platano comune
Udine	Udine	Cedro del Libano
Udine	Udine	Cedro dell'Himalaya
Udine	Udine	Paulonia
Udine	▲ Varmo	Pero domestico
Udine	▲ Varmo	Albero dei fazzoletti
Udine	▲ Varmo	Pero domestico
Udine	▲ Varmo	Bagolaro

LIGURIA

PROVINCIA	COMUNE	NOME VOLGARE
Genova	Arenzano	Cedro del Libano
Genova	Arenzano	Falsa canfora
Genova	Arenzano	Pino domestico
Genova	▲ Bogliasco	Corbezzolo
Genova	▲ Borzonasca	Castagno
Genova	▲ Borzonasca	Cipresso comune
Genova	▲ Casella	Cedro del Libano
Genova	Genova	Platano orientale
Genova	Genova	Falso pepe
Genova	Genova	Pino del Queensland
Genova	Genova	Leccio
Genova	Genova	Leccio
Genova	Genova	Sequoia sempreverde
Genova	Genova	Yucca
Genova	Genova	Faggio a foglie di asplenio
Genova	Genova	Falsa canfora
Genova	Genova	Palma gigante del Cile
Genova	Genova	Falsa canfora
Genova	Genova	Albero della canfora
Genova	Genova	Cedro del Libano
Genova	Lavagna	Leccio
Genova	▲ Ne	Faggio
Genova	▲ Ne	Faggio
Genova	▲ Ne	Faggio
Genova	Rapallo	Leccio
Genova	Rapallo	Liriodendro
Genova	Rapallo	Leccio
Genova	Rapallo	Falsa canfora
Genova	Rapallo	Eucalitto blu
Genova	Rapallo	Cipresso di Monterey
Genova	▲ Rezzoaglio	Faggio
Genova	▲ Rezzoaglio	Faggio
Genova	▲ Santo Stefano D'Aveto	Sequoia gigante
Genova	Sant'Olcese	Cerro
Genova	Sant'Olcese	Sequoia sempreverde
Genova	Sant'Olcese	Sequoia sempreverde

PROVINCIA	COMUNE	NOME VOLGARE
Genova	Serra Riccò	Cerro
Genova	Serra Riccò	Cerro
Genova	▲ Tiglieto	Rovere
Genova	▲ Tiglieto	Cedro dell'Atlante
Genova	▲ Valbrevenna	Tasso
Genova	▲ Valbrevenna	Cerro-Sughera
Genova	▲ Vobbia	Castagno
Genova	▲ Vobbia	Cerro-Sughera
Genova	▲ Zoagli	Leccio
Imperia	Bordighera	Glicine
Imperia	Bordighera	Fico magnolioide
Imperia	Bordighera	Fico magnolioide
Imperia	Bordighera	Fico magnolioide
Imperia	Bordighera	Pino di Norfolk
Imperia	Bordighera	Pino delle Canarie
Imperia	▲ Borgomaro	Roverella
Imperia	▲ Borgomaro	Roverella
Imperia	▲ Borgomaro	Roverella
Imperia	▲ Castellaro	Leccio
Imperia	▲ Ceriana	Castagno
Imperia	▲ Chiusanico	Corbezzolo
Imperia	▲ Diano Arentino	Bagolaro
Imperia	▲ Dolcedo	Olivo
Imperia	Imperia	Pino del Queensland
Imperia	Sanremo	Olivo
Imperia	Sanremo	Palma gigante del Cile
Imperia	Sanremo	Palma del Senegal
Imperia	Sanremo	Palma californiana
Imperia	▲ Triora	Ippocastano
Imperia	▲ Triora	Ippocastano
Imperia	▲ Triora	Acero di monte
Imperia	▲ Triora	Ippocastano
Imperia	Ventimiglia	Cipresso messicano
Imperia	Ventimiglia	Pino della baia di Moreton
Imperia	Ventimiglia	Brachychiton
La Spezia	▲ Beverino	Cedro del Libano
La Spezia	▲ Calice al Cornoviglio	Betulla pubescente

PROVINCIA	COMUNE	NOME VOLGARE
La Spezia	▲ Carrodano	Cerro-Sughera
La Spezia	La Spezia	Leccio
La Spezia	La Spezia	Platano comune
La Spezia	La Spezia	Magnolia
La Spezia	Lerici	Tamerice comune
La Spezia	▲ Maissana	Agrifoglio
La Spezia	▲ Monterosso al Mare	Leccio
La Spezia	▲ Monterosso al Mare	Terebinto
La Spezia	▲ Portovenere	Pino domestico
La Spezia	▲ Rocchetta di Vara	Roverella
La Spezia	Sarzana	Falsa canfora
La Spezia	▲ Varese Ligure	Corbezzolo
La Spezia	▲ Varese Ligure	Faggio
La Spezia	▲ Varese Ligure	Faggio
La Spezia	▲ Varese Ligure	Maggiociondolo
La Spezia	▲ Varese Ligure	Roverella
La Spezia	▲ Varese Ligure	Cerro-Sughera
La Spezia	▲ Vernazza	Cipresso comune
La Spezia	▲ Vernazza	Leccio
Savona	Alassio	Abete di Spagna
Savona	▲ Altare	Sequoia sempreverde
Savona	▲ Altare	Abete del Caucaso
Savona	▲ Bardineto	Faggio
Savona	▲ Bardineto	Abete bianco
Savona	▲ Bardineto	Abete bianco
Savona	▲ Bormida	Agrifoglio
Savona	▲ Bormida	Ippocastano
Savona	Cairo Montenotte	Faggio
Savona	Cairo Montenotte	Faggio
Savona	▲ Calice Ligure	Leccio
Savona	▲ Calizzano	Faggio
Savona	▲ Calizzano	Castagno
Savona	▲ Celle Ligure	Sughera
Savona	Finale Ligure	Pino domestico
Savona	Finale Ligure	Magnolia
Savona	▲ Garlenda	Roverella
Savona	▲ Giustenice	Cipresso comune

PROVINCIA	COMUNE	NOME VOLGARE
Savona	Loano	Cipresso comune
Savona	▲ Magliolo	Agrifoglio
Savona	▲ Mallare	Tuia gigante
Savona	▲ Mallare	Faggio
Savona	▲ Piana Crixia	Castagno
Savona	▲ Piana Crixia	Rovere
Savona	Pietra Ligure	Carrubo
Savona	Pietra Ligure	Palma da datteri
Savona	Pietra Ligure	Bagolaro
Savona	▲ Rialto	Cedro dell'Himalaya
Savona	▲ Sassello	Tiglio nostrale
Savona	▲ Sassello	Tiglio nostrale
Savona	Savona	Cerro-Sughera
Savona	Savona	Abete rosso
Savona	Savona	Pino domestico
Savona	▲ Spotorno	Leccio
Savona	▲ Stellanello	Roverella
Savona	▲ Urbe	Tasso
Savona	Varazze	Cedro dell'Atlante
Savona	▲ Zuccarello	Cedro dell'Atlante

EMILIA-ROMAGNA

PROVINCIA	COMUNE	NOME VOLGARE
Bologna	Alto Reno Terme	Castagno
Bologna	Baricella	Pioppo della Carolina
Bologna	Baricella	Farnia
Bologna	Baricella	Pioppo bianco
Bologna	Bentivoglio	Gelso bianco
Bologna	Bologna	Farnia
Bologna	Bologna	Sequoia sempreverde
Bologna	Bologna	Cedro dell'Himalaya
Bologna	Bologna	Platano comune
Bologna	Bologna	Cedro dell'Atlante
Bologna	Bologna	Cedro dell'Himalaya
Bologna	Bologna	Ginco
Bologna	Bologna	Platano orientale

PROVINCIA	COMUNE	NOME VOLGARE
Bologna	▲ Borgo Tossignano	Tasso
Bologna	Budrio	Olmo campestre
Bologna	Budrio	Platano comune
Bologna	Budrio	Platano comune
Bologna	Budrio	Platano comune
Bologna	Calderara di Reno	Platano comune
Bologna	Castenaso	Tasso
Bologna	Crevalcore	Pioppo nero
Bologna	Crevalcore	Farnia
Bologna	▲ Gaggio Montano	Roverella
Bologna	▲ Grizzana Morandi	Cipresso comune
Bologna	Imola	Pioppo nero
Bologna	Imola	Cedro del Libano
Bologna	▲ Lizzano in Belvedere	Acero di monte
Bologna	▲ Lizzano in Belvedere	Roverella
Bologna	▲ Loiano	Tasso
Bologna	Ozzano dell'Emilia	Roverella
Bologna	Pieve di Cento	Pioppo nero
Bologna	Pieve di Cento	Pioppo nero
Ferrara	Berra	Pioppo canescente
Ferrara	Ferrara	Ginco
Ferrara	Ferrara	Platano comune
Ferrara	Ferrara	Bagolaro
Ferrara	Ferrara	Cedro del Libano
Ferrara	Ferrara	Pioppo canescente
Ferrara	Mesola	Gelso bianco
Ferrara	Poggio Renatico	Farnia
Forlì-Cesena	Bagno di Romagna	Roverella
Forlì-Cesena	Forlì	Platano orientale
Forlì-Cesena	Forlimpopoli	Ginco
Forlì-Cesena	Forlimpopoli	Roverella
Forlì-Cesena	Forlimpopoli	Cedro del Libano
Forlì-Cesena	Forlimpopoli	Cedro dell'Atlante
Forlì-Cesena	▲ Portico e San Benedetto	Leccio
Forlì-Cesena	▲ Premilcuore	Roverella
Forlì-Cesena	▲ Sogliano al Rubicone	Roverella
Forlì-Cesena	▲ Sogliano al Rubicone	Nocciolo di Costantinopoli

PROVINCIA	COMUNE	NOME VOLGARE
Forlì-Cesena	▲ Trezzio	Roverella
Forlì-Cesena	▲ Verghereto	Faggio
Forlì-Cesena	▲ Verghereto	Faggio
Modena	▲ Fanano	Faggio
Modena	Fiorano Modenese	Sughera
Modena	▲ Frassinoro	Rovere
Modena	▲ Lama Mocogno	Pero selvatico
Modena	Modena	Leccio
Modena	Modena	Cipresso calvo
Modena	Modena	Cedro del Libano
Modena	Nonantola	Pioppo nero
Modena	Pavullo nel Frignano	Rovere
Modena	Pavullo nel Frignano	Sequoia gigante
Modena	Pavullo nel Frignano	Sequoia sempreverde
Modena	Pavullo nel Frignano	Sequoia gigante
Modena	San Cesario sul Panaro	Roverella
Modena	▲ Zocca	Castagno
Parma	Colorno	Olmo del Caucaso
Parma	Felino	Platano comune
Parma	Fontanellato	Platano comune
Parma	Fontanellato	Platano comune
Parma	▲ Monchio delle Corti	Abete bianco
Parma	Parma	Platano comune
Parma	Parma	Olmo campestre
Parma	▲ Polesine Zibello	Bagolaro
Parma	▲ Tizzano Val Parma	Faggio
Parma	Traversetolo	Platano comune
Parma	Traversetolo	Sequoia sempreverde
Parma	Traversetolo	Cedro dell'Atlante
Piacenza	▲ Bobbio	Platano comune
Piacenza	▲ Ottone	Castagno
Piacenza	Rivergaro	Rovere
Piacenza	San Giorgio Piacentino	Cedro dell'Himalaya
Piacenza	San Giorgio Piacentino	Platano comune
Ravenna	Bagnacavallo	Aceri campestre
Ravenna	Bagnacavallo	Pioppo nero
Ravenna	Brisighella	Roverella

PROVINCIA	COMUNE	NOME VOLGARE
Ravenna	Castel Bolognese	Roverella
Ravenna	Faenza	Pioppo bianco
Ravenna	Faenza	Cerro
Ravenna	Faenza	Platano occidentale
Ravenna	Massa Lombarda	Gelso nero
Ravenna	Ravenna	Platano comune
Reggio Emilia	Castelnuovo Ne' Monti	Acerò napoletano
Reggio Emilia	Correggio	Farnia
Reggio Emilia	Gattatico	Farnia
Reggio Emilia	Gattatico	Gelso bianco
Reggio Emilia	Reggio Emilia	Cedro del Libano
Reggio Emilia	Scandiano	Roverella
Rimini	Coriano	Roverella
Rimini	Novafeltria	Rovere
Rimini	Verucchio	Cipresso comune

TOSCANA

PROVINCIA	COMUNE	NOME VOLGARE
Arezzo	Arezzo	Roverella
Arezzo	Bucine	Cipresso comune
Arezzo	Bucine	Gelso nero
Arezzo	Bucine	Leccio
Arezzo	Bucine	Olivo
Arezzo	Bucine	Roverella
Arezzo	Bucine	Tasso
Arezzo	Montevarchi	Leccio
Firenze	Fiesole	Bagolaro
Firenze	Fiesole	Cerro
Firenze	Fiesole	Cipresso comune
Firenze	Fiesole	Roverella
Firenze	Figline e Incisa Valdarno	Gelso nero
Firenze	Fucecchio	Cipresso comune
Firenze	Fucecchio	Cerro-sughera
Firenze	Fucecchio	Ciavardello
Firenze	Fucecchio	Tiglio selvatico
Firenze	Reggello	Sequoia sempreverde

PROVINCIA	COMUNE	NOME VOLGARE
Firenze	Reggello	Cipresso di Lawson
Firenze	Reggello	Sequoia gigante
Firenze	Reggello	Faggio
Firenze	Reggello	Faggio
Firenze	Reggello	Sequoia gigante
Firenze	Reggello	Pino di Lambert
Firenze	Vinci	Leccio
Firenze	Vinci	Ippocastano
Firenze	Vinci	Leccio
Grosseto	Follonica	Cipresso di Monterey
Grosseto	Follonica	Platano comune
Grosseto	▲ Santa Fiora	Castagno
Lucca	Capannori	Roverella
Lucca	Capannori	Platano orientale
Lucca	Capannori	Leccio
Lucca	▲ San Romano in Garfagnana	Faggio
Lucca	Viareggio	Leccio
Pisa	Capannoli	Tuia occidentale
Pisa	Crespina Lorenzana	Pino domestico
Pisa	Crespina Lorenzana	Pino domestico
Pisa	Crespina Lorenzana	Sughera
Pisa	Crespina Lorenzana	Cipresso comune
Pisa	Vecchiano	Cipresso calvo
Pisa	Vecchiano	Cipresso calvo
Pistoia	▲ Abetone	Abete bianco
Pistoia	▲ Sambuca Pistoiese	Agrifoglio
Pistoia	▲ Sambuca Pistoiese	Castagno
Pistoia	▲ Sambuca Pistoiese	Castagno
Pistoia	▲ Sambuca Pistoiese	Castagno
Pistoia	▲ Sambuca Pistoiese	Faggio
Pistoia	▲ Sambuca Pistoiese	Faggio
Prato	Montemurlo	Gelso bianco
Prato	Montemurlo	Cipresso comune
Prato	Montemurlo	Roverella
Prato	Montemurlo	Castagno
Prato	Montemurlo	Sughera
Prato	Montemurlo	Roverella

PROVINCIA	COMUNE	NOME VOLGARE
Prato	Montemurlo	Cedro azzurro dell' Atlante
Prato	Montemurlo	Cipresso comune
Prato	Montemurlo	Faggio
Prato	Montemurlo	Platano comune
Prato	Montemurlo	Cedro azzurro dell' Atlante
Prato	Montemurlo	Gelso bianco
Prato	Montemurlo	Gelso bianco
Prato	Montemurlo	Leccio
Prato	Montemurlo	Platano comune
Prato	Montemurlo	Gelso bianco
Prato	Montemurlo	Acero campestre
Prato	Montemurlo	Gelso bianco
Prato	Montemurlo	Cipresso comune
Prato	Montemurlo	Platano comune
Prato	Montemurlo	Platano comune
Siena	▲ Castiglione d'Orcia	Acer di monte
Siena	▲ Castiglione d'Orcia	Ippocastano
Siena	▲ Castiglione d'Orcia	Castagno
Siena	▲ Castiglione d'Orcia	Tiglio selvatico
Siena	▲ Castiglione d'Orcia	Acer campestre
Siena	▲ Castiglione d'Orcia	Roverella
Siena	▲ Pienza	Roverella
Siena	▲ San Quirico d'Orcia	Cipresso comune

UMBRIA

PROVINCIA	COMUNE	NOME VOLGARE
Perugia	Assisi	Roverella
Perugia	Assisi	Tasso
Perugia	Assisi	Leccio
Perugia	Assisi	Leccio
Perugia	Assisi	Biancospino comune
Perugia	▲ Campello sul Clitunno	Acer di monte
Perugia	▲ Campello sul Clitunno	Cipresso calvo
Perugia	Castiglione del Lago	Sofora del Giappone
Perugia	Castiglione del Lago	Roverella
Perugia	Castiglione del Lago	Roverella

PROVINCIA	COMUNE	NOME VOLGARE
Perugia	Castiglione del Lago	Olivo
Perugia	Castiglione del Lago	Olivo
Perugia	Castiglione del Lago	Olivo
Perugia	Castiglione del Lago	Olivo
Perugia	Castiglione del Lago	Olivo
Perugia	Città della Pieve	Leccio
Perugia	Città della Pieve	Roverella
Perugia	Città di Castello	Cipresso di Monterey
Perugia	Città di Castello	Abete di Spagna
Perugia	Città di Castello	Sofora del Giappone
Perugia	Città di Castello	Cipresso di Monterey
Perugia	Città di Castello	Cedro dell'Atlante
Perugia	Città di Castello	Ippocastano
Perugia	Città di Castello	Roverella
Perugia	Città di Castello	Roverella
Perugia	Città di Castello	Roverella
Perugia	Foligno	Platano comune
Perugia	Foligno	Castagno
Perugia	Foligno	Leccio
Perugia	▲ Fossato di Vico	Sofora del Giappone
Perugia	▲ Giano dell'Umbria	Olivo
Perugia	▲ Giano dell'Umbria	Leccio
Perugia	▲ Giano dell'Umbria	Roverella
Perugia	▲ Giano dell'Umbria	Olivo
Perugia	Gualdo Tadino	Bagolaro
Perugia	Gualdo Tadino	Roverella
Perugia	Montefalco	Cedro del Libano
Perugia	Montefalco	Roverella
Perugia	Montefalco	Pino d'Aleppo
Perugia	Montefalco	Pino d'Aleppo
Perugia	Montefalco	Roverella
Perugia	Montefalco	Roverella
Perugia	Montefalco	Gelso bianco
Perugia	Montefalco	Leccio
Perugia	Montefalco	Salice bianco
Perugia	Montefalco	Pioppo nero
Perugia	Montefalco	Edera

PROVINCIA	COMUNE	NOME VOLGARE
Perugia	Perugia	Cedro del Libano
Perugia	Perugia	Cedro dell'Atlante
Perugia	Perugia	Cedro del Libano
Perugia	Perugia	Bagolaro
Perugia	Perugia	Cipresso comune
Perugia	Perugia	Pino d'Aleppo
Perugia	Perugia	Pino d'Aleppo
Perugia	Perugia	Cedro dell'Himalaya
Perugia	Perugia	Cipresso comune
Perugia	Perugia	Leccio
Perugia	Perugia	Leccio
Perugia	Perugia	Cedro dell'Atlante
Perugia	Perugia	Roverella
Perugia	Perugia	Roverella
Perugia	Perugia	Roverella
Perugia	Perugia	Farnetto
Perugia	Perugia	Abete di Spagna
Perugia	Perugia	Cedro dell'Atlante
Perugia	Perugia	Platano occidentale
Perugia	Perugia	Leccio
Perugia	Perugia	Cedro del Libano
Perugia	Perugia	Cedro dell'Himalaya
Perugia	Perugia	Cipresso di Monterey
Perugia	Perugia	Cedro dell'Himalaya
Perugia	Perugia	Cedro rosso del Giappone
Perugia	Perugia	Cipresso comune
Perugia	Perugia	Cipresso comune
Perugia	Perugia	Tiglio nostrale
Perugia	Perugia	Cedro del Libano
Perugia	Spoletto	Cedro del Libano
Perugia	Spoletto	Leccio
Perugia	Spoletto	Leccio
Perugia	Spoletto	Sequoia sempreverde
Perugia	Spoletto	Pino d'Aleppo
Perugia	Spoletto	Roverella
Perugia	Spoletto	Olivo
Perugia	Spoletto	Roverella

PROVINCIA	COMUNE	NOME VOLGARE
Perugia	Spoletto	Corbezzolo
Perugia	Spoletto	Fotinia
Perugia	Spoletto	Roverella
Perugia	Spoletto	Roverella
Perugia	Spoletto	Roverella
Perugia	Spoletto	Faggio
Perugia	Spoletto	Faggio
Perugia	Spoletto	Faggio
Perugia	Spoletto	Faggio
Perugia	Spoletto	Faggio
Perugia	Spoletto	Corbezzolo
Perugia	Spoletto	Corbezzolo
Perugia	Spoletto	Glicine
Perugia	Spoletto	Pero domestico
Perugia	Spoletto	Cipresso comune
Perugia	Spoletto	Orniello
Perugia	Spoletto	Pino domestico
Perugia	Spoletto	Ginco
Perugia	Spoletto	Cipresso comune
Perugia	Spoletto	Cipresso comune
Perugia	Spoletto	Platano orientale
Perugia	Spoletto	Platano orientale
Perugia	Spoletto	Cedro dell'Himalaya
Perugia	Spoletto	Roverella
Perugia	Spoletto	Tasso
Perugia	Spoletto	Albero di Giuda
Perugia	Spoletto	Sequoia sempreverde
Perugia	Spoletto	Leccio
Perugia	Spoletto	Pino laricio
Perugia	Umbertide	Cedro del Libano
Perugia	Umbertide	Leccio
Terni	▲ Allerona	Roverella
Terni	▲ Allerona	Roverella
Terni	▲ Baschi	Roverella
Terni	▲ Baschi	Mandorlo
Terni	▲ Castel Giorgio	Cipresso di Monterey
Terni	▲ Castel Giorgio	Roverella

PROVINCIA	COMUNE	NOME VOLGARE
Terni	▲ Guardea	Roverella
Terni	▲ Montegabbione	Frassino a foglie strette
Terni	▲ Montegabbione	Roverella
Terni	▲ Montegabbione	Leccio
Terni	▲ Montegabbione	Roverella
Terni	▲ Montegabbione	Pino d'Aleppo
Terni	▲ Montegabbione	Roverella
Terni	▲ Montegabbione	Vite
Terni	▲ Montegabbione	Salice bianco
Terni	Terni	Platano occidentale
Terni	Terni	Roverella
Terni	Terni	Platano occidentale
Terni	Terni	Spino di Giuda
Terni	Terni	Cipresso comune
Terni	Terni	Olmo campestre
Terni	Terni	Olmo campestre
Terni	Terni	Bagolaro
Terni	Terni	Magnolia
Terni	Terni	Pioppo nero
Terni	Terni	Platano occidentale
Terni	Terni	Roverella
Terni	Terni	Cipresso comune
Terni	Terni	Cipresso comune
Terni	Terni	Palma gigante del Cile
Terni	Terni	Roverella
Terni	Terni	Cedro del Libano
Terni	Terni	Leccio
Terni	Terni	Roverella
Terni	Terni	Leccio
Terni	Terni	Cedro del Libano
Terni	Terni	Roverella
Terni	Terni	Roverella
Terni	Terni	Olivo
Terni	Terni	Olivo
Terni	Terni	Cedro del Libano
Terni	Terni	Cipresso comune
Terni	Terni	Cipresso comune

PROVINCIA	COMUNE	NOME VOLGARE
Terni	Terni	Cipresso comune
Terni	Terni	Cipresso comune
Terni	Terni	Cipresso comune
Terni	Terni	Cipresso comune
Terni	Terni	Gelso nero
Terni	Terni	Gelso nero
Terni	Terni	Roverella
Terni	Terni	Roverella
Terni	Terni	Bagolaro

MARCHE

PROVINCIA	COMUNE	NOME VOLGARE
Ancona	▲ Agugliano	Roverella
Ancona	▲ Agugliano	Roverella
Ancona	Ancona	Gelso bianco
Ancona	Ancona	Gelso bianco
Ancona	Ancona	Gelso bianco
Ancona	Ancona	Roverella
Ancona	Ancona	Roverella
Ancona	Ancona	Roverella
Ancona	▲ Arcevia	Leccio
Ancona	▲ Arcevia	Roverella
Ancona	Camerano	Negundo
Ancona	▲ Castelplanio	Olmo campestre
Ancona	▲ Cupramontana	Roverella
Ancona	Fabriano	Roverella
Ancona	Fabriano	Roverella
Ancona	Fabriano	Roverella
Ancona	Fabriano	Farnia
Ancona	Fabriano	Cedro dell'Atlante
Ancona	Fabriano	Roverella
Ancona	Fabriano	Faggio
Ancona	Fabriano	Abete di Spagna

PROVINCIA	COMUNE	NOME VOLGARE
Ancona	Fabiano	Roverella
Ancona	Falconara Marittima	Leccio
Ancona	Filottrano	Cipresso comune
Ancona	Filottrano	Cedro del Libano
Ancona	▲ Monte Roberto	Tiglio comune
Ancona	Montemarciano	Cipresso comune
Ancona	▲ Morro D'Alba	Leccio
Ancona	Osimo	Cedro del Libano
Ancona	Osimo	Pino d'Aleppo
Ancona	▲ San Marcello	Roverella
Ancona	Sassoferrato	Aceri minore
Ancona	Sassoferrato	Frassino maggiore
Ancona	Sassoferrato	Corniolo
Ancona	Senigallia	Cerro
Ancona	Senigallia	Pino domestico
Ancona	▲ Serra De' Conti	Roverella
Ancona	▲ Sirolo	Bagolaro
Ascoli Piceno	▲ Acquasanta Terme	Roverella
Ascoli Piceno	▲ Acquasanta Terme	Roverella
Ascoli Piceno	▲ Acquasanta Terme	Castagno
Ascoli Piceno	▲ Acquasanta Terme	Faggio
Ascoli Piceno	▲ Acquasanta Terme	Pero selvatico
Ascoli Piceno	▲ Acquasanta Terme	Castagno
Ascoli Piceno	▲ Acquasanta Terme	Sorbo domestico
Ascoli Piceno	▲ Arquata del Tronto	Roverella
Ascoli Piceno	▲ Arquata del Tronto	Faggio
Ascoli Piceno	Ascoli Piceno	Cedro del Libano
Ascoli Piceno	Ascoli Piceno	Roverella
Ascoli Piceno	Ascoli Piceno	Olmo siberiano
Ascoli Piceno	Ascoli Piceno	Platano orientale
Ascoli Piceno	Ascoli Piceno	Roverella
Ascoli Piceno	Ascoli Piceno	Roverella
Ascoli Piceno	▲ Cossignano	Pino d'Aleppo

PROVINCIA	COMUNE	NOME VOLGARE
Ascoli Piceno	▲ Montalto delle Marche	Roverella
Ascoli Piceno	▲ Montegallo	Roverella
Ascoli Piceno	▲ Montegallo	Biancospino comune
Ascoli Piceno	▲ Roccafluvione	Roverella
Ascoli Piceno	San Benedetto del Tronto	Palma delle Canarie e Palma da datteri
Ascoli Piceno	▲ Venarotta	Roverella
Fermo	▲ Falerone	Cipresso comune
Fermo	▲ Falerone	Roverella
Fermo	Fermo	Tasso
Fermo	Fermo	Roverella
Fermo	Fermo	Roverella
Fermo	Fermo	Roverella
Fermo	▲ Monsampietro Morico	Roverella
Fermo	▲ Montefalcone Appennino	Roverella
Fermo	▲ Montefalcone Appennino	Ciavardello
Fermo	▲ Montefortino	Roverella
Fermo	▲ Montefortino	Roverella
Fermo	▲ Montefortino	Roverella
Fermo	Montegiorgio	Leccio
Fermo	▲ Ortezzano	Gelso bianco
Macerata	▲ Cessapalombo	Acero minore
Macerata	Cingoli	Agrifoglio
Macerata	Cingoli	Roverella
Macerata	Cingoli	Roverella
Macerata	Cingoli	Roverella
Macerata	Cingoli	Roverella
Macerata	Cingoli	Roverella
Macerata	▲ Fiuminata	Frassino maggiore
Macerata	▲ Mogliano	Roverella
Macerata	▲ Mogliano	Roverella
Macerata	Pollenza	Cedro del Libano
Macerata	Pollenza	Roverella
Macerata	Potenza Picena	Sughera

PROVINCIA	COMUNE	NOME VOLGARE
Macerata	Potenza Picena	Roverella
Macerata	Potenza Picena	Cipresso comune
Macerata	▲ Sefro	Roverella
Macerata	Treia	Roverella
Pesaro e Urbino	Barchi	Roverella
Pesaro e Urbino	Barchi	Roverella
Pesaro e Urbino	Fano	Cedro del Libano
Pesaro e Urbino	Fano	Roverella
Pesaro e Urbino	Fossombrone	Roverella
Pesaro e Urbino	▲ Lunano	Roverella
Pesaro e Urbino	▲ Macerata Feltria	Roverella
Pesaro e Urbino	▲ Mombaroccio	Leccio
Pesaro e Urbino	▲ Mondavio	Cedro del Libano
Pesaro e Urbino	▲ Mondavio	Robinia
Pesaro e Urbino	▲ Montefelcino	Roverella
Pesaro e Urbino	Montelabbate	Roverella
Pesaro e Urbino	Montelabbate	Roverella
Pesaro e Urbino	Pergola	Roverella
Pesaro e Urbino	Pesaro	Roverella
Pesaro e Urbino	Pesaro	Pino d'Aleppo
Pesaro e Urbino	Pesaro	Pino d'Aleppo
Pesaro e Urbino	Pesaro	Roverella
Pesaro e Urbino	Pesaro	Roverella
Pesaro e Urbino	Pesaro	Platano comune
Pesaro e Urbino	▲ Piobbico	Faggio
Pesaro e Urbino	Saltara	Cipresso comune
Pesaro e Urbino	Saltara	Roverella
Pesaro e Urbino	▲ San Lorenzo in Campo	Roverella
Pesaro e Urbino	▲ San Lorenzo in Campo	Roverella
Pesaro e Urbino	▲ Sassocorvaro	Gelso bianco
Pesaro e Urbino	▲ Sassocorvaro	Roverella
Pesaro e Urbino	▲ Sassofeltrio	Gelso nero
Pesaro e Urbino	▲ Serra Sant'Abbondio	Tasso

PROVINCIA	COMUNE	NOME VOLGARE
Pesaro e Urbino	▲ Serra Sant'Abbondio	Tiglio nostrale
Pesaro e Urbino	Serrungarina	Roverella
Pesaro e Urbino	Serrungarina	Tiglio comune
Pesaro e Urbino	Urbino	Roverella
Pesaro e Urbino	Urbino	Platano comune
Pesaro e Urbino	Urbino	Ginco

LAZIO

PROVINCIA	COMUNE	NOME VOLGARE
Frosinone	Alatri	Platano comune
Frosinone	Cassino	Platano comune
Frosinone	▲ Guarcino	Platano comune
Frosinone	▲ Patrica	Roverella
Frosinone	▲ Patrica	Bagolaro
Frosinone	▲ Patrica	Tasso
Frosinone	▲ Patrica	Leccio
Frosinone	▲ San Giorgio a Liri	Pioppo tremolo
Frosinone	▲ Settefrati	Tiglio selvatico
Frosinone	▲ Settefrati	Faggio
Frosinone	▲ Settefrati	Faggio
Frosinone	▲ Vallecora	Cerro-sughera
Latina	▲ Bassiano	Farnia
Latina	▲ Campodimele	Olmo campestre
Latina	Formia	Platano orientale
Latina	Monte San Biagio	Leccio-sughera
Latina	Monte San Biagio	Sughera
Latina	Priverno	Sughera
Latina	Priverno	Sughera
Latina	Priverno	Sughera
Latina	Priverno	Sughera
Latina	Priverno	Sughera
Latina	Priverno	Sughera
Latina	Priverno	Sughera
Latina	Priverno	Sughera
Latina	Priverno	Sughera
Latina	Priverno	Sughera

PROVINCIA	COMUNE	NOME VOLGARE
Latina	Priverno	Sughera
Latina	Priverno	Pino domestico
Rieti	▲ Amatrice	Larice
Rieti	▲ Amatrice	Cerro
Rieti	▲ Amatrice	Cerro
Rieti	▲ Amatrice	Castagno
Rieti	▲ Amatrice	Ciliegio selvatico
Rieti	▲ Amatrice	Betulla pubescente
Rieti	▲ Cottanello	Cerro
Rieti	▲ Cottanello	Cerro
Rieti	▲ Cottanello	Cerro
Rieti	▲ Cottanello	Cerro
Rieti	▲ Fiamignano	Biancospino comune
Rieti	▲ Fiamignano	Biancospino comune
Rieti	▲ Marcellino	Roverella
Rieti	▲ Monte San Giovanni in Sabina	Faggio
Rieti	▲ Monte San Giovanni in Sabina	Roverella
Rieti	▲ Pescorocchiano	Roverella
Rieti	▲ Rivodutri	Faggio
Rieti	▲ Vacone	Leccio
Roma	Cerveteri	Roverella
Roma	Rocca Priora	Cedro del Libano
Roma	Rocca Priora	Olmo campestre
Roma	Rocca Priora	Cerro
Roma	Rocca Priora	Farnia
Roma	Rocca Priora	Farnia
Roma	Roma	Ippocastano
Roma	Roma	Fitolacca arborea
Roma	Roma	Cedro del Libano
Roma	Roma	Platano comune
Roma	Roma	Ginco
Roma	Roma	Podocarpò
Roma	Roma	Cedro dell'Himalaya
Roma	Roma	Pino d'Aleppo
Roma	Roma	Cedro del Libano
Roma	Roma	Palma californiana
Roma	Roma	Platano comune

PROVINCIA	COMUNE	NOME VOLGARE
Roma	Roma	Pino domestico
Roma	Roma	Cedro del Libano
Roma	Roma	Leccio
Roma	Roma	Cedro del Libano
Roma	Roma	Platano orientale
Roma	Roma	Cedro del Libano
Roma	Roma	Cedro del Libano
Roma	Roma	Falso kapok
Roma	Roma	Ibrido di Quercia americana
Roma	Roma	Cerro
Roma	Roma	Frassino meridionale
Roma	Roma	Cerro
Roma	Roma	Farnia
Roma	Roma	Leccio
Roma	Roma	Leccio
Roma	Roma	Rovere
Roma	Roma	Sughera
Roma	Roma	Sughera
Roma	Roma	Sughera
Roma	Roma	Eucalitto blu
Roma	Roma	Cerro
Roma	Roma	Fillirea
Roma	Roma	Cerro-sughera
Roma	Roma	Farnetto
Roma	Roma	Farnia
Roma	Roma	Frassino meridionale
Roma	Roma	Sughera
Roma	Roma	Sughera
Roma	Roma	Sughera
Roma	Roma	Ontano nero
Roma	Roma	Sughera
Roma	Roma	Sughera
Roma	Roma	Sughera
Viterbo	Acquapendente	Castagno
Viterbo	Acquapendente	Cerro
Viterbo	Acquapendente	Cerro-sughera
Viterbo	Acquapendente	Cerro-sughera

PROVINCIA	COMUNE	NOME VOLGARE
Viterbo	Acquapendente	Cerro
Viterbo	Acquapendente	Cerro-sughera
Viterbo	Acquapendente	Magnolia
Viterbo	Acquapendente	Roverella
Viterbo	Acquapendente	Castagno
Viterbo	Acquapendente	Tiglio nostrale
Viterbo	Acquapendente	Cerro
Viterbo	Acquapendente	Roverella
Viterbo	Acquapendente	Cerro
Viterbo	Acquapendente	Cerro
Viterbo	▲ Blera	Frassino meridionale
Viterbo	▲ Civitella D'Agliano	Roverella
Viterbo	▲ Civitella D'Agliano	Pino domestico
Viterbo	▲ Valentano	Roverella
Viterbo	▲ Vallerano	Cedro dell'Himalaya

ABRUZZO

PROVINCIA	COMUNE	NOME VOLGARE
Chieti	▲ Altino	Ginepro coccolone
Chieti	▲ Archi	Corbezzolo
Chieti	Atessa	Roverella
Chieti	▲ Bomba	Roverella
Chieti	▲ Bomba	Roverella
Chieti	▲ Bomba	Roverella
Chieti	▲ Borrello	Pioppo tremolo
Chieti	▲ Borrello	Roverella
Chieti	▲ Borrello	Roverella
Chieti	▲ Borrello	Salice bianco
Chieti	▲ Borrello	Salice ripaiolo
Chieti	▲ Borrello	Cerro
Chieti	▲ Borrello	Olmo campestre
Chieti	▲ Borrello	Roverella
Chieti	▲ Borrello	Roverella
Chieti	▲ Borrello	Roverella
Chieti	Bucchianico	Gelso bianco
Chieti	Bucchianico	Platano orientale

PROVINCIA	COMUNE	NOME VOLGARE
Chieti	▲ Carunchio	Cipresso comune
Chieti	Casoli	Roverella
Chieti	▲ Castelguidone	Roverella
Chieti	▲ Celenza sul Trigno	Roverella
Chieti	▲ Celenza sul Trigno	Ginepro coccolone
Chieti	Chieti	Pino d'Aleppo
Chieti	Chieti	Roverella
Chieti	Chieti	Roverella
Chieti	Chieti	Cedro azzurro dell' Atlante
Chieti	Chieti	Leccio
Chieti	Chieti	Cedro azzurro dell' Atlante
Chieti	Chieti	Cedro dell'Himalaya
Chieti	▲ Civitella Messer Raimondo	Roverella
Chieti	▲ Fara San Martino	Faggio
Chieti	▲ Fraine	Roverella
Chieti	▲ Gamberale	Cerro
Chieti	▲ Gessopalena	Roverella
Chieti	▲ Gissi	Roverella
Chieti	Guardiagrele	Frassino a foglie strette
Chieti	Guardiagrele	Roverella
Chieti	▲ Lama dei Peligni	Roverella
Chieti	▲ Lama dei Peligni	Roverella
Chieti	▲ Lama dei Peligni	Roverella
Chieti	▲ Lama dei Peligni	Roverella
Chieti	▲ Lama dei Peligni	Roverella
Chieti	▲ Lama dei Peligni	Roverella
Chieti	Lanciano	Cipresso comune
Chieti	▲ Mozzagrogna	Roverella
Chieti	▲ Palombaro	Roverella
Chieti	▲ Perano	Roverella
Chieti	▲ Pizzoferrato	Cerro
Chieti	▲ Pollutri	Roverella
Chieti	▲ Pretoro	Castagno
Chieti	▲ Pretoro	Roverella
Chieti	Rapino	Roverella
Chieti	▲ Roccamontepiano	Roverella
Chieti	▲ Roccamontepiano	Roverella

PROVINCIA	COMUNE	NOME VOLGARE
Chieti	▲ San Buono	Roverella
Chieti	▲ San Giovanni Lipioni	Roverella
Chieti	San Vito Chietino	Roverella
Chieti	San Vito Chietino	Gelso bianco
Chieti	▲ Schiavi di Abruzzo	Roverella
Chieti	▲ Torino di Sangro	Leccio
Chieti	Vasto	Olivo
Chieti	Vasto	Pino domestico
Chieti	Vasto	Pioppo nero
L'Aquila	▲ Acciano	Roverella
L'Aquila	▲ Acciano	Roverella
L'Aquila	▲ Acciano	Roverella
L'Aquila	▲ Acciano	Roverella
L'Aquila	▲ Alfedena	Acero di monte
L'Aquila	▲ Alfedena	Pioppo nero
L'Aquila	▲ Alfedena	Ciliegio selvatico
L'Aquila	▲ Alfedena	Pero selvatico
L'Aquila	▲ Ateleta	Faggio
L'Aquila	▲ Ateleta	Faggio
L'Aquila	Avezzano	Pioppo nero
L'Aquila	▲ Barete	Roverella
L'Aquila	▲ Barrea	Faggio
L'Aquila	▲ Cagnano Amiterno	Roverella
L'Aquila	▲ Cagnano Amiterno	Roverella
L'Aquila	▲ Cagnano Amiterno	Cerro
L'Aquila	▲ Campotosto	Salice bianco
L'Aquila	▲ Campotosto	Salice bianco
L'Aquila	▲ Campotosto	Agrifoglio
L'Aquila	▲ Campotosto	Castagno
L'Aquila	▲ Campotosto	Pioppo bianco
L'Aquila	▲ Capestrano	Bagolaro
L'Aquila	▲ Capestrano	Pino d'Aleppo
L'Aquila	▲ Cappadocia	Abete bianco
L'Aquila	▲ Cappadocia	Abete bianco
L'Aquila	▲ Cappadocia	Acero di monte
L'Aquila	▲ Cappadocia	Acero di monte
L'Aquila	▲ Cappadocia	Acero di monte

PROVINCIA	COMUNE	NOME VOLGARE
L'Aquila	▲ Cappadocia	Acerò di monte
L'Aquila	▲ Cappadocia	Acerò di monte
L'Aquila	▲ Cappadocia	Acerò di monte
L'Aquila	▲ Cappadocia	Faggio
L'Aquila	▲ Castel del Monte	Tasso
L'Aquila	▲ Castel del Monte	Pioppo nero
L'Aquila	▲ Castel di Ieri	Roverella
L'Aquila	▲ Castel di Ieri	Roverella
L'Aquila	Castel di Sangro	Acerò d'Ungheria
L'Aquila	Castel di Sangro	Acerò napoletano
L'Aquila	Castel di Sangro	Carpino bianco
L'Aquila	▲ Civitella Roveto	Acerò di monte
L'Aquila	▲ Collelongo	Roverella
L'Aquila	▲ Collelongo	Roverella
L'Aquila	▲ Fagnano Alto	Roverella
L'Aquila	▲ Fagnano Alto	Cerro-sughera
L'Aquila	▲ Fagnano Alto	Roverella
L'Aquila	▲ Fontecchio	Roverella
L'Aquila	▲ Gioia dei Marsi	Roverella
L'Aquila	▲ Gioia dei Marsi	Sorbo domestico
L'Aquila	▲ Gioia dei Marsi	Roverella
L'Aquila	L'Aquila	Sorbo domestico
L'Aquila	L'Aquila	Roverella
L'Aquila	L'Aquila	Roverella
L'Aquila	L'Aquila	Roverella
L'Aquila	L'Aquila	Pioppo bianco
L'Aquila	L'Aquila	Pioppo bianco
L'Aquila	L'Aquila	Pioppo bianco
L'Aquila	L'Aquila	Acerò di monte
L'Aquila	L'Aquila	Acerò di monte
L'Aquila	L'Aquila	Salicone
L'Aquila	L'Aquila	Acerò di monte
L'Aquila	L'Aquila	Pioppo nero
L'Aquila	L'Aquila	Acerò di monte
L'Aquila	L'Aquila	Acerò di monte
L'Aquila	L'Aquila	Noce comune
L'Aquila	L'Aquila	Noce comune

PROVINCIA	COMUNE	NOME VOLGARE
L'Aquila	L'Aquila	Noce comune
L'Aquila	L'Aquila	Acerò di monte
L'Aquila	L'Aquila	Noce comune
L'Aquila	L'Aquila	Acerò campestre
L'Aquila	L'Aquila	Noce comune
L'Aquila	L'Aquila	Noce comune
L'Aquila	L'Aquila	Acerò di monte
L'Aquila	L'Aquila	Acerò di monte
L'Aquila	L'Aquila	Acerò di monte
L'Aquila	L'Aquila	Noce comune
L'Aquila	L'Aquila	Noce comune
L'Aquila	L'Aquila	Noce comune
L'Aquila	L'Aquila	Noce comune
L'Aquila	L'Aquila	Salicone
L'Aquila	▲ Lecce nei Marsi	Roverella
L'Aquila	▲ Magliano De' Marsi	Roverella
L'Aquila	▲ Massa d'Albe	Pino domestico
L'Aquila	▲ Molina Aterno	Roverella
L'Aquila	▲ Montereale	Cerro
L'Aquila	▲ Navelli	Olivo
L'Aquila	▲ Ocre	Castagno
L'Aquila	▲ Pescasseroli	Acerò di monte
L'Aquila	▲ Pescasseroli	Acerò di monte
L'Aquila	▲ Pescasseroli	Faggio
L'Aquila	▲ Pescasseroli	Acerò di monte
L'Aquila	▲ Pescasseroli	Tasso
L'Aquila	▲ Pescasseroli	Acerò di monte
L'Aquila	▲ Pescasseroli	Faggio
L'Aquila	▲ Pescasseroli	Faggio
L'Aquila	▲ Pescasseroli	Acerò di monte
L'Aquila	▲ Pescocostanzo	Pero selvatico
L'Aquila	▲ Pescocostanzo	Faggio
L'Aquila	▲ Pescocostanzo	Acerò di monte
L'Aquila	▲ Pescocostanzo	Frassino maggiore
L'Aquila	▲ Pescocostanzo	Tiglio selvatico
L'Aquila	▲ Pizzoli	Roverella

PROVINCIA	COMUNE	NOME VOLGARE
L'Aquila	▲ Pizzoli	Roverella
L'Aquila	▲ Prata d'Ansidonia	Bagolaro
L'Aquila	▲ Prata d'Ansidonia	Mandorlo
L'Aquila	▲ Rocca di Mezzo	Faggio
L'Aquila	▲ Rocca di Mezzo	Faggio
L'Aquila	▲ Rocca di Mezzo	Faggio
L'Aquila	▲ Rocca di Mezzo	Salicone
L'Aquila	▲ San Demetrio Ne' Vestini	Glicine
L'Aquila	▲ San Demetrio Ne' Vestini	Tiglio selvatico
L'Aquila	▲ San Vincenzo Valle Roveto	Roverella
L'Aquila	▲ San Vincenzo Valle Roveto	Faggio
L'Aquila	▲ Sante Marie	Castagno
L'Aquila	▲ Sante Marie	Roverella
L'Aquila	▲ Sante Marie	Roverella
L'Aquila	▲ Scurcola Marsicana	Roverella
L'Aquila	▲ Secinaro	Roverella
L'Aquila	▲ Tione degli Abruzzi	Faggio
L'Aquila	▲ Villa Santa Lucia degli Abruzzi	Faggio
L'Aquila	▲ Villavallelonga	Cerro
L'Aquila	▲ Villavallelonga	Pero selvatico
Pescara	▲ Caramanico Terme	Roverella
Pescara	▲ Catignano	Roverella
Pescara	Cepagatti	Roverella
Pescara	▲ Civitaquana	Roverella
Pescara	▲ Civitella Casanova	Olmo del Caucaso
Pescara	▲ Civitella Casanova	Roverella
Pescara	▲ Civitella Casanova	Roverella
Pescara	▲ Farindola	Roverella
Pescara	▲ Farindola	Roverella
Pescara	▲ Farindola	Roverella
Pescara	▲ Farindola	Acero di monte
Pescara	Loreto Aprutino	Roverella
Pescara	Manoppello	Roverella
Pescara	Penne	Cedro dell'Atlante
Pescara	Penne	Pino d'Aleppo
Pescara	Penne	Roverella
Pescara	Penne	Roverella

PROVINCIA	COMUNE	NOME VOLGARE
Pescara	Penne	Tasso
Pescara	Penne	Tasso
Pescara	Pescara	Gelso nero
Pescara	Pescara	Pino d'Aleppo
Pescara	Pescara	Roverella
Pescara	Pescara	Roverella
Pescara	Pianella	Cipresso comune
Pescara	Pianella	Pino d'Aleppo
Pescara	Pianella	Roverella
Pescara	▲ Rosciano	Roverella
Pescara	▲ Scafa	Cedro azzurro dell' Atlante
Pescara	Spoltore	Roverella
Pescara	▲ Tocco da Casauria	Pino domestico
Pescara	▲ Tocco da Casauria	Roverella
Pescara	▲ Vicoli	Roverella
Teramo	▲ Arsita	Roverella
Teramo	▲ Arsita	Roverella
Teramo	Atri	Roverella
Teramo	▲ Bisenti	Roverella
Teramo	Campoli	Roverella
Teramo	▲ Castel Castagna	Roverella
Teramo	▲ Castelli	Roverella
Teramo	▲ Castelli	Roverella
Teramo	▲ Castelli	Roverella
Teramo	▲ Castelli	Roverella
Teramo	▲ Castelli	Roverella
Teramo	▲ Castelli	Cipresso comune
Teramo	▲ Castelli	Roverella
Teramo	▲ Castiglione Messer Raimondo	Roverella
Teramo	▲ Castiglione Messer Raimondo	Roverella
Teramo	▲ Colledara	Roverella
Teramo	▲ Controguerra	Roverella
Teramo	▲ Controguerra	Roverella
Teramo	▲ Cortino	Roverella
Teramo	▲ Cortino	Frassino maggiore
Teramo	▲ Cortino	Pero selvatico
Teramo	▲ Cortino	Tasso
Teramo	▲ Crognaleto	Castagno

PROVINCIA	COMUNE	NOME VOLGARE
Teramo	▲ Crognaleto	Cerro
Teramo	▲ Crognaleto	Faggio
Teramo	▲ Crognaleto	Tiglio selvatico
Teramo	▲ Crognaleto	Castagno
Teramo	▲ Crognaleto	Salicone
Teramo	▲ Crognaleto	Ciliegio selvatico
Teramo	▲ Crognaleto	Roverella
Teramo	▲ Crognaleto	Roverella
Teramo	▲ Crognaleto	Roverella
Teramo	▲ Crognaleto	Tasso
Teramo	▲ Crognaleto	Acero di monte
Teramo	▲ Crognaleto	Faggio
Teramo	▲ Crognaleto	Faggio
Teramo	▲ Crognaleto	Abete bianco
Teramo	▲ Crognaleto	Faggio
Teramo	▲ Crognaleto	Abete bianco
Teramo	▲ Crognaleto	Tasso
Teramo	▲ Fano Adriano	Faggio
Teramo	▲ Fano Adriano	Faggio
Teramo	▲ Fano Adriano	Faggio
Teramo	▲ Fano Adriano	Faggio
Teramo	▲ Fano Adriano	Roverella
Teramo	▲ Fano Adriano	Roverella
Teramo	▲ Fano Adriano	Roverella
Teramo	▲ Fano Adriano	Roverella
Teramo	▲ Fano Adriano	Roverella
Teramo	▲ Fano Adriano	Roverella
Teramo	▲ Fano Adriano	Faggio
Teramo	▲ Isola del Gran Sasso d'Italia	Acero di monte
Teramo	▲ Montefino	Roverella
Teramo	Mosciano Sant'Angelo	Quercia di Dalechamps
Teramo	Mosciano Sant'Angelo	Roverella
Teramo	Mosciano Sant'Angelo	Roverella
Teramo	Mosciano Sant'Angelo	Roverella
Teramo	Mosciano Sant'Angelo	Roverella
Teramo	Mosciano Sant'Angelo	Roverella
Teramo	Mosciano Sant'Angelo	Roverella
Teramo	Mosciano Sant'Angelo	Roverella

PROVINCIA	COMUNE	NOME VOLGARE
Teramo	Mosciano Sant'Angelo	Roverella
Teramo	Mosciano Sant'Angelo	Cipresso funebre
Teramo	Nereto	Cipresso di Monterey
Teramo	▲ Pietracamela	Faggio
Teramo	▲ Pietracamela	Faggio
Teramo	▲ Pietracamela	Faggio
Teramo	▲ Pietracamela	Faggio
Teramo	▲ Pietracamela	Faggio
Teramo	▲ Pietracamela	Faggio
Teramo	▲ Rocca Santa Maria	Cerro
Teramo	▲ Rocca Santa Maria	Faggio
Teramo	Sant'Egidio alla Vibrata	Roverella
Teramo	Sant'Omero	Roverella
Teramo	▲ Tossicia	Roverella
Teramo	▲ Tossicia	Roverella
Teramo	▲ Tossicia	Roverella
Teramo	▲ Valle Castellana	Castagno
Teramo	▲ Valle Castellana	Faggio
Teramo	▲ Valle Castellana	Faggio
Teramo	▲ Valle Castellana	Faggio

MOLISE

PROVINCIA	COMUNE	NOME VOLGARE
Campobasso	▲ Baranello	Tiglio comune
Campobasso	▲ Baranello	Leccio
Campobasso	Bojano	Castagno
Campobasso	Bojano	Platano comune
Campobasso	▲ Busso	Cerro-Sughera
Campobasso	Campobasso	Sequoia gigante
Campobasso	Campobasso	Ginco
Campobasso	Campobasso	Platano comune
Campobasso	Campobasso	Cedro del Libano
Campobasso	Campobasso	Roverella
Campobasso	Campobasso	Sequoia gigante
Campobasso	Campobasso	Sughera
Campobasso	Campobasso	Alloro
Campobasso	▲ Campolieto	Cerro
Campobasso	▲ Casalciprano	Roverella
Campobasso	▲ Castelbottaccio	Roverella
Campobasso	▲ Castellino del Biferno	Roverella
Campobasso	▲ Castelmauro	Roverella
Campobasso	▲ Castropignano	Roverella
Campobasso	▲ Castropignano	Roverella
Campobasso	▲ Castropignano	Roverella
Campobasso	▲ Cercemaggiore	Rovere
Campobasso	▲ Cercemaggiore	Rovere
Campobasso	▲ Cercemaggiore	Cerro
Campobasso	▲ Cercemaggiore	Cerro
Campobasso	▲ Cercemaggiore	Olmo campestre
Campobasso	▲ Cercepiccola	Leccio
Campobasso	▲ Cercepiccola	Pero domestico
Campobasso	▲ Cercepiccola	Farnia
Campobasso	▲ Duronia	Roverella
Campobasso	▲ Ferrazzano	Albero del Paradiso
Campobasso	▲ Gambatesa	Roverella
Campobasso	▲ Gildone	Roverella
Campobasso	▲ Gildone	Roverella
Campobasso	▲ Gildone	Roverella
Campobasso	▲ Gildone	Roverella

PROVINCIA	COMUNE	NOME VOLGARE
Campobasso	▲ Guardialfiera	Roverella
Campobasso	▲ Guardialfiera	Roverella
Campobasso	▲ Guardialfiera	Roverella
Campobasso	▲ Jelsi	Roverella
Campobasso	▲ Jelsi	Roverella
Campobasso	▲ Jelsi	Roverella
Campobasso	▲ Jelsi	Roverella
Campobasso	▲ Jelsi	Roverella
Campobasso	▲ Jelsi	Sughera
Campobasso	▲ Jelsi	Roverella
Campobasso	▲ Jelsi	Roverella
Campobasso	Larino	Roverella
Campobasso	▲ Lupara	Roverella
Campobasso	▲ Matrice	Roverella
Campobasso	▲ Matrice	Cerro-Roverella
Campobasso	▲ Montagano	Leccio
Campobasso	▲ Montefalcone nel Sannio	Roverella
Campobasso	▲ Montefalcone nel Sannio	Roverella
Campobasso	▲ Montefalcone nel Sannio	Roverella
Campobasso	▲ Montefalcone nel Sannio	Roverella
Campobasso	▲ Oratino	Cipresso calvo
Campobasso	▲ Petrella Tifernina	Roverella
Campobasso	▲ Pietracatella	Roverella
Campobasso	▲ Pietracupa	Roverella
Campobasso	▲ Pietracupa	Roverella
Campobasso	▲ Portocannone	Olivo
Campobasso	▲ Portocannone	Olivo
Campobasso	▲ Ripabottoni	Sequoia sempreverde
Campobasso	▲ Ripalimosani	Pioppo bianco
Campobasso	▲ Roccavivara	Roverella
Campobasso	▲ Roccavivara	Roverella
Campobasso	▲ Salcito	Roverella
Campobasso	▲ San Biase	Roverella
Campobasso	▲ San Felice del Molise	Roverella
Campobasso	▲ San Felice del Molise	Roverella

PROVINCIA	COMUNE	NOME VOLGARE
Isernia	▲ Castel del Giudice	Cerro
Isernia	▲ Castel del Giudice	Cerro
Isernia	▲ Castel del Giudice	Cerro
Isernia	▲ Castelpetroso	Roverella
Isernia	▲ Castelpetroso	Roverella
Isernia	▲ Castelpetroso	Roverella
Isernia	▲ Castelpetroso	Pino marittimo
Isernia	▲ Castelpetroso	Salice bianco
Isernia	▲ Castelpetroso	Roverella
Isernia	▲ Castelpizzuto	Roverella
Isernia	▲ Castelverrino	Roverella
Isernia	▲ Cerro al Volturno	Roverella
Isernia	▲ Cerro al Volturno	Roverella
Isernia	▲ Chiauci	Roverella
Isernia	▲ Conca Casale	Platano occidentale
Isernia	▲ Forlì del Sannio	Roverella
Isernia	▲ Forlì del Sannio	Roverella
Isernia	▲ Forlì del Sannio	Roverella
Isernia	▲ Forlì del Sannio	Roverella
Isernia	▲ Forlì del Sannio	Roverella
Isernia	Isernia	Pino domestico
Isernia	Isernia	Roverella
Isernia	Isernia	Roverella
Isernia	Isernia	Roverella
Isernia	Isernia	Platano comune
Isernia	▲ Longano	Tiglio nostrale
Isernia	▲ Longano	Roverella
Isernia	▲ Longano	Roverella
Isernia	▲ Longano	Roverella
Isernia	▲ Longano	Roverella
Isernia	▲ Longano	Roverella
Isernia	▲ Longano	Faggio
Isernia	▲ Macchia d'Isernia	Roverella
Isernia	▲ Macchiagodena	Roverella
Isernia	▲ Monteroduni	Roverella
Isernia	▲ Pesche	Roverella
Isernia	▲ Pizzone	Roverella

PROVINCIA	COMUNE	NOME VOLGARE
Isernia	▲ Pizzone	Acerò di monte
Isernia	▲ Pizzone	Roverella
Isernia	▲ Pizzone	Roverella
Isernia	▲ Poggio Sannita	Roverella
Isernia	▲ Poggio Sannita	Roverella
Isernia	▲ Poggio Sannita	Roverella
Isernia	▲ Pozzilli	Olivo
Isernia	▲ Pozzilli	Roverella
Isernia	▲ Rionero Sannitico	Roverella
Isernia	▲ Rionero Sannitico	Roverella
Isernia	▲ Rionero Sannitico	Cerro
Isernia	▲ Rionero Sannitico	Cerro
Isernia	▲ Roccamandolfi	Salicone
Isernia	▲ Roccamandolfi	Faggio
Isernia	▲ Roccamandolfi	Faggio
Isernia	▲ Roccamandolfi	Faggio
Isernia	▲ Roccasicura	Roverella
Isernia	▲ Rocchetta a Volturno	Roverella
Isernia	▲ Rocchetta a Volturno	Roverella
Isernia	▲ Rocchetta a Volturno	Roverella
Isernia	▲ Rocchetta a Volturno	Roverella
Isernia	▲ San Pietro Avellana	Cerro
Isernia	▲ San Pietro Avellana	Cerro
Isernia	▲ San Pietro Avellana	Cerro
Isernia	▲ Santa Maria del Molise	Roverella
Isernia	▲ Sant'Angelo del Pesco	Cerro
Isernia	▲ Scapoli	Roverella
Isernia	▲ Scapoli	Roverella
Isernia	▲ Sesto Campano	Pioppo nero
Isernia	▲ Sesto Campano	Pioppo nero
Isernia	▲ Vastogirardi	Faggio
Isernia	▲ Venafro	Pioppo bianco

CAMPANIA

PROVINCIA	COMUNE	NOME VOLGARE
Avellino	▲ Aiello del Sabato	Farnia
Avellino	▲ Aiello del Sabato	Castagno
Avellino	▲ Aiello del Sabato	Platano occidentale
Avellino	▲ Aiello del Sabato	Carpino bianco
Avellino	▲ Aiello del Sabato	Roverella
Avellino	▲ Aquilonia	Roverella
Avellino	Avellino	Platano comune
Avellino	Avellino	Ippocastano
Avellino	Avellino	Sequoia sempreverde
Avellino	Avellino	Platano comune
Avellino	Avellino	Leccio
Avellino	Avellino	Pino domestico
Avellino	Avellino	Pino domestico
Avellino	Avellino	Pioppo nero
Avellino	▲ Bagnoli Irpino	Acerò di monte
Avellino	▲ Bagnoli Irpino	Acerò di monte
Avellino	▲ Bagnoli Irpino	Acerò di monte
Avellino	▲ Bagnoli Irpino	Faggio
Avellino	▲ Bagnoli Irpino	Tiglio nostrale
Avellino	▲ Baiano	Platano orientale
Avellino	▲ Baiano	Leccio
Avellino	▲ Bonito	Cerro
Avellino	▲ Bonito	Cipresso comune
Avellino	▲ Bonito	Platano orientale
Avellino	▲ Bonito	Roverella
Avellino	▲ Bonito	Cipresso comune
Avellino	▲ Bonito	Cipresso comune
Avellino	▲ Bonito	Gelso bianco
Avellino	▲ Bonito	Roverella
Avellino	▲ Bonito	Roverella
Avellino	▲ Casalbore	Ailanto
Avellino	Cervinara	Agrifoglio
Avellino	Cervinara	Platano orientale
Avellino	Cervinara	Platano orientale
Avellino	Cervinara	Tiglio selvatico
Avellino	Cervinara	Platano orientale

PROVINCIA	COMUNE	NOME VOLGARE
Avellino	▲ Contrada	Faggio
Avellino	▲ Contrada	Cerro
Avellino	▲ Fontanarosa	Roverella
Avellino	Forino	Platano comune
Avellino	Forino	Tiglio comune
Avellino	Forino	Tiglio comune
Avellino	▲ Lacedonia	Cerro
Avellino	▲ Lacedonia	Cerro
Avellino	▲ Manocalzati	Tiglio selvatico
Avellino	▲ Pietrastornina	Tiglio selvatico
Avellino	▲ Rocca San Felice	Tiglio selvatico
Avellino	▲ San Martino Valle Caudina	Faggio
Avellino	▲ Santo Stefano del Sole	Tiglio selvatico
Avellino	▲ Sturno	Sequoia sempreverde
Avellino	▲ Sturno	Ippocastano
Avellino	▲ Summonte	Tiglio selvatico
Avellino	▲ Summonte	Faggio
Avellino	▲ Teora	Leccio
Avellino	▲ Torella dei Lombardi	Cedro del Libano
Avellino	▲ Tufo	Platano occidentale
Benevento	▲ Pontelandolfo	Faggio
Benevento	▲ Pontelandolfo	Tiglio selvatico
Benevento	▲ San Bartolomeo in Galdo	Frassino maggiore
Benevento	▲ San Bartolomeo in Galdo	Roverella
Benevento	▲ San Marco dei Cavoti	Roverella
Caserta	Alife	Platano comune
Caserta	Alife	Platano comune
Caserta	▲ Alvignano	Frassino maggiore
Caserta	▲ Alvignano	Alloro
Caserta	Aversa	Magnolia
Caserta	Aversa	Cipresso comune
Caserta	Calvi Risorta	Olivo
Caserta	Capua	Gelso della carta
Caserta	Casal di Principe	Vite
Caserta	Casal di Principe	Vite
Caserta	Caserta	Platano comune
Caserta	Caserta	Platano comune

PROVINCIA	COMUNE	NOME VOLGARE
Caserta	Caserta	Tiglio selvatico
Caserta	Caserta	Albero della canfora
Caserta	Caserta	Cedro del Libano
Caserta	Caserta	Liriodendro
Caserta	Caserta	Pino del Cile
Caserta	Caserta	Casuarina
Caserta	Caserta	Tasso
Caserta	Caserta	Cipresso comune
Caserta	Caserta	Magnolia
Caserta	Caserta	Abete di Douglas
Caserta	Caserta	Pino del Queensland
Caserta	Caserta	Maclura
Caserta	Caserta	Cedro del Libano
Caserta	Caserta	Maclura
Caserta	Caserta	Albero della canfora
Caserta	Caserta	Cedro del Libano
Caserta	Caserta	Cipresso di Monterey
Caserta	Caserta	Eucalitto rostrato
Caserta	Caserta	Platano comune
Caserta	Caserta	Sequoia sempreverde
Caserta	Caserta	Sughera
Caserta	Caserta	Olmo del Caucaso
Caserta	Caserta	Camelia
Caserta	Caserta	Albero della canfora
Caserta	Caserta	Albero della canfora
Caserta	Caserta	Bagolaro
Caserta	Caserta	Falso kapok
Caserta	Caserta	Cordia
Caserta	Caserta	Bosso
Caserta	Caserta	Magnolia
Caserta	Caserta	Leccio
Caserta	Caserta	Tasso
Caserta	▲ Dragoni	Cerro
Caserta	▲ Galluccio	Tiglio selvatico
Caserta	Marcianise	Platano comune
Caserta	Piedimonte Matese	Platano comune
Caserta	Piedimonte Matese	Platano comune

PROVINCIA	COMUNE	NOME VOLGARE
Caserta	Piedimonte Matese	Gelso bianco
Caserta	Piedimonte Matese	Cipresso comune
Caserta	▲ Ruviano	Rovere
Caserta	▲ Ruviano	Gelso bianco
Caserta	▲ Ruviano	Rovere
Caserta	▲ Ruviano	Olivo
Caserta	▲ San Gregorio Matese	Faggio
Caserta	▲ San Pietro Infine	Platano comune
Napoli	Afragola	Albero della canfora
Napoli	Agerola	Tiglio selvatico
Napoli	Agerola	Platano orientale
Napoli	Agerola	Tiglio selvatico
Napoli	Agerola	Castagno
Napoli	Agerola	Cedro dell'Himalaya
Napoli	Agerola	Tiglio nostrale
Napoli	Bacoli	Fico magnoliode
Napoli	Barano D'Ischia	Farnia
Napoli	Castellammare di Stabia	Leccio
Napoli	Castellammare di Stabia	Pino bruzio
Napoli	Castellammare di Stabia	Tasso
Napoli	Castellammare di Stabia	Pino domestico
Napoli	Castellammare di Stabia	Pino del Cile
Napoli	Castellammare di Stabia	Ginco
Napoli	Castellammare di Stabia	Magnolia
Napoli	Castellammare di Stabia	Palma delle Canarie
Napoli	Cicciano	Olivo
Napoli	Giugliano in Campania	Platano occidentale
Napoli	Massa Lubrense	Olivo
Napoli	Massa Lubrense	Gelso nero
Napoli	Napoli	Platano comune
Napoli	Napoli	Cedro del Libano
Napoli	Napoli	Eucalitto rostrato
Napoli	Napoli	Platano orientale
Napoli	Napoli	Platano orientale
Napoli	Napoli	Platano orientale
Napoli	Napoli	Cedro del Libano
Napoli	Napoli	Albero della canfora

PROVINCIA	COMUNE	NOME VOLGARE
Napoli	Napoli	Platano orientale
Napoli	Napoli	Albero della canfora
Napoli	Napoli	Platano orientale
Napoli	Napoli	Podocarpò
Napoli	Napoli	Albero della canfora
Napoli	Napoli	Yucca
Napoli	Napoli	Fico magnolioide
Napoli	Napoli	Palma delle Canarie
Napoli	Napoli	Podocarpò
Napoli	Napoli	Tipuana
Napoli	Napoli	Fico magnolioide
Napoli	Napoli	Albero della canfora
Napoli	Napoli	Albero della canfora
Napoli	Napoli	Fiore del Paradiso
Napoli	Napoli	Palma delle Canarie
Napoli	Napoli	Platano orientale
Napoli	Napoli	Palma gigante del Cile
Napoli	Napoli	Pianta mangiafumo
Napoli	Napoli	Palma azzurra del Messico
Napoli	Napoli	Falso kapok
Napoli	Napoli	Ibrido Cerro Sughera
Napoli	Napoli	Ginco
Napoli	Napoli	Eucalitto blu
Napoli	Napoli	Fitolacca arborea
Napoli	Napoli	Melaleuca Corteccia di Carta
Napoli	Napoli	Albero della canfora
Napoli	Napoli	Cipresso messicano
Napoli	Napoli	Albero della canfora
Napoli	Napoli	Mogano delle paludi
Napoli	Napoli	Tasso
Napoli	Napoli	Fitolacca arborea
Napoli	Napoli	Albero della canfora
Napoli	Napoli	Palma messicana
Napoli	Napoli	Albero della canfora
Napoli	Napoli	Agrumi
Napoli	Napoli	Palma azzurra del Messico
Napoli	Napoli	Magnolia

PROVINCIA	COMUNE	NOME VOLGARE
Napoli	Napoli	Palma da dattero di Creta
Napoli	Napoli	Platano comune
Napoli	Napoli	Podocarpo
Napoli	Ottaviano	Sequoia sempreverde
Napoli	Piano di Sorrento	Pino domestico
Napoli	Piano di Sorrento	Cipresso comune
Napoli	Piano di Sorrento	Cipresso comune
Napoli	Piano di Sorrento	Cipresso comune
Napoli	Piano di Sorrento	Platano comune
Napoli	Piano di Sorrento	Tiglio nostrale
Napoli	Piano di Sorrento	Roverella
Napoli	Piano di Sorrento	Tasso
Napoli	Piano di Sorrento	Pino domestico
Napoli	Piano di Sorrento	Cedro dell'Himalaya
Napoli	Piano di Sorrento	Rovere
Napoli	Piano di Sorrento	Leccio
Napoli	Pompei	Glicine
Napoli	Pompei	Platano orientale
Napoli	Portici	Ginco
Napoli	Portici	Albero della canfora
Napoli	Roccarainola	Cerro
Napoli	Roccarainola	Faggio
Napoli	Sant'Anastasia	Leccio
Napoli	Sant'Anastasia	Leccio
Napoli	Sant'Anastasia	Leccio
Napoli	Sorrento	Olivo
Napoli	Striano	Platano orientale
Napoli	Torre del Greco	Pino domestico
Napoli	Vico Equense	Faggio
Napoli	Vico Equense	Faggio
Napoli	Vico Equense	Faggio
Napoli	Vico Equense	Faggio
Napoli	Vico Equense	Eucalitto blu
Napoli	Vico Equense	Tiglio selvatico
Salerno	▲ Acerno	Cedro dell'Atlante
Salerno	Agropoli	Olivo
Salerno	Capaccio	Olivo

PROVINCIA	COMUNE	NOME VOLGARE
Salerno	Capaccio	Gelso nero
Salerno	Capaccio	Eucalitto rostrato
Salerno	Cava De' Tirreni	Platano orientale
Salerno	Cava De' Tirreni	Sofora del Giappone
Salerno	Cava De' Tirreni	Platano orientale
Salerno	Cava De' Tirreni	Platano orientale
Salerno	▲ Ceraso	Cedro dell'Himalaya
Salerno	▲ Ceraso	Tiglio selvatico
Salerno	▲ Padula	Tiglio nostrale
Salerno	▲ Perdifumo	Olivo
Salerno	▲ Petina	Ciliegio selvatico
Salerno	Polla	Cipresso comune
Salerno	Pontecagnano Faiano	Olivo
Salerno	Pontecagnano Faiano	Cipresso comune
Salerno	Pontecagnano Faiano	Cipresso comune
Salerno	Salerno	Platano comune
Salerno	Salerno	Pino bruzio
Salerno	Salerno	Pino bruzio
Salerno	San Cipriano Picentino	Tiglio selvatico
Salerno	San Cipriano Picentino	Cedro dell'Himalaya
Salerno	▲ San Mauro Cilento	Olivo
Salerno	▲ San Mauro Cilento	Olivo
Salerno	▲ San Mauro Cilento	Olivo
Salerno	Sarno	Salice bianco
Salerno	Sarno	Platano occidentale
Salerno	Vallo della Lucania	Leccio
Salerno	Vallo della Lucania	Roverella
Salerno	Vallo della Lucania	Roverella
Salerno	▲ Vibonati	Sughera

PUGLIA

PROVINCIA	COMUNE	NOME VOLGARE
Bari	Acquaviva delle Fonti	Roverella
Bari	Acquaviva delle Fonti	Roverella
Bari	Acquaviva delle Fonti	Roverella
Bari	Acquaviva delle Fonti	Roverella
Bari	Altamura	Roverella
Bari	Altamura	Cerro
Bari	Altamura	Roverella
Bari	Altamura	Roverella
Bari	Altamura	Roverella
Bari	Altamura	Roverella
Bari	Altamura	Roverella
Bari	Bari	Leccio
Bari	Bari	Pino d'Aleppo
Bari	Bari	Fitolacca arborea
Bari	Bari	Pianta mangiafumo
Bari	Bari	Pino d'Aleppo
Bari	Conversano	Fragno
Bari	Corato	Roverella
Bari	Corato	Roverella
Bari	Gioia del Colle	Roverella
Bari	Gioia del Colle	Roverella
Bari	Gioia del Colle	Roverella
Bari	Gravina in Puglia	Leccio
Bari	Gravina in Puglia	Roverella
Bari	Molfetta	Eucalitto rostrato
Bari	Molfetta	Roverella
Bari	Molfetta	Carrubo
Bari	Polignano a Mare	Leccio
Bari	Polignano a Mare	Carrubo
Bari	Polignano a Mare	Carrubo
Bari	Polignano a Mare	Carrubo
Bari	Polignano a Mare	Carrubo
Bari	Ruvo di Puglia	Roverella
Bari	Ruvo di Puglia	Roverella
Bari	Sammichele di Bari	Fragno
Bari	Santeramo in Colle	Leccio

PROVINCIA	COMUNE	NOME VOLGARE
Bari	Terlizzi	Pino domestico
Bari	Toritto	Leccio
Bari	Turi	Roverella
Bari	Turi	Roverella
Bari	Turi	Roverella
Bari	Turi	Roverella
Barletta-Andria-Trani	Andria	Leccio
Barletta-Andria-Trani	Andria	Roverella
Barletta-Andria-Trani	Andria	Roverella
Barletta-Andria-Trani	Bisceglie	Pistacchio
Barletta-Andria-Trani	Bisceglie	Cipresso comune
Barletta-Andria-Trani	Bisceglie	Leccio
Brindisi	Carovigno	Ginepro coccolone
Brindisi	Ceglie Messapica	Roverella
Brindisi	Ceglie Messapica	Roverella
Brindisi	Ostuni	Sughera
Foggia	▲ Accadia	Cerro
Foggia	▲ Accadia	Roverella
Foggia	▲ Accadia	Roverella
Foggia	▲ Accadia	Roverella
Foggia	▲ Accadia	Roverella
Foggia	▲ Accadia	Roverella
Foggia	▲ Accadia	Roverella
Foggia	▲ Accadia	Roverella
Foggia	▲ Accadia	Roverella
Foggia	▲ Accadia	Roverella
Foggia	▲ Accadia	Roverella
Foggia	▲ Accadia	Roverella
Foggia	▲ Alberona	Roverella
Foggia	▲ Alberona	Roverella
Foggia	Apricena	Roverella
Foggia	▲ Biccari	Cerro
Foggia	▲ Biccari	Cerro
Foggia	▲ Biccari	Acero napoletano
Foggia	▲ Biccari	Roverella
Foggia	Cagnano Varano	Cerro
Foggia	▲ Casalnuovo Monterotaro	Roverella
Foggia	▲ Casalnuovo Monterotaro	Roverella

PROVINCIA	COMUNE	NOME VOLGARE
Foggia	▲ Celenza Valfortore	Roverella
Foggia	Cerignola	Leccio
Foggia	▲ Faeto	Faggio
Foggia	▲ Faeto	Cerro
Foggia	▲ Faeto	Cerro
Foggia	▲ Faeto	Cerro
Foggia	Foggia	Roverella
Foggia	Foggia	Roverella
Foggia	Foggia	Roverella
Foggia	Foggia	Roverella
Foggia	Foggia	Roverella
Foggia	Foggia	Carrubo
Foggia	Foggia	Cedro del Libano
Foggia	▲ Ischitella	Roverella
Foggia	▲ Ischitella	Roverella
Foggia	▲ Isole Tremiti	Fitolacca arborea
Foggia	Lesina	Ginepro coccolone
Foggia	Lucera	Albero di Giuda
Foggia	Mattinata	Roverella
Foggia	Mattinata	Roverella
Foggia	Mattinata	Roverella
Foggia	Monte Sant'Angelo	Tasso
Foggia	Monte Sant'Angelo	Tasso
Foggia	Monte Sant'Angelo	Pino nero
Foggia	Monte Sant'Angelo	Tasso
Foggia	Monte Sant'Angelo	Faggio
Foggia	Monte Sant'Angelo	Faggio
Foggia	Monte Sant'Angelo	Tasso
Foggia	Monte Sant'Angelo	Tasso
Foggia	Monte Sant'Angelo	Tasso
Foggia	Monte Sant'Angelo	Tasso
Foggia	Monte Sant'Angelo	Tasso
Foggia	Monte Sant'Angelo	Tasso
Foggia	Monte Sant'Angelo	Tasso
Foggia	Monte Sant'Angelo	Cerro
Foggia	Monte Sant'Angelo	Cerro
Foggia	Monte Sant'Angelo	Cerro

PROVINCIA	COMUNE	NOME VOLGARE
Foggia	Monte Sant'Angelo	Cerro
Foggia	Monte Sant'Angelo	Cerro
Foggia	Monte Sant'Angelo	Edera
Foggia	Monte Sant'Angelo	Roverella
Foggia	Monte Sant'Angelo	Faggio
Foggia	Monte Sant'Angelo	Tasso
Foggia	Monte Sant'Angelo	Faggio
Foggia	Monte Sant'Angelo	Cerro
Foggia	Monte Sant'Angelo	Cerro
Foggia	▲ Motta Montecorvino	Roverella
Foggia	▲ Peschici	Roverella
Foggia	▲ Peschici	Leccio
Foggia	▲ Rocchetta Sant'Antonio	Roverella
Foggia	▲ Rocchetta Sant'Antonio	Roverella
Foggia	▲ Rodi Garganico	Pino d'Aleppo
Foggia	▲ Roseto Valfortore	Platano orientale
Foggia	▲ Roseto Valfortore	Roverella
Foggia	San Giovanni Rotondo	Castagno
Foggia	San Giovanni Rotondo	Cerro
Foggia	San Giovanni Rotondo	Castagno
Foggia	San Marco in Lamis	Castagno
Foggia	San Marco in Lamis	Castagno
Foggia	San Marco in Lamis	Cerro
Foggia	San Nicandro Garganico	Cerro
Foggia	San Severo	Roverella
Foggia	Torremaggiore	Leccio
Foggia	Troia	Roverella
Foggia	Vico del Gargano	Leccio
Foggia	Vico del Gargano	Pino d'Aleppo
Foggia	Vico del Gargano	Ginepro coccolone
Foggia	Vico del Gargano	Pino d'Aleppo
Foggia	Vico del Gargano	Pino d'Aleppo
Foggia	Vieste	Cerro
Foggia	Vieste	Cerro
Foggia	Vieste	Carrubo
Foggia	▲ Volturara Appula	Roverella
Foggia	▲ Volturino	Roverella

PROVINCIA	COMUNE	NOME VOLGARE
Lecce	Campi Salentina	Quercia vallonea
Lecce	Campi Salentina	Roverella
Lecce	Poggiardo	Leccio
Lecce	▲ Supersano	Ibrido di Quercia castagna
Lecce	Trepuzzi	Gelso bianco
Lecce	Tricase	Quercia vallonea
Lecce	Tricase	Quercia vallonea
Lecce	Tricase	Quercia vallonea
Lecce	Vernole	Leccio
Taranto	Castellaneta	Pino d'Aleppo
Taranto	Crispiano	Terebinto
Taranto	Martina Franca	Leccio
Taranto	Martina Franca	Fragno
Taranto	Martina Franca	Fragno
Taranto	Martina Franca	Leccio
Taranto	Martina Franca	Leccio
Taranto	Martina Franca	Leccio
Taranto	Martina Franca	Leccio
Taranto	Martina Franca	Leccio
Taranto	Martina Franca	Roverella
Taranto	Martina Franca	Leccio
Taranto	Martina Franca	Leccio
Taranto	Martina Franca	Leccio
Taranto	Martina Franca	Fragno
Taranto	Martina Franca	Roverella
Taranto	Mottola	Rovere
Taranto	Palagiano	Pino d'Aleppo
Taranto	Palagiano	Pino d'Aleppo
Taranto	Palagiano	Pino d'Aleppo
Taranto	Palagiano	Pino d'Aleppo

BASILICATA

PROVINCIA	COMUNE	NOME VOLGARE
Matera	Ferrandina	Olivo
Matera	Ferrandina	Olivo
Matera	Ferrandina	Olivo
Matera	Matera	Fragno
Matera	Matera	Ginepro coccolone
Matera	Matera	Pino domestico
Matera	Matera	Roverella
Matera	Matera	Salice bianco
Matera	Matera	Ginepro coccolone
Matera	Matera	Pioppo nero
Matera	Matera	Ginepro coccolone
Matera	Matera	Ciliegio canino
Matera	Montescaglioso	Pino bruzio
Matera	▲ Oliveto Lucano	Rovere
Matera	▲ Oliveto Lucano	Farnetto
Matera	▲ Oliveto Lucano	Cerro
Matera	▲ Oliveto Lucano	Roverella
Matera	▲ Oliveto Lucano	Rovere meridionale
Matera	Policoro	Fico magnolioide
Matera	Policoro	Pino domestico
Matera	Policoro	Farnia
Matera	Policoro	Leccio
Matera	▲ Rotondella	Frassino a foglie strette
Matera	▲ Salandra	Roverella
Matera	▲ Salandra	Pino d'Aleppo
Matera	▲ San Giorgio Lucano	Leccio
Matera	▲ San Giorgio Lucano	Faggio
Potenza	▲ Albano di Lucania	Farnetto
Potenza	Atella	Frassino meridionale
Potenza	Avigliano	Cerro
Potenza	Avigliano	Pioppo nero
Potenza	▲ Barile	Pino domestico
Potenza	▲ Bella	Pero selvatico

PROVINCIA	COMUNE	NOME VOLGARE
Potenza	▲ Bella	Cerro
Potenza	▲ Bella	Faggio
Potenza	▲ Bella	Roverella
Potenza	▲ Bella	Roverella
Potenza	▲ Bella	Roverella
Potenza	▲ Bella	Cerro
Potenza	▲ Bella	Cerro
Potenza	▲ Brindisi Montagna	Roverella
Potenza	▲ Brindisi Montagna	Roverella
Potenza	▲ Brindisi Montagna	Roverella
Potenza	▲ Brindisi Montagna	Roverella
Potenza	▲ Brindisi Montagna	Roverella
Potenza	▲ Brindisi Montagna	Roverella
Potenza	▲ Brindisi Montagna	Roverella
Potenza	▲ Brindisi Montagna	Roverella
Potenza	▲ Calvello	Pioppo nero
Potenza	▲ Calvello	Pioppo nero
Potenza	▲ Campomaggiore	Pino domestico
Potenza	▲ Campomaggiore	Sequoia gigante
Potenza	▲ Cancellara	Roverella
Potenza	▲ Cancellara	Roverella
Potenza	▲ Castelluccio Superiore	Roverella
Potenza	▲ Castelmezzano	Roverella
Potenza	▲ Castelsaraceno	Cerro
Potenza	▲ Castronuovo di Sant'Andrea	Roverella
Potenza	▲ Castronuovo di Sant'Andrea	Roverella
Potenza	▲ Castronuovo di Sant'Andrea	Roverella
Potenza	▲ Castronuovo di Sant'Andrea	Roverella
Potenza	▲ Castronuovo di Sant'Andrea	Roverella
Potenza	▲ Castronuovo di Sant'Andrea	Roverella
Potenza	▲ Castronuovo di Sant'Andrea	Roverella
Potenza	▲ Castronuovo di Sant'Andrea	Olivo
Potenza	▲ Castronuovo di Sant'Andrea	Roverella
Potenza	▲ Castronuovo di Sant'Andrea	Roverella
Potenza	▲ Castronuovo di Sant'Andrea	Roverella

PROVINCIA	COMUNE	NOME VOLGARE
Potenza	▲ Castonuovo di Sant'Andrea	Roverella
Potenza	▲ Castonuovo di Sant'Andrea	Roverella
Potenza	▲ Castonuovo di Sant'Andrea	Leccio
Potenza	▲ Castonuovo di Sant'Andrea	Roverella
Potenza	▲ Chiaromonte	Sughera
Potenza	▲ Episcopia	Roverella
Potenza	▲ Filiano	Cipresso calvo
Potenza	▲ Forenza	Cerro
Potenza	▲ Franravilla in Sinni	Castagno
Potenza	▲ Franravilla in Sinni	Roverella
Potenza	▲ Gallicchio	Roverella
Potenza	▲ Gallicchio	Roverella
Potenza	Genzano di Lucania	Roverella
Potenza	Lagonegro	Aceri napoletano
Potenza	Lagonegro	Castagno
Potenza	Lagonegro	Tasso
Potenza	Lagonegro	Sequoia sempreverde
Potenza	▲ Laurenzana	Roverella
Potenza	▲ Laurenzana	Cerro
Potenza	▲ Laurenzana	Cerro
Potenza	▲ Laurenzana	Abete bianco
Potenza	▲ Laurenzana	Abete bianco
Potenza	▲ Laurenzana	Roverella
Potenza	Lauria	Pioppo nero
Potenza	Lauria	Leccio
Potenza	Lauria	Leccio
Potenza	Lauria	Platano orientale
Potenza	Lauria	Cerro
Potenza	▲ Maratea	Roverella
Potenza	▲ Marsico Nuovo	Castagno
Potenza	▲ Marsico Nuovo	Faggio
Potenza	Marsicovetere	Roverella
Potenza	Melfi	Corbezzolo greco
Potenza	Melfi	Sequoia gigante

PROVINCIA	COMUNE	NOME VOLGARE
Potenza	▲ Moliterno	Tiglio selvatico
Potenza	▲ Moliterno	Faggio
Potenza	▲ Moliterno	Tasso
Potenza	▲ Nemoli	Roverella
Potenza	▲ Pescopagano	Tiglio selvatico
Potenza	▲ Pescopagano	Roverella
Potenza	Picerno	Roverella
Potenza	▲ Pietragalla	Roverella
Potenza	▲ Pietragalla	Roverella
Potenza	▲ Pietragalla	Roverella
Potenza	▲ Pietragalla	Roverella
Potenza	▲ Pietragalla	Roverella
Potenza	▲ Pietragalla	Roverella
Potenza	▲ Pietragalla	Roverella
Potenza	▲ Pietragalla	Roverella
Potenza	▲ Pietragalla	Roverella
Potenza	▲ Pietragalla	Roverella
Potenza	▲ Pietragalla	Roverella
Potenza	▲ Pietragalla	Roverella
Potenza	▲ Pietragalla	Tiglio nostrale
Potenza	▲ Pietragalla	Roverella
Potenza	▲ Pietrapertosa	Roverella
Potenza	Potenza	Cipresso comune
Potenza	Potenza	Pino domestico
Potenza	Potenza	Roverella
Potenza	Potenza	Pioppo nero
Potenza	Potenza	Cedro dell'Atlante
Potenza	▲ Ripacandida	Pino d'Aleppo
Potenza	▲ Ripacandida	Pino d'Aleppo
Potenza	▲ Ripacandida	Sequoia gigante
Potenza	▲ Ripacandida	Sequoia gigante
Potenza	▲ Ripacandida	Tiglio selvatico
Potenza	▲ Rivello	Pino domestico
Potenza	▲ Rivello	Roverella
Potenza	▲ Rivello	Tiglio selvatico

PROVINCIA	COMUNE	NOME VOLGARE
Potenza	▲ Roccanova	Roverella
Potenza	▲ Ruoti	Libocedro
Potenza	▲ San Fele	Leccio
Potenza	▲ San Fele	Tasso
Potenza	▲ San Fele	Faggio
Potenza	▲ San Martino D'Agri	Leccio
Potenza	▲ San Martino D'Agri	Leccio
Potenza	▲ San Martino D'Agri	Roverella
Potenza	▲ San Martino D'Agri	Roverella
Potenza	▲ San Paolo Albanese	Cerro
Potenza	▲ San Paolo Albanese	Roverella
Potenza	▲ San Severino Lucano	Acero napoletano
Potenza	▲ San Severino Lucano	Abete bianco
Potenza	▲ San Severino Lucano	Faggio
Potenza	▲ San Severino Lucano	Cerro
Potenza	▲ San Severino Lucano	Faggio
Potenza	▲ Sarconi	Tasso
Potenza	▲ Sasso di Castalda	Faggio
Potenza	▲ Terranova di Pollino	Pino loricato
Potenza	▲ Terranova di Pollino	Pino loricato
Potenza	▲ Terranova di Pollino	Pino loricato
Potenza	▲ Terranova di Pollino	Pino loricato
Potenza	Tito	Cerro
Potenza	Tito	Cedro dell'Himalaya
Potenza	Tito	Tiglio nostrale
Potenza	Tito	Faggio
Potenza	Tito	Ippocastano
Potenza	▲ Trecchina	Cedro dell'Himalaya
Potenza	▲ Trivigno	Roverella
Potenza	▲ Trivigno	Roverella
Potenza	▲ Vaglio Basilicata	Roverella
Potenza	▲ Viggianello	Faggio
Potenza	▲ Viggianello	Cerro
Potenza	Viggiano	Roverella

PROVINCIA	COMUNE	NOME VOLGARE
Cosenza	▲ Grisolia	Castagno
Cosenza	▲ Laino Borgo	Roverella
Cosenza	▲ Longobucco	Pino laricio
Cosenza	▲ Longobucco	Pino laricio
Cosenza	▲ Longobucco	Pino laricio
Cosenza	▲ Marzi	Castagno
Cosenza	▲ Marzi	Roverella
Cosenza	▲ Morano Calabro	Cedro dell'Himalaya
Cosenza	▲ Morano Calabro	Pino loricato
Cosenza	Pedace	Faggio
Cosenza	Rogliano	Rovere
Cosenza	Rogliano	Rovere
Cosenza	▲ San Basile	Olivo
Cosenza	▲ San Basile	Olivo
Cosenza	San Giovanni in Fiore	Castagno
Cosenza	▲ San Pietro in Amantea	Platano orientale
Cosenza	▲ Santa Sofia D'Epiro	Frassino meridionale
Cosenza	▲ Sant'Agata di Esaro	Pino loricato
Cosenza	Serra Pedace	Pioppo nero
Cosenza	▲ Spezzano della Sila	Pino laricio
Cosenza	▲ Spezzano della Sila	Pino laricio
Cosenza	Spezzano Piccolo	Acerò di monte
Cosenza	Spezzano Piccolo	Abete bianco
Cosenza	▲ Terravecchia	Olmo campestre
Cosenza	Trebisacce	Carrubo
Cosenza	Trebisacce	Roverella
Cosenza	Trebisacce	Pino d'Aleppo
Crotone	▲ Cirò	Frassino maggiore
Crotone	Cirò Marina	Eucalipto rostrato
Crotone	Cotronei	Acerò di monte
Crotone	Cotronei	Rovere
Crotone	Crotone	Fico magnolioide
Crotone	▲ Crucoli	Roverella
Crotone	Mesoraca	Cedro del Libano
Crotone	Mesoraca	Sughera
Crotone	Mesoraca	Faggio
Crotone	Mesoraca	Abete bianco

PROVINCIA	COMUNE	NOME VOLGARE
Crotone	Petilia Policastro	Pino laricio
Crotone	Petilia Policastro	Pino laricio
Crotone	▲ Roccabernarda	Olmo campestre
Crotone	▲ Santa Severina	Pino domestico
Reggio di Calabria	▲ Bagaladi	Abete bianco
Reggio di Calabria	▲ Bivongi	Ontano nero
Reggio di Calabria	▲ Cardeto	Abete bianco
Reggio di Calabria	Cittanova	Sequoia sempreverde
Reggio di Calabria	Cittanova	Pino strobo
Reggio di Calabria	▲ Condofuri	Pioppo nero
Reggio di Calabria	▲ Fiumara	Roverella
Reggio di Calabria	▲ Molochio	Faggio
Reggio di Calabria	▲ Oppido Mamertina	Pino domestico
Reggio di Calabria	Reggio di Calabria	Abete bianco
Reggio di Calabria	Reggio di Calabria	Faggio
Reggio di Calabria	Reggio di Calabria	Faggio
Reggio di Calabria	Reggio di Calabria	Pino laricio
Reggio di Calabria	Reggio di Calabria	Eucalitto rostrato
Reggio di Calabria	Reggio di Calabria	Platano comune
Reggio di Calabria	▲ Roghudi	Ontano nero
Reggio di Calabria	▲ Samo	Rovere
Reggio di Calabria	▲ Samo	Cerro-Roverella
Reggio di Calabria	▲ Samo	Cerro-Roverella
Reggio di Calabria	▲ Samo	Cerro-Roverella
Reggio di Calabria	▲ Samo	Pino laricio
Reggio di Calabria	▲ Samo	Rovere meridionale
Reggio di Calabria	▲ San Lorenzo	Olmo campestre
Reggio di Calabria	▲ San Luca	Castagno
Reggio di Calabria	▲ San Luca	Castagno
Reggio di Calabria	▲ Santa Cristina D'Aspromonte	Tasso
Reggio di Calabria	▲ Santa Cristina D'Aspromonte	Abete bianco
Reggio di Calabria	▲ Santa Cristina D'Aspromonte	Abete bianco
Reggio di Calabria	▲ Sant'Eufemia D'Aspromonte	Pino laricio
Reggio di Calabria	▲ Santo Stefano in Aspromonte	Libocedro
Reggio di Calabria	▲ Scilla	Abete bianco
Reggio di Calabria	Siderno	Quercia castagnara
Reggio di Calabria	Siderno	Roverella

PROVINCIA	COMUNE	NOME VOLGARE
Reggio di Calabria	▲ Varapodio	Olivo
Vibo Valentia	▲ Arena	Abete bianco
Vibo Valentia	▲ Fabrizia	Castagno
Vibo Valentia	▲ Mongiana	Abete bianco
Vibo Valentia	Serra San Bruno	Tasso
Vibo Valentia	Serra San Bruno	Abete bianco
Vibo Valentia	Serra San Bruno	Abete bianco
Vibo Valentia	Serra San Bruno	Abete bianco
Vibo Valentia	▲ Simbario	Roverella

SICILIA

PROVINCIA	COMUNE	NOME VOLGARE
Agrigento	Agrigento	Olivo
Agrigento	Agrigento	Olivo
Agrigento	Agrigento	Olivo
Agrigento	Agrigento	Mirto
Agrigento	Agrigento	Carrubo
Agrigento	Agrigento	Olivo
Agrigento	Agrigento	Olivo
Agrigento	Agrigento	Fico magnolioide
Agrigento	Agrigento	Fico magnolioide
Agrigento	Agrigento	Fico magnolioide
Agrigento	▲ Burgio	Roverella
Agrigento	▲ Caltabellotta	Roverella
Agrigento	▲ Caltabellotta	Carrubo
Agrigento	▲ Caltabellotta	Sughera
Agrigento	▲ Lucca Sicula	Roverella
Agrigento	Menfi	Sughera
Agrigento	Menfi	Olivo
Agrigento	Ribera	Fico magnolioide
Agrigento	Ribera	Fico magnolioide
Agrigento	Sambuca di Sicilia	Roverella
Agrigento	Sambuca di Sicilia	Roverella
Agrigento	Sambuca di Sicilia	Roverella
Agrigento	San Giovanni Gemini	Mandorlo
Agrigento	San Giovanni Gemini	Pino d'Aleppo

PROVINCIA	COMUNE	NOME VOLGARE
Agrigento	▲ Santo Stefano Quisquina	Quercia congesta
Agrigento	▲ Santo Stefano Quisquina	Farnia
Agrigento	▲ Santo Stefano Quisquina	Pero domestico
Agrigento	Sciacca	Olivastro
Catania	Acireale	Platano comune
Catania	Adrano	Pino laricio
Catania	Bronte	Roverella
Catania	Bronte	Roverella
Catania	Bronte	Betulla dell'Etna
Catania	Caltagirone	Sughera
Catania	Caltagirone	Cedro dell'Atlante
Catania	Catania	Fico magnolioide
Catania	Catania	Pino del Queensland
Catania	Catania	Pino del Queensland
Catania	Catania	Fico magnolioide
Catania	Catania	Albero del drago
Catania	Linguaglossa	Pino laricio
Catania	▲ Milo	Cerro
Catania	▲ Milo	Acerο napoletano
Catania	▲ Milo	Faggio
Catania	▲ Milo	Acerο d'Ungheria
Catania	▲ Milo	Bagolaro
Catania	Motta Sant'Anastasia	Olivo
Catania	Paternò	Tipuana
Catania	Paternò	Fico rugginoso
Catania	Randazzo	Betulla dell'Etna
Catania	Randazzo	Acerο di monte
Catania	Riposto	Fico magnolioide
Catania	Santa Venerina	Roverella
Catania	Santa Venerina	Roverella
Catania	▲ Sant'Alfio	Castagno
Catania	▲ Sant'Alfio	Roverella
Catania	▲ Sant'Alfio	Betulla dell'Etna
Catania	▲ Sant'Alfio	Castagno
Catania	Trecastagni	Roverella
Catania	Trecastagni	Roverella
Catania	Vizzini	Pino domestico

PROVINCIA	COMUNE	NOME VOLGARE
Catania	Zafferana Etnea	Leccio
Catania	Zafferana Etnea	Faggio
Catania	Zafferana Etnea	Pioppo tremolo
Catania	Zafferana Etnea	Faggio
Messina	▲ Caronia	Acerò di monte
Messina	▲ Caronia	Acerò di monte
Messina	▲ Caronia	Acerò campestre
Messina	▲ Caronia	Faggio
Messina	▲ Furnari	Pino domestico
Messina	▲ San Piero Patti	Quercia castagnara
Messina	Taormina	Albero del drago
Messina	Taormina	Fico magnoliòide
Messina	Taormina	Carrubo
Messina	Taormina	Cipresso comune
Messina	Taormina	Cipresso comune
Palermo	▲ Bisacchino	Quercia castagnara
Palermo	Castelbuono	Quercia congesta
Palermo	Castelbuono	Quercia di Dalechamps
Palermo	▲ Contessa Entellina	Pioppo nero
Palermo	▲ Palazzo Adriano	Quercia castagnara
Palermo	▲ Palazzo Adriano	Olivo
Palermo	▲ Palazzo Adriano	Olivo
Palermo	▲ Palazzo Adriano	Olivo
Palermo	▲ Palazzo Adriano	Mandorlo
Palermo	▲ Palazzo Adriano	Quercia castagnara
Palermo	▲ Palazzo Adriano	Quercia castagnara
Palermo	▲ Palazzo Adriano	Pioppo nero
Palermo	Palermo	Fico magnoliòide
Palermo	Palermo	Olivo
Palermo	Palermo	Fico magnoliòide
Palermo	Palermo	Cipresso comune
Palermo	Palermo	Platano comune
Palermo	Palermo	Pino del Queensland
Palermo	Palermo	Fico magnoliòide
Palermo	Palermo	Fico magnoliòide
Palermo	Palermo	Albero del drago
Palermo	Palermo	Fico magnoliòide

PROVINCIA	COMUNE	NOME VOLGARE
Palermo	Palermo	Pianta mangiafumo
Palermo	Palermo	Yucca
Palermo	Palermo	Palma messicana
Palermo	Palermo	Fico magnolioide
Palermo	Palermo	Fitolacca arborea
Palermo	Palermo	Fico magnolioide
Palermo	Palermo	Fico bianco
Palermo	Palermo	Palma californiana
Palermo	Palermo	Olivo
Palermo	Palermo	Olivo
Palermo	Palermo	Pianta mangiafumo
Palermo	Palermo	Pianta mangiafumo
Palermo	Palermo	Albero del drago
Palermo	Palermo	Albero del fuoco
Palermo	Palermo	Palma da datteri
Palermo	Palermo	Fico magnolioide
Palermo	Palermo	Albero del drago
Palermo	Palermo	Ficus a frutti piccoli
Palermo	Palermo	Fico magnolioide
Palermo	Palermo	Ficus a frutti piccoli
Palermo	Palermo	Albero del drago
Palermo	Palermo	Noce Pecan
Palermo	Palermo	Falso kapok
Palermo	Palermo	Melaleuca glabra
Palermo	Palermo	Fico magnolioide
Palermo	Palermo	Albero del drago
Palermo	Palermo	Cycas
Palermo	Palermo	Pino colonna
Palermo	Palermo	Fico magnolioide
Palermo	Palermo	Pino colonna
Palermo	Palermo	Pino di Norfolk
Palermo	Palermo	Platano comune
Palermo	Palermo	Pino colonna
Palermo	Palermo	Palma da datteri
Palermo	Palermo	Fico magnolioide
Palermo	Palermo	Olivo
Ragusa	Acate	Olivo

PROVINCIA	COMUNE	NOME VOLGARE
Ragusa	Chiaramonte Gulfi	Roverella
Ragusa	Chiaramonte Gulfi	Olivo
Ragusa	Chiaramonte Gulfi	Olivo
Ragusa	Ispica	Olivo
Ragusa	Modica	Carrubo
Ragusa	Modica	Carrubo
Ragusa	Modica	Carrubo
Ragusa	Modica	Carrubo
Ragusa	Ragusa	Fico magnolioide
Ragusa	Ragusa	Fico magnolioide
Ragusa	Ragusa	Lentisco
Siracusa	▲ Buscemi	Bagolaro
Siracusa	Noto	Olmo campestre
Siracusa	Noto	Mandorlo
Siracusa	Noto	Tamerice africana
Siracusa	Noto	Carrubo
Siracusa	Noto	Pino di Norfolk
Siracusa	Noto	Lentisco
Siracusa	Noto	Olivo
Siracusa	Noto	Mandorlo
Siracusa	Noto	Leccio
Siracusa	Palazzolo Acreide	Cipresso comune
Siracusa	Palazzolo Acreide	Cedro del Libano
Siracusa	Palazzolo Acreide	Leccio
Siracusa	Palazzolo Acreide	Noce comune

SARDEGNA

PROVINCIA	COMUNE	NOME VOLGARE
Cagliari	▲ Armungia	Roverella
Cagliari	Assemini	Sughera
Cagliari	Assemini	Anagiride - Legno puzzo
Cagliari	Assemini	Carrubo
Cagliari	▲ Burcei	Fillirea
Cagliari	Cagliari	Jacaranda
Cagliari	Cagliari	Tintitaco
Cagliari	Cagliari	Fico magnolioide
Cagliari	Cagliari	Pino di Norfolk
Cagliari	Cagliari	Spino di Giuda
Cagliari	Cagliari	Fico magnolioide
Cagliari	Capoterra	Eucalitto rostrato
Cagliari	Capoterra	Ginepro coccolone
Cagliari	▲ Castiadas	Carrubo
Cagliari	▲ Castiadas	Eucalitto rostrato
Cagliari	▲ Castiadas	Sughera
Cagliari	Dolianova	Pino d'Aleppo
Cagliari	Dolianova	Pino d'Aleppo
Cagliari	Dolianova	Eucalitto blu
Cagliari	▲ Domus De Maria	Sughera
Cagliari	▲ Domus De Maria	Leccio
Cagliari	▲ Domus De Maria	Leccio
Cagliari	▲ Escalaplano	Sughera
Cagliari	▲ Escolca	Roverella
Cagliari	▲ Esterzili	Leccio
Cagliari	▲ Isili	Pioppo bianco
Cagliari	▲ Isili	Leccio
Cagliari	▲ Isili	Leccio
Cagliari	▲ Mandas	Pino d'Aleppo
Cagliari	▲ Nurri	Roverella
Cagliari	Pula	Olivastro
Cagliari	Pula	Platano comune
Cagliari	▲ Sadali	Acerò minore
Cagliari	▲ Sadali	Pioppo bianco
Cagliari	▲ Sadali	Sughera
Cagliari	▲ San Basilio	Leccio

PROVINCIA	COMUNE	NOME VOLGARE
Cagliari	▲ San Vito	Mirto
Cagliari	▲ San Vito	Mirto
Cagliari	▲ San Vito	Leccio
Cagliari	▲ Sant'Andrea Frius	Leccio
Cagliari	▲ Senorbi	Pino d'Aleppo
Cagliari	▲ Seulo	Acerò minore
Cagliari	▲ Seulo	Corbezzolo
Cagliari	▲ Seulo	Ilatro sottile
Cagliari	▲ Seulo	Leccio
Cagliari	▲ Seulo	Leccio
Cagliari	▲ Seulo	Leccio
Cagliari	▲ Seulo	Leccio
Cagliari	▲ Seulo	Ontano nero
Cagliari	▲ Seulo	Roverella
Cagliari	▲ Seulo	Leccio
Cagliari	▲ Seulo	Leccio
Cagliari	▲ Seulo	Leccio
Cagliari	▲ Seulo	Tasso
Cagliari	▲ Siliqua	Frassino a foglie strette
Cagliari	Sinnai	Pino di Monterey
Cagliari	Sinnai	Cipresso di Monterey
Cagliari	Sinnai	Eucalitto blu
Cagliari	Sinnai	Magnolia
Cagliari	Sinnai	Tiglio comune
Cagliari	Sinnai	Leccio
Cagliari	Sinnai	Leccio
Cagliari	Sinnai	Leccio
Cagliari	Sinnai	Leccio
Cagliari	Sinnai	Fillirea
Cagliari	Sinnai	Fillirea
Cagliari	Sinnai	Olivastro
Cagliari	▲ Siurgus Donigala	Olivastro
Cagliari	▲ Teulada	Frassino a foglie strette
Cagliari	▲ Teulada	Olivo
Cagliari	▲ Teulada	Leccio
Cagliari	Uta	Carrubo
Cagliari	▲ Villanova Tulo	Olivo
Cagliari	▲ Villanova Tulo	Leccio-Sughera

PROVINCIA	COMUNE	NOME VOLGARE
Cagliari	▲ Villanova Tulo	Leccio
Cagliari	▲ Villanova Tulo	Roverella
Cagliari	▲ Villanova Tulo	Leccio
Cagliari	▲ Villaputzu	Olivastro
Cagliari	▲ Villasalto	Leccio
Carbonia-Iglesias	▲ Buggerru	Ginepro coccolone
Carbonia-Iglesias	▲ Buggerru	Olivo
Carbonia-Iglesias	▲ Buggerru	Pino domestico
Carbonia-Iglesias	▲ Buggerru	Quercia spinosa
Carbonia-Iglesias	▲ Fluminimaggiore	Ginepro coccolone
Carbonia-Iglesias	▲ Fluminimaggiore	Pino domestico
Carbonia-Iglesias	▲ Fluminimaggiore	Roverella
Carbonia-Iglesias	▲ Fluminimaggiore	Sughera
Carbonia-Iglesias	▲ Fluminimaggiore	Olivo
Carbonia-Iglesias	▲ Fluminimaggiore	Olivo
Carbonia-Iglesias	▲ Fluminimaggiore	Quercia spinosa
Carbonia-Iglesias	▲ Fluminimaggiore	Leccio
Carbonia-Iglesias	Iglesias	Leccio
Carbonia-Iglesias	Iglesias	Sughera
Carbonia-Iglesias	Iglesias	Sughera
Carbonia-Iglesias	▲ Masainas	Olivastro
Carbonia-Iglesias	▲ Narcao	Sughera
Carbonia-Iglesias	▲ Santadi	Eucalpto rostrato
Carbonia-Iglesias	▲ Santadi	Olivo
Carbonia-Iglesias	▲ Santadi	Lentisco
Carbonia-Iglesias	▲ Villamassargia	Olivo
Carbonia-Iglesias	▲ Villaperuccio	Orniello
Medio Campidano	Arbus	Olivo
Medio Campidano	Arbus	Sughera
Medio Campidano	Arbus	Sughera
Medio Campidano	Arbus	Sughera
Medio Campidano	▲ Barumini	Frassino a foglie strette
Medio Campidano	▲ Genuri	Olivo
Medio Campidano	▲ Genuri	Olivo
Medio Campidano	▲ Genuri	Olivo
Medio Campidano	▲ Genuri	Olivo
Medio Campidano	▲ Gesturi	Eucalitto blu

PROVINCIA	COMUNE	NOME VOLGARE
Medio Campidano	▲ Gesturi	Pino domestico
Medio Campidano	Gonnosfanadiga	Sughera
Medio Campidano	Gonnosfanadiga	Acero minore
Medio Campidano	Gonnosfanadiga	Pino domestico
Medio Campidano	Gonnosfanadiga	Olivastro
Medio Campidano	Guspini	Fillirea
Medio Campidano	▲ Turri	Olivo
Medio Campidano	▲ Turri	Olivo
Medio Campidano	▲ Turri	Olivo
Medio Campidano	▲ Turri	Olivo
Medio Campidano	Villacidro	Corbezzolo
Medio Campidano	Villacidro	Lentisco
Medio Campidano	Villacidro	Olivastro
Medio Campidano	Villacidro	Fillirea
Medio Campidano	▲ Villanovaforru	Olivo
Nuoro	▲ Aritzo	Olmo montano
Nuoro	▲ Atzara	Bagolaro
Nuoro	▲ Atzara	Olivastro
Nuoro	▲ Belvì	Noce comune
Nuoro	▲ Bolotana	Tasso
Nuoro	▲ Bolotana	Faggio
Nuoro	▲ Bolotana	Abete di Spagna
Nuoro	▲ Desulo	Agrifoglio
Nuoro	▲ Desulo	Agrifoglio
Nuoro	▲ Loculi	Lentisco
Nuoro	▲ Meana Sardo	Sughera
Nuoro	▲ Meana Sardo	Pino domestico
Nuoro	▲ Meana Sardo	Roverella
Nuoro	▲ Meana Sardo	Roverella
Nuoro	▲ Meana Sardo	Carpino nero
Nuoro	▲ Meana Sardo	Sughera
Nuoro	Nuoro	Olivastro
Nuoro	Nuoro	Roverella
Nuoro	Nuoro	Leccio
Nuoro	Nuoro	Leccio
Nuoro	Nuoro	Leccio
Nuoro	Onifai	Ginepro coccolone

PROVINCIA	COMUNE	NOME VOLGARE
Nuoro	▲ Orgosolo	Leccio
Nuoro	▲ Orgosolo	Cedro dell'Atlante
Nuoro	▲ Orgosolo	Leccio
Nuoro	▲ Orgosolo	Leccio
Nuoro	▲ Orgosolo	Tasso
Nuoro	▲ Orgosolo	Leccio
Nuoro	▲ Orgosolo	Pino laricio
Nuoro	▲ Orgosolo	Roverella
Nuoro	▲ Orgosolo	Leccio
Nuoro	▲ Orgosolo	Roverella
Nuoro	▲ Orgosolo	Leccio
Nuoro	▲ Orgosolo	Leccio
Nuoro	Orosei	Ginepro coccolone
Nuoro	▲ Orune	Sughera
Nuoro	▲ Orune	Sughera
Nuoro	▲ Orune	Leccio
Nuoro	▲ Orune	Leccio
Nuoro	▲ Orune	Sughera
Nuoro	▲ Sarule	Olivo
Nuoro	▲ Sarule	Olivo
Nuoro	▲ Sorgono	Frassino meridionale
Nuoro	▲ Sorgono	Roverella
Nuoro	▲ Sorgono	Sughera
Nuoro	▲ Tonara	Castagno
Nuoro	▲ Torpè	Corbezzolo
Ogliastra	▲ Arzana	Acero minore
Ogliastra	▲ Arzana	Acero minore
Ogliastra	▲ Arzana	Tasso
Ogliastra	▲ Arzana	Ginepro rosso
Ogliastra	▲ Arzana	Leccio
Ogliastra	▲ Baunei	Olivastro
Ogliastra	▲ Baunei	Bagolaro
Ogliastra	▲ Baunei	Carrubo
Ogliastra	▲ Baunei	Bagolaro
Ogliastra	▲ Baunei	Olivastro
Ogliastra	▲ Baunei	Sughera
Ogliastra	▲ Baunei	Terebinto

PROVINCIA	COMUNE	NOME VOLGARE
Ogliastra	▲ Baunei	Leccio
Ogliastra	▲ Baunei	Leccio
Ogliastra	▲ Baunei	Terebinto
Ogliastra	▲ Baunei	Ginepro fenicio
Ogliastra	▲ Baunei	Ginepro fenicio
Ogliastra	▲ Cardedu	Olivastro
Ogliastra	▲ Cardedu	Olivo
Ogliastra	▲ Cardedu	Olivo
Ogliastra	▲ Cardedu	Pioppo nero
Ogliastra	▲ Elini	Eucalitto blu
Ogliastra	▲ Gairo	Leccio
Ogliastra	▲ Gairo	Leccio
Ogliastra	▲ Gairo	Leccio
Ogliastra	▲ Gairo	Leccio
Ogliastra	▲ Gairo	Leccio
Ogliastra	▲ Jerzu	Sughera
Ogliastra	▲ Jerzu	Olivo
Ogliastra	▲ Jerzu	Olivo
Ogliastra	Lanusei	Castagno
Ogliastra	Lanusei	Olivo
Ogliastra	Lanusei	Pero selvatico
Ogliastra	Lanusei	Sughera
Ogliastra	Lanusei	Pino delle Canarie
Ogliastra	▲ Osini	Leccio
Ogliastra	▲ Osini	Leccio
Ogliastra	▲ Osini	Leccio
Ogliastra	▲ Osini	Leccio
Ogliastra	▲ Seui	Leccio
Ogliastra	▲ Seui	Pioppo canescente
Ogliastra	▲ Seui	Leccio
Ogliastra	▲ Seui	Leccio
Ogliastra	▲ Seui	Corbezzolo
Ogliastra	▲ Seui	Pero selvatico
Ogliastra	▲ Seui	Leccio-sughera
Ogliastra	▲ Seui	Carpino nero
Ogliastra	▲ Seui	Carpino nero
Ogliastra	▲ Seui	Tasso

PROVINCIA	COMUNE	NOME VOLGARE
Ogliastra	▲ Seui	Leccio
Ogliastra	▲ Seui	Leccio
Ogliastra	▲ Seui	Ontano nero
Ogliastra	▲ Seui	Leccio
Ogliastra	▲ Seui	Acero minore
Ogliastra	▲ Seui	Vitalba
Ogliastra	▲ Seui	Agrifoglio
Ogliastra	▲ Seui	Acero minore
Ogliastra	▲ Seui	Acero minore
Ogliastra	▲ Seui	Acero minore
Ogliastra	▲ Seui	Ginepro rosso
Ogliastra	▲ Seui	Fillirea
Ogliastra	▲ Seui	Tasso
Ogliastra	▲ Seui	Corbezzolo
Ogliastra	▲ Seui	Sambuco
Ogliastra	▲ Seui	Ontano nero
Ogliastra	▲ Seui	Pero selvatico
Ogliastra	▲ Seui	Roverella
Ogliastra	▲ Seui	Roverella
Ogliastra	▲ Talana	Tasso
Ogliastra	▲ Talana	Tasso
Ogliastra	▲ Talana	Corbezzolo
Ogliastra	▲ Talana	Corbezzolo
Ogliastra	▲ Talana	Roverella
Ogliastra	▲ Talana	Leccio
Ogliastra	▲ Talana	Tasso
Ogliastra	▲ Talana	Corbezzolo
Ogliastra	▲ Talana	Corbezzolo
Ogliastra	▲ Talana	Ranno di Sardegna
Ogliastra	▲ Talana	Agrifoglio
Ogliastra	▲ Tertenia	Ginepro fenicio
Ogliastra	▲ Tertenia	Carrubo
Ogliastra	▲ Tertenia	Olivastro
Ogliastra	▲ Tertenia	Olivo
Ogliastra	▲ Tertenia	Olivastro
Ogliastra	▲ Tertenia	Lentisco
Ogliastra	▲ Tertenia	Fillirea

PROVINCIA	COMUNE	NOME VOLGARE
Ogliastra	▲ Tertenia	Olivo
Ogliastra	▲ Tertenia	Carrubo
Ogliastra	▲ Tertenia	Olivo
Ogliastra	▲ Tertenia	Sughera
Ogliastra	▲ Tertenia	Lentisco
Ogliastra	▲ Tertenia	Olivastro
Ogliastra	▲ Tertenia	Lentisco
Ogliastra	▲ Tertenia	Pero mandorlino
Ogliastra	▲ Tertenia	Leccio
Ogliastra	▲ Ulassai	Leccio
Ogliastra	▲ Ulassai	Olivastro
Ogliastra	▲ Ulassai	Terebinto
Ogliastra	▲ Ulassai	Leccio
Ogliastra	▲ Ulassai	Olivastro
Ogliastra	▲ Urzulei	Tasso
Ogliastra	▲ Urzulei	Tasso
Ogliastra	▲ Urzulei	Vite selvatica
Ogliastra	▲ Urzulei	Ontano nero
Ogliastra	▲ Urzulei	Tasso
Ogliastra	▲ Urzulei	Leccio
Ogliastra	▲ Urzulei	Corbezzolo
Ogliastra	▲ Urzulei	Leccio-Sughera
Ogliastra	▲ Urzulei	Ginepro rosso
Ogliastra	▲ Ussassai	Leccio
Ogliastra	▲ Ussassai	Fico
Ogliastra	▲ Ussassai	Olivastro
Ogliastra	▲ Ussassai	Leccio
Ogliastra	▲ Villagrande Strisaili	Acero minore
Ogliastra	▲ Villagrande Strisaili	Ginepro comune
Ogliastra	▲ Villagrande Strisaili	Leccio
Ogliastra	▲ Villagrande Strisaili	Leccio
Ogliastra	▲ Villagrande Strisaili	Leccio
Ogliastra	▲ Villagrande Strisaili	Leccio
Ogliastra	▲ Villagrande Strisaili	Leccio
Ogliastra	▲ Villagrande Strisaili	Leccio
Ogliastra	▲ Villagrande Strisaili	Leccio
Ogliastra	▲ Villagrande Strisaili	Leccio
Ogliastra	▲ Villagrande Strisaili	Leccio

PROVINCIA	COMUNE	NOME VOLGARE
Ogliastra	▲ Villagrande Strisaili	Leccio
Ogliastra	▲ Villagrande Strisaili	Roverella
Olbia-Tempio	▲ Aggius	Sughera
Olbia-Tempio	▲ Aglientu	Lentisco
Olbia-Tempio	▲ Berchidda	Ginestra dell'Etna
Olbia-Tempio	▲ Bortigiadas	Castagno
Olbia-Tempio	La Maddalena	Pino domestico
Olbia-Tempio	▲ Luogosanto	Sughera
Olbia-Tempio	▲ Luogosanto	Leccio
Olbia-Tempio	▲ Luras	Lentisco
Olbia-Tempio	▲ Luras	Olivastro
Olbia-Tempio	▲ Luras	Olivastro
Olbia-Tempio	▲ Luras	Olivastro
Olbia-Tempio	Olbia	Gelso nero
Olbia-Tempio	▲ Padru	Olivo
Olbia-Tempio	▲ Padru	Pero selvatico
Olbia-Tempio	Tempio Pausania	Sequoia gigante
Oristano	▲ Arborea	Albero della canfora
Oristano	▲ Assolo	Roverella
Oristano	▲ Asuni	Roverella
Oristano	▲ Busachi	Olivastro
Oristano	▲ Cuglieri	Olivastro
Oristano	▲ Curcuris	Roverella
Oristano	▲ Fordongianus	Bagolaro
Oristano	▲ Gonnoscodina	Roverella
Oristano	▲ Gonnoscodina	Leccio
Oristano	▲ Laconi	Tiglio selvatico
Oristano	▲ Laconi	Cedro del Libano
Oristano	▲ Laconi	Olivastro
Oristano	▲ Laconi	Platano orientale
Oristano	▲ Laconi	Corbezzolo
Oristano	▲ Laconi	Lentisco
Oristano	▲ Laconi	Gelso nero
Oristano	▲ Laconi	Faggio
Oristano	▲ Laconi	Collezia a croce
Oristano	▲ Laconi	Roverella
Oristano	▲ Laconi	Leccio

PROVINCIA	COMUNE	NOME VOLGARE
Oristano	▲ Laconi	Roverella
Oristano	▲ Morgongiori	Roverella
Oristano	▲ Neoneli	Sughera
Oristano	▲ Neoneli	Sughera
Oristano	▲ Norbello	Sughera
Oristano	Oristano	Olivastro
Oristano	Oristano	Eucalitto blu
Oristano	▲ Santu Lussurgiu	Castagno
Oristano	▲ Seneghe	Leccio
Oristano	▲ Seneghe	Leccio
Oristano	▲ Sini	Olivo
Oristano	▲ Soddi	Bagolaro
Oristano	▲ Usellus	Sughera
Oristano	▲ Villanova Truschedu	Olivastro
Oristano	▲ Villaurbana	Fillirea
Sassari	▲ Anela	Faggio
Sassari	▲ Ardara	Olivastro
Sassari	▲ Ardara	Sughera
Sassari	▲ Ardara	Sughera
Sassari	▲ Ardara	Sughera
Sassari	▲ Bono	Tasso
Sassari	▲ Bonorva	Roverella
Sassari	▲ Bonorva	Roverella
Sassari	▲ Bottidda	Acero minore
Sassari	▲ Bultei	Pino laricio
Sassari	▲ Bultei	Pino grigio
Sassari	▲ Burgos	Cipresso di Monterey
Sassari	▲ Burgos	Roverella
Sassari	▲ Burgos	Roverella
Sassari	Castelsardo	Leccio
Sassari	▲ Cheremule	Roverella
Sassari	▲ Chiaramonti	Olivastro
Sassari	▲ Chiaramonti	Sughera
Sassari	▲ Chiaramonti	Roverella
Sassari	▲ Illorai	Acero minore
Sassari	▲ Illorai	Acero minore
Sassari	▲ Illorai	Frassino meridionale

PROVINCIA	COMUNE	NOME VOLGARE
Sassari	▲ Illorai	Edera
Sassari	▲ Illorai	Edera
Sassari	▲ Illorai	Leccio
Sassari	▲ Illorai	Leccio
Sassari	▲ Illorai	Leccio
Sassari	▲ Illorai	Leccio
Sassari	▲ Illorai	Leccio
Sassari	▲ Illorai	Roverella
Sassari	▲ Illorai	Roverella
Sassari	▲ Illorai	Roverella
Sassari	▲ Illorai	Roverella
Sassari	▲ Illorai	Roverella
Sassari	▲ Illorai	Roverella
Sassari	▲ Illorai	Roverella
Sassari	▲ Illorai	Roverella
Sassari	▲ Illorai	Roverella
Sassari	▲ Illorai	Roverella
Sassari	▲ Illorai	Roverella
Sassari	▲ Illorai	Roverella
Sassari	▲ Illorai	Roverella
Sassari	▲ Illorai	Roverella
Sassari	▲ Illorai	Roverella
Sassari	▲ Mores	Sughera
Sassari	▲ Osilo	Sughera
Sassari	Ozieri	Eucalitto blu
Sassari	Ozieri	Frassino maggiore
Sassari	Ozieri	Olivastro
Sassari	Ozieri	Olivastro
Sassari	Ozieri	Pero selvatico
Sassari	Sassari	Cipresso di Monterey
Sassari	Sassari	Leccio
Sassari	Sassari	Leccio
Sassari	Sassari	Tamerice africana
Sassari	Sassari	Leccio
Sassari	▲ Tergu	Leccio
Sassari	▲ Tergu	Leccio
Sassari	▲ Tergu	Roverella

Chiuso ad ottobre 2022

Finito di stampare
nel mese di maggio 2023

Arti Grafiche Boccia SpA
Salerno (SA)
www.artigraficheboccia.com

Il presente volume è stato stampato
su carta certificata FSC

Creano scenari unici al mondo, sono protagonisti di numerose leggende nonché testimoni della nostra storia e da sempre ispirano l'uomo, dall'arte al progresso scientifico: gli alberi costituiscono un patrimonio, in primo luogo ambientale, esplorato e raccontato in questo report da Fondazione Symbola, in collaborazione con il Masaf, in un incrocio che unisce biologia e antropologia.

Alberi monumentali, boschi e foreste del nostro Paese rappresentano un asset di sviluppo diffuso in larga parte nei piccoli comuni italiani, spesso custodi del mix di tradizione, innovazione, coesione e legami con i territori che rende il made in Italy in grado di fascinare e competere sui mercati internazionali.

ISBN 9788899265779